

A cura del
CENTRO STUDI "OPERA DEI TABERNACOLI VIVENTI"

Portami con te!

L'Opera dei Tabernacoli Viventi
nei manoscritti originali di Vera Grita



Con le presentazioni di fr. François-Marie Léthel OCD e di don Roberto Carelli SDB

Collana **SPIRITUALITÀ E PEDAGOGIA SALESIANA**

Gianni Ghiglione, **Santa Giovanna di Chantal madre e maestra.** Lo spirito di Francesco di Sales consegnato alle Sorelle Visitandine attraverso le lettere

Gianni Ghiglione, **Santa Giovanna di Chantal mamma e madre.** La vita e il cammino spirituale nelle lettere ai familiari, agli amici e alle suore

Colette Schaumont, **Da mihi animas.** La vita di Don Bosco tra scelte, sfide e passione

Giancarlo Isoardi, **“Di Don Bosco si può dire tanto”**

Juan José Bartolomé, **Mistico, profeta, servo.** Una riflessione biblica sul profilo del nuovo salesiano

Gianni Ghiglione, **San Francesco di Sales padre, maestro e amico.**
La spiritualità salesiana nelle Lettere, prima parte

Gianni Ghiglione, **San Francesco di Sales padre, maestro e amico.**
La spiritualità salesiana nelle Lettere, seconda parte

G. Buccellato e C. Montanti, **Il sistema preventivo nella vita di coppia.**
Indicazioni e suggerimenti pratici ispirati agli insegnamenti di Don Bosco

Rossano Sala, **Ascolto, discernimento, purificazione.** Per vivere il Sinodo della Chiesa sui giovani

Foto di copertina: *ritratto di Vera con i 13 manoscritti*



www.ELLEDICI.org

© 2017 Editrice ELLEDICI
Corso Francia, 333/3 - 10142 Torino
☐ 011 9552111 ☒ info@elledici.org
ISBN 978-88-01-06393-6



Calogero Marino
Vescovo di Savona - Noli

Si concede il *nulla osta* per la pubblicazione del libro “*Portami con te!*”. *L’Opera dei Tabernacoli Viventi nei manoscritti originali di Vera Grita*. A cura del CENTRO STUDI “*OPERA TABERNACOLI VIVENTI*” (MILANO)

Savona, 25 luglio 2017.

+ Calogero Marino





SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES

CASA GENERALIZIA SALESIANA

Via della Pisana 1111 - 00163 Roma

Il Rettor Maggiore

Prot. 17/0297
Roma 29 luglio 2017

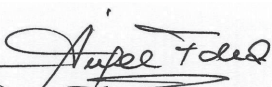
Ho avuto modo di conoscere l'Opera dei Tabernacoli Viventi, frutto dell'esperienza mistica di Vera Grita (1923-1969), Salesiana Cooperatrice, e sono stato informato della nuova edizione del libro contenente i Messaggi a lei dettati da Gesù.

Per questo di cuore ringrazio il Signore per il dono fatto alla Chiesa e alla nostra Congregazione Salesiana per ravvivare la fede e l'amore nella presenza eucaristica di Gesù che desidera raggiungere e trasformare la vita degli uomini e delle donne nel nostro tempo.

Benedico questa Opera perché possa rispondere sempre meglio allo scopo per cui è stata ispirata e suscitata.

Autorizzo ed incarico la nostra Postulazione Generale ad accompagnare tutti i passi necessari perché l'Opera, in collaborazione con il Centro Studi Opera dei Tabernacoli Viventi continui ad essere studiata, promossa nella nostra Congregazione e riconosciuta dalla Chiesa, in spirito di obbedienza e di carità.

Maria Immacolata-Ausiliatrice, Primo Tabernacolo Vivente, e don Bosco, apostolo dell'Eucaristia, intercedano e sostengano, perché possiamo essere segni e portatori dell'Amore eucaristico agli uomini e donne del nostro tempo e in particolare ai giovani.


D. Angel Fernández A. SDB
Rettor Maggiore





Premessa

Vera Grita (1923-1969), insegnante e salesiana cooperatrice, fu chiamata dal Signore ad essere nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa la “Voce” del Dio vivente, la voce di Gesù Eucaristia che, attraverso il dono delle locuzioni interiori, le dettava “l’Opera dei Tabernacoli Viventi” per la salvezza delle anime. I messaggi sono stati studiati dal salesiano don Giuseppe Borra, che scrisse la prima biografia di Vera.¹

Nel 1989 su iniziativa delle sorelle di Vera, Giuseppina e Liliana Grita, i Messaggi furono pubblicati nel libro *Opera dei Tabernacoli Viventi*,² con l’approvazione ecclesiastica del vescovo di Savona e Noli mons. Giulio Sanguineti. È merito delle sorelle di Vera e dell’Editrice Segno aver stampato in questi anni il libro sull’Opera dei Tabernacoli Viventi, iniziativa questa che ha permesso fino ad oggi la conoscenza e la diffusione del messaggio di cui Vera fu la portavoce, nonché il conseguente formarsi dei primi gruppi dei Tabernacoli Viventi in Italia. A Liliana Grita va inoltre la nostra gratitudine per aver pubblicato il libro *Mia sorella Vera di Gesù*,³ che contiene le lettere di Vera scritte ai sacerdoti salesiani che la dirigevano spiritualmente: don Gabriello Zucconi, don Giovanni Bocchi e don Giuseppe Borra. La pubblicazione del carteggio tra Vera ed i sacerdoti salesiani,

¹ G. Borra, *Grita Vera. Notizie biografiche*, Editrice Terzo Millennio, Caserta 1984.

² L. Grita (a cura di), *Opera dei “Tabernacoli Viventi”, Il grande dono di Gesù agli uomini tramite Vera Grita*, Edizioni Segno, Tavagnacco (UD) 2014 (1989).

³ L. Grita, *Mia sorella Vera di Gesù*, Edizione extra commerciale, Scuola Grafica Salesiana, Torino, 1999.

completo anche delle lettere dei tre sacerdoti, sarà oggetto di studio per una prossima pubblicazione da parte del Centro Studi "Opera dei Tabernacoli Viventi" di Milano.

Vera scrisse i Messaggi dell'Opera dei Tabernacoli Viventi in tredici quaderni che alla sua morte furono affidati dalla madre, la signora Marianna Zacco della Pirrera, alla curia di Savona dove tuttora si trovano. Per gentile concessione della curia, il Centro Studi "Opera dei Tabernacoli Viventi" di Milano ha fotocopiato i tredici quaderni originali che ora vengono pubblicati integralmente per la prima volta in questo libro, arricchito dalle relazioni di due autorevoli teologi, il carmelitano François-Marie Léthel, ed il salesiano don Roberto Carelli.⁴ A differenza della precedente pubblicazione curata dalla Editrice Segno, che si basava sul dattiloscritto consegnato a Liliana Grita dal direttore salesiano don Buttarelli alla morte di don Borra, l'attuale pubblicazione si basa sulla fotocopia dei quaderni di Vera, riportandone integralmente il contenuto.

In Italia in questi anni si sono formati i gruppi "Opera dei Tabernacoli Viventi", composti da persone che, a partire dal messaggio di cui Vera fu l'ispiratrice e guidati da un sacerdote, hanno scelto di approfondire il Mistero dell'Eucaristia e di conformare la propria vita spirituale e la propria attività apostolica in relazione alla chiamata ricevuta. Sono sorti gruppi in Lombardia, Versilia, Liguria, Piemonte, Sardegna, Veneto. Essi coinvolgono complessivamente più di un centinaio di persone. Tra loro molti sono *ministri straordinari della Comunione*. L'11 febbraio 2001, presso l'Ispettorato salesiano di Milano, i salesiani don Enrico Mozzanica,

⁴ Don Roberto Carelli SDB, Docente di Teologia sistematica presso la Pontificia Università Salesiana, sezione di Torino; Padre François-Marie Léthel, Docente di Teologia dogmatica e spirituale presso la Pontificia Facoltà Teologica Teresianum di Roma.

don Ermanno Montagnoli (1928-2014) e Maria Rita Scri-
mieri, salesiana cooperatrice e consacrata nell'Opera dei
Tabernacoli Viventi, hanno dato vita al *Centro Studi Ope-
ra dei Tabernacoli Viventi*, dedicato a Vera Grita e a don Ga-
briello Zucconi SDB, con lo scopo di studiare la spiritualità
e realizzare il messaggio dell'Opera, di promuovere la for-
mazione spirituale dei membri attraverso le giornate men-
sili di studio e di preghiera e gli esercizi spirituali annuali, e
proponendo modelli di vita di santi particolarmente signifi-
cativi per il loro carisma eucaristico.

Nel 1999 la Curia di Torino, su iniziativa di Liliana Grita
che a Torino, aveva dato vita con il salesiano don Pietro Ce-
resa (1920-1997) al primo gruppo di fedeli riuniti intorno al
messaggio di Vera, ha approvato l'Associazione dei Taber-
nacoli Viventi come gruppo di Adorazione eucaristica. Un
ulteriore passo per la realizzazione dell'Opera, nei suoi di-
versi aspetti, è stato fatto nel gennaio 2007 presso la Curia
Arcivescovile di Milano, dove sono stati presentati dal Cen-
tro Studi gli *Statuti e la Regola di vita dell'Associazione Ope-
ra dei Tabernacoli Viventi*.

Dal maggio 2013 l'Opera dei Tabernacoli viventi ha una
sede in Portogallo a Balasar presso il *Centro internaziona-
le salesiano di spiritualità* sorto con lo scopo di studiare e
diffondere il messaggio delle due figure di salesiane coo-
peratrici particolarmente significative oggi per la loro mis-
sione eucaristica e mariana nella Famiglia Salesiana e nel-
la Chiesa, vale a dire la portoghese Alexandrina Maria da
Costa (Balasar 1904-1955), beatificata nel 2004, e l'italia-
na Vera Grita.

Nel 50° del primo messaggio scritto da Vera il 19.9.1967,
l'iniziativa del Centro Studi di pubblicare una edizione inte-
grale dell'Opera vuole essere l'espressione della nostra gra-
titudine alla Santissima Trinità per il dono di Vera e dell'O-
pera dei Tabernacoli Viventi alla Congregazione Salesiana e

alla Chiesa. Con questa iniziativa ci auguriamo di contribuire allo sviluppo e alla piena realizzazione dell'Opera nella Chiesa, per la maggior gloria di Dio e il bene e la salvezza di tutte le anime.

Desideriamo ringraziare tutti i Membri dell'Opera dei Tabernacoli Viventi e gli amici che con la loro preghiera ci hanno sostenuto in questo lavoro. Un particolare ringraziamento va a don Pierluigi Cameroni sdb, Postulatore Generale della Cause dei Santi della Famiglia Salesiana, che ha seguito con vivo interesse l'iniziativa e ha collaborato nella preparazione di questo libro.

Don Enrico Mozzanica sdb
Maria Rita Scrimieri
Centro Studi Opera dei Tabernacoli Viventi

Milano, 16 luglio 2017
Nella festa della Madonna del Carmelo

Introduzione

L'Opera dei Tabernacoli Viventi, dono e missione per la Congregazione salesiana e per la Chiesa

Maria Rita Scrimieri

Centro Studi "Opera dei Tabernacoli Viventi" Milano

1. Tabernacoli Viventi: una vocazione eucaristica per la vita del mondo

L'Opera dei Tabernacoli Viventi si presenta come una nuova via di evangelizzazione fondata sulla presenza eucaristica di Gesù, Via Verità e Vita, che coinvolge sacerdoti, suore dedite a opere di carità, laici e giovani chiamati a donarsi al Signore per essere il suo nuovo tempio, la sua nuova dimora nella società in mezzo agli uomini, per mezzo di Maria primo Tabernacolo Vivente.

La grazia carismatica corrispondente al dono di sé in questa chiamata è la "*Permanenza eucaristica*" di Gesù nell'anima, attraverso la quale Gesù promette di salvare le anime che vivono lontane da Lui effondendo la vita divina attraverso il suo nuovo Tabernacolo.

Troviamo un precedente storico nella vita dei santi del nostro tempo in *santa Faustina Kowalska*, che in diversi punti del *Diario* fa riferimento alla sua esperienza in merito a questa grazia eucaristica: «Oggi ho compreso molti misteri di Dio. Sono

venuta a sapere che la santa Comunione dura in me fino alla seguente santa Comunione. La presenza di Dio viva e sensibile dura nella mia anima. Il mio cuore è un tabernacolo vivente nel quale si conserva l'Ostia viva».¹ E ancora: «Durante la santa Messa ho visto il Bambino Gesù nel calice. Mi ha detto: “*Dimoro così nel tuo cuore, come Mi vedi in questo calice*”. Dopo la santa Comunione ho avvertito nel mio cuore i battiti del cuore di Gesù. Dato che da molto tempo ho la consapevolezza che la santa Comunione dura in me fino alla santa Comunione successiva, oggi per tutta la giornata, ho adorato Gesù nel mio cuore e L'ho pregato affinché con la sua grazia protegga i bambini dal male che li minaccia. La viva presenza di Dio, avvertibile anche fisicamente, mi ha accompagnato tutto il giorno non disturbandomi affatto dall'esecuzione dei miei doveri».²

Un altro precedente storico molto significativo, lo troviamo nel Fondatore dei Claretiani *sant'Antonio Maria Claret* (1807-1870), arcivescovo di Santiago a Cuba, che nella sua autobiografia descrive la Grazia eucaristica ricevuta il 26 agosto 1861, che egli chiamava *la grande Grazia*: «...a la Granja, mentre pregavo nella chiesa del Rosario, ricevetti dal Signore l'eccezionale grazia di conservare nel mio petto di giorno e di notte le specie sacramentali così che di giorno in giorno avevo in me il Santissimo Sacramento.

Questo prodigio mi impone un costante ed intimo raccoglimento, mi impone, è parola del Signore, di pregare e far fronte a tutti i mali della Spagna».³ Quando, un anno dopo, il 16 maggio il santo vescovo pensò di cancellare dal suo diario quanto scritto sulla *grande Grazia* ricevuta, la Santissima Vergine glielo impedì e «dopo, nella Messa, Gesù Cristo mi ha detto che mi aveva

¹ F. Kowalska, *Diario di santa Maria Faustina Kowalska. La misericordia divina nella mia anima*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992, p. 435.

² *Ivi*, p. 597.

³ G. PaPasogli, F. Stano, *Antonio Claret, l'uomo che sfidò l'impossibile*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1983, pp. 566-568.

concesso questa grazia di *rimanere in me sacramentalmente*». Commentando l'altissima grazia i padri Vinas e Bermejo scrivono: «La *grazia grande*, come egli la chiama, della *conservazione delle Specie eucaristiche* da una Comunione all'altra, indica l'arrivo a un grado particolare della sua conformità con Cristo. Conviene considerare due aspetti importanti di essa: 1) questa grazia era ordinata al compimento della sua missione, l'apostolato, ora più che mai universale ed efficace; 2) questa grazia gli fu concessa quasi certamente per intercessione della Vergine Maria. Inoltre, il grande miracolo avviene in un momento che coincide con il massimo prestigio umano del Santo, ma anche in un'ora di preparazione segreta e decisiva: il santo va verso i giorni del dolore e dello sfacelo terrestre. Avrà sempre in sé, allora, il Signore e passerà, tabernacolo vivente, attraverso le tempeste terrene».⁴

Tutte le immagini relative alla sua persona lo ritraggono con un'Ostia luminosa nel petto.

Il santo vescovo svolse un intenso apostolato missionario, intervenendo per la moralizzazione dei costumi, per la formazione del clero, aiutando i poveri.

L'Opera dei Tabernacoli Viventi si distingue anche per un altro aspetto che, pur avendo dei precedenti nella storia della Chiesa, negli scritti di Vera Grita assume una dimensione nuova. Infatti tra i Tabernacoli Viventi vi sono coloro (sacerdoti, suore dedite a opere di carità laici preparati) che sono chiamati ad essere anche "*Portatori di Gesù nelle Specie eucaristiche*", nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nella missione, affinché Gesù eucaristico irradi la sua vita divina e il suo amore che salva su quanti incontrerà e guarderà attraverso il nuovo Tabernacolo.

Troviamo un precedente storico in questa direzione nella lettera che il *Servo di Dio don Dolindo Ruotolo* (1882-1970) scrisse a Pio XI il 23 dicembre 1924 alla vigilia del Giubileo del 1925. In tale lettera il sacerdote sottopose al Santo Padre alcuni

⁴ *Ibidem.*

desideri di Gesù quali l'aumento delle sante Messe celebrate durante il giorno, la comunione dei fedeli per ogni Messa ascoltata, ed infine: «Potrebbe concedere – scriveva don Dolindo – che i Vescovi portino Gesù Sacramentato in una teca sul cuore e siano così Pastori viventi in Lui e per Lui.

Vostra Santità dovrebbe essere il primo Tempio vivente di Gesù Eucaristia. Pio IX lo portò con sé nel suo viaggio a Gaeta, fuggendo.

Vostra Santità lo porti con sé, per irradiare la Vita eucaristica nel mondo. Col tempo potrebbe formare anche dei sacerdoti più devoti e delle anime consacrate a Dio, il tempio vivente di Gesù...

Sia questo, Beatissimo Padre, il giubileo dell'amore di Gesù [...]».⁵

Un anno prima di questa lettera, il 28 gennaio 1923 nasceva a Roma Vera Grita, colei che negli anni 1967-1969, sarebbe stata per volontà del Signore la portavoce, nella Famiglia Salesiana e nella Chiesa, dell'Opera dei Tabernacoli Viventi, attraverso la quale il Signore estende ai sacerdoti, ai consacrati e ai laici adeguatamente preparati quanto richiesto in forma ristretta al Papa nel 1924 attraverso il Servo di Dio don Dolindo Ruotolo.

2. Tabernacoli Viventi: al servizio della Carità e della Misericordia

L'Opera dei Tabernacoli Viventi è stata affidata in prima istanza alla Congregazione Salesiana e quest'ultima, per esplicito desiderio del Signore, deve farsi promotrice per la sua realizzazione e diffusione nella Chiesa (diocesi, parrocchie, istituti religiosi...). In un secondo momento anche la Famiglia Carme-

⁵ A cura dell'apostolato Stampa, *Fui chiamato Dolindo, che significa dolore...*, Pagine d'autobiografia del sac. Dolindo Ruotolo, Napoli, terza edizione 1973 p.432.

litana viene indicata, negli scritti di Vera, come destinataria dei messaggi per la loro realizzazione.

L'Opera dei Tabernacoli Viventi può costituire un contributo prezioso nella Chiesa per affrontare le sfide del terzo millennio a beneficio dell'umanità: la secolarizzazione sempre più diffusa, la crisi delle vocazioni, le forze disgregatrici che attaccano la famiglia umana e la società, la pace nelle nazioni, nonché la Chiesa stessa, sembrano richiedere, oggi più che mai, non tanto e non solo delle soluzioni umane quanto la forza unificante e santificante della vita divina di Gesù Cristo nelle nostre anime, l'irradiazione della vita eucaristica nel mondo.

Alla luce dei cambiamenti avvenuti nella società, si rende necessario portare la fonte della Vita, Gesù eucaristico e la sua Parola, là dove vivono gli uomini, in mezzo a loro, nella famiglia, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, per le strade: Gesù ha sete di donarsi alle anime, ha sete di donare la Vita, la vita divina, e pertanto cerca anime semplici disposte a donarsi a Lui per essere come la Vergine Maria e, in Maria, il suo nuovo Tabernacolo. Ha bisogno di rinnovare la potenza del suo Sacerdozio nei sacerdoti, donando loro tutto se stesso nel *Dono eucaristico* attraverso il quale effonderà forza, luce e soprattutto amore che salva.

Pertanto, per questo fine e con la dovuta autorizzazione del Papa, si rende necessario dare la possibilità ai sacerdoti, e alle anime chiamate in questa missione, di portare Gesù nelle Sacre Specie in una teca, nel silenzio e nel nascondimento, per estendere i frutti del Dono eucaristico a quanti vivono lontani dal Signore e dalla Chiesa; con la sua presenza eucaristica Gesù può estendere la sua azione vivificante e liberante verso tutti coloro che incontrerà e sui quali poserà il suo sguardo misericordioso, toccando i loro cuori e attirandoli a sé con la forza del suo amore. In altri termini, si tratta di permettere che la misericordia del Signore raggiunga le anime che sono lontane da Lui attraverso questa "nuova via eucaristica" per mezzo dei sacerdoti, religiosi e laici chiamati a condividere più da vicino con Gesù l'opera della redenzione e l'ansia di salvezza per le anime. Que-

sto aspetto fu l'anima di tutta la missione di san Giovanni Bosco, che egli sintetizzò nella famosa espressione: "*Da mihi animas, coetera tolle*".

3. Nel carisma di don Bosco: «*da mihi animas, coetera tolle*»

L'Opera dei Tabernacoli Viventi è stata affidata alla Congregazione Salesiana proprio per il carisma del suo fondatore: «I Padri Salesiani – si legge nel messaggio del 30.11.67 – avranno modo di diffondere fra le anime questa **via d'amore** per prepararle alla mia Lega. Sono essi i primi chiamati a rivivere Me, e per il mio stesso Sacerdozio e per lo spirito del Fondatore di cui è pervaso il loro apostolato». Ed inoltre: «Per tutti i Salesiani, il loro Fondatore, S. Giovanni Bosco, sarà, dal luogo ove è nella Gloria mia, Padre amorevole, protettore conforto, sostegno... Sì D. Bosco ritorna in voi perché Gesù vuole rinnovare in voi la sua vita, il suo amore, il suo Sacerdozio, tutto se stesso. Io in voi, e voi in Me, per donare "frutti" al Padre mio, per salvare le anime, per morire per le anime. Io, Gesù, vostra Vita, vostra Via, vostra Verità: a voi amati Sacerdoti; a voi tutto e sempre Me». *Messaggio* 4.2.1968

A imitazione di Gesù Buon Pastore che dona la vita per le sue pecore, il Tabernacolo Vivente è chiamato a donare tutto se stesso al Signore affinché Egli, vivo e operante nell'anima, possa fare di questa la sua nuova dimora in mezzo agli uomini e il suo nuovo Tempio, dal quale Egli continuamente offre se stesso al Padre per la salvezza degli uomini: «[...] E io, io alzerò nelle piccole Ostie le mie Mani al Cielo per gridare ancora, dai Miei Tabernacoli Viventi: 'Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno'». E il Padre per mezzo vostro vedrà in ciascuno di voi Me: il Figlio suo; vedrà Me, tanti Gesù, tanti Figli; vedrà un Agnello immacolato in tutti: la sua Vittima, Me! Amo i miei Tabernacoli Viventi; li amo ora; li ho amati dal momento che mi sono dato a voi quale cibo dell'anima. Vi ho visti, vi

vedo, vi cerco. Accoglietemi: sono Gesù Eucaristia, sono l'Amore che dona e dà». *Messaggio* 14.5.1968.

Ciò corrisponde pienamente alla carità pastorale, principio interiore e dinamico, richiamato nelle Costituzioni Salesiane, che deve animare la vita di ogni membro della Famiglia Salesiana: «La carità pastorale è quella virtù con la quale noi imitiamo Cristo nella donazione di sé e nel suo servizio. Non è soltanto quello che facciamo, ma il dono di noi stessi, che mostra l'amore di Cristo per il suo gregge. È la disponibilità incondizionata all'azione dello Spirito che consacra il cuore dell'uomo al progetto di Dio, il dono di sé all'opera salvifica fino a dare la propria vita, la ricerca e la costruzione della comunione come dono e impegno dell'amore di Cristo Signore».⁶

Ed è ancora dal Cuore sacerdotale di Cristo che nasce l'Opera dei Tabernacoli Viventi per portare la sua misericordia in ogni parte del mondo. Le finalità e lo spirito che la permeano sono ben evidenziati nel Messaggio dell'11.6.1968 inviato al papa Paolo VI. Qui riportiamo il passaggio in cui viene dato il mandato ai salesiani di realizzare l'Opera, e l'invito per Paolo VI ad essere primo Tabernacolo Vivente, portatore di Gesù Eucaristia.

Scopo: raggiungere tutte le anime, avvicinarle, toccarle, nell'intimo del loro cuore col mio amore di Padre.

Fine: preparare quaggiù infiniti e santi Tabernacoli Viventi che ricoprano la terra. Essi saranno quei "Calici" che saranno offerti a Dio Padre per la salvezza dell'umanità.

Programma: desidero che coloro che dovranno divenire Tabernacoli Viventi, siano anime consacrate. Siano Sacerdoti di fervente amore, di grande carità: di puro amore.(...)

Nei padri Salesiani che la mia Opera d'amore nasca, si sviluppi e si diffonda, poiché la mia Mamma Maria Ausiliatrice, sarà per ogni anima, per ogni Tabernacolo Vivente, guida e maestra.(...)

⁶ *La Famiglia Salesiana di Don Bosco*, Edizione extra commerciale, Roma 2000, p.19.

Si scelgano i Tabernacoli Viventi anche fra i giovani, fra i laici, affinché io vada nelle scuole, nelle famiglie, e condivida la vita dell'umanità. (...)

E tu, Paolo VI, tu che mi rappresenti nella Chiesa, quale mio Vicario ricevi con spirito profondo di fede le mie parole. [...] Lega la mia Opera d'amore nell'autorità della Chiesa, diffondila, emanala, nel mondo intero. Tu, mio primo Tabernacolo Vivente, che vai con Me a visitare le parti più lontane della Terra per donare Me, fa' che aumentino, crescano i portatori di Me che, come te, sul tuo esempio segreto, raggiungano la terra i mari e anche i cieli... Portami con te: è la mia Voce d'Amore. Voglio rimanere con te: è il mio Cuore che te lo chiede. Io in te e su te, perché tu in Me, possa portare sempre grandi frutti. Io per te, mio Vicario, a tutti i Sacerdoti, ai Salesiani, alle anime mie, alle anime piccole: piccole e umili. Io, per te, a tutta l'umanità. Benedici ed autorizza la mia Opera d'Amore... Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, al Papa Paolo VI, per la Gloria sua e l'Avvento del suo Regno d'amore nelle anime.

L'Eucaristia e la *Vergine Maria* furono i pilastri nella vita di don Bosco sacerdote ed educatore: il cuore del suo sistema educativo, il cui fine ultimo era quello di instaurare e sviluppare nelle anime dei giovani dei suoi oratori la vita trinitaria, si basava sulla confessione frequente, la santa comunione e la partecipazione alla Messa quotidiana. Contro un sistema educativo basato sulla violenza e la mancanza di rispetto per l'altro, egli incarnò la bontà del Padre che educa i figli con "l'amorevolezza, la ragione e la religione", e nel Cuore di Cristo buon Pastore che dona la vita per le sue pecore, indicò il modello della vocazione pastorale ed educativa propria e dei suoi collaboratori. L'Opera dei Tabernacoli Viventi si regge sulle stesse "colonne" di don Bosco: l'Eucaristia e l'Ausiliatrice.

È a tutti noto il famoso sogno delle "*due colonne in mezzo al mare*" fatto da don Bosco nel maggio 1862, nel quale l'Eucaristia e la Vergine Immacolata salvano la Chiesa dalle diverse persecuzioni dopo che quest'ultima, rappresentata dalla nave, si è ancora a Gesù Eucaristico e a Maria, le colonne del Corpo misti-

co di Cristo. Nel Messaggio del 3.12.68, dettato da Gesù a Vera, viene fatto esplicito riferimento ad una profezia data alla Famiglia Salesiana; è nostra convinzione che si tratti proprio della profezia delle “*due colonne*” di don Bosco:

[...] A te, piccola anima, Io, Gesù, ho rivelato la mia Opera d'Amore nel dono dei Tabernacoli Viventi. **Questa Opera mia è a sé, e non va confusa con altre Opere. Essa deve rimanere integra e nella luce di grazia con cui io l'ho desiderata e dettata.** L'Opera d'Amore di Gesù, è il frutto del mio amore eucaristico. Gesù nella Parola di Grazia apre all'umanità intera la sua misericordia per mezzo di Sé sopra le sue anime. Quest'Opera è quindi unica e porta il mio nome santo: Gesù. Torino, in Maria Ausiliatrice, sarà la culla della mia Opera d'Amore. Roma, ne sarà la Madre. I Superiori Salesiani si rallegrino nel mio santo Nome, Gesù; esultino ché grandi sono le grazie riservate a loro dal mio Cuore sacerdotale. Voglio che svaniscano i dubbi nei loro cuori, e vedano Me; che si affrettino a lavorare per Me. Aggiungi, figlia mia, questa rivelazione. Una profezia è stata loro donata a suo tempo; ora la profezia è verità: è Me, è la mia Opera, sono i miei Tabernacoli Viventi. La mia Parola è Via, è Verità, Vita perché è Me: Gesù.

4. Paolo VI e l'Opera dei Tabernacoli Viventi

L'Opera dei Tabernacoli Viventi vide la luce negli anni caratterizzati da grandi cambiamenti sociali e dalla contestazione giovanile che divampò nella società in più parti del mondo a partire dal 1968. Essa si colloca storicamente in un momento di “crisi” nella società e nella Chiesa: crisi di valori, crisi di fede, crisi di disciplina. Quella della contestazione fu, infatti, un'ora forte e burrascosa anche per la Chiesa che da poco aveva concluso il Concilio Vaticano II. La dura crisi fu pagata con un notevole calo di vocazioni e con l'abbandono, da parte di molti sacerdoti e consacrati, della loro vocazione.

Durante le udienze generali di quegli anni, Paolo VI non mancò di dare voce alle inquietudini e alle tensioni del mondo

moderno e della Chiesa. Nella udienza del 25 aprile 1968 egli così si esprime:

L'ora storica e spirituale che la Chiesa sta attraversando, specialmente in alcuni Paesi, non è serena; e ciò è, per i Pastori della Chiesa e per noi, motivo di viva apprensione e talora di grande amarezza. E ciò non solo perché tutto il mondo moderno va staccandosi dal senso di Dio, tutto preso com'è dalla ricchezza delle sue conquiste nel campo scientifico e tecnico; non già che queste esigano "la morte di Dio" – come qualcuno ha detto con infelice espressione, – esigano cioè una mentalità atea e lontana da ogni religione; tali progressi caratteristici del mondo moderno esigerebbero piuttosto un più alto, più penetrante, più adorante senso di Dio, una religione più pura e più viva, sui fastigi del sapere umano; non solo, diciamo, per questa *pratica apostasia religiosa* tanto diffusa, ma anche e, per rapporto alla sensibilità di chi ha responsabilità nella Chiesa, specialmente per l'inquietudine che turba alcuni settori dello stesso mondo cattolico. Non è cosa ignota. Dopo il Concilio la Chiesa ha goduto, e sta tuttora godendo, di un grande e magnifico risveglio, che a noi per primi piace riconoscere e favorire; ma la Chiesa ha anche sofferto e soffre ancora per un turbine di idee e di fatti, che non sono certo secondo lo spirito buono e non promettono quel rinnovamento vitale che il Concilio ha promesso e promosso.⁷

E nell'udienza generale del 17 settembre 1969 osserva:

[...] non pochi sintomi sembrano piuttosto preludere a gravi malanni per la Chiesa stessa. Ne abbiamo segnalati alcuni noi stessi, come una certa *flessione* nel senso dell'*ortodossia dottrinale*, in alcune scuole e presso alcuni studiosi. E non è chi non veda quale pericolo alla verità religiosa e all'efficienza salvatrice della nostra religione sia il considerarne solo l'aspetto umano e sociale a scapito dell'aspetto primario, sacro e divino, quello della fede e della preghiera. Così non si può osservare senza

⁷ Paolo Vi, *Udienza Generale del 25 aprile 1968*, <http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/audiences/1968/documents/hf-p-vi-aud-19680425.html>

apprensione la facilità con cui si contravviene a quella virtù della *obbedienza ecclesiale*, che è principio costitutivo nel disegno stabilito da Cristo per la stabilità e per lo sviluppo del suo corpo mistico e visibile, che è appunto la Chiesa. Forse si è andati oltre il limite consentito nello sforzo, per sé lodevole, di inserire il sacerdote nella compagine sociale, secolarizzando del tutto il suo abito, il suo modo di pensare e di vivere, rispingendolo sul sentiero non suo delle competizioni temporali, svigorendo così la sua vocazione e la sua funzione di ministro del Vangelo e della Grazia; troppo si è messo in libera discussione il suo celibato; e troppo si va indebolendo il vigore dell'ascetica cristiana e il carattere irreversibile degli impegni sacri assunti davanti a Dio e alla Chiesa... Occorrerà del tempo per estrarre ciò che vi può essere di buono anche in queste inquiete espressioni della vita cattolica e per riassorbirle nell'armonia sua propria. Vi è perfino chi ha parlato di una sua decomposizione; noi non siamo di questa opinione, e confermiamo ancora una volta la nostra fiducia nell'assistenza di Cristo e nell'aiuto dei buoni.⁸

Paolo VI occupa un posto centrale nell'Opera dei Tabernacoli Viventi non solo perché la sua benedizione e autorizzazione come Sommo Pontefice era indispensabile per la realizzazione dell'Opera, ma anche perché Paolo VI, come papa Pio XI nel 1924, fu chiamato ad essere il primo Tabernacolo Vivente, la prima "pietra" dell'Opera, come san Pietro fu la prima "pietra" della Chiesa nascente. Nei quattro messaggi espressamente indirizzati a lui, Gesù invita il papa ad essere il Suo primo Tabernacolo Vivente, lo invita cioè a portarlo con sé, nelle Sacre Specie, nei viaggi apostolici che il Santo Padre stava per compiere in Colombia (1968) e successivamente in Uganda (1969). Riportiamo in ordine di data un sunto dei 4 Messaggi dell'Opera rivolti al papa Paolo VI.

Nel Messaggio del 14 maggio 1968, Gesù, Sacerdote Eterno, si rivolge al Primo Sacerdote della sua Chiesa, Paolo VI Pontefice, per affidargli il messaggio dell'Opera, il dono d'amo-

⁸ *Ibidem.*

re e di misericordia per la Chiesa e per l'umanità attraversata e percossa dalle tempeste sociali che proprio nel maggio 1968 vedono il loro inizio storico:

Al Papa Paolo VI mio amatissimo Pastore. Paolo, figlio mio diletteissimo, scelto dalla Beatissima Trinità, quale nocchiero della mia Barca fra le tempeste dell'umanità percossa, metto nelle tue mani il mio messaggio d'amore e di salvezza per tutte le anime. La mia Opera d'Amore diretta da Me, Gesù, deve essere diffusa presto e da te devono scaturire quei lumi la cui luce deve abbracciare l'umanità. Io mi dono alle anime a me consacrate, e per esse Io sarò, Io andrò per le vie del mondo. Io ho scelto nuovi templi: Templi viventi... Io, Gesù, verrò con voi, su voi, in voi! *Vado sotto le Specie Eucaristiche* a cercare ciò che sta per perdersi; vado a cercare le pecorelle che non vogliono cercare il mio Ovile; vado a chiamare coloro che non mi odono più... Conferma la mia divina Volontà: donala alle anime consacrate, donala al mondo, e tutto affida a Colei che con Me ami tanto. Gesù, Sacerdote Eterno, al Primo Sacerdote della sua Chiesa: Paolo VI Pontefice.

Un mese dopo, l'11 giugno 1968, il Signore detta a Vera il secondo Messaggio per il Santo Padre. È il Messaggio con il quale viene presentata l'Opera nel suo insieme, le finalità, viene indicata la Congregazione Salesiana come iniziatrice dell'Opera e viene chiesta a Paolo VI, come Sommo Pontefice, la sua benedizione e autorizzazione:

Gesù si rivolge al nostro **Sommo Pontefice Paolo VI**. Sono Gesù che viene a te nel suo grande Amore Eucaristico per offrirti la Misericordia del mio Cuore di Padre, di Sacerdote, di Amico, di Fratello. Essa è per l'umanità, per la salvezza dei popoli, delle nazioni. Scaturisce come una sorgente di acqua viva dal mio Cuore ferito. Discende dai Cieli quale nuova ed ultima Luce per illuminare le vie oscure del mondo, bagna la terra arida, rinnova le anime nel servizio dell'apostolato, raduna i chiamati a Me nell'esercito della salvezza. Questa Luce, questa Acqua sono Io: Gesù! Vengo a portare una "via" nuova d'Amore

sulla terra, per gli uomini che mi aspettano e mi amano. Via fondata sulla Verità, che è la mia Realtà divina e umana nella Presenza Eucaristica; via che porterà la vita di Grazia a tante anime da Me lontane. La mia Via sta nella Verità e dona la mia Vita. Questa Via sono Io: **Gesù Eucaristia**... Io dai Tabernacoli effondo il mio Spirito d'Amore. Ora ho scelto nuove chiese, nuovi Tabernacoli che mi custodiscano. Tabernacoli Viventi che mi portino per le vie del mondo, che mi conducano fra quella gente che non pensa a Me, che non mi cerca, che non mi ama... [Dai Tabernacoli Viventi] verserò in larga misura la mia Grazia perché i peccatori diventino sensibili ai miei richiami. Io camminerò, come una volta nella terra di Palestina, arriverò fin all'estremo lembo della terra, a tutti porgerò la mia grazia, a tutti offrirò la Salvezza. [...] Deve l'Opera investire la vita e l'attività salesiana, poiché dall'Opera di San Giovanni Bosco deve sbocciare la mia Opera d'Amore quale "continuazione" della prima... Io per te, mio Vicario, a tutti i sacerdoti, ai Salesiani, alle anime mie, alle anime piccole: piccole e umili... Benedici e autorizza la mia Opera d'Amore... Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, al Papa Paolo VI, per la Gloria sua e l'avvento del suo Regno d'Amore nelle anime.

Il Santo Padre è alla vigilia del nuovo viaggio apostolico che lo porterà in Colombia dal 22 al 25 agosto 1968 per partecipare a Bogotá al *Congresso Eucaristico internazionale* e a Medellín alla *Conferenza generale dei Vescovi dell'America Latina*. È la prima visita del Papa in America Latina e, ricordiamolo, nel settembre 1965 egli ha donato alla Chiesa l'Enciclica "*Mysterium Fidei*" inerente alla dottrina e al culto dell'Eucaristia. Gesù ha fretta che il Messaggio arrivi al Santo Padre prima della sua partenza perché desidera partire con lui, su lui, nelle Sacre Specie. Don Gabriello Zucconi, padre spirituale di Vera, si adoperò per far giungere al Santo Padre i due messaggi a lui rivolti, e su indicazione dei Superiori si recò a Roma ai primi di agosto del 1968. Qui tramite il parroco di Castel Gandolfo, che era un salesiano, consegnò due lettere, una per il segretario personale del Papa, Mons. Bossi, e l'altra per Paolo VI che furono consegnate personalmente dal parroco. Il Vaticano rispose scrivendo alla Curia

di Genova. Don Raineri, a quel tempo Ispettore dell'Ispettorìa Ligure-Toscana, richiesto di fornire notizie su don Zucconi, inviò alla Curia genovese quanto richiestogli.⁹ Due mesi dopo, il 20 ottobre, Gesù detta il 3° Messaggio per Paolo VI. Si tratta di un messaggio di grande valore spirituale in cui emerge l'unione mistica sacerdotale tra il Cuore di Gesù e il cuore di Paolo VI, feriti dall'amore e dal dolore per l'umanità. Da questa ferita nel cuore della Chiesa che è il cuore del papa nascono i Tabernacoli Viventi da lui benedetti.

Gesù al suo Primo Portatore Paolo VI Sommo Pontefice.

Messaggio d'amore al mio amato Vicario in Terra, Paolo. Se i Tabernacoli Viventi dovranno essere presto l'espressione del mio più tenero e profondo amore di Padre, di Fratello, di Amico, di Sposo, tu, Paolo, sei e sarai sempre di più il mio Cuore ferito dall'amore e dal dolore. I tuoi palpiti sono i miei, e già non ci sono più due cuori, ma il mio solo Cuore che soffre, geme e ama nel tuo. Il palpito dell'amore eucaristico col quale annuncio la mia Morte per gli uomini, è nel tuo cuore di Pastore di anime. Con questo palpito d'amore tu, Paolo, donerai Me alle anime consacrate affinché Io, Gesù Eucaristia, accresca in loro la Grazia. Tu darai Me così come Io mi sono donato ai miei apostoli nell'Ultima Cena affinché le mie anime diventino le mie nuove dimore, i miei nuovi Templi per i quali Io, Gesù, potrò visitare tutta l'umanità... Ho portato sulla terra una nuova Croce d'amore per donarla ai miei chiamati. Ecco, Io ora la metto nelle tue mani di Pontefice. Benedicila, donala alle mie anime perché esse, abbracciandola con gratitudine e rispetto e amore, siano da questa Croce d'amore e di sofferenza trasformati in Me Crocifisso che va, che cerca le sue anime per tutte le strade del mondo.

Il nuovo anno, 1969, inizia con il preannuncio che i Messag-

⁹ M. R. Scrimieri, *Relazione sull'iter seguito da don Zucconi presso i Superiori ed il Papa Paolo VI per l'Opera dei Tabernacoli Viventi*. Centro Studi Opera dei Tabernacoli Viventi (Inedita).

gi saranno gli ultimi. L'ultimo Messaggio per il Santo Padre viene dettato a Vera il 15 luglio, due settimane prima che Paolo VI parta per il suo viaggio in Uganda in occasione della *Prima Conferenza Episcopale Panafricana* (31.7 – 2.8.1969). È il primo pellegrinaggio di un pontefice in terra africana. Il papa si recò in Uganda in occasione della consacrazione del santuario dedicato a 22 martiri ugandesi, laici, che egli aveva canonizzati nel 1964. A Vera viene preannunciato da Gesù: «Scriveremo presto al Papa, al mio amato Vicario Paolo VI, prima del suo viaggio in Uganda. Voglio che il mio Tabernacolo lo accompagni» *Messaggio* 7.7.1969. Ed infatti una settimana più tardi, Gesù detta il messaggio per il papa. In questo messaggio Paolo VI è invitato a moltiplicare i suoi viaggi apostolici nel mondo.

Ora al mio Vicario in terra, Paolo VI, devono pervenire queste mie parole: i tuoi viaggi devono moltiplicarsi perché Io, Gesù Maestro e Redentore, in te che mi rappresenti, voglio anche con la mia santa Umanità visitare tutti i popoli della terra prima che giunga il giorno in cui Dio Padre farà giustizia. Domandami le grazie che Io, Gesù, ho promesso nella mia Opera d'Amore... Desidero che tu approvi ed autorizzi, affinché Io, Gesù, mantenga quanto ho promesso. Tu vai, mio amato Paolo, e Io con te: nella Croce, nella Santa Croce che ti ho donata, e con la testa coronata per Me e in Me di spine; tu va e porta Me, dona Me, e nella santa Eucaristia diffondimi. Raccolgo le mie piccole vittime, e in Me, nel mio perenne olocausto, le offro al Padre mio affinché a te sia data libertà di autorizzare ciò che è palpito d'amore, ciò che è Vita, Verità, e Via: Gesù nelle Sacre Specie nella Chiesa che va, che cammina perché avanzi e incontri e benedica tutti prima di quel giorno... Gesù, Sacerdote Eterno, al suo Vicario in terra, Paolo VI. Ti benedico, e in te con te benedico, nella Santissima Trinità, nella gloriosa Madre mia, l'Immacolata, nei miei Santi e nei miei Angeli, tutta l'Umanità sofferente che con Me visiterai. Io, Gesù crocifisso, sono con te.

Paolo VI l'anno successivo si recò in Estremo Oriente, Australia ed Oceania (1970).

5. L'Iter dell'Opera verso Papa Paolo VI

Al Sommo Pontefice furono fatti pervenire sia i quattro messaggi a lui indirizzati, un sunto dei medesimi prima e l'Opera completa poi. Se ne occupò don Gabriello Zucconi, salesiano, direttore spirituale di Vera, che obbedendo sia al suo Ispettore, don Giovanni Raineri, sia al Rettor Maggiore, don Luigi Ricceri, utilizzò i loro consigli e suggerimenti per far pervenire al Santo Padre l'Opera con la richiesta della Apostolica benedizione e l'autorizzazione necessaria.

Per due volte la Santa Sede prese contatti con la Curia di Genova chiedendo informazioni su don Gabriello Zucconi e la seconda volta con la Curia di Savona chiedendo informazioni su Vera Grita e l'Opera. Il Vescovo di Savona mons. Perego fece pervenire alla Santa Sede una risposta positiva su Vera: «Persona degna di fede»¹⁰. Don Formento, canonico del Duomo di Savona che conosceva molto bene Vera, garantì per lei presso il Vescovo.

Non risultano invece documenti scritti relativi all'autorizzazione in merito ai Tabernacoli Viventi "Portatori di Gesù Eucaristia", mentre è documentata sull'agenda personale di don Zucconi l'udienza privata del 22 settembre 1977, nel corso della quale Paolo VI benedì l'Opera dei Tabernacoli Viventi. Va sottolineato però che sotto il Pontificato di Paolo VI, nel 1972, vennero istituiti i *Ministri straordinari della Comunione*, un primo passo per portare e donare Gesù agli ammalati e agli anziani.

Altri passi saranno necessari presso il Santo Padre per realizzare pienamente l'Opera secondo i desideri espressi da Gesù a Vera e in obbedienza alla Madre Chiesa.

¹⁰ Cf V. Grita, *Lettera* del 20.3.1969 a don Zucconi.

Vera Grita nel “girotondo dei santi”

fr. François-Marie Léthel OCD

Gli scritti di Vera Grita (1923-1969) pubblicati in questo libro ci offrono una splendida spiritualità eucaristica, di grande attualità e forza profetica per la Chiesa del futuro. Essi sono l'espressione dell'esperienza mistica da lei vissuta nei due ultimi anni di vita, un'esperienza che è testimonianza, e in un certo modo “verifica”, della grande verità della fede cattolica circa *la Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia*. Nell'Ostia consacrata, la Chiesa riconosce, ama e adora il vero Corpo del Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria, crocifisso per noi, morto e risorto: *Ave verum Corpus natum de Maria Virgine, vere passum, immolatum in Cruce pro homine!* Nell'Eucaristia, Gesù chiama il discepolo ad essere un *Tabernacolo Vivente*, dicendogli: *Portami con te!* Queste sono le espressioni più caratteristiche della spiritualità di Vera.

La forma letteraria di questi scritti è quella dei *messaggi*, cioè della profezia biblica nella quale il Signore stesso parla in prima persona per mezzo di un uomo scelto da lui. Si tratta anche di una modalità classica dell'esperienza mistica cristiana, ma che bisogna interpretare bene e in qualche modo “decipitare”.

Più precisamente, si tratta del tipico “profetismo femminile”, tanto importante nella storia della Chiesa, con le figure emblematiche di santa Caterina da Siena, Dottore della Chiesa, e di santa Brigida di Svezia alla fine del Medioevo. Attraverso queste donne mistiche, Gesù parla alla Chiesa e al mondo, specialmente al papa e ai pastori, ed è un messaggio forte e audace, di

amore e consolazione, e anche di conversione e di chiamata alla santità (specialmente per i sacerdoti). Brigida lascia alla Chiesa l'ampia raccolta delle sue *Rivelazioni*, mentre il principale scritto di Caterina è il *Dialogo*, nel quale la santa ascolta la voce di Dio Padre che risponde alle sue domande sul Mistero di Cristo e della Chiesa. La stessa forma letteraria del dialogo tra Gesù e il suo discepolo si ritrova nell'*Imitazione di Cristo*, il libro che ha plasmato la vita spirituale di moltissimi santi. Poi, ci sono tanti esempi di tale profetismo femminile, con queste modalità straordinarie di locuzioni e visioni. Si possono citare i nomi delle sante Giovanna d'Arco, Margherita Maria Alacoque, Caterina Labouré, Bernardetta Soubirous, Gemma Galgani, Faustina Kowalska, delle beate Dina Bélanger e Alexandrina Maria da Costa (cooperatrice salesiana), della venerabile Louise-Marguerite Claret de la Touche, ecc.

È importante interpretare bene questi messaggi, di grande valore quando vengono da persone la cui santità è riconosciuta dalla Chiesa (sante, beate e venerabili), che fanno risplendere nell'amore le grandi verità della fede cristiana, attraverso la loro esperienza mistica. Anche se la Causa di beatificazione di Vera non è stata ancora aperta, i suoi scritti e le testimonianze riunite in questo libro ci fanno entrare in un'anima molto bella, un'anima santa,¹ piena di carità verso il Signore e il prossimo, tanto umile e obbediente, tanto segnata dalla sofferenza fisica e spirituale, e sempre seguita e appoggiata dai superiori e direttori salesiani. Meglio che "Rivelazioni Private", questi messaggi sono l'ascolto personale di Vera alla voce interiore di Gesù, che si fa sentire in tanti modi diversi nella preghiera dei santi, secondo la personalità di ciascuno, la sua sensibilità, la sua cultura. Così Benedetto XVI spiegava il messaggio dei santi veggenti di Fa-

¹ Così, padre Guido Roascio, carmelitano scalzo, che ha conosciuto Vera nell'ultimo anno della sua vita, quando era ospite al Deserto di Varazze, non teme di affermare: «Vera era una santa!».

tima.² A questo proposito, bisogna aggiungere che i *messaggi* pubblicati in questo volume sono la voce di Gesù ascoltata da una tipica mistica italiana (come Caterina da Siena e Gemma Galgani) con molte parole e ripetizioni. Invece le mistiche francesi sono spesso più sintetiche, con poche parole (come Giovanna d'Arco e Bernardetta Soubirous)!

Per interpretare bene questi testi, conviene prima ricordare il contesto storico dell'esperienza mistica di Vera alla fine della sua vita, e poi considerarla alla luce di alcuni santi maestri della spiritualità eucaristica. I santi infatti si illuminano a vicenda. Considerati insieme, non si addizionano l'uno all'altro, ma si moltiplicano l'uno per l'altro. Così, bisogna contemplare Vera in questo "girotondo dei santi" dipinto dal beato fra' Angelico, dove i santi e gli angeli si danno la mano, e anche ci danno la mano per aiutarci a camminare verso la santità.³ Vera è vicina alle sante che abbiamo appena nominate ma, riguardo alla sua specifica spiritualità eucaristica, è ancora più vicina a san-

² Ecco le sue parole: «Nel 2000, nella presentazione, avevo detto che un'apparizione, cioè un impulso soprannaturale, che non viene solo dall'immaginazione della persona, ma in realtà dalla Vergine Maria, dal soprannaturale, che un tale impulso entra in un soggetto e si esprime nelle possibilità del soggetto. Il soggetto è determinato dalle sue condizioni storiche, personali, temperamentali, e quindi traduce il grande impulso soprannaturale nelle sue possibilità di vedere, di immaginare, di esprimere, ma in queste espressioni, formate dal soggetto, si nasconde un contenuto che va oltre, più profondo, e solo nel corso della storia possiamo vedere tutta la profondità, che era – diciamo – "vestita" in questa visione possibile alle persone concrete» (Benedetto XVI, *Intervista nell'aereo durante il viaggio a Fatima*, 11 maggio 2010).

³ Era l'icona degli esercizi spirituali che ho avuto la grazia di predicare in Vaticano per Benedetto XVI e la Curia romana nel 2011. Lo stesso Papa Benedetto ha fatto riferimento a questa immagine nel suo discorso spontaneo rivolto a me alla fine di questi esercizi: «Lei ci ha inserito nel girotondo di questi Santi e ci ha mostrato che proprio i Santi "piccoli" sono i Santi "grandi". Ci ha mostrato che la *scientia fidei* e la *scientia amoris* vanno insieme e si completano, che la ragione grande e il grande amore vanno insieme, anzi che il grande amore vede più della ragione sola» (*Discorso* del 19 marzo 2011). La *scientia fidei* è la modalità intellettuale della teologia dei santi (per esempio in san Tommaso), mentre la *scientia amoris* è la modalità mistica. Così Giovanni Paolo II ha dichiarato Teresa di Lisieux Dottore della Chiesa come «esperta della *scientia amoris*» (*Novo Millennio Ineunte*, n. 42).

ta Teresa di Lisieux, Dottore della Chiesa, e al venerabile Cardinale François-Xavier Van Thuân, che vengono a confermare in pienezza la sua spiritualità eucaristica dei *Tabernacoli Viventi*.

La testimonianza di Vera nel contesto degli anni 1967-1969

Vera vive questa esperienza mistica nei due ultimi anni della sua vita (settembre 1967 – dicembre 1969), che rappresentano anche un momento drammatico nella vita della Chiesa. Sono gli anni più caratteristici della grande crisi della Chiesa dopo il Concilio, sotto il pontificato del beato Paolo VI, principale destinatario dei messaggi di Vera. Per il papa, si tratta di una profonda crisi della fede all'interno della Chiesa, e per questo motivo ha voluto indire un *anno della fede* che inizia il 29 giugno 1967 nella Solennità degli Apostoli Pietro e Paolo e che si conclude l'anno successivo per la stessa festa.

Nel maggio del 1968 esplode la contestazione nella società e nella Chiesa, e un mese dopo, Paolo VI conclude l'anno della fede con il suo grande *Credo del Popolo di Dio* (30 giugno 1968). È un'esposizione chiara e dettagliata delle principali verità della fede, sviluppando particolarmente quelle che erano allora più minacciate: *Gesù nell'Eucaristia, la Vergine Maria e la Chiesa*. Già nella sua Enciclica *Mysterium Fidei* sull'Eucaristia, firmata il 3 settembre 1965 (che era allora la festa di san Pio X), poco tempo prima della fine del Concilio (8 dicembre), Paolo VI riaffermava la fede della Chiesa, chiamando i vescovi a promuovere il culto eucaristico, cioè la spiritualità eucaristica, insistendo sugli aspetti inseparabili *del sacrificio della Messa, del valore della comunione quotidiana e del suo prolungamento nell'adorazione eucaristica*. Alla crisi della fede nell'Eucaristia era anche legata una profondissima crisi del sacerdozio, con l'abbandono di migliaia di sacerdoti. Per questo, proprio nel 1967, Paolo VI ripropone un'autentica spiritualità sacerdotale nella sua Enciclica *Sacerdotalis Caelibatus*. Poi, con la *Marialis*

Cultus del 1974, il Papa offrirà alla Chiesa una bellissima proposta di spiritualità mariana. Così, nel magistero di Paolo VI come nella sua personale testimonianza di santità, di fede e di amore, sono inseparabili Gesù nell'Eucaristia, il Sacerdozio, Maria e la Chiesa, cioè Maria nel Mistero di Cristo e della Chiesa (*Lumen Gentium*, VIII). L'Amore di Gesù ha il suo centro nell'Eucaristia, ed è vissuto con Maria nella Chiesa. L'autentica spiritualità cattolica testimoniata dai santi è inseparabilmente *eucaristica, mariana ed ecclesiale*.

Laica consacrata nella famiglia salesiana come cooperatrice, Vera vive questa spiritualità alla scuola di don Bosco, sotto la guida dei suoi direttori salesiani,⁴ facendo anche riferimento all'insegnamento mariano di san Luigi Maria Grignion de Montfort (la "schiavitù d'amore") e alla spiritualità carmelitana (soprattutto nell'ultimo anno vissuto al Deserto di Varazze). Per il Montfort come per don Bosco, Maria è per eccellenza il *Tabernacolo Vivente* del Verbo Incarnato. È la Madre che dà sempre il suo Figlio, frutto del suo grembo, e che insegna ai fedeli ad accoglierlo e a custodirlo con fede e amore nell'Eucaristia. Così il *Trattato della Vera Devozione alla Santa Vergine* del Montfort si conclude con un finale eucaristico: vivere pienamente la santa comunione con Maria e in Maria (n. 266-273). Lì si trova il *Totus Tuus* continuamente respirato da san Giovanni Paolo II.⁵

⁴ Principalmente don Gabriello Zucconi, ma anche don Giovanni Bocchi e don Giuseppe Borra che sarà il suo primo biografo (1984). Poi, lo stesso don Borra sarà il padre spirituale di un'altra mistica, la stigmatizzata Teresa Musco di Caserta (1943-1976) di cui scriverà la vita nel 1986, un anno prima della sua morte. Sono importanti queste figure di sacerdoti salesiani spirituali, con l'esempio eminente del venerabile don Giuseppe Quadrio SDB (1921-1963), grande mistico e grande teologo.

⁵ È la formula breve della consacrazione a Gesù per Maria, a Maria per ricevere Gesù. Benedetto XVI ne ha ricordato l'importanza in tutta la vita di Giovanni Paolo II nella sua omelia di beatificazione, il 1 maggio 2011: «Il motto "*Totus tuus*" corrisponde alla celebre espressione di san Luigi Maria Grignion de Montfort, nella quale Karol Wojtyła ha trovato un principio fondamentale per la sua vita: "*Totus tuus ego sum et omnia mea tua sunt. Accipio Te in mea omnia. Praebe mihi cor tuum, Maria* – Sono tutto tuo e tutto ciò che è mio è tuo. Ti prendo per ogni mio bene. Dammi il tuo cuore, o Maria» (I.m. Grignion de Montfort, *Trattato della vera de-*

In questi anni di crisi, troviamo la stessa testimonianza nella Serva di Dio Chiara Lubich, fondatrice dell'*Opera di Maria* (Movimento dei Focolari), nell'amore di Gesù, nell'Eucaristia quotidiana, di Maria e della Chiesa, in piena comunione con Paolo VI.⁶ Prima del Concilio e della *Dei Verbum*, Chiara metteva l'accento sul cibo della Parola di Dio, "Parola di Vita", inseparabile dal Pane di Vita eucaristico.

Certo, l'*Opera dei Tabernacoli Viventi* iniziata da Vera in questi anni è una realtà umanamente piccola e nascosta, ma nella sua verità profonda è grande e profetica. È come un nuovo sviluppo e una nuova applicazione della fede nella Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia. Si tratta di *custodire in sé la presenza eucaristica di Gesù ricevuto nella comunione, per portarlo agli altri*. Questo primo modo di essere *Tabernacolo Vivente* può già essere vissuto da tutti nella Chiesa. Ma c'è un secondo modo che non è ancora pienamente possibile: custodire l'Ostia Consacrata e portarla su di sé in mezzo agli uomini. Per questo sarebbe stato necessario il permesso del papa, ed è ciò che Vera chiedeva nei suoi messaggi a Paolo VI. Vera era discretamente appoggiata dai superiori salesiani e da alcuni teologi (salesiani, domenicani e carmelitani) che hanno trasmesso al papa i suoi messaggi. Paolo VI benedirà l'Opera dopo la morte di Vera. Invece non risultano documenti relativi all'autorizzazione richiesta per portare

vozione alla Santa Vergine, n. 266). Queste parole in latino erano continuamente ricopiate da Karol Wojtyła sulle prime pagine dei suoi manoscritti, già quando era seminarista clandestino.

⁶ Posso anche aggiungere la mia testimonianza personale, perché questi due ultimi anni della vita di Vera sono stati anche i miei primi anni di vita religiosa. Mi commuove il fatto che Vera abbia ricevuto il suo primo messaggio il 19 settembre 1967, mentre io sono entrato al Carmelo due giorni dopo, il 21 settembre, nella festa di san Matteo. Ho fatto la mia professione religiosa nel 1968, e ho sperimentato personalmente questa grande crisi della Chiesa, ascoltando sempre la voce di Paolo VI. L'adorazione eucaristica era molto combattuta, da alcuni chiamata anche "idolatria"! Ho dovuto lottare due anni per ottenere il permesso di un'ora di adorazione davanti al Santissimo esposto una volta alla settimana, e solo opzionale, per un piccolo gruppo! Non si parlava più di tabernacolo, ma di "riserva eucaristica" solo funzionale per portare la comunione ai malati, e non più come luogo di preghiera.

Gesù Eucaristia ma, fatto positivo, durante il suo pontificato furono istituiti i ministri straordinari dell'Eucaristia nel 1972: uomini e donne, laici e consacrati, che hanno la missione di portare l'Eucaristia ai malati e agli anziani. Questi possono già vivere in pienezza la parola di Gesù a Vera: "*Portami con te*"!

Vera nel "girotondo dei santi", tra santa Teresa di Lisieux e il venerabile Cardinale François-Xavier Van Thuân

Riguardo alla spiritualità eucaristica, conviene adesso vedere come Vera, nel "girotondo dei santi", dà una mano a Teresa di Lisieux (1873-1897) e l'altra al venerabile Cardinale François-Xavier Nguyen Van Thuân (1928-2002).

Teresa di Lisieux

Negli scritti di santa Teresa di Lisieux, il tema del *Tabernacolo Vivente* è molto presente ma, a differenza di Vera, senza nessun fenomeno straordinario di messaggi o locuzioni.⁷ Sono delle intuizioni spirituali, delle luci profonde, quasi sempre ricevute in un contesto eucaristico, spesso al momento del ringraziamento dopo la comunione. Teresa è una delle più grandi mistiche, ma senza nessun fenomeno mistico.

Ricordiamo che la santa vive alla fine dell'Ottocento, quando la Chiesa non si è ancora espressa definitivamente a favore

⁷ È un'altra modalità, forse più essenziale, dell'esperienza mistica, nell'ascolto della Parola di Gesù nel Vangelo: «È soprattutto il Vangelo che mi intrattiene durante le orazioni, in esso trovo tutto ciò che è necessario alla mia povera piccola anima. Vi scopro sempre nuove luci, significati nascosti e misteriosi. Capisco e so per esperienza «che il regno di Dio è dentro di noi». Gesù non ha affatto bisogno di libri né di dottori per istruire le anime. Dottore dei dottori, Egli insegna senza rumor di parole. *Mai l'ho udito parlare*, ma sento che Egli è in me, ad ogni istante mi guida, mi ispira quello che devo dire o fare. Scopro, proprio nel momento in cui ne ho bisogno, delle luci che non avevo ancora visto: il più delle volte non è durante le orazioni che sono più abbondanti, ma piuttosto tra le occupazioni della giornata» (Ms A, 83v).

della comunione quotidiana. Così, nel suo *Atto d'Offerta all'Amore Misericordioso* – testo essenziale pubblicato alla fine della *Storia di un'anima* –⁸ la carmelitana dice a Gesù:

Sento nel mio cuore dei desideri infiniti ed è con fiducia che ti chiedo di venire a prendere possesso della mia anima. “Ah, *non posso ricevere la Santa Comunione tanto spesso come desidero! Ma, Signore, non sei tu Onnipotente? Resta in me come nel Tabernacolo: non allontanarti mai dalla tua piccola ostia!*”

Questo è il “grido” più profondo di Teresa riguardo alla comunione, *con il desiderio della comunione quotidiana e di custodire in sé la presenza eucaristica di Gesù* “come nel Tabernacolo”, cioè come *Tabernacolo Vivente!* È una domanda molto significativa, di fronte a una concezione sbagliata, allora molto diffusa, secondo la quale questa presenza eucaristica sarebbe “fuggitiva”, di pochissimi istanti, scomparendo quando gli accidenti del pane si sono dissolti nel nostro corpo, con la conseguenza ridicola che sarebbe meglio fare la comunione con una grande ostia che con un piccolo frammento, per godere di una presenza più lunga! Invece, Gesù ha detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue *rimane* (o dimora: *menei*, nel testo greco) in me e io in lui» (Gv 6, 56). Ed è la verità che crede e vive Teresa.

Al Carmelo di Lisieux, Teresa non aveva il permesso di fare

⁸ Pubblicata adesso nel testo autentico, esattamente come l'aveva scritta la santa, la *Storia di un'anima* riunisce i tre *Manoscritti Autobiografici* (Ms A, B e C, con i numeri dei fogli), con l'aggiunta di due delle sue preghiere più importanti: *La preghiera nel giorno della sua Professione* (Pr 2), e la sua *Offerta all'Amore Misericordioso* (Pr 6). È il testo principale di Teresa che illumina tutti gli altri suoi scritti: *Lettere* (LT), *Poesie* (P), *Pie Ricreazioni* (PR) e *Preghiere* (Pr) (È il contenuto delle *Opere Complete*, tradotte e pubblicate in Italiano nel 1997 dalla Libreria Editrice Vaticana, a partire dall'originale francese: *Oeuvres Complètes*, Paris, 1992, ed Cerf/DDB). Abbiamo recentemente pubblicato una nuova edizione della *Storia di un'anima*, con la Prefazione di Benedetto XVI (Roma, 2015, edizioni OCD).

la comunione ogni giorno.⁹ Ne soffriva molto, con la speranza di un cambiamento nel futuro. E non era sola: in molte sante religiose del suo tempo, si vede lo stesso desiderio e la stessa sofferenza.¹⁰ Era stato forte l'influsso negativo del giansenismo, decisamente contrario alla comunione frequente. Non era più il Dio vicino dei santi, ma al contrario un Dio lontano che non lasciava i fedeli avvicinarsi a lui. È stato un disastro per il popolo di Dio. Tuttavia, già nel Medioevo, mentre la spiritualità eucaristica metteva in rilievo la fede nella Presenza Reale (contro gli errori di Berengario e dei teologi razionalisti), sotto la forma dell'adorazione, non veniva ancora consigliata la comunione frequente. Su questo punto santa Caterina da Siena è una felice eccezione, come la grande profeta della comunione quotidiana, cosa che scandalizzava i suoi contemporanei.¹¹ Teresa di Lisieux, le sante e i santi del suo tempo riprendono e intensificano questo desiderio profetico, con la certezza che la Chiesa si esprimerà a favore della comunione quotidiana, ciò che avverrà pochi anni dopo, con i Decreti di san Pio X nel 1905. Nella spiritualità eucaristica di Teresa, la comunione si trova dunque al centro.

⁹ Ci fu tuttavia un'eccezione al momento dell'epidemia d'influenza, che provocò la morte di parecchie sorelle: «Per tutto il tempo in cui la comunità fu provata così, potei avere l'ineffabile consolazione di fare *tutti i giorni la Santa Comunione...* Ah, come era dolce!... Gesù mi viziò per molto tempo, più a lungo delle sue spose fedeli, perché permise che me Lo donassero senza che le altre avessero la felicità di riceverlo» (*Ms A*, 79v).

¹⁰ Fu anche la più grande sofferenza di santa Giovanna d'Arco (la santa più amata da Teresa di Lisieux e insieme a lei patrona della Francia): essere privata della comunione durante i quattro mesi del suo processo di condanna. Più volte ne fa la richiesta, e riceve un rifiuto. Solo la mattina della sua morte, il 30 maggio 1431, prima di essere portata al rogo, riceverà Gesù Eucaristia in carcere.

¹¹ A questo proposito si possono citare le parole del domenicano Tommaso Caffarini, testimone e biografo di Caterina: «Intanto dobbiamo sapere che, pure essendo il costume dei cristiani del suo tempo orientato ad evitare la comunione frequente, Caterina desiderava comunicarsi anche ogni giorno [...]. Se avesse potuto, si sarebbe comunicata tutti i giorni, in quanto sapeva che il venerando Sacramento era l'unico mezzo per congiungersi anima e corpo col suo eterno Sposo» (*Legenda Minor*, c XII).

Per Teresa, l'Eucaristia è per eccellenza il sacramento dell'Amore Misericordioso di Gesù, dell'Amore Divino che si abbassa, che si fa piccolo, che desidera unirsi a noi, vivere con noi e in noi, poveri figli peccatori. In poche parole, Teresa riassume tutta la sua spiritualità eucaristica nella sua ultima lettera scritta per un futuro sacerdote, il seminarista Maurice Bellière, suo primo fratello spirituale. È un'immagine che rappresenta Gesù Bambino nell'Ostia consacrata nelle mani del sacerdote, accanto alla quale Teresa ha scritto queste semplici parole: «*Non posso temere un Dio che per me si è fatto così piccolo! Lo amo! Perché è soltanto Amore e Misericordia!*» (LT 266). In poche parole, è come il *testamento eucaristico* della santa. Nell'Eucaristia, Gesù è il Dio vicino, il Dio Amore Misericordioso, il Dio che si fa piccolo, che non fa paura, ma che suscita la nostra risposta di fiducia e di amore. È il vero Corpo nato da Maria Vergine come Bambino, è il Crocifisso e il Risorto!

Nel racconto della sua prima comunione, Teresa esprime l'intimità della sua unione con Gesù, come una "fusione". La descrive come «il primo bacio di Gesù alla sua anima». È già l'esperienza dell'amore sponsale, con il dono totale, reciproco e definitivo tra lo Sposo e la sposa. A Gesù che «si donava tanto amorosamente a lei», Teresa risponde: «Ti amo e mi do a te per sempre» (Ms A 35rv). Per la carmelitana, l'unione mistica con Gesù, il matrimonio spirituale, non sarà altro che la comunione eucaristica pienamente vissuta con l'aiuto di Maria.¹²

A Maria, Teresa dice: «Tu mi dai Gesù e mi unisci a Lui» (P 5). Contemplandola incinta, la chiama «il Tabernacolo che vela la divina bellezza del Salvatore» (P 54). Nel momento della comunione, non teme di identificarsi con Maria all'Annunciazio-

¹² Ne abbiamo l'esempio in queste parole della santa: «Il mio cielo è nascosto nella piccola ostia / dove Gesù mio Sposo si vela per amore. / A questo focolare d'amore vado attingere la vita, / e lì mio dolce Salvatore mi ascolta giorno e notte. / Ah, che felice istante quando nella tua tenerezza, / Tu vieni, o mio Amato, trasformarmi in Te. / Questa unione d'amore, questa ineffabile ebbrezza, / ecco il mio cielo!» (P 32).

ne, quando il Figlio di Dio è disceso dal Cielo e si è incarnato nel suo grembo verginale:

O Madre amata, nonostante la mia piccolezza,
come te possiedo in me l'Onnipotente,
ma non temo vedendo la mia debolezza:
Il tesoro della Madre appartiene al figlio.
E sono tua figlia, o carissima Madre!
Le tue virtù, il tuo amore non sono anche miei? Così,
quando nel mio cuore scende la bianca Ostia, Gesù, il
tuo dolce Agnello crede di riposare in te! (ibid).

Allo stesso modo, il sacerdote deve imparare da Maria tutto il suo amore verso il Corpo di Gesù.¹³ Come Vera, Teresa parla inseparabilmente di *Gesù nell'Eucaristia, di Maria e dei sacerdoti*. Come ministro dell'Eucaristia, il sacerdote deve essere il primo *Tabernacolo Vivente* che, insieme a Maria, nella fede e nell'amore, accoglie Gesù e lo dona agli uomini. In questa luce, la santa va al cuore della vita e della vocazione del sacerdote quando scrive: «Sento in me la vocazione del sacerdote. Con quale amore, o Gesù ti porterei nelle mie mani quando alla mia voce scenderesti dal Cielo, con quale amore ti darei alle anime!» (*Ms B 2v*). Teresa è patrona delle Missioni, sempre con questa dinamica eucaristica.

Riguardo alla comunione, Teresa mette l'accento principale, non sul nostro desiderio di ricevere Gesù, *ma sul desiderio di Gesù di venire a noi, di unirsi a noi e di dimorare con noi e in noi*. Gesù non vuole rimanere chiuso nel freddo Tabernacolo di pietra, ma desidera venire nel Tabernacolo di carne, nel Tabernacolo vivente del nostro cuore. Lo dice con grande chiarezza: «Non è per rimanere nella pisside d'oro che Egli scende *ogni*

¹³ Così, pregando per suo fratello spirituale il seminarista Bellière, Teresa dice alla Madonna: «Insegnagli già con quale amore toccavi il Divin Bambino Gesù e lo avvolgevi nelle fasce, affinché possa un giorno salire al Santo Altare e portare nelle sue mani il Re dei Cieli» (Pr 8).

*giorno dal Cielo, ma è per trovare un altro Cielo che gli è infinitamente più caro del primo, il Cielo della nostra anima, fatta a sua immagine, tempio vivo dell'adorabile Trinità».*¹⁴

La santa aveva già espresso questo pensiero quando era novizia, nella sua lettera del 30 maggio 1889 alla cugina Maria Guérin che aveva smesso di fare la comunione a causa dei suoi scrupoli (riguardo alla castità). Ecco le sue parole più caratteristiche:

O mia diletta, pensa dunque che Gesù è lì nel tabernacolo proprio per te, per *te sola*, e brucia dal desiderio di entrare nel tuo cuore. Non ascoltare il demonio, burlati di lui e va senza paura a ricevere il Gesù della pace e dell'amore! [...] Il tuo cuore è fatto per amare Gesù, per amarlo appassionatamente; prega molto, affinché gli *anni più belli della tua vita* non trascorran in timori immaginari. Non abbiamo che i brevi istanti della nostra vita per amare Gesù; il diavolo lo sa bene e così cerca di consumarla in fatiche inutili. Sorellina diletta, *comunicati spesso*, molto spesso! Ecco il *solo rimedio*, se vuoi guarire [...]. Non temere di amare *troppo* la Madonna, non l'amerai mai *abbastanza* e Gesù sarà molto contento, poiché la Vergine Santa è sua Madre. (LT 92)

Questa lettera era piaciuta moltissimo a san Pio X. La Causa di beatificazione era stata aperta sotto il suo pontificato, ed egli stesso aveva profetizzato che Teresa sarebbe stata "la più grande santa dei tempi moderni"! Era lui che, nel 1905, si era definitivamente pronunciato riguardo al valore della comunione quotidiana, secondo l'intenzione di Gesù stesso, che aveva scelto il pane, l'alimento quotidiano dell'uomo. Secondo san Pio X, era non solo permesso, ma anche consigliato, ad ogni fedele di fare la comunione ogni giorno, se non aveva un peccato grave sulla coscienza (in quel caso, doveva prima accogliere la Misericor-

¹⁴ Ms A, 48v. Allo stesso modo scrive: «O mistero d'amore! / Il mio pane quotidiano, / Gesù, sei Tu! / [...] La tua pisside dorata, / preferita tra tutte, / Gesù, sono io!» (P 24).

dia nel Sacramento della Riconciliazione). Grazie a questo intervento decisivo del santo Papa, quasi tutti i santi del XX secolo, anche i laici, sono dei santi della comunione quotidiana. San Pio X apriva anche la comunione ai bambini più piccoli. Così, la venerabile Antonietta Meo (“Nennolina”), morta a 6 anni, aveva fatto la prima comunione a 5 anni!

Il cardinale Van Thuân

Il 4 maggio 2017, Papa Francesco ha riconosciuto le virtù eroiche del Cardinale François-Xavier Nguyen Van Thuân. Questo nuovo venerabile è un’eccezionale figura di santità, un testimone di Cristo particolarmente vicino a san Giovanni Paolo II, che lo aveva creato cardinale nel 2001, un anno prima della sua morte. Il papa lo aveva invitato a predicare gli esercizi spirituali in Vaticano per il grande giubileo del 2000 sul tema della speranza. È un grande mistico, testimone di una stupenda spiritualità eucaristica e mariana, *realizzando pienamente nella sua vita tutto ciò che Vera aveva profetizzato riguardo ai Tabernacoli Viventi*. Questo fatto è tanto impressionante perché, probabilmente, non ha mai sentito parlare di Vera e della sua Opera. Invece era molto vicino a Chiara Lubich, condividendo la spiritualità dei Focolari, ma anche profondamente influenzato da Teresa di Lisieux e Luigi Maria Grignon de Montfort.

Proprio nel 1967, Paolo VI lo aveva nominato vescovo di Nha Trang, nel Vietnam. Giovane vescovo di trentanove anni, si era impegnato totalmente al servizio del suo popolo negli anni drammatici della guerra. Molto stimato da Paolo VI, era nominato arcivescovo coadiutore di Saigon nell’aprile 1975, ma subito dopo, con la vittoria dei comunisti, veniva arrestato il 15 agosto 1975 e, senza nessun processo, doveva rimanere più di tredici anni in carcere, di cui nove in isolamento, fino alla sua liberazione il 21 novembre 1988. Per lui, queste due feste mariane dell’Assunzione e della Presentazione avevano un profondo significato per illuminare tutto il periodo tanto drammatico della sua vita. Vive allora una profonda esperienza mistica che ha

come centro l'Eucaristia in tutte le sue dimensioni di sacrificio, comunione, presenza e adorazione.

Così, il 7 ottobre 1976, dopo un anno di carcere durissimo, scrive questa preghiera che sintetizza la sua spiritualità eucaristica:

Gesù amatissimo, questa sera, in fondo alla mia cella, senza luce, senza finestra, caldissima, penso con fortissima nostalgia alla mia vita pastorale. [...] Una volta celebravo con patena e calice dorati, ora il tuo sangue nel palmo della mia mano [...] *Una volta andavo a visitarti nel tabernacolo, ora ti porto, giorno e notte, con me nella tasca.* Una volta celebravo la Messa davanti a migliaia di fedeli; ora nell'oscurità della notte, passando la comunione sotto le zanzariere. [...] Una volta impartivo la benedizione solenne con il Santissimo nella cattedrale, ora faccio l'adorazione eucaristica ogni sera alle 21, in silenzio, cantando sottovoce il *Tantum Ergo*, la *Salve Regina*.¹⁵

Tanti altri sacerdoti hanno celebrato la Messa in condizioni simili, nei campi di concentramento nazisti o comunisti. Ma ho voluto evidenziare l'aspetto più originale, che riguarda esattamente la spiritualità dei *Tabernacoli Viventi*, cioè di portare su di sé l'ostia consacrata. Egli lo vive come sacerdote e vescovo ma, nello stesso periodo di persecuzione comunista, i laici più ferventi vivevano la stessa esperienza. Infatti, i vescovi del Vietnam avevano dato ai fedeli, uomini e donne, il permesso di portare con sé l'Eucaristia, per dare la comunione nei luoghi dove i sacerdoti non potevano andare. Era lo stesso al momento della Rivoluzione Francese.

Questo fatto di portare su di sé l'ostia consacrata aveva anche colpito il suo arcivescovo, che nella sua relazione mandata a Roma nel 1978 scriveva: «Egli ha preso l'abitudine di custodire su di sé, dopo la Messa, una piccola ostia consacrata». Allo stes-

¹⁵ Molti testi sono stati pubblicati, altri si trovano, insieme alle testimonianze, nell'eccellente *Positio* per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

so tempo, vive momenti di sofferenza estrema insieme a Gesù nel Getsemani. Secondo la testimonianza di sua sorella, «al vedere la sofferenza dei prigionieri con lui e la sua stessa sofferenza, egli si era reso conto che *solo la presenza di Gesù Eucarestia* poteva dare senso e forza a quella loro situazione di vita».

Van Thuân non teme di condividere questa spiritualità eucaristica di *Tabernacolo Vivente* con gli altri. Così ne testimonia un altro sacerdote, il Rettore del Seminario Diocesano che era prigioniero con lui:

Come segno della speranza, egli mi fece un altro regalo che io trovai preziosissimo, e cioè con la latta dei barattoli aveva realizzato un anello che mi consegnò chiedendomi che cosa fosse, ed io gli risposi che era un giocattolo, ma lui mi disse che invece *era un anello, in cui aveva nascosto un pezzetto di Particella consacrata, affinché io portassi sempre con me Gesù Eucarestia*, e io trovai la cosa straordinaria, e tutt'ora mi commuovo a pensare che cosa egli fece per me.

Era il compimento pieno della parola di Gesù a Vera: *Portami con te!* Più tardi, dopo la sua liberazione, Van Thuân ha spesso testimoniato di questa esperienza eucaristica vissuta in carcere.

Così, a un gruppo di sacerdoti egli ha raccontato come, fin dall'inizio della sua prigionia, fosse riuscito ad avere un po' di vino in un flacone di "medicines contro il mal di stomaco", insieme a piccole ostie nascoste. Poteva dunque celebrare la Messa ogni giorno con tre gocce di vino nel palmo di una mano, e un frammento di ostia nell'altra. Nel campo di rieducazione, celebrava di nascosto per gli altri prigionieri, dava la comunione, e distribuiva questi umili tabernacoli clandestini, portando anche su di sé Gesù Eucaristia:

Fabbrichiamo sacchetti con la carta dei pacchetti di sigarette, per conservare il Santissimo Sacramento. *Gesù eucaristico è sempre con me nella tasca della camicia.* [...] Ogni settimana ha luogo una sessione di indottrinamento, a cui deve partecipare tutto il campo. Al momento della pausa, con i miei compagni

cattolici, approfittiamo per passare un pacchettino a ciascuno degli altri quattro gruppi di prigionieri: tutti sanno che Gesù è in mezzo a loro, è Lui che cura tutte le sofferenze fisiche e mentali. La notte, i prigionieri si alternano in turni di adorazione; Gesù eucaristico aiuta in modo tremendo con la sua presenza silenziosa. Molti cristiani ritornano al fervore della fede durante questi giorni; anche buddhisti e altri non cristiani si convertono. La forza dell'amore di Gesù è irresistibile. L'oscurità del carcere diventa luce, il seme è germinato sotto terra durante la tempesta. Offro la Messa insieme al Signore: quando distribuisco la comunione do me stesso insieme al Signore per farmi cibo per tutti. Questo significa che sono sempre totalmente al servizio degli altri. Ogni volta che offro la Messa ho l'opportunità di stendere le mani e di inchiodarmi sulla Croce con Gesù, di bere con lui il calice amaro. Ogni giorno, recitando o ascoltando le parole della consacrazione, confermo con tutto il cuore e con tutta l'anima un nuovo patto, un patto eterno fra me e Gesù, mediante il suo Sangue mescolato al mio (1Cor 11, 23-25). Gesù sulla croce iniziò una rivoluzione. La vostra rivoluzione deve cominciare dalla mensa eucaristica e da qui essere portata avanti. Così potrete rinnovare l'umanità.

Ho trascorso 9 anni in isolamento. Durante questo periodo celebro la Messa ogni giorno verso le 3 del pomeriggio: l'ora di Gesù agonizzante sulla croce. Sono solo, posso cantare la mia Messa come voglio, in latino, francese, vietnamita... *Porto sempre con me il sacchettino che contiene il Santissimo Sacramento: «Tu in me ed io in te».* Sono le più belle Messe della mia vita. La sera, dalle 21 alle 22, faccio un'ora di adorazione, canto *Lauda Sion, Pange lingua, Adoro Te, Te Deum* e cantici in lingua vietnamita, malgrado il rumore dell'altoparlante che dura dalle 5 del mattino alle 11 e 30 della sera. Sento una singolare pace di spirito e di cuore, e la gioia, la serenità della compagnia di Gesù e Maria e Giuseppe. Canto *Salve Regina, Salve Mater, Alma Redemptoris Mater, Regina coeli...* in unità con la Chiesa universale. Malgrado le accuse, le calunnie contro la Chiesa, canto *Tu es Petrus, Oremus pro Pontifice nostro, Christus vincit...* Come Gesù ha sfamato la folla che lo seguiva nel deserto, nell'Eucaristia è lui stesso che continua ad essere cibo di vita eterna. Nell'Eucaristia annunciamo la morte di Gesù e proclamiamo la sua risurrezione. Vi sono momenti di tristezza infini-

ta, come faccio? Guardare a Gesù crocifisso e abbandonato sulla croce. Agli occhi umani, la vita di Gesù è fallita, è inutile, è frustrata, ma, agli occhi di Dio, sulla croce Gesù ha compiuto l'azione più importante della sua vita, perché ha versato il suo sangue per salvare il mondo. Quanto Gesù è unito a Dio, quando, sulla croce, non può più predicare, curare gli infermi, visitare la gente, fare miracoli, ma rimane nell'immobilità assoluta!

Maria è sempre intimamente presente in questa esperienza eucaristica. Dopo averci fatto il Dono del suo Corpo e del suo Sangue, Gesù ci ha donato sua Madre:

Come figlio di Maria, in particolare durante la Santa Messa, quando pronuncio le parole della consacrazione, mi identifico con Gesù, *in persona Christi*. Quando mi domando cosa ha significato Maria nella mia scelta radicale per Gesù, la risposta è chiara: sulla croce Gesù disse a Giovanni: «Ecco tua madre!» (Gv 19, 27). Dopo l'istituzione dell'Eucaristia, il Signore non poteva lasciarci nulla di più grande che sua Madre. Per me Maria è il Vangelo vivente, in formato tascabile, con la più vasta diffusione, più vicina a me che la vita di tutti gli altri santi. Maria è la mia mamma: quella che Gesù mi ha donato. La prima reazione di un bambino quando sta male o ha paura è quella di chiamare: «Mamma!». Questa parola, per un bambino è tutto. Maria ha vissuto interamente ed esclusivamente per Gesù.

Egli stesso ha raccontato come nei momenti più estremi di desolazione, riusciva solo a ripetere l'*Ave Maria*.¹⁶ Nel periodo più duro dell'isolamento scrive questa preghiera di consacrazione, di affidamento totale a Gesù per mezzo di Maria:

Maria, Madre mia, Madre di Gesù, Madre nostra, per sentirmi unito a Gesù e a tutti gli uomini, miei fratelli, voglio chiamarti

¹⁶ Nel mio ministero sacerdotale per i malati terminali e i morenti, ho potuto sperimentare questa potenza dell'*Ave Maria*, specialmente delle ultime parole: «Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte».

Madre Nostra. [...] In me, o Madre, continua a operare, a pregare, ad amare, a sacrificarmi; continua a compiere la volontà del Padre, continua a essere la Madre dell'umanità. Continua a vivere la passione e la risurrezione di Gesù. O Madre, mi consacro a Te, tutto a Te, ora e per sempre. Vivendo nel tuo spirito e in quello di Giuseppe, io vivrò nello spirito di Gesù, con Gesù, Giuseppe, gli angeli, i santi e tutte le anime. Ti amo, o Madre nostra, e condividerò la tua fatica, la tua preoccupazione e il tuo combattimento per il regno del Signore Gesù, Amen.

È la stessa consacrazione del Montfort, vissuta da Giovanni Paolo II e da Vera, che conduce ad una «identificazione del fedele con Maria nel suo amore per Gesù, nel suo servizio di Gesù».¹⁷ Questa forte spiritualità eucaristica e mariana è essenzialmente apostolica: portare Gesù con sé per comunicare il suo amore agli uomini, amici o nemici. Van Thuân ci ha lasciato una straordinaria testimonianza dell'amore dei nemici. Parlando dei suoi duri carcerieri comunisti, scrive: «Avevo deciso di amarli». E non era lui, era Gesù sempre presente con lui che li amava e che progressivamente li faceva diventare amici!

Un messaggio profetico per la Chiesa di oggi e di domani

È la stessa Voce di Gesù che parla alla sua Chiesa attraverso il magistero e i santi. Il messaggio eucaristico di Vera è pienamente confermato e rafforzato da santa Teresa di Lisieux e dal venerabile Van Thuân. Non sono dunque illusioni né pie esagerazioni di una persona esaltata, ma una potente profezia per la Chiesa, una “parola di Vita” indirizzata a tutto il popolo di Dio: il papa, i vescovi e i sacerdoti, i diaconi, i ministri straordinari

¹⁷ È l'espressione di Giovanni Paolo II nella sua importante *Lettera ai religiosi e alle religiose delle Famiglie Montfortane* del 8 dicembre 2003 (n. 5). Sulle orme del Montfort, Chiara Lubich insisteva anche su questo aspetto: «Diventare un'altra Maria, una piccola Maria» CIT.

dell'Eucaristia, i religiosi e le religiose, e tutti i laici che vivono nel matrimonio o nel celibato. È un modo stupendo di riaffermare la centralità dell'Eucaristia nella vita della Chiesa Pellegrinante. Gesù nell'Eucaristia è come il sole che illumina e riscalda tutto il popolo di Dio in cammino verso la Patria Celeste. Così ne parlava già santa Caterina da Siena.

Con la sua tematica dei *Tabernacoli Viventi*, Vera ci invita a riscoprire la meraviglia della Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia come il grande Mistero della *vicinanza di Dio Amore* con gli uomini. Come santa Caterina da Siena, Vera ascolta la voce di questo Dio "pazzo d'amore" per noi, che si è avvicinato a noi in modo ineffabile ed insuperabile nei Misteri dell'Incarnazione, della Redenzione e dell'Eucaristia. È veramente l'Emmanuele, il Dio con noi! È Lui che ci dice questa parola più caratteristica nei messaggi di Vera: "*Portami con te!*".

Ci siamo concentrati sul periodo più recente, considerando la spiritualità eucaristica di Teresa e di Van Thuân, ma, in realtà, c'è tutta una dinamica nel cammino storico della Chiesa *per avvicinare sempre di più l'Eucaristia ai fedeli e i fedeli all'Eucaristia*. E spesso sono i santi (e soprattutto le sante) che danno la spinta all'autorità ecclesiastica per fare dei nuovi passi su questo cammino di vicinanza. Riguardo alla festa del Corpus Domini, la prima spinta è venuta da santa Giuliana a Liegi nel XIII secolo. Poi verranno presto la decisione del Papa Urbano IV e l'opera di san Tommaso d'Aquino, il grande teologo dell'Eucaristia. Era la risposta della fede del popolo di Dio e della vera teologia, confermata dal papa, di fronte alle opinioni erranee circa la Presenza Reale.

L'altro grande passo di vicinanza è stata la comunione quotidiana, tanto desiderata da Teresa e dai santi del XIX secolo e definitivamente approvata da san Pio X all'inizio del XX secolo. Poi, su questo cammino di vicinanza, è stato abbreviato il *digiuno eucaristico* dapprima a sole tre ore, poi a un'ora prima della comunione. Prima, era a partire dalla mezzanotte, ciò che era molto pesante per i sacerdoti e i fedeli, e rendeva praticamente impossibile la messa della sera.

Il beato Paolo VI, che aveva guidato con tanta sapienza il Concilio Vaticano II, ha offerto a tutta la Chiesa una rinnovata spiritualità eucaristica alla luce del Concilio, di fronte a nuovi errori allora diffusi. Dopo gli anni della grande crisi, è rifiorita nella Chiesa l'Adorazione Eucaristica, insieme al Rinnovamento nello Spirito Santo e alla spiritualità mariana nei Movimenti e le nuove comunità.

Sempre nella stessa direzione di una più grande vicinanza di Gesù nell'Eucaristia, dei nuovi passi sono stati fatti da Paolo VI e dai suoi successori, con la restaurazione del diaconato permanente, l'istituzione dei ministri straordinari dell'Eucaristia, le celebrazioni comunitarie della Parola con la comunione eucaristica (nell'assenza del sacerdote) e il permesso della comunione nella mano mediante la quale i fedeli possono anche loro toccare con fede e amore il vero Corpo di Gesù. È la stessa familiarità con Gesù, amorosa ed adorante, vissuta da Teresa e da Vera.

Oggi, molti vescovi hanno allargato il permesso di custodire l'Eucaristia nella propria casa: per i sacerdoti (nelle loro canoniche), per i malati, per le piccole comunità di consacrati e consacrate, per le famiglie impegnate al servizio dei poveri e delle persone più ferite, per le consacrate dell'*Ordo Virginum*, per gli eremiti, sempre con un attento discernimento delle situazioni per evitare gli abusi. Così la profezia di Vera riguardo ai *Tabernacoli Viventi* si sta realizzando nella vita della Chiesa, e sicuramente per affrontare tempi difficili. È nella persecuzione che Van Thuân ha potuto vivere in pienezza l'essere Tabernacolo Vivente, e la persecuzione è molto presente nella Chiesa di oggi, sotto tante forme diverse.

D'altra parte, non mancano oggi nuove difficoltà e ostacoli che tendono di nuovo ad allontanare i fedeli dall'incontro quotidiano con Gesù Eucaristia. Il più grande problema è evidentemente il numero insufficiente di sacerdoti, con una terribile crisi delle vocazioni nell'Europa e nell'America del Nord, a tal punto che diventa molto difficile per i fedeli di partecipare alla Messa ogni giorno. Altro problema è la scristianizzazione delle stesse regioni del mondo, con una vasta indifferenza religiosa. Le

chiese sono vuote e spesso chiuse, perché sono rarissimi i fedeli che vanno a pregare davanti al tabernacolo. A questo si aggiunge il problema delle profanazioni eucaristiche, sempre più frequenti, da parte delle sette sataniche, che hanno come conseguenza il ritiro del Santissimo Sacramento in molte chiese o cappelle. Anche se le profanazioni sono una cosa orrenda, la cosa più diabolica è l'allontanamento di Gesù Eucaristia, che diventa inaccessibile a quelli che lo amano! Bisogna aggiungere che è più grande il rischio di queste profanazioni nelle chiese deserte che nelle case di fedeli o nelle piccole teche nascoste dei ministri dell'Eucaristia.

Un altro problema viene anche da una corrente teologica e pastorale, abbastanza diffusa oggi, che propone ai fedeli e ai sacerdoti il cosiddetto *digiuno eucaristico*, cioè di astenersi volontariamente dell'Eucaristia almeno un giorno alla settimana.¹⁸ Questa corrente insiste giustamente sull'importanza dell'Eucaristia domenicale, ma relativizzando troppo l'Eucaristia quotidiana, come se fosse un'esagerazione. Anzitutto, parlare di digiuno eucaristico in questo senso è un abuso di linguaggio, perché questa espressione tradizionale significa proprio il contrario: rinunciare a qualunque cibo (adesso per il tempo breve di un'ora) per ricevere il Cibo Eucaristico! L'intenzione sarebbe anche di evitare la routine della quotidianità, ma basta ascoltare i santi della comunione quotidiana (come per esempio santa Gemma Galgani), per vedere tutto il contrario: è ogni giorno la festa sempre nuova dell'Amore! La fame eucaristica, il desiderio della comunione quotidiana, non è una "golosità spirituale" che bisognerebbe mortificare. Teresa di Lisieux ci ha mostra-

¹⁸ Ne avevo già fatto l'esperienza negli Anni Settanta, prima della mia ordinazione sacerdotale (1975), in una delle nostre comunità di carmelitani in Francia, dove era praticato questo "digiuno eucaristico" un giorno alla settimana. Ma giustamente, il superiore mi ha permesso di fare la comunione da solo. Padre René Voillaume era molto preoccupato a causa di questa corrente, e me ne aveva parlato nel nostro ultimo incontro, poco prima della sua morte. Egli era stato invitato da Paolo VI a predicare gli esercizi spirituali in Vaticano, proprio nel 1968.

to che è la nostra risposta al “grande desiderio” di Gesù (cf Lc 22, 15) di unirsi a noi ogni giorno, di venire in noi e di stare con noi. Infine, questa corrente si oppone frontalmente al magistero di san Pio X, confermato dal Concilio e da Paolo VI, sul valore della comunione quotidiana. Non è in nessun modo un progresso, ma un ritorno indietro! Penso che sarebbe importante un dibattito fraterno con i rappresentanti di questa corrente, che sono spesso persone spirituali ed impegnate nella vita della Chiesa.

A causa di tutti questi problemi, molti fedeli vivranno la spiritualità dei *Tabernacoli Viventi* al modo di Teresa di Lisieux, appropriandosi della sua preghiera: «Ah, *non posso ricevere la Santa Comunione tanto spesso come desidero! Ma, Signore, non sei tu Onnipotente? Resta in me come nel Tabernacolo: non allontanarti mai dalla tua piccola ostia!*». Come Teresa di Lisieux, Vera ci aiuta a capire non solo quanto Gesù ci ama, ma anche “quanto desidera di essere amato”. Così la carmelitana spiegava il senso della sua Offerta all’Amore Misericordioso (*Ms A*, 84r), subito condivisa con le sue sorelle, e poi con tutti i battezzati.

Il messaggio di Vera è attuale e prezioso per tutti, e anzitutto per i sacerdoti, ministri dell’Eucaristia, chiamati ad essere i primi *Tabernacoli Viventi*, per aiutarli a crescere nell’Amore di questo grande Sacramento, nella celebrazione quotidiana della Messa, nei lunghi momenti di preghiera davanti al tabernacolo (come facevano tutti i santi sacerdoti), nella missione di portare la comunione ai malati e agli anziani. È anche una chiamata a coltivare la fraternità sacerdotale, sulla quale insiste tanto Papa Francesco, tra sacerdoti giovani e anziani, tra quelli più conservatori e quelli più innovatori. L’Eucaristia, sacramento dell’Amore di Gesù, è il sacramento dell’Amore fraterno, dell’Unità della Chiesa; è per eccellenza il sacramento della fraternità sacerdotale.

È un messaggio forte anche per i religiosi, le religiose e i laici, per vivere meglio l’Eucaristia quotidiana nella partecipazione alla Messa (o solo nella comunione quando non c’è il sacerdote), e per pregare ogni giorno vicino al Santissimo

Sacramento. Non c'è dubbio che il papa e i vescovi in comunione con lui sapranno fare tutti i nuovi passi per avvicinare tutti i fedeli a Gesù nell'Eucaristia, ogni giorno, nella comunione e nell'adorazione.

In questa direzione, la proposta dei *Tabernacoli Viventi* è dunque di grande attualità, e trova già la sua realizzazione nella missione dei ministri straordinari dell'Eucaristia, con l'intenzione profondamente mistica e apostolica di Vera: *Portare Gesù con sé per donarlo ai fratelli*. È una proposta ampia, aperta a tutti, alle “anime piccole” che vogliono camminare verso la santità. Lì ancora, Teresa e Vera si danno la mano e ci danno la mano per vivere pienamente l'Eucaristia come il grande Sacramento dell'Amore di Gesù.

Avon, 6 luglio 2017
nella festa di santa Maria Goretti



“Portami con te”!

Note teologico-spirituali sulla spiritualità dei Tabernacoli Viventi

Don Roberto Carelli SDB

Fatti salvi gli insindacabili decreti di Dio, i cui pensieri non sono i nostri pensieri e le cui vie non sono le nostre vie (cf Is 55,8), c'è parecchio di ragionevole nel fatto che Dio abbia scelto di affidare ai figli di Don Bosco l'eredità della missione di Vera Grita. Da parte di Vera la richiesta era più che esplicita, ma la convenienza teologica è altrettanto riconoscibile. L'architettura teologico-spirituale dei messaggi ricevuti da Vera è infatti manifestamente eucaristico-mariana, cioè articolata sul nucleo costitutivo della Chiesa, quello che ne assicura il profilo personale ed escatologico, e il carattere di santità e fecondità. In questo senso, i messaggi di Vera sembrano essere *il prolungamento e l'attualizzazione del famoso sogno delle “due colonne”*. È vero che l'asse Eucaristia-Maria è da sempre, e specialmente nei tempi moderni, il principale caposaldo e il più inconfondibile contrassegno del cattolicesimo, ma la sua duplice *proiezione nuziale e apostolica* è cosa dei nostri giorni. L'interesse della testimonianza di Vera è in questo senso riconoscibile già nel fatto che il timbro stesso dei messaggi è intimo senza essere intimistico, spiritualmente esigente ma orientato apostolicamente; ed è un messaggio che chiede molto ai vicini, ma mira ai lontani. C'è nella spiritualità dei “tabernacoli” qualcosa di bello e di promettente: perché, lo si capisce, altro è pensare alla Madonna come Baluardo della fede, altro è pensarla come Stella dell'evangelizzazione.

Il nostro intento, in queste pagine introduttive, è quello di propiziare uno spazio teologico al tema dei “Tabernacoli Viventi”, vedere in esso un’estensione dell’opera redentiva adeguata ai tempi della nuova evangelizzazione, e in questo modo dilatare le potenzialità del carisma salesiano. In concreto, prevediamo tre ordini di considerazioni ispirati ai messaggi di Vera, sintonici con le indicazioni degli ultimi pontefici, e rispondenti a nostre personali convinzioni. Ecco il prospetto sintetico:

1. La Chiesa può riscattare il suo volto di Sposa e di Madre, e così liberarsi dalla zavorra di un’immagine prevalentemente istituzionale, dottrinalistica e moralistica (senza peraltro cedere alla tentazione contraria di sbiadire i contorni della sua realtà di Corpo mistico e della Verità e Vita di cui è portatrice), solo se svilupperà teologicamente e pastoralmente la convinzione che *Gesù e Maria sono insieme un unico principio di redenzione*.

2. Sotto l’impulso dell’*Evangelii Gaudium*, sembra chiaro l’invito a declinare in senso missionario tutto l’agire ecclesiale, *ad intra* e *ad extra*. Il superamento dell’arroccamento della Chiesa e il potenziamento della sua estroversione missionaria trovano il loro *focus* nello sviluppo teologico e pratico di ciò che Giovanni Paolo II ha esposto nell’Enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, ossia *la comprensione del mistero eucaristico come sorgente dell’evangelizzazione e primo passo della missione*.

3. L’intuizione mistica di una realtà come i “Tabernacoli Viventi” chiede alla teologia sacramentaria di esplorare *un possibile sviluppo del delicato tema della “presenza reale”*, capace di sottrarre l’ermeneutica alle secche di interpretazioni fisiciste e alle impuntature apologetiche, onde mostrare che nel mistero dell’Eucaristia *il reale e il simbolico non si escludono ma si implicano a vicenda*, non sono alternativi ma si coappartengono e si condeterminano.

1. L’Arca dell’Alleanza e i “Tabernacoli Viventi”

L’importanza delle “due colonne” dell’Eucaristia e di Maria per la vita cristiana era per Don Bosco oggetto di visione diurna

e notturna, e indubbiamente ha trovato in lui un rilievo pastorale straordinario. Ma per sé, le due colonne sono nientemeno che il fondamento reale della Chiesa come umanità nuova fondata sugli archetipi personali di Gesù e di Maria come nuovo Adamo e nuova Eva, i due risorti nei quali ogni uomo può trovare redenzione e risurrezione. Ed è un dato largamente condiviso da molte spiritualità.

Ogni uomo ha bisogno della Grazia di Dio e della capacità di accoglierla e metterla a frutto. Per questo c'è bisogno di Gesù e di Maria, inseparabilmente: Gesù è la Grazia e Maria la piena di Grazia, la Madre della Grazia e la Mediatrix di ogni grazia. In rapporto alla Grazia, Maria non perde mai le sue prerogative personali di Vergine, Sposa e Madre che caratterizzano collettivamente la Chiesa nei suoi modi di essere e di fare. In Maria sono già presenti nel *fiat* di Nazareth, maturano dolorosamente nel suo *stabat* ai piedi della Croce, sono adempiute nell'Assunzione al Cielo e vengono distribuite con cuore materno ad ogni uomo che cerca Dio, o che lo ha trovato, o che lo ha perduto. Nella Chiesa, a partire da Maria, le stesse prerogative sono rispettivamente l'integrità della fede, l'obbedienza della fede e la fecondità della fede. E qui è bene ricordare come, negli scritti di Vera, la Madonna è immancabilmente, di volta in volta, Immacolata, Addolorata e Ausiliatrice, appunto i titoli corrispondenti alla postura verginale, sponsale e materna con cui Gesù ha modellato la Chiesa e a cui vuole conformare il cuore di ogni credente.

Da un'altra angolatura, Maria, quale Madre del Sommo Sacerdote, realizza in pienezza il sacerdozio comune di tutta la Chiesa. Se infatti il sacerdozio è portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio, Maria realizza l'ideale sacerdotale nella sua specificità femminile, e perciò in modo verginalmente sponsale e verginalmente fecondo, cioè sponsale e fecondo per la fede, precisamente per la fede eucaristica, la fede nella presenza reale e operante del Signore nella storia. In questo quadro, si comprende la densità di quel "portami con te" che esprime il desiderio e la richiesta di Gesù nei confronti di Vera e di coloro che

ne seguiranno le orme. È qui in gioco il mistero dell'Eucaristia nella linea *femminile-mariano-ecclesiale*: *“portare” Gesù in sé e portarlo agli altri*. La linea maschile-cristologico-apostolica è differente: Gesù, colui che esiste da sempre nel seno del Padre, non desidera operare da solo, ma con noi, e non vuole semplicemente “venire” nel mondo o “andare” agli uomini, ma vuole “essere portato”, custodito, osteso, condotto, riposto ed esposto. Dio non agisce mai in maniera solitaria, ma trinitaria, così come l'uomo non può agire in maniera feconda senza la donna. E infatti Gesù viene portato una prima volta da Maria, Arca dell'Alleanza, portato ogni volta dagli Apostoli nel Sacramento dell'Eucaristia, custodito nel tabernacolo, osteso nell'adorazione, portato in processione, riposto nei cuori ed esposto nella carità.

A leggere attentamente i messaggi di Gesù a Vera si fa subito chiaro – ed è importante sottolinearlo – che *il “portami con te” non è subito apostolico, ma anzitutto e inseparabilmente nuziale: è un custodire in sé per portare agli altri*. E il contrappunto mariano di questa richiesta eucaristica è puntuale: le disposizioni d'animo, fundamentalmente l'umiltà e la carità necessarie per portare Gesù in piena trasparenza e senza opacità, non sono cose che si improvvisano, e senza l'aiuto di Maria non saremmo mai capaci di dare tutto per ricevere tutto e ridonare tutto senza riserve. Così dice Gesù a Vera:

Tu rappresenti l'umanità fragile, povera di virtù, tribolata, sofferente; la misera umanità che anela a Dio, ma non potrebbe mai sollevarsi senza di me, senza la mia Mamma [...]. Doni del Cuore della Madre mia, e li unirai alle tue miserie, alle tue nullità, al tuo cuore troppo piccolo. Io prenderò tutto.

Solo grazie a Maria, la Chiesa e i cristiani possono realizzare in forma sempre più perfetta la dinamica fondamentale della storia salvifica, ossia le forme di quell'unica polarità che è la grazia di Dio e la corrispondenza dell'uomo: la concentrazione del Natale e l'irradiazione dell'Epifania, l'obbrobrio e la gloria della Croce, la dedizione che dona la vita e la Risurrezione che

la ritrova, il rimanere in Gesù e il portare frutto in Lui, la sistole e diastole di discepolato e apostolato, consacrazione e missione, castità e carità, purezza e trasparenza.

Nei messaggi di Gesù a Vera si realizza l'ideale cristologico-mariano che da Grignion de Montfort a Chiara Lubich disegna la meravigliosa reciprocità dell'*ad Jesum per Mariam* mediante il *per Jesum ad Mariam*. Circa questa reciprocità, Gesù è con Vera esplicito e diretto:

Ti ho detto che ti parlo nel Cuore della Madre mia, e attraverso quella spada che trapassa il suo Cuore di Madre, la mia Voce giunge a Te. Da "Lei" ascoltami [...]. Per "questo lavoro" tu devi affidarti alla mia Mamma, in particolare, all'Addolorata. Voglio che "tu sia l'umile schiava di Maria Santissima". A Lei ti affido, e tu con tenerezza di figlia abbandonati a Lei.

Cose simili, quando Gesù si riferisce ai Tabernacoli Viventi che seguiranno:

Adesso indico la mia via. Per Maria, Madre mia e loro, esse si abbandonino nelle braccia materne e imparino con docilità la "schiavitù d'Amore" di questa dolcissima Madre. Si lascino lavorare da Lei, si lascino formare da questa mirabile Maestra di anime. Essa preparerà i suoi figli per me, perché siano penetrati sempre più dalla mia Grazia, dal mio Amore affinché, come ha detto il mio Apostolo Paolo, non saranno più loro a vivere, ma io, il Cristo in loro.

Fin qui, nient'altro che la conferma di una fede pienamente ecclesiale. L'elemento di novità della spiritualità dei Tabernacoli Viventi è a nostro avviso quello che potremmo chiamare *un accorciamento delle distanze fra il cuore eucaristico di Maria e il cuore eucaristico del cristiano*. È vero che la singolarità di Maria è quella di essere donna eucaristica già a motivo della sua incarnazione (cf *Ecclesia de eucharistia*, 53-58), e che la sua unione fisica con Gesù è ciò che la rende inimitabile; ed è anche vero che l'unione eucaristica del cristiano è invece mistico-sacramentale. Ma questa prima ed elementare considerazione non può e

non deve solcare una distanza eccessiva tra noi e la Madre. Il privilegio di Maria non gioca a nostro svantaggio, ma è per noi vantaggioso: nella sua fede anche noi possiamo aver fede, nel suo modo di essere unita a Gesù anche noi possiamo essere uniti a Lui, e nella sua maternità anche noi possiamo trovare fecondità.

Sono le parole stesse di Gesù a incoraggiarci. Sorprende che Gesù non spenda neanche una parola per attenuare lo “scandalo” della sua offerta eucaristica: il suo Corpo è vero cibo e il suo Sangue è vera bevanda; il suo Corpo e il suo Sangue sono Pane di vita e Pane del cammino, e il Pane eucaristico è davvero il suo Corpo e il suo Sangue (cf Gv 6). C'è inoltre da considerare che da una parte l'Incarnazione del Verbo accade prima nel cuore che nel corpo di Maria – *prius mente quam ventre*, diceva Sant'Agostino –, e questo la rende imitabile; e d'altra parte non va sottovaluto che lo specifico della grazia eucaristica, rispetto alle altre dimensioni della vita di grazia, è proprio la Comunione con il Signore in tutta la sua pienezza pasquale, comprensiva di corpo, sangue, umanità e divinità. In questo senso l'ideale dei “Tabernacoli Viventi” diventa una sottolineatura e un approfondimento del realismo eucaristico che integra la figura biblica dell'Arca dell'Alleanza e la figura sacramentale della riserva eucaristica con la sensibilità personale e affettiva, storica e pratica che è propria del nostro tempo.

I messaggi di Gesù a Vera attestano ad ogni pagina questo realismo soprannaturale della vita di grazia come inabitazione di Gesù nell'anima credente e dell'anima credente in Gesù. E anzi tutto questo significa essere “tabernacolo vivente”. Non si tratta di unione mentale o morale che non comporti l'intimità somatica. È un'implicazione tutta da svolgere del mistero dell'Incarnazione.

2. “Fammi trattare con le anime”: Gesù in uscita

Come è noto, al cuore dell'opera dell'Anticristo vi è il misconoscimento di Dio nella carne (cf 1Gv 2, 22; 2 Gv 7). E infatti nei tempi moderni l'attacco del maligno ha preso la for-

ma della contestazione circa gli aspetti incarnatori della fede; in pratica, come direbbe papa Francesco, si tratta dell'attacco congiunto ai "tre amori bianchi", cioè Maria, l'Eucaristia e il papa, ossia la negazione del "Corpo di Cristo" nella sua forma storica, nella sua forma sacramentale e nella sua forma ecclesiale. Qui è significativo che il tempo dei messaggi e il tempo della morte di Vera siano stati concomitanti a quella svolta, il Sessantotto, con la quale non sarebbero state più come prima, nella Chiesa e nel mondo. La dittatura del "pensiero unico", che prolunga e acuisce le precedenti dittature del razionalismo e del relativismo, cerca in ogni modo di neutralizzare il significato dei corpi, e mira a rendere indifferenti a ogni tipo di differenza: si può parlare di Dio, ma non di Gesù Cristo, parlare dell'uomo, ma come se Dio non ci fosse e come se l'uomo stesso fosse Dio; parlare dei corpi, ma non in quanto sessuati, o degli affetti, ma senza legami, o ancora della giustizia, ma senza misericordia, e della misericordia, ma senza giustizia; perfino i confini fra l'uomo, l'animale e l'oggetto vengono assottigliati. Molti studiosi interpretano il nostro utilizzando la categoria del "post-umano": fine delle pretese di eccellenza dell'uomo su tutte le altre creature, fine dell'uomo come immagine e somiglianza di Dio. L'uomo è solo un "animale ingegnoso", che non deve rispondere a nessun Dio, poiché egli è semplicemente "l'esperimento di se stesso".

A questa ondata di "disincarnazione" o di "escarnazione", che determina una diffusa apostasia a cui corrispondono disagi psichici e conflitti sociali globalizzati, Vera Grita, ispirata dal Signore Gesù, risponde con un'indicazione luminosa: "Tabernacoli Viventi"! Tale rilancio del realismo eucaristico cristiano non è, senza un aspetto di novità, aderente ai segni dei tempi. È la consapevolezza che *l'Eucaristia non può valere solo come conferma identitaria, ma va riconosciuta come sorgente missionaria*: stante l'attuale livello di scontro fra Cristo e Satana, occorre riconoscere che non è più tempo di dare un segnale prevalentemente apologetico, ma di irradiare una presenza accogliente. *Gesù stesso vuole essere avvicinato a chi si è allonta-*

nato, perché le parole e le spiegazioni, ma spesso anche i gesti e le testimonianze, risultano insufficienti e inefficaci. Si sa, l'e-
vangelizzazione avviene anzitutto come presenza e prossimità,
per irradiazione e contagio di santità, ma i nostri tempi richiedo-
no qualcosa in più, qualcosa come la presenza e l'irradiazione di
Gesù stesso, fonte di tutta la santità della Chiesa.

Intorno a questa dilatazione apostolica del mistero eucaristi-
co, le parole di Gesù a Vera sono abbondanti, e il loro messaggio
fondamentale è un approfondimento reale di quella prossimità
di Dio che i Padri chiamavano "condiscendenza divina" e che
qualifica radicalmente il volto del Dio cristiano. La logica sotte-
sa alla spiritualità dei Tabernacoli Viventi è in altri termini la di-
vina volontà di condividere con i credenti più sensibili e dispo-
nibili *il farsi prossimo di Gesù*. Si tratta, a nostro parere, di un
approfondimento dell'opera redentiva nel suo realismo eucari-
stico che si pone *in continuità con i lenti e prudenti avanzamenti
storici che dalla "riposizione" tendono sempre più all'"esposizione"
eucaristica*: una mistagogia centrifuga come necessaria
integrazione di una mistagogia centripeta, un approssimarsi *del*
mistero come sviluppo dell'approssimarsi *al* mistero.

L'idea è dunque quella di estendere i frutti del dono eucari-
stico da quelli che sono vicini a quelli che sono lontani. È pensa-
re l'Eucaristia non solo come il cibo dei forti, ma anche come il
pane dei poveri. È togliere Gesù dall'isolamento in nome della
Sua volontà di Comunione. Come ben si è espresso il card. Pa-
rolin in occasione del Congresso Eucaristico di Cesena (30 mag-
gio 2016),

Gesù, vivo e presente nel pane e nel vino consacrati, non inten-
de rimanere isolato, centrale sì nei tabernacoli e nelle chiese, ma
quasi periferico e sconosciuto al mondo. Al contrario, desidera
uscire nelle strade per essere incontrato e servito con un impe-
gno e una devozione che non possono limitarsi all'intimo del-
la coscienza, ma dovrebbero tradursi in concreta azione di cari-
tà e misericordia.

In questo senso, la novità insita nell'appassionato e supplichevole “portami con te” di Gesù a Vera esprime anzitutto il desiderio di esporre ed estendere la grazia eucaristica da chi la riconosce a chi ancora non può e non vuole farlo. È il passaggio dal “portare a Gesù” a “portare Gesù”. Ad esempio:

O figlia mia, ho stabilito la mia dimora in te: voglio fare di te un tabernacolo vivente per andare alle anime... Vado sotto le Specie Eucaristiche a cercare ciò che sta per perdersi; vado a cercare le pecorelle che non vogliono cercare il mio Ovile; vado a chiamare coloro che non mi odono più... fammi ritornare fra le anime, fammi trattare con le anime... Ecco, ritorno nel mondo, ritorno fra le anime, per parlare loro, per avvicinarle, per trattarle direttamente, finché il “velo cadrà” ed esse riconosceranno in ogni fratello me.

Nei messaggi di Gesù a Vera trova piena espressione il cuore misericordioso del Padre:

Nessuna delle anime a Me lontana mi accoglie spontaneamente perché non mi cerca, perché mi ha escluso dalla sua vita. Io sono Padre e amo, amo tutte le mie creature; Io voglio ritornare in questa terra in cerca delle anime che non cercano, non pensano al mio Ovile.

Invero, il “portami con te” non rappresenta un capovolgimento della logica eucaristica dall'intimità all'estroversione, ma un auspicabile e forse necessario approfondimento. Infatti il desiderio di Gesù confidato misticamente a Vera è quello di *radicalizzare la fede dei vicini per riaccendere quella dei lontani*. Perché ci vuole molta purezza e molta fede per essere trasparenza di Gesù e suscitare o riaccendere in altri la fede. Ecco il programma in termini generali:

Ora ho scelto nuove chiese, nuovi Tabernacoli che mi custodiscano. Tabernacoli Viventi che mi portino per le vie del mondo, che mi conducano fra quella gente che non pensa a Me, che non mi cerca, che non mi ama [...]. Voglio passare, attraverso

le anime umili e disposte, ad altre anime ancora insensibili ai Miei richiami [...]. mediante la rinuncia a se stessi, che Io possa vivere e agire in loro. La loro meta sia quella di scomparire per far posto a Me che voglio operare nella loro anima e nelle altre anime per mezzo loro.

La conferma della logica eucaristica di riposizione ed esposizione, di intimità e fecondità, è inequivocabile:

Sono Io, Gesù, che desidero i Tabernacoli Viventi, le mie nuove dimore eucaristiche. Io desidero abitare su di voi, per due motivi: 1. Per voi stessi, affinché Io sia guida, maestro più intimo della vostra anima, educatore del vostro cuore, per infondervi quella confidenza per Me, che Io desidero da ogni mia creatura. 2. Perché Io in voi e su di voi vada al mondo, alle altre anime. Il Tabernacolo Vivente deve imparare a dare Me, perché Io sarò su di lui per le altre anime.

La necessità di anime alimentate dall'Eucaristia, perché l'Eucaristia possa raggiungere le anime, è comprensibile. Ci vogliono disposizioni d'animo ben precise, che solo Gesù può comunicare e Maria educare, per essere "portatori" di Cristo ai fratelli. È lo stile della misericordia, che in concreto comporta l'immedesimazione con il povero, quale implicazione dell'immedesimazione con Gesù (cf Mt 25):

Non cerchi l'incredulo, il presuntuoso, con fare pesante e ostinato. A volte basterà che questi si senta amato da "una" di queste anime, perché la mia Grazia compia i suoi effetti.

Si tratta di un'unione mistica che richiede notevole lavoro ascetico:

Io mi servirò del vostro modo di parlare, di esprimervi, per parlare, per arrivare alle altre anime. Datemi le vostre facoltà, perché io possa incontrarmi con tutti e in ogni luogo. Sull'inizio sarà per l'anima un lavoro di attenzione, di vigilanza, per scartare da sé tutto ciò che pone ostacolo alla mia Permanenza in lei.

2. Presenza reale e “permanenza eucaristica”

Parlando a Vera e riferendosi ai futuri Tabernacoli Viventi Gesù si esprime così:

Deve però saperlo, perché io voglio la sua adesione alla mia *permanenza eucaristica* nella sua anima; voglio che quest'anima mi dia anche la sua voce per parlare agli altri uomini, i suoi occhi perché i miei incontrino lo sguardo dei fratelli, le sue braccia perché io possa abbracciare altri, le sue mani, per carezzare i piccoli, i bambini, i sofferenti.

Anche sotto questo profilo, se già il miracolo cristiano è la “presenza del mistero”, e se la sua forma storica eminente è la “presenza reale” di Gesù Eucaristia nel cuore dei cristiani e nei tabernacoli delle chiese, ci sembra di scorgere un avanzamento degno di nota. Alla luce dei messaggi ricevuti dalla mistica di Savona colti nella loro interezza e nel dettaglio, sembra di scorgere un invito a *pensare la presenza reale spostando l'accento dalla “realtà” alla “presenza”*. Il peso teologico di tale invito è del tutto in linea con l'inclinazione del pensiero contemporaneo a ripensare la metafisica in termini più personalistici, la sostanza in termine di relazione e, in teologia, a ripensare il disegno cristiano in ottica trinitaria. In effetti, la funzione antignostica del realismo eucaristico è un'eredità ormai acquisita dai tempi dei primi Padri e confermata ai tempi della Controriforma, ma *lo sviluppo dell'unione reale con Gesù in termini di presenza*, per quanto trovi le sue radici nel dettato evangelico e nell'esperienza ecclesiale, è solo agli inizi.

In questo campo, è proprio l'esperienza dei santi e dei mistici a fare testo. Occorre ascoltare la loro testimonianza per svolgere tutte le implicazioni dell'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli di rimanere e operare in Lui per trovare la gioia, sperimentare l'efficacia della preghiera e portare molto frutto (cf Gv 15, 4-11). L'antropologia contemporanea, da parte sua, conferma quello che anche il senso comune sperimenta, e cioè che *la presenza, e soprattutto la qualità della presenza, fa davve-*

ro la differenza. La presenza d'amore, talvolta anche in assenza di parole e gesti specifici, è per sé comunicativa e operativa. La presenza fisica della madre e quella autorevole del padre consolidano la fiducia del bambino, sviluppando in lui la capacità di affermarsi e di donarsi. La semplice presenza è poi l'alimento base dell'amicizia. La presenza amorevole, vigilante e industriosa degli educatori è l'elemento immancabile dell'educazione preventiva di don Bosco. La preghiera di semplice presenza e di sguardo non è inferiore a quella discorsiva, ed è l'atrio della preghiera contemplativa.

Ora, se già nelle relazioni umane la presenza è ciò che fa la differenza rispetto ad altre forme di relazione, che altrimenti scadono facilmente nel funzionale e nell'assistenziale, nel didascalico e nel didattico, nel paternalistico e nel maternalistico, tanto più occorrerà concedere che la presenza di Gesù nella sua pienezza eucaristica possa avere un'efficacia specifica nei confronti di chi entra nella sua sfera di presenza. Mediante i Tabernacoli Viventi, Gesù vuole dunque raggiungere i cuori più lontani, quelli che altrimenti non sarebbero raggiungibili per le troppe resistenze interiori o esteriori che li distanziano dall'incontro con Dio. *L'idea è l'estremizzarsi della misericordia di Dio nel senso di farcela con i lontani*, con chi non viene a Lui, né a Lui si lascia portare: per questi, che non lo riconoscono, non lo adorano e non si nutrono di Lui, Gesù vuole essere portato!

Ecco dunque profilarsi l'elemento di novità che l'esperienza mistica di Vera pare suggerire: i Tabernacoli Viventi, come e diversamente rispetto agli altri tabernacoli, realizzano e approfondiscono una forma di presenza del Signore particolarmente adatta ai tempi della nuova evangelizzazione, laddove l'impatto di novità della prima evangelizzazione è ormai esaurito e neutralizzato dal peso del giudizio storico e del pregiudizio ideologico, dalle lenti deformanti del progressismo e del conservatorismo, che corrompono il senso autentico della tradizione cristiana. Questo elemento di novità è *l'approfondimento della presenza reale di Gesù non solo nella carità che Egli comunica al creden-*

te, ma nella presenza della Sua stessa Carità, quindi non solo nel fuoco apostolico che scaturisce dalla comunione con Lui, ma dalla sete delle anime che brucia nel suo stesso Cuore.

*In quest'ottica la presenza reale è compresa in maniera più approfondita come efficacia della "permanenza" e della "prossimità" di Gesù in quanto tali. In fondo, si tratta di un'esplicitazione e di una concretizzazione del dettato del Concilio, laddove afferma che in forza della sua Incarnazione, e a maggior ragione della sua Pasqua e della sua irradiazione eucaristica, «Cristo si è unito in certo modo ad ogni uomo» (cf GS 22). La direzione che la riflessione teologica e pastorale potrebbero prendere è in questo senso quello di *approfondire la caratterizzazione eucaristica della vita cristiana, tracciando una linea di congiunzione fra il dono sacramentale celebrativo e l'agire ecclesiale caritativo mediante il protagonismo diretto del Signore*, che in ogni caso è inseparabile dal co-agonismo di coloro che credono in Lui.*



Profilo biografico e spirituale di Vera¹

“Ti ho donato il mio Nome santo,
e d’ora in poi ti chiamerai e sarai
Vera di Gesù”.²

Vera Grita, salesiana cooperatrice, nata a Roma il 28.1.1923 e morta a Pietra Ligure il 22.12.1969, è uno di quei chicchi di grano che il Cielo ha lasciato cadere sulla Terra per portare frutto, a suo tempo, nel silenzio e nel nascondimento. Di lei don Giuseppe Borra scrisse: «L’anima di Vera con i messaggi e le lettere entra nella schiera di quelle anime carismatiche chiamate ad arricchire la Chiesa con fiamme di amore a Dio e a Gesù Eucaristico per la dilatazione del Regno».³

Vera appartiene alla schiera delle anime “piccole” e “povere” ricordate da san Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Divini Amoris Scientia*: «La scienza dell’amore divino che il Padre delle misericordie effonde mediante Gesù Cristo nello Spirito Santo, è un dono concesso ai piccoli e agli umili, perché conoscano e proclamino i segreti del Regno, nascosti ai dot-

¹ Contributo già edito come : M.R. Scrimieri, *Vera Grita e l’Opera dei Tabernacoli Viventi*, Edizione extracommerciale, Milano 2000, pp.13-29 e qui aggiornato con *l’atto di offerta della vita* di Vera, e le testimonianze di padre G.Roascio, don G. Bocchi, e il contributo di don P.Cameroni per quanto riguarda la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Vera.

² Gesù a Vera, il 3.12.1968.

³ G. Borra SDB *Grita Vera. Notizie biografiche*, Ed.Terzo Millennio Caserta 1984, pg112.

ti e ai sapienti, per questo Gesù ha esultato nello Spirito Santo, rendendo lode al Padre che così ha disposto (cf Lc 10, 2122; Mt 11, 25-26)».⁴

Proprio nella povertà e fragilità di Vera poté compiersi il Mistero del Dono di Dio che in lei si fece “Voce” dell’anima, “Voce” dello Spirito per dettarle, durante gli ultimi due anni della sua vita terrena, i messaggi che costituiscono *l’Opera dei Tabernacoli Viventi*.

Passò inosservata nella sua breve vita terrena

Vera non realizzò nella sua vita nulla di “grande”, secondo l’ottica umana, non costruì scuole, ospedali, né vi fu nella sua esperienza mistica nulla che abbia attirato l’attenzione delle folle. Passò inosservata nella sua breve vita terrena, insegnando nelle scuole dei paesi dell’entroterra ligure, dove si guadagnò la stima e l’affetto degli alunni e dei direttori scolastici per la sua esemplarità come insegnante e per il suo carattere buono e mite che non mutò con il passare degli anni sempre più segnati dalla sofferenza fisica. Visse nella semplicità e nella fedeltà agli impegni della sua vita quotidiana anche l’evento straordinario che irruppe nella sua vita: il divino Maestro la chiamava e la preparava per la missione per la quale era stata scelta dall’eternità: essere la messaggera, la portavoce di Gesù per l’Opera dei Tabernacoli Viventi. Anche la sua morte fu all’insegna della semplicità e della “povertà”: morì, a 46 anni, in una cameretta degli Ospedali Riuniti di Santa Corona a Pietra Ligure (Savona), il 22 dicembre 1969: le era accanto la mamma, ed il suo funerale si svolse in una grigia giornata di dicembre, con la partecipazione dei suoi cari e di pochi intimi.⁵

⁴ GioVanni PaoIo ii, Lettera Apostolica *Divini Amori Scientia*, 19 ottobre 1997.

⁵ G. Formento, Lettera a don G. Zucconi, in *Grita Vera. Notizie biografiche*, op. cit. p.19.

Ripercorriamo le tappe principali della sua vita. Secondo-genita di quattro sorelle, visse la sua prima infanzia in una famiglia tranquilla e solida negli affetti familiari, ma turbata dalla crisi economica che negli Anni Trenta colpì l'Europa facendo precipitare molte famiglie nel dissesto finanziario. Anche quella di Vera venne colpita e il padre Amleto, fotografo da generazioni, e la madre, Zacco Marianna della Pirrera, di famiglia nobile, decisero di trasferirsi da Roma a Savona.

La perdita del benessere economico causò un ulteriore cambiamento nella vita di Vera: a dodici anni visse infatti il distacco dalla famiglia dalla quale si separò insieme alla sorella Liliana per raggiungere a Modica, in Sicilia, le zie paterne, non sposate e affettivamente disponibili ad occuparsi delle nipoti. Poco tempo dopo anche Pina, la maggiore, raggiunse le sorelle; a casa con i genitori restò Rosa, la più piccola. Con le zie, Vera visse cinque anni durante i quali proseguì gli studi e completò la sua formazione religiosa. «Le zie furono molto attente – ricorda la sorella Liliana – a trasmetterci valori e principi di vera fede. Alla sera, quando la famiglia era tutta riunita, si recitava il S. Rosario e al mattino le preghiere insieme. A Modica, Vera ed io facemmo la prima Comunione e la S. Cresima presso l'Istituto delle suore di Maria Ausiliatrice. Ci accostavamo di frequente alla S. Eucaristia, ma prima le zie ci facevano sempre confessare. Ci preparavano alla Santa Pasqua facendoci partecipare agli esercizi spirituali. Maggio poi era tutto dedicato alla Madonna, Vera era particolarmente devota all'Ausiliatrice».⁶

Nel 1940, diciassettenne, si riunì di nuovo con la famiglia a Savona e qui l'anno successivo ottenne il diploma presso l'Istituto Magistrale della città.

Di lì a poco tempo, Vera visse una ulteriore perdita ben più dolorosa delle precedenti: la morte del padre, avvenuta il 23 settembre 1943, dopo lunghe sofferenze per un male incurabile. Vera dovette interrompere gli studi universitari per aiutare eco-

⁶ L. Grita, *Mia sorella Vera di Gesù*, op. cit, p. 40.

nomicamente la famiglia lavorando come impiegata presso il distretto militare di Savona.

L'esperienza di spoliazione dopo aver toccato la sfera economica, la stabilità della famiglia e la continuità degli affetti, l'aspirazione negli studi toccò Vera anche nella sfera del corpo, privandola per sempre della salute in modo traumatico, nel giorno in cui la città di Savona veniva bombardata.

4 luglio 1944 Savona viene bombardata, Vera è travolta e calpestata dalla folla in fuga

L'Europa vive l'ora tragica della Seconda Guerra Mondiale. Il 4 luglio 1944 Savona viene bombardata durante una improvvisa incursione aerea sulla città. Vera, con i suoi colleghi di lavoro, corse verso una galleria vicina per cercare rifugio; contemporaneamente, per strada, una marea di gente terrorizzata fuggiva verso la medesima galleria. Nella confusione Vera cadde e nella caduta venne travolta e calpestata dalla folla in fuga: rimase a terra per lunghe ore tra molte persone ferite e morti. A sera, quando venne riportata a casa dalla Croce Rossa aveva «il volto tumefatto, il vestito a brandelli, scalza, ma viva».⁷ Le vennero in seguito riscontrate gravi lesioni lombari e dorsali.

Vera aveva 21 anni e, da quel momento, nessuna cura riuscì a guarire i suoi mali fisici che iniziarono a far parte del suo calvario, inoltre spesso non poté utilizzare alcun sollievo farmacologico perché soffriva di una intolleranza ai farmaci. «Rimase a letto diverso tempo per una pleurite bilaterale essudativa – ricorda la sorella Liliana –, la febbre non la lasciò più un solo giorno. Da allora fu tutto un susseguirsi di ricoveri ospedalieri, operazioni, analisi, dolori lancinanti alla testa e a tutto il corpo. Furono diagnosticate malattie terribili, si tentarono svariate cure. Gli organi colpiti non rispondevano alle cure ed, in quell'inspie-

⁷ *Ivi*, p. 41.

gabile disordine, uno dei suoi medici curanti, meravigliato dichiarò: “Non si capisce come sia possibile che la paziente possa aver trovato un suo equilibrio”». ⁸

Nel Mistero della Croce, Vera donò il suo “*Fiat*”

Era scoccata per Vera l’ora dell’incontro con Gesù Crocifisso che la preparava, attraverso il mistero della Croce, alla sua missione: scrivere quanto negli anni successivi le avrebbe dettato attraverso il dono delle locuzioni interiori. E nel mistero della Croce Vera donò il suo “*fiat*” nel “*fiat*” di Maria. «Essa si rifugiò in lunghe meditazioni, prosegue la sorella, in prolungate adorazioni davanti al Santissimo Sacramento. – Sia fatta la Tua Volontà, venga il Tuo Regno. Il desiderio di Vera, ormai, era solo quello di stare dinanzi a Gesù, adorare Gesù, contemplare la Sua Croce... Tutto era disposta a donare a Lui in offerta e rinuncia di sublime amore e ciò avvenne parecchi anni prima che la “Voce” le si rivelasse». ⁹

Ai piedi della grotta di Lourdes dove Vera si recò più volte in pellegrinaggio, non chiese la guarigione ma offrì la sua sofferenza e se stessa, per la conversione dei cuori. «Ricordo ancora quanto la mia amica si sia prodigata per la salvezza delle anime, ricorda l’amica e collega di lavoro Maria Mattalia, l’offerta generosa delle sue sofferenze, eroica di se stessa per la conversione di una persona, me lo confidò un giorno all’ospedale Santa Corona di Pietra Ligure dove fu più volte ricoverata». ¹⁰

Nonostante le sue precarie condizioni fisiche, Vera volle sostenere un concorso per l’insegnamento nelle scuole elementari. Lo vinse e lasciò il distretto militare per iniziare a insegnare nei paesini dell’entroterra ligure, sottoponendo il suo corpo già sof-

⁸ *Ivi*, p. 11.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ G. Borra, *Grita Vera. Notizie biografiche*, op. cit., p. 104.

ferente anche alla fatica degli spostamenti necessari per recarsi nelle sedi scolastiche lontane da Savona. Insegnò nelle scuole elementari a Rialto, Erli, Alpicella, Deserto di Varazze.

**Da lontano il Signore si è fatto vedere a me:
«di un amore eterno ti ho amato» (cf Ger 3,1).**

Ad Alpicella, una frazione di Varazze, il 6 ottobre 1959 Vera sentì per la prima volta la “Voce” che le dettava il primo messaggio per lei: lo sguardo di misericordia del Padre l’aveva guardata attraverso il Sacrificio del Figlio nella Santa Messa e nell’immensità del suo Amore, si posava su di lei, per attirarla a sé nel dono della chiamata:

C’è una chiamata dal Cielo: il cielo che si china su una sua creatura per donarle nella tristezza la più grande Grazia. C’è Dio Padre, puro Spirito, che nella Sua Perfezione volge il Suo Sguardo di misericordia sulla più sconcertante imperfezione e la guarda attraverso un Lago d’oro: il Sacrificio della Vittima innocente, la S. Messa. Il cielo, manto dolce e tenero di Maria Santissima, si schiude e attira un’anima e lassù, intanto, è gran vigilia di festa, festa dell’Amore, perché nessuna cosa trionfa in alto che non venga dall’Amore. Una povera anima avverte questo ineffabile dono e si smarrisce. Lontano e pur vicino si avvicina, si distingue il Divino che si appressa. La povera anima trema nella sua miseria che forte e immenso è il suo Dio che la desta e a lei s’appressa. Altro non sa l’imperfetto che questa forza dolce che l’ha presa oggi più di ieri, che la chiama e la conduce là ove Egli è su questa terra, che la conduce a guardare lassù, lassù. Ed è lassù che il Padre emana, indefinito ma possente la sua Forza, il suo Richiamo. Infinito come Lui, infinito il suo linguaggio: scava nell’anima e lascia il suo Segno. Non sa nulla, l’anima cosa sia: sa che il Padre suo l’ha degnata, l’ha guardata. Qui è il punto travolgente. Sospesa al Suo richiamo l’anima non sa guardare, ma là dove il misterioso linguaggio, fatto di motivi indicibili è sceso a lei. E allora vorrebbe dire: Cosa è, Padre mio, tutto questo? “È amore, Figlia, Amore promesso-ti per mio Figlio”. Perché mi guardi così, Padre mio? “Perché

nel Lago d'oro io ho visto la tua anima". Perché vivo, Signore? "Per morire due volte nel Mio Figliolo. Io sono Colui che è stato, è e sarà; chi osserva la mia legge e mi segue avrà la vita eterna chè Eterno e l'Eterno sono Io. Io sono il tuo Padre, il tuo Dio, Io sono la Voce che in te parla, ti scuote, ti salva. Benedetto Colui che viene nel mio Nome e nel Nome del mio Figliolo: Io gli aprirò le Mie Braccia e lo chiamerò Figlio e lo metterò a tavola con Me. Costui dovrà essere umile e pietoso, povero di se stesso e ricco solo di Me. Costui dovrà presentarsi come un povero perché povero egli è, Io lo pulirò e gli darò una veste nuova e lo introdurrò nella mia Gloria. Allora sarà la grande festa. Oggi è incominciata solo la vigilia di questa. Umiliati e innalza lodi al Cielo che grande grazia sta venendo a te in Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nel Nome di Colei che pianse tanto per te.

Per la prima volta, Vera fa l'esperienza di sentirsi guardata e amata da Dio Padre, e nell'incontro con lo sguardo divino che le rivela l'amore di predilezione e la dignità dell'essere figlia, inizia per lei la vigilia della festa che la introdurrà nella grande festa delle nozze eterne con l'Agnello immolato. Nello smarrimento e nella confusione per l'abisso che Vera avverte tra la propria miseria e l'immensità di Dio che le si è fatto così vicino, resta indelebile nella sua anima la certezza di quello sguardo d'amore che da ora la legherà definitivamente e in modo speciale al suo Signore e suo Dio.

Essere, è essere visto da Dio, scriveva il Card. Martini. Questo sguardo – prosegue - è creatore, come quello delle origini, che fa la bontà che ama e ama la bontà che fa. Se uno esiste nella misura in cui è agli occhi dell'altro, essere è essere visto da Dio. In tutte le scene di vocazione, l'evangelista Marco pone lo sguardo prima della parola di Gesù (Mc 1, 16. 18; 2, 14). Questo sguardo, che scatena il dinamismo della sequela, è la porta di ingresso nel Regno. Solo chi incontra e accoglie questo sguardo può conoscere chi è il Signore, amarlo con tutto il cuore e seguirlo, perché scopre d'essere un prodigio agli occhi di chi lo ama perché lo ha fatto. Diversamente, come Adamo, fugge lontano e si

nasconde da lui. All'origine di ogni risposta alla chiamata al Regno c'è sempre la scoperta della perla preziosa (Mt 13,45), l'amore del Signore "per me", il suo occhio in cui vedo chi è lui per me, vedendo chi sono io per lui. Solo questo è in grado di strapparmi alla "mia" giustizia, e mettermi alla sequela del Signore. È quanto vide il peccatore Levi (Mc 2,14) e ci testimonia Paolo: "mi ha amato e ha dato se stesso per me".¹¹

Un lungo silenzio seguì a questa prima esperienza mistica che Vera visse e conservò nel segreto del suo cuore: questo primo messaggio fu solo l'annuncio della chiamata per una missione che iniziò a realizzarsi 8 anni dopo, nel settembre 1967 quando Gesù iniziò a dettarle l'Opera dei Tabernacoli Viventi.

Salesiana Cooperatrice: 24 ottobre 1967

La sua vita continuò senza subire cambiamenti, se si esclude il progressivo peggioramento delle condizioni della salute. Ciò non le tolse la passione e l'impegno per l'insegnamento, al quale dedicò tutta se stessa senza risparmiarsi alcuna fatica, nonostante le notevoli sofferenze fisiche.

Quando era a Savona, prima di recarsi a scuola, Vera partecipava sempre alla Messa del mattino, presso la chiesa di Maria Ausiliatrice retta dai salesiani, alzandosi alle 5,30 pur di potervi partecipare. Nel 1963 venne nominato rettore di questa Chiesa il salesiano don Giovanni Bocchi: ogni sabato Vera si confessava da lui. In quel periodo, quando le era possibile, frequentava le riunioni dei salesiani cooperatori, partecipando a volte anche a quelle dell'Azione Cattolica e dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

Fu però nell'estate del 1967 che la scelta di Vera si orientò definitivamente verso la Famiglia Salesiana entrandovi come

¹¹ C. m. martini, *Le virtù del cristiano. Meditazioni per ogni giorno*, Piemme, Segrate (MI) 1988, pp. 295-296.

cooperatrice. Avvenne nel mese di luglio, durante la settimana degli esercizi spirituali a Finale Ligure, guidati dal salesiano don Gabriello Zucconi e organizzati da don Bocchi. In quei giorni Vera espresse a don Bocchi la sua decisione di diventare salesiana cooperatrice, e il suo attestato di iscrizione all'Associazione, allora chiamata Pia Unione, porta la data del 24 ottobre 1967. Contemporaneamente chiese a don Gabriello Zucconi la sua direzione spirituale.¹²

Alla luce degli avvenimenti successivi, potremmo dire che, da lontano, l'Ausiliatrice aveva preparato questo incontro e aveva riunito per la prima volta coloro che nei mesi successivi il Signore avrebbe chiamato nell'Opera dei Tabernacoli Viventi: Vera, don Bocchi e don Zucconi, tutti appartenenti all'Ispettorato salesiano Ligure Toscana. A loro si unirà anche il salesiano don Giuseppe Borra, all'epoca direttore a Lombriasco (Torino) chiamato a studiare il messaggio dei Tabernacoli Viventi. Passata l'estate, nel mese di settembre Vera risentì la "Voce" che, ora, non la lascerà più fino alla sua morte, avvenuta due anni dopo.

Una penna in mano e Dio nel cuore

Il 19 settembre 1967 Vera risentì la "Voce" mentre era in Chiesa, davanti al Santissimo Sacramento esposto sull'altare: «Gesù: Il vino e l'acqua siamo noi: Io e te, tu ed io. Siamo una cosa sola. Io scavo, scavo per costruirmi un tempio; lasciami lavorare, non pormi ostacoli». (L'anima invoca ora lo Spirito Santo). «Gesù:.. E la volontà del Padre mio è questa: che Io rimanga in te, e tu in Me. Insieme porteremo gran frutto».

Fu questo il primo dei messaggi che Vera scrisse nell'arco di due anni circa, e che trascrisse e sottopose fedelmente a don

¹² Dalla testimonianza di don G. Bocchi, in *Vera de Jesus e a Obra dos Sacramentos Vivos*, a cura di M. R. Scrimieri, Edizioni Salesiane, Porto 2000.

Gabriello Zucconi. Da quel momento Vera, lottando con i timori dell'inganno e obbedendo al padre spirituale, servì il Signore mettendosi totalmente a sua disposizione, accettando umilmente la sua Voce e scrivendo quanto le veniva dettato per se stessa, per i sacerdoti e per le anime.

Gesù. Pasqua di Resurrezione! [...] Ti dono il mio Amore, il mio Cuore ferito, le mie Mani...; porgimi le tue perché le unisca alle mie. Io, Gesù Crocifisso e Risorto, donerò santità alle tue povere mani; le legherò con l'Amore e la donazione alla Chiesa, a Me. Tu scriverai per la Chiesa, per Me, per le anime. Sì, questa è la Voce di Gesù nello Spirito Santo. Io ti dono questi lumi. Io attiro l'anima a Me affinché tu mi oda. Verranno ancora giorni per te di tristezza, di dolore, affinché la tua anima sia purificata in questo lavacro. Raccogliti nel mio Cuore quale nido d'Amore e di conforto e di sollievo. Nell'attesa scrivi per il tuo Gesù. Voglio parlare ai miei Sacerdoti Salesiani perché da essi Io desidero il sorgere e il rifiorire della mia Opera d'Amore. Desidero che essi vengano a conoscenza dei miei Messaggi d'Amore, poiché Io, Gesù, donerò grazie spirituali a quanti mediteranno sulle mie Parole. Essi quindi preghino affinché il Santo Padre vi leghi alla mia Opera d'Amore. Voglio che la mia effusione d'Amore passi dai Sacerdoti alle anime; voglio che i Salesiani mi donino alla gioventù; voglio far dimora anche in essa, anche se breve; perché chiunque mi avrà portato con spirito d'Amore, di riparazione, di donazione di sé ai fratelli per mio Mezzo, riceverà la ferita del mio Amore. Quando il "manoscritto" verrà conosciuto dai miei Sacerdoti, Io mi comunicherò a chi voglio per mezzo di te, delle mie Mani in te. Poi scomparirai, figlia mia, perché la mia Parola viva. Ora offriti a Me nella mia Immolazione. Io ti ricevo.

Gesù in Vera, Vera in Gesù, "un cuor solo un'anima sola," un'unica mano che scrive per la Gloria del Padre e per il bene e la felicità delle anime. Con la penna in mano e Dio nel cuore, Vera corrispose fedelmente ai desideri del Signore: continuò a scrivere, vivendo nascosta a tutti in umile servizio. Aderì alla volontà del Signore con il voto di obbedienza al padre spirituale, don Zucconi, accettò il distacco dai suoi familiari, vivendo

presso le Suore Canossiane prima, e presso l'Eremo dei Carmelitani poi, per meglio custodire il silenzio interiore necessario per scrivere quanto Gesù le dettava. Accettò la *triplice corona di spine* che Gesù le aveva offerto nella festa di Cristo Re nell'ottobre 1967, affrontando le sofferenze fisiche, morali e spirituali alle quali andò incontro, sostenuta unicamente dalla *fede* nel Signore Iddio che la chiamava per i suoi disegni, dalla *speranza* che Colui che aveva iniziato l'Opera l'avrebbe portata a compimento, dalla *carità* che avvolgendola nel fuoco dell'Amore, la trasformò in ostia vivente, la piccola *vittima* nella sola ed unica Vittima Gesù Cristo.

Così scriveva a padre Gabriello Zucconi sdb nella lettera del 2 marzo 1968: «Nelle sue Mani di Sacerdote rinnovo il **voto di piccola vittima in Gesù**¹³ per i Suoi Sacerdoti e gli offro l'obbedienza dei dettati copiati. Come l'acqua e il vino: una cosa sola nel calice offerto a Dio Padre. Non ho niente da dare a Gesù che i Suoi stessi doni poiché i voti di obbedienza non sono che l'espressione dell'Amore di Gesù per la sua indegna peccatrice. Gesù mi ha dato tutto Se stesso ed io do a Lui tutta me stessa».¹⁴ Lungo l'ascesi che la trasformò sempre più in anima eucaristica, Tabernacolo Vivente, Vera rimase semplice e umile, custodì nel silenzio la sua esperienza mistica, condividendo solo con i sacerdoti chiamati nell'Opera il segreto di quella chiamata. Nessuno dei familiari, infatti, fu messo a conoscenza della sua esperienza e delle sofferenze che la accompagnavano; solo Rosa, la sorella minore, in un secondo momento condivise il segreto di Vera, vivendo intensamente la spiritualità dei Tabernacoli Viventi e aiutando la sorella a trascrivere i messaggi quando le condizioni di salute di Vera peggiorarono. In parte, anche con l'amica e collega di lavoro Maria Mattalia, Vera condivise il messaggio eucaristico rivelando all'amica il desiderio di Gesù di trovare ani-

¹³ Aveva emesso il voto di "piccola vittima" negli anni immediatamente precedenti, durante la direzione spirituale di don Bocchi.

¹⁴ L. Grita, *Mia sorella Vera di Gesù*, op.cit, p.88.

me disposte a donarsi totalmente a Lui per essere la Sua nuova dimora tra gli uomini. Intorno a questo desiderio, Vera raccolse l'adesione dell'amica e di altre anime interiormente pronte a realizzarlo.¹⁵ Per loro abbozzò il primo programma definendo l'Opera una "Lega di anime che vivono in grazia e portano Gesù nel loro cuore"¹⁶ ed il suo fine «una risposta d'amore alla richiesta d'amore che giunge dallo stesso Gesù».¹⁷

Ultimi anni di insegnamento: 1967-1969

Nell'anno scolastico 1967-1968, Vera insegnò a Casanova di Varazze e ogni giorno doveva affrontare il viaggio da Savona a Casanova e ritorno. Oltre alla fatica fisica per le condizioni di salute precarie, Vera avvertiva anche la difficoltà di custodire il necessario raccoglimento e silenzio interiore, quando rientrava in famiglia. A dicembre, provvidenzialmente, poté trasferirsi presso le *Suore Canossiane* di Casanova di Varazze e qui, nel silenzio della sua camera e nel clima della comunità religiosa, poté attendere al compito di scrivere quanto il Signore le comunicava: «Gesù: Ti chiamo a compiere una missione. Non temere hai la mia Forza. Ti condurrò per sentieri aspri e tortuosi, ma alla fine mi riconoscerai perché sarò là ad attenderti... Ti voglio per Me, ti sottraggo al mondo, agli affetti. Metti tutto e tutti nelle mie Mani di Padre, ed io penserò a loro; ma tu pensa solo e sempre a Me. Dovrai "partire" da questo mondo, lasciarlo per Me, distaccarti per Me. Una Sposa non è dello Sposo se con esso non è crocifissa. Ti attiro alla follia della Croce. Vedi ti faccio dono delle mie ricchezze, delle mie passioni: passione d'Amo-

¹⁵ Il 21.10.1967 Gesù aveva dettato a Vera: «Voglio passare, attraverso anime umili e disposte, ad altre anime ancora insensibili ai miei richiami. Queste anime devono purificarsi per accogliere Me; devono offrire se stesse in me al Padre mio Celeste, perché Io viva in loro. Ritournerò alle anime, cercherò ancora le anime così».

¹⁶ G. Borra, *Grita Vera. Notizie Biografiche*, op. cit., p.72.

¹⁷ *Ibidem*.

re, di Dolore; sacrificio, offerta, immolazione del mio Sangue».

Messaggio 16.11.1967

«Sì, nella santa Messa c'è l'incontro divino, l'Unione. Io ti attiro a Me, ti immergo nel mio santo Sacrificio, e tu cessi finalmente di vivere per te stessa, ma vivi, più viva che mai, per Me».

Messaggio 15.7.1968

L'anno successivo, 1968-69 le venne assegnata la sede scolastica al Deserto di Varazze, presso l'Eremo di San Giuseppe dei Carmelitani Scalzi, dove il Comune aveva affittato una stanza per i bambini della scuola elementare. Vera si trasferì all'Eremo, ritornava in famiglia il fine settimana e la domenica sera rientrava al Deserto, ospite dei Padri Carmelitani. Fu l'ultimo anno di vita di Vera e a questo periodo si riferiscono i Messaggi che vanno dal settembre 1968 fino a giugno 1969.

L'esperienza al Deserto di Varazze

Al Deserto di Varazze, Vera conobbe Padre Guido Roascio¹⁸, giovane carmelitano scalzo e assistente spirituale dei ragazzi. Nel messaggio del 28 febbraio 1969 per la prima volta Gesù indica anche la Famiglia Carmelitana, oltre a quella Salesiana come destinataria dei Messaggi dell'Opera. Vera parlò dell'Opera al padre Guido Roascio e dette anche a lui un manoscritto con i Messaggi ricevuti.

Cosa fu l'esperienza di Vera al Deserto, lo si comprende dalle lettere che ella scrisse a don Gabriello Zucconi in quell'anno. Deserto fu infatti sacrificio, solitudine, fu sofferenza fisica, fu dedizione totale ai bambini; fu l'incontro con la bontà e disponibilità dei Padri Carmelitani, di padre Benedetto Cecconi e di padre Guido Roascio, fu luogo di pace e di preghiera, ma soprattutto fu l'incontro profondo con Gesù Crocifisso, cuore dell'esperienza mistica di Vera in questo periodo e che nel Crocifisso mira-

¹⁸ Padre Guido Roascio ocd (1937-2015).

coloso dell'Eremo ebbe una sorgente visibile resa viva e vitale dalla "Voce" che parlava al suo cuore per attirarla a Sé e condurla nel "deserto" di Dio: il Cuore sacerdotale di Cristo agonizzante, vittima d'amore per restituire al Padre i figli perduti e per donare un Padre agli "orfani" di tutti i tempi. Vera fu vista spesso, da padre Guido Roascio, inginocchiata ai piedi del Crocifisso miracoloso dell'Eremo di San Giuseppe, incurante del freddo, trascorrere parecchio tempo in raccoglimento e in preghiera. Ai piedi del Crocifisso la «piccola martire della Parola», come Gesù amava chiamarla, ricevette ulteriore luce sul significato redentivo delle Piaghe, insieme all'invito a partecipare con Gesù ed in Gesù all'Opera della Redenzione nei modi che il Signore stesso le indicava di volta in volta. Sotto la guida di Gesù Sacerdote Eterno, Vera realizzò la sua maternità spirituale attraverso il dono di sé vissuto in comunione con la Vergine Immacolata e Addolorata, "radice e alimento" di ogni maternità spirituale. Illuminanti sono, in tal senso, i 5 messaggi sulle Piaghe che Gesù dettò a Vera a partire dal 26 settembre 1968 fino al 10 gennaio 1969, e che abbiamo chiamato "*Piaghe luminose*", perché in questi Messaggi viene sottolineata soprattutto la Grazia che scaturisce dalle Piaghe stesse attraverso l'adorazione, la preghiera e la partecipazione all'opera di salvezza. Gesù, attraverso il dono di sé nella SS. Eucaristia, compì nella fragile umanità di Vera l'ultimo miracolo del suo Amore sacerdotale: fare di lei la sposa in Lui crocifissa per il ritorno dei sacerdoti che avevano abbandonato il Sacerdozio, per la nascita dell'Opera dei Tabernacoli Viventi per la sua diffusione nel mondo. Tappe e date significative del percorso spirituale di questo periodo sono quelle del 5 novembre 1968, 3 dicembre 1968 e 6 marzo 1969.

Nella prima, il 5 novembre, Gesù le detta la bellissima preghiera di *offerta della vita* al Padre per il trionfo di Gesù nelle anime, «per i Tabernacoli Viventi, per la diffusione dell'Opera d'amore di Gesù in tutto il mondo»:

O Padre nostro clementissimo, sono una povera cosa senza di Te, sono tutto nel tuo Gesù. Sono una creatura tua e apparten-

go a Te, sono solo per darti onore e gloria. O Padre nostro, per le mani di Gesù, tuo unico Figlio e nostro Signore, io, davanti alla Madre mia dolcissima, Maria Ausiliatrice, ai nove Cori degli Angeli, a San Giuseppe, sposo di Maria sempre Vergine, a tutti i Martiri cristiani, a tutti i Santi, e in special modo ai miei Santi protettori, mi offro umilmente a te, Dio Onnipotente, nel tuo unico Figlio Gesù, nell'unica Vittima degna di Te, nell'unica Offerta a Te gradita: ancora umilmente mi offro a Te per la tua maggior gloria, per il trionfo dell'amore di Gesù Eucaristia, per i Tabernacoli Viventi, per la diffusione dell'Opera d'Amore di Gesù in tutto il mondo. Quando tu, Padre buono e clemente, mi chiamerai a Te ricordati che nel Nome di Gesù a Te, Dio mio mi sono donata. Accoglimi, o Padre, all'ombra delle tue ali affinché anche la morte della più povera e indegna e miserabile delle tue creature, possa nel Nome santo di Gesù, rendere a Te, Dio mio, Uno e Trino, tutto l'onore e la gloria, e agli uomini di buona volontà testimoniare la *verità della tua parola*. L'ultima delle tue creature, a Te, Dio mio, nostro Creatore e Signore, per le Sante Piaghe di Gesù nelle quali spero, per tua bontà paterna, di vedermi e di leggermi, così come tu lasci al tuo diletto Gesù di disporre per la gloria tua e la salvezza delle anime. O Padre nostro, in Gesù ti prego, in Gesù ascoltami, in Gesù perdona le mie colpe; in Gesù benedici questo poverissimo strumento che *offre a te la vita* nella Vita, perché Gesù questa dona a tutte le anime, perché Egli l'ha donata a me, ed io offro a Te la vita terrena nella Vita di Gesù.¹⁹

Un mese dopo, il 3.12.1968, Vera riceve da Gesù il nome nuovo, per la sua fedeltà ed il suo amore: «Ti ho donato il mio Nome santo, e d'ora in poi ti chiamerai e sarai **Vera di Gesù**».

E nella terza tappa il 6.3.1968 Vera, per volontà di Gesù, è a Roma per offrirsi in Lui al Padre, e per ripercorrere la Scala Santa preludio del ripercorrere di lì a poco con Gesù il Suo Calvario, la Sua Passione.²⁰

¹⁹ Messaggio del 5.11.1968 dettato a Deserto davanti al SS. Sacramento (è il messaggio scritto nella semioscurità della Chiesa alla *flebile* luce della candela).

²⁰ Cf *Messaggio* del 6.3.1969 e successivi.

E infine “Deserto” fu l’agonia dell’anima di Vera, che solo nella Santa Messa trovava la sua resurrezione in Gesù, Vita e fiamma d’Amore: «Attraverso bui desolanti ove sono (a me pare) fuori dalla vita intima di Gesù e fuori dal mondo, ogni tanto un po’ di luce durante qualche dettato ove tutto mi pare irreal. Rimane la fiamma della **S. Messa**, la scintilla divina che mi anima, mi dà vita, poi il lavoro, i ragazzi, la famiglia, l’impossibilità di trovare, in essa, un posticino tranquillo ove isolarmi per pregare, ovvero la stanchezza fisica dopo la scuola tutto mi vince e sento l’anima che geme, soffocata. Come Gesù mi ha chiesto io gli offro tutto, ma questo è davvero un “deserto”... La domenica quando il riposo è passato ritorno al Deserto per riprendere la Croce di qui».²¹

Verso l’offerta totale

Il mistero della Santa Messa operava quotidianamente la morte della creatura vecchia e la resurrezione della creatura nuova: il nuovo Tabernacolo Vivente. Durante l’ultimo ricovero ospedaliero (giugno 1969), avuta notizia dai medici della necessità di intervenire chirurgicamente per un tubercoloma intestinale, Vera così si esprime nella lettera scritta a padre Gabriello Zucconi: «Questo è il dono d’amore di Gesù col quale egli prepara la “poverina” e purifica il “suo” squallido tabernacolo. Sono contenta di non appartenere più a me stessa, di sentire che Egli dispone di me, secondo la Sua immensa Misericordia. Mi conforta pensare che il Tempio d’oro dello Spirito Santo, l’Immacolata, riguarda con carità questo povero “tabernacolo vivente” e intercede presso il figlio perché sia purificato. Sono serena e tanto, anche perché Gesù, ogni tanto, mi dice queste parole: – Vera di Gesù, Figlia di Gesù –. Poi tace, ma io l’abbraccio forte, forte».²²

²¹ L. Grita, *Mia sorella Vera di Gesù*, op. cit., p. 146.

²² L. Grita, *Mia sorella Vera di Gesù*, op. cit., p. 149.

Vera tutto soffrì e offrì al Signore per il riconoscimento dell'Opera da parte delle Autorità Ecclesiastiche senza vedere coronato questo desiderio in vita. Morì il 22 dicembre 1969, nella cameretta dell'Ospedale dove aveva percorso l'ultimo tratto del suo calvario restandovi ricoverata durante gli ultimi sei mesi della sua vita. Al tubercoloma intestinale, al morbo di Addison e all'adenomesenterite si aggiunse un ascesso allo stomaco che, inciso, provocò una terribile emorragia causandole la morte.²³ La "piccola martire della mia Parola" come Gesù l'aveva chiamata, aveva concluso la sua missione: scrivere quanto la "Voce" nello Spirito Santo le aveva dettato.

Don Borra, che studiò i Messaggi di Vera, così si esprime nella sua biografia: «Meditai alquanto sui Messaggi e ne vidi la dottrina meravigliosa. Quante anime potranno avere grande vantaggio da questa lettura. I Messaggi sono un'affermazione dei

²³ Ricoveri di Vera Grita nei vari ospedali e cliniche:

Ospedali Civili di Genova: dal 20.2.49 al 1.3.49; dal 5.11.49 al 29.11.49; dal 27.10.51 al 28.10.51; dall'8.4.57 al 12.4.57; dal 25.10.57 al 20.11.57; dal 6.10.60 al 27.10.60 per sospetto morbo di Addison' e iposurrenalismo.

Clinica Villa dei Pini di Anzio: dal 22.8.55 al 23.11.56 (morbo di Addison).

Istituto ospedalieri Santa Corona - Pietra Ligure (SV): dal 31.1.58 al 10.8.58; dal 14.7.59 al 20.8.59; dal 7.11.60 al 20.2.61 diagnosi: processo morboso genitale avendo come punto di partenza una lesione pleurica di vecchia data.

Ospedale Civico S. Paolo di Savona: febbraio 1959 intervento chirurgico di laparatomia.

Ospedale Carlo Forlarini di Roma: brevi periodi estate 1961, aprile 1962, sempre il morbo di Addison, dimostrava scarsissima tolleranza ai farmaci.

Clinica Due Riviere di Savona: nel febbraio 1967 le viene tolto il dente del giudizio perché incluso e le viene spaccata la mascella. Le legano la bocca e può nutrirsi con una cannuccia. Vuole fare la S. Comunione e, non si sa come, i legamenti che le saldano i denti durante la notte si erano rotti. Prende la S. Comunione e, poi le fanno un caschetto di gesso. Quando glielo tolgono la mascella si è saldata in modo che non può più aprire la bocca e, quindi, masticare. Così altre sofferenze per riuscire a nutrirsi normalmente.

Ospedali Riuniti di S. Corona - Pietra Ligure (SV): dal dicembre 68 al febbraio 69 (operazione) dal giugno 69 al 22 dicembre 69 (operazione liquido dal ginocchio); in quest'ultima data Vera muore dopo essere stata ripetutamente operata. Un ascesso al centro dello stomaco aprirà un foro che non si richiuderà più e causerà incessante emorragia, malgrado ogni trasfusione.

valori genuini e delle verità tradizionali della Chiesa. Il modo espositivo è invece nuovo. Una perla così meravigliosa non poteva e non doveva rimanere più a lungo nascosta. Lo Spirito – prosegue don Borra – dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come un tempio e in essi prega e rende testimonianza della adozione filiale (1 Cor 3,16; Gal 4,6). Lo Spirito Santo distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui (1Cor 12,11) dispensa tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie incombenze e missioni utili alla Chiesa e al suo sviluppo. Questi carismi, straordinari o anche più semplici e più largamente vissuti, sono appropriati alle necessità della Chiesa e perciò si devono accogliere con gratitudine e gioia (*Lumen gentium* 12) L'anima di Vera con i messaggi e le lettere entra nella schiera di quelle anime carismatiche chiamate ad arricchire la Chiesa con fiamme di amore a Dio e a Gesù Eucaristico per la dilatazione del Regno».²⁴

La vita di Vera anche come cooperatrice salesiana fu breve, ma già da tempo, nello spirito che la animava nel lavoro, nella vita e nella preghiera, era riflesso il raggio della spiritualità salesiana. Lo possiamo riconoscere nel ricordo della collega Maria Mattalia:

Ci siamo viste la prima volta nell'aula d'una piccola scuola dell'entroterra ligure e subito ci siamo volute bene. Eravamo insieme ai nostri alunni, ai fanciulli che Vera amò molto, vi si dedicò con ogni cura per il loro apprendimento e soprattutto per la loro educazione religiosa, morale e sociale. Vera aveva fiducia nei fanciulli e dava loro fiducia, particolarmente ai meno dotati, col suo amore era sempre accanto al bimbo in difficoltà, a quello che soffriva per un ritardo nello sviluppo intellettuale, per una situazione familiare difficile, a causa di una malattia o anche per qualche piccolo cruccio che la maestra con una carezza, il suo dolce sorriso, con la sua affettuosa delicatezza sapeva lenire. Io seguivo e ammiravo Vera nella sua vita umile, ma tanto pre-

²⁴ G. Borra, *Grita Vera. Notizie biografiche*, op. cit., p. 112.

ziosa, vedevo la sua forza di volontà nel sacrificio, con la quale ogni giorno affrontava le preoccupazioni, il lavoro, le sue sofferenze. Ho rilevato in particolare come il centro di tutta la vita spirituale di Vera fossero l'Eucaristia, la Messa, la comunione quotidiana; l'Eucaristia era tutto per lei, era l'amore immenso di Gesù rimasto con noi e che dona se stesso alle nostre anime.²⁵

L'Eucaristia fu sempre, infatti, la fonte dalla quale Vera attinge quotidianamente la forza per sostenere spiritualmente una situazione difficilmente sostenibile con le sole forze umane. Il suo amore per Gesù Eucaristico e per l'Ausiliatrice, per la quale fin da bambina Vera aveva una predilezione, vengono così ricordate anche da don Bocchi:

È in confessionale che ho conosciuto lo spirito di Vera Grita: era molto pia, semplice, serena, umile, appassionata di Gesù Eucaristico, zelante nel suo dovere di insegnante, devotissima della Vergine Maria, fedele ai suoi impegni religiosi. Quando era a Savona, partecipava ogni giorno alla prima Messa del mattino: la rivedo nel suo posto e nel banco abitudinario, lato sinistro dell'entrata della Chiesa, composta, assorta, contemplativa, a volte con gli occhi chiusi, spesso con la corona del rosario in mano. Si confessava sempre una volta la settimana, il sabato. Nei tre anni in cui sono rimasto a Savona (1963-66), Vera ha sempre frequentato la nostra chiesa (Maria Ausiliatrice): ho potuto così conoscere il suo amore a Gesù Eucaristico e la sua devozione alla Vergine Ausiliatrice. Vera aveva una salute molto precaria, ma non l'ho mai sentita lamentarsi, anzi non conoscevo il calvario che viveva nel suo corpo da più di 20 anni. [...] Andava spesso in pellegrinaggio a Lourdes e ogni volta mi portava un piccolo segno di ricordo: la corona del rosario, le medagliette, le immagini della Madonna.²⁶

Ed infine riportiamo la testimonianza del carmelitano padre Gui-

²⁵ G. BORRA *Ivi*, p. 103.

²⁶ M. R. Scrimieri, *Vera de Jesus e a Obra dos Sacramentos Vivos*, Edizioni Salesiane, Porto 2000, pp.170-171.

do Roascio, che durante le giornate di spiritualità, organizzate dal Centro Studi, non esitava a ripetere : *“Vera era una santa!”*.

Ho conosciuto Vera Grita durante l'anno scolastico 1968-69 al Deserto di Varazze, dove, all'interno del Convento, esisteva una Sezione Statale di Scuole Elementari. Qui Vera ha insegnato durante l'ultimo anno della sua vita. Io ero giunto di comunità al Deserto nell'aprile 1968, dopo aver compiuto la Teologia a Roma. Vera, non avendo la patente ed abitando a Savona, rimaneva al Deserto, nella cameretta degli ospiti, dal lunedì al venerdì sera o sabato mattina, quindi ritornava in famiglia per il fine settimana. Posso subito dire che Vera era una santa. Di lei ho un ricordo molto positivo per quanto riguarda la manifestazione della sua fede. Più che di statura piccola, era minuta, esile. Aveva gli occhi sereni e luminosi, anche se da essi traspariva, a volte, tanta sofferenza. Era dolcissima nel parlare, mai irruente. Nel discorrere non aggrediva psicologicamente il suo interlocutore. Era calma, distensiva. Capace di smorzare tutto con un sorriso. Io non l'ho mai vista ridere smoderatamente, forse perché al Deserto c'era poco da ridere. Molto riflessiva, con cinque minuti di colloquio si rivelava amabile, ben disposta, attenta ed interessata ai problemi degli altri, sincera, aperta, disponibile alla comunione con tutti. Rispettava molto il prossimo; io non l'ho mai sentita parlare male di qualcuno, ma neppure presentarlo con ruvidezza. Dolce di carattere, diffondeva miele lungo lo snocciolare del ragionamento. Sono convinto che durante l'anno trascorso al Deserto di Varazze abbia sofferto parecchio il freddo e la solitudine soprattutto durante il periodo invernale. Era molto discreta, non andava a cercare qualcuno per parlare. Se ne stava da sola attendendo, certamente, alla preparazione delle lezioni e della preghiera. Gracile, anemica e inferma come era, mi pareva divorata dal freddo. Aveva sì una stufetta elettrica nella sua cameretta, ma quel trespole ben poco poteva contro i bisonti del gelo invernale. E poi? Era sempre funzionante? E il cibo sarà stato adatto alle possibilità del suo fegato? Non saprei proprio dirlo, ma ho i miei dubbi. Eppure lei non si lamentava mai. La preghiera era il suo pane quotidiano. Pregava per lunghi periodi davanti all'Eucaristia, oppure presso un bellissimo Crocifisso miracoloso, che si venera al Deserto di Varazze: è di avorio, scolpito da anonimo artista indiano; ha sudato san-

gue ed è stato portato in Italia dal missionario Padre Michelangelo della Provincia religiosa genovese. Il centro della sua pietà era la Santa Messa con l'accoglienza di Gesù Eucaristia. Amava tutti i ragazzi. Si dedicava al loro insegnamento con passione. Infondeva nei loro cuori un profondo amore per l'amico Gesù, nutrito concretamente e psicologicamente tramite un quaderno personale che ogni bimbo aveva quale diario e colloquio con Lui. Non ho mai sentito urla provenienti dall'aula scolastica in cui insegnava, come invece succede un po' ovunque, quando i ragazzi fanno perdere ai loro insegnanti anche gli ultimi spiccioli di pazienza. In conclusione, ricordo quell'anno passato al Deserto con tanto piacere, perché l'umile presenza di Vera continua ancora, dopo tanto tempo, a farmi del bene.²⁷

Molti sono i fedeli che sperano e pregano affinché un giorno la Chiesa possa esprimersi in merito alla santità di Vera. Noi le siamo grati per il suo "sì" eroico alla volontà del Padre, suggellato con l'offerta della vita per l'Opera dei Tabernacoli Viventi per generare in Maria Santissima, primo Tabernacolo Vivente, tante altri tabernacoli viventi, anime eucaristiche che la imiteranno nella sua vita di comunione e donazione al Signore per il bene della Chiesa e dei fratelli. Vera è il "chicco di grano" che, caduto a terra, non resterà solo ma genererà tante altre "Vere", le nuove "spose povere" di Gesù:

«Gesù Eucaristico a te, piccola sposa a Me promessa. Seguimi! Ed io ora cerco, cercherò "spose povere" come te. Dillo che cerco queste spose che da te, nel tempo, prendano fede e fiducia. Tu sarai il primo esempio che svelerò agli uomini. Sarà grazia maggiore allorché per il mondo non sarai che una figura solamente rappresentativa sulla quale altre anime potranno specchiarsi e venire a Me fiduciose, poiché il vostro Dio ha rivelato un Amore inesprimibile per le creature, che dalla terra non possono sollevarsi a Me, senza che io, Gesù Eucaristia, non

²⁷ Centro Studi Opera dei Tabernacoli Viventi, *Magnificat!* Anno 2- N.1 "Vera era una santa!" di P. Guido Roascio ocd p. 2.

“cada” con esse per rialzarle, per farle arrivare a Me». *Messaggio* del 7.8.1968

Il corpo di Vera riposa nel cimitero di Zinola, Savona, e per la Sposa dell'Amore Eucaristico, non fiori sulla tomba ma spighe di grano come Gesù desiderava: «Poi sarà il grano, le spighe dorate, il simbolo della mia predilezione; e a voi, non fiori sulle vostre tombe, non fiori vicino al corpo inanimato, ma spighe, grano che produce le sacre particole: quelle che voi avrete umilmente portato su voi, e ricevute nell'anima». *Messaggio* del 7.8.1968

Circa l'introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione di Vera di Gesù¹

La testimonianza cristiana di Vera Grita, la missione a cui Gesù l'ha chiamata e l'Opera dei Tabernacoli Viventi che in questi 50 anni, dagli inizi del primo Messaggio dettato da Gesù a Vera, si è diffusa, sono sempre stati accompagnati da una significativa fama di santità circa Vera Grita, anche se finora ufficialmente nessun passo è stato compiuto in merito all'apertura della sua Causa di beatificazione e canonizzazione.

Tuttavia va osservato che nel tempo sono state raccolte numerose prove testimoniali e documentali circa Vera Grita e l'Opera dei Tabernacoli Viventi, che rappresentano un valido punto di partenza per l'eventuale apertura della causa. Inoltre merita una particolare attenzione la nuova fattispecie nell'iter processuale delle canonizzazioni, introdotta da papa Francesco l'11 luglio 2017 con il *Motu proprio Maiorem hac dilectionem*, sull'offerta della vita. Con tale atto papa Francesco ha aperto la via alla beatificazione di quei fedeli che, spinti dalla carità, hanno offerto eroicamente la propria vita per il prossimo accettando liberamente e volontariamente una morte certa e prematura con l'intento di seguire Gesù: «Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3).

Anche Vera Grita ispirata dall'esempio di Cristo e motivata dalla missione a cui fu chiamata, ha liberamente e volutamente

¹ Contributo a cura di don Pierluigi Cameroni, Postulatore Generale della Congregazione salesiana.

offerto e immolato la propria vita per i fratelli in un supremo atto di carità, che è stato direttamente causa della sua morte. Nell'esercizio ordinario di vita cristiana ha maturato la decisione libera e volontaria di donare la propria vita in un atto supremo di amore cristiano, imitando Cristo, che si è offerto al Padre per il mondo, sulla croce.

Nel caso di Vera colpisce la sua *offerta della vita* e la morte avvenuta a breve distanza di tempo. L'atto di offerta della vita avviene il 5.11.1968 al Deserto di Varazze presso l'Eremo San Giuseppe dei Carmelitani Scalzi: dal mese successivo, dicembre, Vera alterna l'insegnamento ad una serie di ricoveri ospedalieri sempre più prolungati. Breve parentesi fu nel mese di marzo 1969, quando per volontà del Signore, si reca a Roma alla Scala Santa con i quaderni dei messaggi stretti al cuore. «Dovevi essere qui per offrirti in Me al Padre mio nel mio Sangue prezioso, per ricevere la benedizione che i miei santi Pontefici ti hanno elargito». A giugno 1969 Vera viene ricoverata e non uscirà più dall'ospedale: viene operata durante l'estate per due volte. Si forma un ascesso che viene inciso e che causa la sua morte per emorragia il 22.12.1969, ad un anno circa dall'offerta della vita. Aveva 46 anni. Durante la lunga degenza ospedaliera Vera aveva offerto al Signore anche la sua *libertà*: «Quanto rimarrò a Santa Corona? Solo Dio lo sa! [...] Io sarei felice di offrirgli la mia libertà».²

Questo atto di offerta va compreso anche nel significato che Gesù stesso spiega a Vera: «Io ti ho posto quale segno di prova della mia Parola, e tu in Me vedrai coronato il tuo più intimo desiderio di unione con Gesù, Sacerdote Eterno». *Messaggio* 5.11.1968

Dopo queste parole segue l'atto di offerta. Ella chiede nella stessa preghiera esplicitamente che anche la sua morte possa rendere a Dio tutto l'onore e la gloria e agli uomini di buona

² Lettera a don Zucconi del 12 agosto 1969, in *Mia sorella Vera di Gesù*, op. cit., p. 151.

volontà testimoniare la *verità della sua parola* (l'Opera dei Tabernacoli Viventi). Ed è per questo fine che offre la vita. È interessante notare la sintonia con la preghiera sacerdotale di Gesù: «Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,14-21).

Certamente sarà da dimostrare con le prove testimoniali e documentali che Vera ha sigillato la sua vita con un atto eroico di carità e pertanto può essere considerata perfetta discepolo di Cristo e, come tale, meritevole di essere proposta quale modello di vita cristiana, qualora Dio stesso ne garantisca l'autenticità e l'esemplarità mediante la fama di santità, la prova dei miracoli e il giudizio favorevole della suprema autorità della Chiesa. Il documento pontificio molto opportunamente all'art. 2 precisa: «L'offerta della vita, affinché sia valida ed efficace per la beatificazione di un Servo di Dio, deve rispondere ai seguenti criteri: a. offerta libera e volontaria della vita ed eroica accettazione *propter caritatem* di una morte certa e a breve termine; b. nesso tra l'offerta della vita e la morte prematura; c. esercizio, almeno in grado ordinario, delle virtù cristiane prima dell'offerta della vita e, poi, fino alla morte; d. esistenza della *fama sanctitatis et signorum*, almeno dopo la morte; e. necessità del miracolo per la beatificazione, avvenuto dopo la morte del Servo di Dio e per sua intercessione»³.

³ Santa Sede, Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio "maiolem hac dilectionem" sull'offerta della vita, Città del Vaticano, 11.7.2017.

L'auspicio è che la presente pubblicazione, la diffusione della conoscenza di Vera Grita e dell'Opera dei Tabernacoli Viventi, la crescita della fama di santità e di segni, aiutino a fare i passi necessari perché la Causa di questa salesiana cooperatrice possa essere avviata.

Profilo biografico dei sacerdoti

*Don G. Bocchi SDB, don G. Zucconi SDB,
don G. Borra SDB, padre G. Roascio OCD*

I salesiani don Bocchi, don Zucconi, don Borra e padre Guido Roascio, carmelitano, furono i sacerdoti che non solo conobbero Vera durante gli anni della sua esperienza mistica, ma furono anche i primi chiamati dal Signore ad accogliere e a realizzare l'Opera dei Tabernacoli Viventi.

Padre Guido Roascio doveva essere il primo fra i Carmelitani a conoscere il "Messaggio" dell'Opera, a meditarlo e a custodirlo nel silenzio e nella preghiera.

Non mancarono nella vita di questi primi sacerdoti le difficoltà e le incomprensioni che accompagnano sempre la realizzazione delle Opere di Dio: «La mia Opera d'Amore entra nel mondo per la via stretta, per la via santa. Aspettatemi: tornerò per sorreggervi, perché io sono con voi», aveva dettato Gesù a Vera nel messaggio del 28.9.1969. A don Zucconi e don Bocchi il Signore aveva predetto sofferenze e croci: furono entrambi anime vittime per la nascita dei Tabernacoli Viventi per la diffusione e autorizzazione dell'Opera in unione ad altre anime vittime per l'Opera.

Riportiamo in questa parte un breve profilo biografico, ben consapevoli che ciascun sacerdote merita uno studio approfondito che ci riserviamo di realizzare in un prossimo futuro.

Li presentiamo in ordine di "entrata" nella vita di Vera, nella convinzione che ognuno ha svolto in tempi e con funzioni diverse, un compito unico e irripetibile sia nell'aiutare Vera a compiere la volontà di Dio sia nell'accogliere l'Opera dei Tabernacoli Viventi rispondendo ciascuno a una chiamata personale.

La gratitudine di Vera verso questi sacerdoti fu sempre molto grande: le lettere che ella scrisse loro sono una testimonianza di come Vera non mancasse mai di riconoscere nel sacerdote l'azione soprannaturale del Signore; pertanto, non poteva che ringraziare sempre e comunque per i doni di grazia che attraverso di loro riceveva. A volte, la gratitudine e la gioia si sono trasformate in canto, come nel *Magnificat* della Vergine Maria, e Vera così si esprimeva in una lettera a don Bocchi : *«E non finirei di dirle “grazie” perché è un “grazie” che comincia da Gesù, passa a Lui, e ritorna a Gesù in un canto d'amore e di gloria che non so dire ma Gesù sa capire e sentire»*.¹

Don Giovanni BOCCHI SDB

Pugliano di Minucciano (Lucca) 8.3.1929

Pugliano di Minucciano 1.5.2016

Don Bocchi era nato l'8 marzo 1929 a Pugliano di Minucciano (Lucca) nella corona delle Alpi Apuane, in una natura bella e incontaminata.

A 13 anni, per mezzo del suo parroco entrò nella Casa salesiana di Collesalveti (Livorno) senza «conoscere affatto i Salesiani»². Dopo le classi ginnasiali fu ammesso al noviziato di Varazze e lì pronunciò la sua prima professione il 28 agosto 1947.

Successivamente compì gli studi di filosofia a Roma nella Comunità “San Callisto”, il tirocinio tra i giovani di Alassio e, nel 1952, si consacrò definitivamente al Signore. La formazione per il presbiterato avvenne con gli studi teologici a Bollengo di Ivrea, dove fu ordinato sacerdote il 1° luglio 1957. Don Bocchi sacerdote prestò la sua opera in varie comunità: come insegnante nelle scuole salesiane e statali ed educatore a Pisa in via

¹ M.R. Scrimieri, Relazione “*Cara figlia della Croce*” – Carteggio inedito Don Bocchi e Vera di Gesù, Centro Studi “Opera dei Tabernacoli Viventi”, Milano 2008.

² Opera Salesiana di La Spezia, *Lettera mortuaria*, La Spezia Maggio 2016.

dei Mille (1958-1959), ma soprattutto fu attivo negli Oratori: a Livorno (1960-1963), a Genova Sampierdarena (1968-1970) e nelle parrocchie. Ricoprì l'incarico di Delegato ispettoriale per gli Apostolati Sociali. Seguì corsi di specializzazione catechetica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma nel 1969-1970.

Dal 1964 al 1966 don Bocchi è direttore a Savona, successivamente a La Spezia Canaletto (1970-1976); quindi sempre a La Spezia, nella Casa di Nostra Signora della Neve (1981-82).

Poi arriva la chiamata per l'Africa. Don Bocchi è tra i fondatori della missione in Africa come direttore e parroco in Camerun: a Sangmelina (1982-1983), a Ebolowa (1983-1989) e successivamente a Yaoundé, nel secondo periodo missionario.

Nel dicembre 1989 Don Bocchi rientra in Italia per seri problemi di salute; operato per un infarto, si riprende e gli viene chiesto di fare il direttore prima a Livorno (1990-1992), poi a Pietrasanta (1993-1995). Ma presto ritorna in Africa nella missione di Yaoundé (1995-1996), dove è nominato Parroco (1996-1999). Nel 1999 don Bocchi rientrerà definitivamente in Italia: l'impegno si era fatto troppo gravoso ed il suo cuore generoso non regge più il ritmo missionario. Va prima come aiuto nella parrocchia di La Spezia Canaletto, poi per breve tempo nell'Opera di Prato, e ancora come direttore e parroco a Pisa CEP 2000-2004.

Infine Don Bocchi ritorna a La Spezia "San Paolo" nel 2004, come aiuto nella Parrocchia-Santuario Nostra Signora della Neve, dove si mette al servizio della Comunità con semplicità e gioia, accogliendo continuamente penitenti al suo confessionale. Si spegne il 1° maggio 2016 a 87 anni di età.³

³ Notizie biografiche tratte dalla Lettera mortuaria della Comunità Salesiana di "Nostra Signora delle Neve", La Spezia, maggio 2016.

Don Bocchi e l'Opera dei Tabernacoli Viventi

Don Bocchi conobbe Vera a Savona negli anni in cui fu rettore del Santuario dell'Ausiliatrice (1963-1966), poco prima che iniziasse l'esperienza mistica di Vera. In quegli anni fu suo confessore e direttore spirituale.

Fu durante la direzione spirituale di don Bocchi che Vera emise il *voto di piccola vittima*, valorizzando così tutta la sua sofferenza, fino a quel momento accettata e vissuta cristianamente.

Significative ed illuminanti sono a tale riguardo le lettere, per la maggior parte inedite, che Vera e don Bocchi iniziarono a scriversi alcuni mesi prima che il sacerdote salesiano venisse trasferito a Sampierdarena (1966). Esse non sono molte, ma hanno un grande valore poiché permettono di comprendere come, in questa fase, don Bocchi abbia sapientemente guidato Vera ad accettarsi nella fragile umanità sofferente e l'abbia aiutata a valorizzare la croce radicandosi nell'amore per Gesù Crocifisso, fino a ricevere il carisma della sofferenza attraverso il voto della piccola vittima. Non a caso tutte le lettere di don Bocchi iniziano con l'espressione: "Cara figlia della Croce", o "Vera crocifissa con Gesù".⁴

La preziosità del ministero sacerdotale di don Bocchi in questa fase del cammino spirituale di Vera si concentra su questo importante aspetto della sofferenza, che prepara Vera alla esperienza mistica che sta per irrompere nella sua vita: accogliere la nuova croce di Gesù, la Sua "Voce" che nell'intimo le detta l'Opera dei Tabernacoli Viventi. Spetterà poi a don Gabriello Zucconi, che succederà a don Bocchi nella direzione spirituale, aiutare Vera ad accogliere il dono straordinario del Signore nella Parola donata, e a "portare" questa nuova croce, per amore e gratitudine verso Gesù. Il seme gettato da don Bocchi si svilup-

⁴ Il carteggio tra Vera e Don Bocchi riguarda gli anni 1966-1969 vale a dire il periodo in cui Don Bocchi non fu più Rettore a Savona ma venne trasferito a La Spezia Canaletto.

perà in pieno, di lì a poco tempo, sotto la direzione spirituale di don Zucconi, “custode” fedele dell’Opera d’Amore e di Misericordia del Signore.⁵

Per don Bocchi il Signore tracciò quasi un programma personale nel messaggio del 4.2.1968: «Don Bocchi Giovanni, sono io che ti scrivo, sono Gesù. Dammi fiducia ed io mi rivelerò a te. Voglio che tu inizi a Sampierdarena la mia opera d’Amore fra le anime dei Sacerdoti; voglio che tu faccia conoscere i miei messaggi d’Amore ai tuoi Confratelli, voglio che anche loro portino Me, per trasformarvi in Me. Voglio che la mia lega di anime si irrobustisca, voglio che diventi grande e che superi i confini dell’Italia, voglio che si formi in terra di missione, e là ove il mio amato Giovanni Bosco ha fondato le sue opere, là ove io in lui ho stabilito il regno dell’Amore». *Messaggio* 4.2.1968

Don Bocchi partirà in effetti come missionario in Camerun nel 1982, dove fonda la missione salesiana appoggiandosi unicamente a Gesù Eucaristia che porta sempre con sé, e dal quale riceve forza, coraggio e amore nelle lunghe notti solitarie trascorse nella foresta: “Se non avessi avuto Gesù!...non sarei sopravvissuto alla fatica e allo scoraggiamento!”⁶. Vive intensamente la spiritualità dei Tabernacoli Viventi: «Io gli ho dato il mio Cuore, detta Gesù a Vera in un altro messaggio, per donarlo alle anime. Io gli ho donato la mia stessa sete d’amore poiché il mio amore non si esaurisce mai, ed io in lui continuo ad avere sete di anime. Mi cerchi tra i peccatori, poiché fra questi io soffro e piango. Egli mi dia anime, cerchi le mie anime, perché da lui aspetto un grande raccolto». *Messaggio* 25.1.1968

Negli intervalli in cui rientra in Italia crea in Versilia (1994) un primo cenacolo di laici guidandoli a vivere il messaggio dei

⁵ M.R. Scrimieri, Relazione “*Cara figlia della Croce*” – Carteggio inedito Don Bocchi e Vera di Gesù, Centro Studi “Opera dei Tabernacoli Viventi”, Milano 2008, Inedita.

⁶ M.R. Scrimieri, *Vera de Jesus e a “Obra dos Sacrarioros Vivos”*, Edizioni Salesiane, Porto, 2000 p.173.

Tabernacoli Viventi. Rientrato definitivamente in Italia, negli ultimi anni crea un altro gruppo di laici intorno alla spiritualità dei Tabernacoli Viventi presso l'Opera Salesiana di La Spezia "San Paolo".

Nel gennaio 2017 la Comunità Salesiana di La Spezia "San Paolo" gli dedica una sala nella quale un grande murales lo ritrae nei tre momenti significativi della sua vita sacerdotale: salesiano, con don Bosco e sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice orienta nuove vocazioni per la Chiesa; missionario in Africa porta la buona novella del Vangelo e la gioia di Cristo risorto; e infine in adorazione davanti al Tabernacolo. Una scritta riporta un pensiero di Gesù tratto dall'Opera dei Tabernacoli Viventi che racchiude l'unione di Gesù Sacerdote con i suoi Sacerdoti e che fu il programma spirituale di don Bocchi. «Io in voi, e voi in Me, per donare "frutti" al Padre mio, per salvare le anime, per morire per le anime». *Messaggio* 4.2.1968

Don Gabriello ZUCCONI SDB

Pistoia 11 maggio 1919 – Roma 5 febbraio 1980

Direttore spirituale di Vera di Gesù

Don Gabriello Zucconi era nato a Pistoia l'11 maggio 1919, ma visse dapprima a Novara e poi a Genova dove la famiglia si era trasferita. Conseguita l'abilitazione Magistrale si iscrisse alla facoltà di Magistero. Nel settembre 1940 viene ammesso al noviziato salesiano a Varazze, che corona con la prima Professione triennale. Dal 1946 al 1949 frequenta lo studentato di Teologia a Bagnolo e l'anno successivo a Bollengo per il IV anno, quando emette i voti perpetui.

Come sacerdote sarà consigliere scolastico al pensionato di Pisa, poi insegnante a Borgo San Lorenzo, a La Spezia, a Valle Crosia, a Livorno a Firenze e ad Alassio dal 1965 al 1967, quando viene trasferito a Firenze. Nel 1969 si trasferisce a Bova Marina dove svolge la funzione di Parroco a Condofuri. Vi rimane fino all'ottobre 1976, quando rientra in Comunità a Roma "Sa-

cro Cuore” e, dal 1977 fino alla sua morte nel 1980, è al “Don Bosco”, come addetto alla parrocchia.

«Apostolo prediletto della mia Opera d'Amore»

Don Gabriello fu padre spirituale di Vera dal settembre 1967, quando per la prima volta Vera avvertì la “Voce” divina che le dettava l'Opera. È grazie alla direzione sapiente e illuminata di don Gabriello, se Vera continuò a scrivere quanto Gesù le dettava; presa dai dubbi e dal timore di ingannare, Vera era tentata di non scrivere, ma don Zucconi le chiese di farlo per obbedienza e per amore a Gesù. Fu talmente determinante questa indicazione, che Vera nella prima pagina del primo quaderno dei manoscritti scrisse *“Scritto per obbedienza a Gesù in padre Gabriello, sacerdote salesiano”*. Lungo lo svolgersi dell'esperienza mistica, don Zucconi la sostenne nel portare la croce della “Voce”, dimostrandole la sua fede nei Messaggi che riceveva, la sua gioia per un Dio così vicino che parlava al suo cuore di sacerdote attraverso Vera, e il suo dolore per non saper corrispondere a tanto dono.

Per esplicito desiderio del Signore, don Zucconi fu il “custode” dell'Opera dei Tabernacoli Viventi: alla morte di Vera riunì e batté a macchina tutti i Messaggi, che fece pervenire ai Superiori e a diversi confratelli. Si incaricò di far pervenire al Santo Padre Paolo VI i Messaggi a lui indirizzati e l'Opera completa. Di don Zucconi restano oltre 150 lettere scritte a Vera, dalle quali emerge la grandezza spirituale di questo sacerdote che dal primo istante ha abbracciato e sposato l'Opera d'Amore e di Misericordia di Gesù, aderendovi con tutte le fibre del suo essere umano e sacerdotale.

Don Giuseppe Borra, che per un certo periodo di tempo fu direttore spirituale di don Zucconi, di lui scrisse: «La figura del padre spirituale grandeggia per riflesso sia nelle lettere di Vera sia nei Messaggi. Come sulla scena è difficile portare un personaggio perché troppo grande, ma risalta perché altri ne parlano e sotto varie angolature lo fanno rivivere, così don Ga-

briello esce dai discorsi di Gesù e dalle lettere di Vera in una dimensione che, non trascurando i lati umani, lo fa risplendere per le sue qualità di anima sacerdotale e di guida». ⁷ Chi era don Zucconi?

Un sacerdote che vive la sua vocazione senza deviazioni – continua don Borra –, solo gli interessi di Dio e delle anime: tale era don Zucconi. Donde attingeva la sete di anime che tanto lo ha contraddistinto? Dalla formazione familiare negli anni giovanili, dallo studio di don Bosco le cui ansie furono anche le sue, tanto che i giovani che lo incontravano trovavano in P. Gabriello un amico, un valido direttore di coscienza. Ebbe dal Signore doni che lo rendevano sensibile ai problemi di spiriti ansiosi nella via della perfezione. Visse in vari collegi di don Bosco: la sua predilezione, oltre la scuola, [era] il lavoro in parrocchia. P. Gabriello fu con Vera anima vittima per l'Opera, per la sua nascita e diffusione. Sovente Gesù si rivolge al padre e lo incoraggia perché non solo diffonda i "Messaggi", ma ottenga dalle autorità ecclesiastiche i dovuti permessi per i "Tabernacoli Viventi". Don Gabriello affronta le difficoltà e soprattutto le incomprensioni a lui derivanti dalla incredulità e dal sospetto. Il cammino è irto di inciampi. Tuttavia egli scrive ai suoi Superiori, scrive e si incontra con i Vescovi. ⁸

Quando per don Gabriello inizia la notte dello spirito, della prova e della croce per le incredulità e le incertezze che incontra, Gesù lo incoraggia, dettando per lui due Messaggi, finora inediti e di grandissimo valore spirituale. Gesù chiamava "lettere d'amore" tutti i Messaggi che dettava a Vera specificatamente per don Gabriello e per i sacerdoti.

Riportiamo integralmente il primo, scritto da Vera alla vigilia della festa di san Giovanni Bosco: Gesù manifesta il suo Amore Sacerdotale per tutti i sacerdoti e la sua predilezione per don Gabriello per aver creduto senza flettere nell'esperienza mi-

⁷ G. BORRA, *Grita Vera Notizie biografiche* op.cit., p 73.

⁸ Ivi p. 67.

stica di Vera. Lo incoraggia a parlare dell'Opera ai superiori salesiani, ai vescovi, a perseverare fino a che vedrà la Gloria di Dio:

Varazze 30 gennaio 1968

Gesù, Sacerdote Eterno, per Padre Gabriello.

Io sono venuto da te col mio Cuore aperto e ferito per introdurre la tua anima nel mio Costato. Ora io l'attiro a Me ed essa si accosta a Me, è vicina al mio Cuore. La tua sofferenza, Gabriello, è data dall'Amore, dall'Amore mio per te. Senti Me, aneli a Me e il mio Cuore si apre, è ferito ancora dall'Amore per introdurre la tua anima, il tuo cuore.

Così, io ti comunico il mio Amore, il mio Dolore, i miei Desideri, la mia Volontà.

Io ti avvicino a Me, Gabriello, ti nascondo in Me e con te soffro, con te gioisco; mi nascondo in te e con te vado per le vie, con te cammino, con te sono, Gabriello.

Se tu sapessi l'immensità del MIO AMORE per te, per i Sacerdoti che mi servono, che lottano con Me e per Me!

Se tu sapessi cosa è per Me la tua anima Sacerdotale!

Io la curo, la prevengo, l'accarezzo, la guido. Io verso in essa i profumi della mia Santità, mentre il tuo amore mi consola. Sì, cerco consolazioni, Gabriello! Dammene, dammene molte per te, per quei Sacerdoti che ancora non sanno amarmi... Il tuo amore, Gabriello, è una forza, una forza che io ti ho donato: chiedila per i tuoi Confratelli, per tutti i miei amati Sacerdoti...

Vieni, vieni Gabriello all'Amore del Padre tuo, del tuo Dio, del tuo Gesù e troverai sempre le mie mani ferite ma, per questo, ricolme di "grazie".

Vieni Gabriello a Me, e ti parlerò della mia Opera d'Amore, della "nostra" Opera d'Amore.

Manderò anime, anime che si immolino vittime perché la mia Opera scorra, come un fiume di misericordia per il mondo e voi non mancate di diffondere, di diffondermi nelle anime.

Vai a Pistoia, vai a Siena, vai dai Superiori e presentati a Nome mio: Gesù. Io ti illuminerò. Non ho detto che "vedrete la mia Gloria?". Voi chiamati dal Padre mio, voi Sacerdoti miei, amati e santi, andate, non esitate: Io sono con voi, è Gesù che vuole andare, è Gesù che vuole "parlare", è Gesù che vuole

dire: voglio uscire dal Tempio, non voglio più aspettare le anime che non mi cercheranno mai.

Io sono il buon Pastore, io andrò in cerca delle “pecorelle” che non rientrano nel mio Ovile.

È Gesù che desidera camminare per cercare...

Vai, Padre Gabriello, nel mio Nome, immergiti in Me, nella mia Grazia, nella mia Vita perché in te non ci sia che io che parli, persuada e tocchi con la mia Grazia coloro che ti ascolteranno.

Gabriello, figlio mio, il Padre mio ti abbraccia in Me, ti benedice, ti attira a Sé.

Io ti consolerò, ti sosterrò nelle lotte, nelle incertezze. Io ti scriverò e tu sarai confortato dalle mie Parole. Sei tu che hai avuto maggior fede nel misero braccio umano; tu hai creduto ed io ti ricambio la fede in Me, nelle mie Parole, con queste lettere. Tu aspettami. O Gabriello, aspettami. Io voglio ritornare a vivere in te ed in te immolarmi per il Padre mio, per il Regno delle mie Anime.

Porto a te, Gabriello con queste parole, una sorgente di Grazie: sgorgano dal mio Cuore ferito d'Amore per te, per i miei amati Sacerdoti e ad essi voglio comunicare il mio Amore, le mie Parole, ad essi il mio abbraccio di Sposo, di Fratello, di Sacerdote Eterno.⁹

Con il secondo Messaggio, dettato a Vera due mesi dopo, Gesù incoraggia il sacerdote a perseverare senza scoraggiarsi:

Ti vedo in pena, in pena per la mia Gloria... Sono i dubbi, le incertezze del momento, perché la “mia Opera d'Amore” vedrà la luce attraverso prove e sofferenze, richiederà “vittime”, sarà bagnata dal mio Sangue, perché io, Gesù Eucaristia, per donarmi a voi sono stato immolato. Voi “portate” l'Agnello Immacolato sacrificato al Padre mio perché le vostre anime venissero alla Luce e “vedessero” la Luce.

Chi “porta” Me dovrà somigliare all'Agnello e con Esso

⁹ Messaggio inedito – Archivio Postulazione Generale delle Cause dei Santi della Famiglia Salesiana – Roma.

essere immolato. L'Agnello immolato per voi, ora vi ha riscattato, ma voi in Me dovrete essere "piccoli agnellini" miti e fiduciosi che in Me si lasciano condurre al Sacrificio. Il "vostro" sta iniziando ora. Padre Gabriello, vai a mio Nome a Siena, a Pistoia, vai a Sampierdarena e bussa... Io ti farò aprire la porta delle anime sacerdotali. Non ti scoraggi l'incredulità, non temere... perché io sarò con te sempre. Tu mi dai gloria, ed io non ricordo le tue offese, io ricordo le tue sofferenze, il tuo amore, i tuoi sacrifici... Io vedo il tuo amore.

Io, Gesù, ti ho parlato di "notte", tu stai entrando nella notte ed io, nel mio Amore Eucaristico sarò la tua sola "Luce". [...] Ti scriverò, ti sosterrò e come un "fanciullo" ti prenderò per mano nella "notte". Il tuo Gesù che ti porta nel suo Cuore di Padre, Cuore di Dio!"¹⁰

Nell'estate del 1969, invitato dal Vescovo di Reggio Calabria, Mons Ferro, ad operare nella sua diocesi, don Zucconi ottenne dai Superiori Salesiani il permesso di trasferirsi a Bova Marina presso la casa salesiana, e gli fu affidata la parrocchia di Condofuri nell'ottobre dello stesso anno. Il vescovo, negli incontri con don Zucconi, aveva accolto bene l'Opera dei Tabernacoli Viventi, vedendo la possibilità di realizzarla dopo averne studiato il modo.¹¹

Tre mesi dopo il trasferimento di don Zucconi a Bova Marina, il 22 dicembre 1969 Vera si spegneva nella cameretta degli Ospedali Riuniti di Santa Corona.

Don Zucconi svolse il suo ministero sacerdotale a Condofuri per sette anni e, alla fine dei sette anni, chiese di rientrare in Comunità. Non furono questi anni facili, era una terra di missione.

Rientrato a Roma nell'ottobre 1976, l'anno dopo gli venne affidato l'ufficio di Vice Parroco a Cinecittà, dove iniziò il suo ministero l'8 settembre 1977. Di lì a poco, il 22 settembre fu ricevu-

¹⁰ *Ibidem.*

¹¹ Non abbiamo al momento una documentazione sull'attività svolta da don Zucconi a Condofuri anche in merito all'Opera. Ricerca che sarà completata prossimamente.

to in udienza privata da Paolo VI. Obbedendo alle indicazioni che il Signore aveva dato attraverso Vera, don Zucconi aveva fatto pervenire al Santo Padre i Messaggi a lui indirizzati e successivamente tutta l'Opera. Il 22 settembre Paolo VI benedì l'Opera dei Tabernacoli Viventi.

Colpito da infarto, subì diversi ricoveri ospedalieri. Dopo l'ultimo ricovero del 26 novembre 1979, protrattosi fino al 14 gennaio 1980, e rientrato in parrocchia, il 17 gennaio scrisse a un confratello questa lettera nella quale donava il suo "*fiat*" in unione a Gesù Crocifisso, per la buona riuscita del Capitolo Ispettoriale:¹²

Molto Rev.do Confratello,

come se mi venisse da Dio, accolgo con gioia l'invito che Lei mi fa di offrire, nel periodo del Capitolo Ispettoriale, preghiere e sacrifici per la sua buona riuscita.

È ben poca cosa ciò che posso offrire personalmente, tuttavia unisco tutto me stesso alle intenzioni di Gesù Crocifisso, e invoco ogni divina benedizione su tutto ciò che Lei mi raccomanda. Voglia tenermi presente nelle sue preghiere.

Con fraterno affetto in D. Bosco

Suo dev.mo d. Gabriello Zucconi

La missione terrena di don Zucconi era conclusa. Il Signore gradì la sua offerta e due settimane dopo, il 5 febbraio 1980, don Gabriello passò alla vita del Cielo, per continuare a occuparsi in pienezza di grazia dell'Opera dei Tabernacoli viventi con Vera di Gesù, per la salvezza delle anime, per il bene della Chiesa e della Famiglia Salesiana. Il suo corpo riposa nel cimitero del Verano a Roma.

La figura di don Gabriello Zucconi merita uno studio a parte, studio che faccia emergere tutto il valore e la ricchezza del suo ministero sacerdotale svolto in anni difficili, nonché la sua capacità di comprendere la vita mistica nelle anime e i doni che

¹² Centro Studi Opera dei Tabernacoli Viventi. Lettera ritrovata tra quelle donateci dal fratello Sig. Augusto Zucconi.

ricevette dal Signore durante la direzione spirituale di Vera di Gesù.

Le oltre 150 lettere scritte a Vera negli anni 1967-1969, ora disponibili presso il Centro Studi Opera dei Tabernacoli Viventi di Milano, costituiscono una fonte ricchissima e molto significativa per un futuro lavoro su questo grande e santo figlio di don Bosco.

Don Giuseppe BORRA SDB

Bene Vagienna (Cuneo) 5.10.1914 – Roma 8.7.1987

Don Borra era nato a Bene Vagienna (Cuneo) il 5.10.1914 da Antonio e Agnese Borgogno, che seppero donare ai loro figli l'esempio di una vita laboriosa, onesta e ricca di fede.

Terminato il ginnasio e manifestato il desiderio di consacrarsi al Signore nella vita salesiana e sacerdotale, Giuseppe cominciò a percorrere le varie tappe della sua formazione: il noviziato a Monte Oliveto che coronò con la prima professione (1931); la filosofia a Foglizzo (1931-33); il tirocinio a Valsalice e a Valdocco (1933-39), durante il quale si consacrò definitivamente al Signore con la Professione perpetua (1937) e frequentò l'Università Statale, conseguendo la Laurea in Lettere (1939); quindi la teologia a Roma presso la Pontificia Università Gregoriana e a Torino presso lo Studentato Internazionale della "Crocetta" (1939-1942), che culminò con l'ordinazione sacerdotale. Nel 1954 fu eletto direttore, incarico che visse con l'animo di missionario pellegrinante nelle diverse ispettorie d'Italia: a Faenza (1954-1960), Alassio (1960-1966), a Lombriasco (1966-1968), a Caserta (1968-1974) e infine al "Don Bosco" di Roma (1982-1987), dopo una parentesi di alcuni anni al "Sacro Cuore", sempre a Roma, come preside ed economo.

Don Borra amava don Bosco quale padre e modello da imitare con tutte le proprie forze: come don Bosco, egli aveva messo a fondamento della vita i valori del Vangelo; come don Bosco aveva seguito Cristo obbediente, povero e casto per partecipare più strettamente al mistero della Pasqua; come don Bosco, si era

consacrato interamente all'Immacolato Cuore materno di Maria per essere tutto suo per la redenzione del mondo, e in particolare per la salvezza della gioventù.

Molte anime, conosciuto il suo valore di sacerdote illuminato, lo sceglievano come padre spirituale.

Scrisse nel suo *Diario*: «Potessi sempre portare in cuore il desiderio della santità e irradiarlo fuori di me, nel mondo che mi circonda!». ¹³ Ed ancora: «Solo l'amore può salvare le anime. Noi siamo una tela povera, un nulla su cui Gesù dipinge se stesso. Dobbiamo lasciarci possedere da Lui e amare le anime con Lui: allora possiamo salvare. Però, uniti a Gesù, dobbiamo pagare le anime a caro prezzo, accettando la sofferenza fisica o morale da lui permessa...» (ibidem) E conclude: «Gesù, ti adoro e ti amo: anche per quelli che non ti adorano e non ti amano...Tu vedi il mio cuore, le spine ed i dolori della mia vita». (ibidem)

«E proprio su questa linea – scriveva di lui l'Ispettore don Ilario Spera – per imprimere cioè più chiaramente e più profondamente nel cuore del suo ministro il sigillo redentivo della Croce, negli ultimi diciannove anni di vita, il Signore lo mise a contatto con anime privilegiate.

Nel gennaio 1968 ci fu l'incontro con Vera Grita, una creatura mirabile, "...sofferente, ma colma di amore per Gesù, scrisse don Borra nel suo diario".

Poco tempo dopo, un altro incontro significativo con una ex miracolata di Lourdes, Maddalena Carini, fondatrice a San Remo della *Famiglia dell'Ave Maria*.

Terzo grande incontro a Caserta con Teresa Musco, la stigmatizzata, martire per amore, crocifissa con il Crocifisso. Divenne il suo padre spirituale e ne scrisse la biografia.

L'8 luglio 1987, seduto sulla sponda del mare di Torvaianica, guardava intensamente il cielo di questa terra. Ad un tratto,

¹³ Notizie biografiche tratte dalla : *Lettera mortuaria* – Don Ilario Spera - Ispettorato Romano "San Pietro", Roma, luglio 1987.

un lampo improvviso..., e si trovò a contemplare il cielo dell'Eternità...

Il Signore, puntuale, l'attendeva...».

Don Borra biografo di Vera e studioso dei “Messaggi” dell’Opera dei Tabernacoli Viventi

Don Borra conobbe Vera nel gennaio 1968 mentre era direttore a Lombriasco. Per esplicito desiderio del Signore, Vera ricopiò per lui i messaggi scritti dal settembre 1967 al febbraio 1968 in 4 quadernetti che fece pervenire a don Borra: ¹⁴ «Manda i miei dettati a quei sacerdoti a cui mi rivolgo. Per loro io parlo, per altri, per molti, per tutti. Don Borra deve leggere tutti i “libretti” ed essi saranno illuminati da Me a vedere». *Messaggio* 25.1.1968

Nello stesso anno venne trasferito presso l'Istituto Salesiano di Caserta.

Dalle lettere che don Borra e Vera si scrissero, seppure non numerose e per la maggior parte inedite, emerge non solo il dono nel trattare l'esperienza mistica di Vera, ma anche la spiritualità profonda e la sua grandezza di sacerdote nel vivere il Mistero del Sacrificio di Cristo nella Santa Messa: quasi ogni lettera di don Borra a Vera riporta l'anelito profondo del sacerdote salesiano ad essere unito a Cristo crocifisso, al suo Cuore ferito d'Amore per la salvezza delle anime.

Come don Gabriello Zucconi, don Borra era il consolatore del Cuore agonizzante di Gesù per i sacerdoti che avevano abbandonato il sacerdozio, e Gesù non mancò di fargli giungere attraverso Vera parole di incoraggiamento per il suo amato sacerdote: «Per don Borra, a te, mio amato Sacerdote, il palpito del mio amore eucaristico; a te i battiti del mio Cuore. Vieni e ripo-

¹⁴ Lettera di Vera a don Borra del 24.2.1968 in L. Grita *Mia sorella Vera di Gesù* op.cit., pg 84.

sa sul mio petto. Il tuo Gesù che ti ascolta». *Messaggio* 6.2.1969
Il trasferimento da Lombriasco all'Istituto Salesiano di Caserta, nell'autunno 1968, gli causò non pochi problemi e sofferenze. Gesù non mancò di confermare don Borra che tutto rientrava nella Sua volontà e attraverso Vera gli inviò il conforto della sua parola a sostegno nelle sue fatiche:

Scrivi per **don Borra**: desidero che egli preghi, che egli si offra e offra la sua sofferenza per il trionfo della mia santa Opera d'amore. Allora, io, Gesù, mi rivelerò a lui, mi comunicherò a lui, e farò dimora in lui.

Desidero che egli abbracci la mia santa Croce d'amore affinché presto sia sposato alla mia Causa per mezzo della santa sofferenza. Questa sofferenza che porta con tormento, diverrà gioiosa allorché la sua anima sacerdotale vivrà per il mio trionfo. Egli è a Caserta per mia volontà.¹⁵ La mia santa Madre lo guiderà sulla via che porta a sposare Me nell'Opera d'Amore. Allora io sarò prodigo di grazie particolari per lui. Gesù al suo amato sacerdote. *Messaggio* 17.10.1968

Nelle lettere che Don Borra scrisse a Vera, durante la sua permanenza a Caserta, le confidava le sue pene, le fatiche quotidiane nel trattare con le persone, la costante preoccupazione ed attenzione per non mancare di pazienza e carità nei loro confronti.

Gesù, ancora una volta, non mancò di consolare il suo sacerdote e per lui dettò a Vera mentre era ricoverata presso l'Ospedale di Santa Corona:

¹⁵ Messaggio inedito. "Egli è a Caserta per mia volontà". A Caserta don Borra incontrò la mistica Teresa Musco, (1943-1976) e divenne il suo padre spirituale. Nel 1951 la Santa Vergine aveva già preannunciato a Teresa Musco, allora bambina, e fatto scrivere su un foglietto, che nel 1968 avrebbe lasciato la famiglia e sarebbe andata a vivere da sola e avrebbe incontrato e avuto come padre spirituale don Giuseppe Borra al quale avrebbe dovuto mostrare il foglietto scritto da bambina. Così avvenne e nel 1968 Teresa Musco si trasferì da Caiazzo a Caserta dove incontrò don Borra.

Sulla profezia della Vergine Maria a Teresa bambina vedi: G. Roschini – T. Musco, *Mistica del XX secolo*, Ed. Ancora pg 62-63.

Scrivi a don Borra che Gesù conosce tutti i suoi affanni, le sue pene, e che desidera santa rassegnazione per le sue stesse miserie perché sono queste che ornano l'anima sua di tante virtù, fra cui l'umiltà.

Per il resto egli deve abbandonarsi fiducioso a Me, alla mia divina misericordia.

Mi è caro, gradito, prezioso il suo Sacerdozio, ma desidero che la sua anima, pur fra le croci, riposi in Me.

Egli ha la Madre mia quale Madre e Protettrice, ha il dono più grande che io possa fare ad un amico: la mia stessa Madre. In Lei si rifugi, ed Ella sempre nel mio santo Nome, Gesù, lo accoglierà.

I Sacerdoti "lontani" fanno parte della Croce che io gli ho offerto. Anche tu [Vera] prega per essi. Io, Gesù, li amo!". *Messaggio* 9.11.1969

Un mese dopo questo messaggio, Vera passava alla vita del Cielo.

A Caserta don Borra si dedicò soprattutto alla direzione spirituale della stigmatizzata Teresa Musco e scrisse la sua biografia. Quando nel 1982 rientrò al "Don Bosco" di Roma, don Borra ricevette da una penitente di don Gabriello Zucconi, deceduto nel 1980, le lettere che Vera aveva scritto a don Gabriello:

Visto il contenuto delle medesime – scrive don Borra - e rian-
dando ai giorni lontani, quando conobbi Vera Grita, letti pure i
Messaggi, ebbi modo di rendermi conto della personalità spiri-
tuale di Vera e sentii come un impulso, anzi un dovere, di do-
vermi dedicare a lei.

Meditai alquanto i Messaggi e ne vidi la dottrina meravi-
gliosa.

Una perla così meravigliosa non poteva e non doveva rima-
nere più a lungo nascosta.¹⁶

Giungeva così a compimento quanto Gesù aveva preparato
anni prima, quando aveva dettato a Vera: «Don Borra deve leg-

¹⁶ G. BORRA, *Vera Grita, Notizie Biografiche*, op.cit., p. 7.

gere tutti i libretti» e, con i sacerdoti chiamati nell'Opera, sarebbe stato "illuminato a vedere".

Don Borra aveva "visto": la perla preziosa donata dal Signore alla Congregazione Salesiana e alla Chiesa per il bene dell'umanità, era lì nelle sue mani e si mise al lavoro scrivendo la biografia di Vera, dove espose anche un primo e prezioso studio in merito al concetto di Tabernacolo Vivente e alla spiritualità che si delinea nell'insieme dei Messaggi dell'Opera.¹⁷

Tre anni dopo, nel 1987, concluse la sua missione terrena, si spense in riva al mare mentre contemplava l'orizzonte infinito. Aveva scritto poco tempo prima:

Oggi
ho lasciato
il mio cuore
nuotare nell'infinito:
un mare mi ha ricoperto
di tiepide sabbie
sulle spiagge del tempo.¹⁸

Il suo cuore, ferito dall'amore e dal dolore di Cristo e a Lui unito, passava a contemplare, per l'eternità, l'infinito di Dio, ora nel Cuore luminoso e raggianti di Cristo risorto.

Padre Guido ROASCIO OCD

16.9.1937 – 28.10.2015

Padre Guido Roascio nasce a Murialdo nell'entroterra savonese il 16 settembre 1937. Entrato nel Seminario minore del Deserto di Varazze, dopo l'anno di noviziato a Loano (Savona) emette la professione religiosa temporanea il 23 agosto 1955 e

¹⁷ G. Borra – *Grita Vera, Notizie biografiche*, op. cit.

¹⁸ Don I. Spera, *Lettera mortuaria*, Ispettorato Romano "San Pietro", Roma, luglio 1987.

quella definitiva a Sant'Anna di Genova il 7 ottobre 1958. Conseguita la maturità classica presso l'Istituto Arecco di Genova, tenuto dai Gesuiti, inizia il corso di Teologia nella Facoltà Pontificia "Teresianum" di Roma, dove viene ordinato sacerdote il 5 aprile 1964 e dove si laurea "*cum Laude*" in Teologia Dogmatica nel 1968.

Ritornato in Liguria, per 6 anni esercita l'ufficio di rettore del Seminario di Arenzano, insegnando latino e matematica.

Nel triennio 1975-1978 è priore nel Convento di Sant'Anna. Dal 1978, per dodici anni dirige il periodico mensile del Santuario di Gesù Bambino in Arenzano, frequentando nel 1981-1982 un corso di giornalismo a Milano.

Nel 1990 è Superiore nel Convento del Monte Carmelo di Loano per tre anni. Nel 1991, su richiesta del Vescovo e licenza dei Superiori, pur dimorando in Convento, esercita l'ufficio di parroco in Ranzi di Pietra Ligure (Savona). Dal 1999 è Superiore e parroco del convento-parrocchia San Pietro in Savona.

Dal 2011 è ad Arenzano dove muore il 28 ottobre 2015 per un infarto. Il suo corpo riposa nella cappella dei frati nel cimitero di Arenzano.

Fu nell'anno scolastico 1968-69 che padre Guido Roascio conobbe Vera al Deserto di Varazze, dove ella insegnava ai bambini della scuola elementare presso l'eremo dei Carmelitani Scalzi e padre Guido era giovane assistente dei ragazzi.

Fu durante i mesi di permanenza al Deserto che il Signore per la prima volta nominò anche i carmelitani scalzi come destinatari dell'Opera dei Tabernacoli Viventi, e indicò in padre Guido Roascio colui che al momento doveva essere al corrente dell'Opera, meditare e custodire nel silenzio questo dono ricevuto.

Nei diversi incontri annuali avuti a Savona con padre Guido, ed organizzati dal Centro Studi, nella ricorrenza della nascita al Cielo di Vera, egli manifestò con simpatia e con un tocco di umorismo, insito nel suo carattere, come si fosse attenuto a quanto il Signore gli aveva indicato soprattutto per quanto riguardava il "tacere". Conservava con molta cura e affetto il fo-

glio originale che Vera gli aveva consegnato e dove aveva scritto quanto Gesù le aveva dettato per lui e per i carmelitani scalzi. Con gioia padre Guido donò al Centro Studi una fotocopia del messaggio originale, che riportiamo integralmente:

Sv. 28.2.1969

Viva Gesù Eucaristia!

Scrivi, il mio Nome è Gesù!

... La mia Opera d'Amore dovrà poi essere estesa anche ai "Carmelitani Scalzi" poiché Io, Gesù, sono venuto a donare il mio Amore a tutti.

Con la sottomissione che tu devi al Sacerdote, ricevine consenso per parlare del "mio Dono Eucaristico" a Padre Guido.

Egli, per ora, deve ascoltare, meditare e conservare nel suo cuore sacerdotale le mie Parole, parole di Gesù per i poveri.

Domani, quando ne sarai lontana... tutto servirà a glorificarmi.

Essi devono essere partecipi di ME, per mezzo della MIA OPERA D'AMORE al momento stabilito e voluto da Me.

Per ora è sufficiente che Uno, fra essi, sappia fino alla fine e...taccia. Questa è la Volontà stabilita dal Padre Mio.

Dopo il consenso, l'obbedienza al Sacerdote, prepara Padre Guido e, alla fine, rendilo partecipe per mezzo di un dattiloscritto.

In questi pochi mesi di permanenza al Deserto devi "dare ME", affidare ME...

Padre Guido conservava di Vera un ricordo molto vivo e intenso, pur essendo stato il loro incontro breve, il tempo di un anno scolastico; ma la presenza di Vera all'Eremo e la sua esperienza mistica avevano lasciato nel giovane carmelitano un segno che egli amava ricordare come un tocco di grazia e di santità ricevute al Deserto di Varazze, che facevano bene alla sua anima ogni volta che ricordava Vera.

Un ricordo personale: sui passi di Vera e dei suoi alunni con padre Guido Roascio¹⁹

Padre Guido Roascio non aveva dubbi sulla santità di Vera e sperava e contava che un giorno si sarebbe potuta aprire la sua Causa di beatificazione e canonizzazione.

Un giorno andammo insieme a Casanova di Varazze e ad Alpicella, sulle tracce degli alunni di Vera. Non è stato difficile in questi piccoli paesi dell'entroterra ligure scendere dalla macchina, chiedere della maestra Vera Grita e trovare subito chi ci aiutasse a ricostruire la mappa degli alunni di Vera. Così è stato a Casanova dove padre Guido ed io siamo stati accompagnati a casa dell'ex alunno Piero Molinari, che, con la madre Ida, ci ha accolti interrompendo i suoi lavori nei campi.

In entrambi era ancora vivo il ricordo di Vera, che con la sua umanità semplice e accogliente sapeva "farsi dono" a scuola, nell'incontro con le mamme dei bambini, con le colleghe.

La signora Ida conservava il rosario che Vera aveva regalato a Piero e che lei teneva con sé sul suo comodino e con il quale ancora pregava. Alla nostra domanda su cosa l'avesse colpita di più della maestra, la signora Ida rispose subito e senza esitazione: «la sua umiltà... ed i suoi occhi. Gli occhi avevano qualcosa che ti diceva come andare avanti, che ti dava coraggio. Era molto umile, ti faceva sentire bene quando eri lì a parlare. Non metteva soggezione, era semplice e sofferente, aveva molta fede. Io la prego e la ricordo sempre».

Ad Alpicella, invece, dove Vera insegnò nell'anno scolastico 1959-1960, fu il parroco, don Lorenzo Caviglia che incontrammo appena scesi dalla macchina, a parlarci di lei: anche lui ricordava molto bene Vera, non aveva dimenticato la maestra soprattutto per un particolare che da bambino attirò la sua attenzione unita a stupore: durante la Via Crucis che tutti i bambini fa-

¹⁹ Testimonianza di Maria Rita Scrimieri tratta dal: *Vera Grita, la "maestrina di Savona": testimonianze dal mondo della scuola*. magnificat! Notiziario del Centro Studi Opera dei Tabernacoli Viventi, Anno 2, N.1 2002 p. 5.

cevano con la maestra, Vera piangeva. «Allora mi stupì questo fatto e mi sembrava persin esagerato... Dopo, più avanti, ho capito», ci confidò don Caviglia.

Il piccolo Lorenzo Caviglia, diventato sacerdote, fu quanto di meglio avessimo potuto incontrare come testimonianza per concludere la nostra giornata sulle tracce degli alunni di Vera: Vera amava molto i sacerdoti e per poterli misticamente accompagnare nelle loro fatiche apostoliche Gesù le aveva donato un amore di predilezione. Per loro accettava e offriva ogni sofferenza e disagio scolastico e Gesù la guidò e la condusse fino alla ferita del costato, per unirla misticamente a Lui, Sacerdote Eterno, nell'ultima immolazione, l'offerta della propria vita per la nascita e lo sviluppo dell'Opera e per il ritorno dei Sacerdoti che avevano abbandonato il sacerdozio negli anni caldi della contestazione. Ciò maturò durante la permanenza di Vera al Deserto di Varazze, nell'ultimo anno della sua vita e di insegnamento.

Rientrando a Savona, ricordammo tutto questo con padre Guido, che aveva conosciuto Vera proprio in questo ultimo suo anno di vita e di insegnamento.

Quaderni di Vera di Gesù



*«Queste parole sono luce e,
perché mie, devono risplendere
e non rimarranno nascoste».*

Gesù a Vera, Messaggio 6.3.1969



I LIBRETTO¹



Inizio 19 settembre 1967
Termine 24 novembre 1967

*Scritto per obbedienza a Gesù in padre Gabriello,
sacerdote salesiano*

Per la maggior Gloria di Dio, Beatissima Trinità
“Sia fatta sempre la Tua santa e adorabile Volontà”
“O mio Gesù, venga il tuo Regno!”

¹ «*Primo Libretto*»: termine usato da Vera per i quaderni impiegati per scrivere i Messaggi. In totale i quaderni originali sono 13 e per gentile concessione della Curia di Savona sono stati fotocopati dal Centro Studi Opera dei Tabernacoli Viventi ed ora integralmente pubblicati in questa nuova edizione.

19-9-1967 ore 11,05 (Davanti al Santissimo Sacramento)

G².: «Il vino e l'acqua siamo noi: Io e te, tu ed Io. Siamo una cosa sola. Io scavo in te, scavo, scavo per costruirmi un tempio: lasciami lavorare, non pormi ostacoli. (L'anima invoca ora lo Spirito Santo). **G.**: "...e la volontà del Padre mio è questa: che Io rimanga in te, e tu in Me. Insieme porteremo gran frutto».

20-9-'67 ore 11,30

G.: «Portami con te, portami da Pina, da tutti. Andiamo "insieme", stiamo sempre insieme. Se sei in dubbio, rifai il segno della Croce, e di: "Gesù"».

22-9-'67 (in Chiesa)

G.: «Ti terrò all'ombra delle mie ali. Sei nel mondo, ma non del mondo. Qui, nel Tabernacolo, voglio pregliere, voglio consolazioni da tutte le anime. Portami con te: nel tuo cuore».

22-9-'67 (ore 11, in casa)

Gesù: «Sono con te, figlia mia. Io non ti ho lasciata. Adesso sarai tu a non lasciarmi, a non abbandonarmi nella mia solitudine: solitudine del Tabernacolo, solitudine di anime. Scrivi ancora: voglio essere amato, voglio essere conosciuto da tutti. Voglio dare, dare, darmi alle anime. Parla loro di Me; portami, donami alle anime. Figliolina mia, come sei piccola, come sei *nulla* senza di Me. Lasciami parlare, lasciami fare: voglio anime, anime piccole, molto piccole, voglio conquistarle al mio Amore. Sto cercandole nel mondo, sto radunandole sotto le mie ali. Vieni con Me per il mondo».

² Iniziale di Gesù.

Anima:³ Signore, io voglio ubbidirti, io vengo, io corro da Te, ma sai che non posso nulla senza di te: ordinami. Ti porgo la mia mano, prendila nella tua, andiamo insieme dove vuoi Tu. Spogliami di tutto perché non abbia che Te.

Gesù: «È tuo questo Nome, è tuo il mio Amore, tua la mia Croce, le mie sofferenze, le mie Piaghe, il mio Sangue: prendi le mie ricchezze, i miei Doni, sono per i peccatori, per le anime. Nasconditi in queste ricchezze, in questi Doni, e offriti a Dio Padre secondo i desideri del mio Cuore. Insieme andiamo per il mondo a raccogliere anime. Ecco, tu sei in Me in ogni mia Immolazione, su tutta la faccia della Terra. Io in te, e tu in Me, come il vino si unisce all'acqua, come Io sono nel Padre, e il Padre è in Me, come lo Spirito Santo, Amore, risplende in Noi. Ti faccio dono gratuito di *Tutto*. Sei contenta? È croce; è amore: è la mia Croce, è il mio Amore. Vieni, seguimi! O figlia mia, ho stabilito la mia dimora in te: voglio fare di te un tabernacolo vivente per andare alle anime. Dammi tutto».

Anima: O Gesù mio, non ho niente da darti, non trovo nulla che i tuoi stessi Doni e te li offro, intendo offrirteli attraverso il Cuore della tua e mia dolce Mamma insieme alla mia povera volontà. O Gesù, fai Tu, distruggimi ma che non ti resista, rendimi umile, prenditi tutto il mio cuore: che batta solo per te e possa dirti in ogni battito che ti ama, che detesta il peccato. Vita mia, ch'io non abbia altra Vita che la Tua, altro sospiro che il Tuo, altro respiro che il Tuo.

Gesù: «Nel santo nome dell'obbedienza ascolta la mia Voce: è Croce, è Amore. Il mio Amore e la mia Croce non ti abbandoneranno mai, così sarà la MIA VOCE. Accettala per obbedienza, per amore e in spirito di umiltà e di penitenza. Ecco, Io sono in te in amore e dolore, dolore amore. Questa Voce, la mia

³ Anima: sta per Vera.

Voce, sarà il fuoco che ti purificherà. Voglio che il MIO TEMPIO arda, arda, si consumi per Me. Ringraziami, figlia mia, che l'amore del Padre mio è grande per te. Domani, alla Santa Messa, porterai i miei Doni, i Doni del Cuore della Madre mia, e li unirai alle tue miserie, alle tue nullità, al tuo cuore troppo piccolo. Io prenderò tutto. Ricorda: il vino e l'acqua. In questo mistero c'è l'unione, la donazione. Solo con Me l'offerta sale a Dio Padre. O figlia mia, inabissati nel mio amore. Solo la mia grazia ti sosterrà. Guardami nella Croce, amami nella Croce, fissati nella Croce: Io ti attiro a Me, Gesù. Fai tutto nel mio Nome e per il mio amore. Quando la stanchezza ti schiaccia, invocami: Io ti aiuterò!».

Anima: O Gesù mio, benedicimi!

22-9-'67 (ore 16)

Gesù: «Vi ho uniti in Me: p. Gab. (Gabriello)⁴ e d. B. (Bocchi)⁵ nel seno del Santo Padre, nelle sue sofferenze, nelle sue Croci. Cercherò altre anime, vi radunerò sotto le mie ali, e vi porrò ai piedi del Santo Padre. Voglio molte anime vittime: cercale!».

L'Anima: Come posso fare, mio Gesù, a trovarle? Aiutami, comandami perché voglio obbedirti.

Gesù: «Chiedile alla mia Mamma».

⁴ Don Gabriello Zucconi, Salesiano (Pistoia, 11 maggio 1905 – Roma, 5 febbraio 1980). Vera conobbe don Zucconi nel luglio 1967 durante gli Esercizi Spiritualì predicati dal sacerdote salesiano. In quella occasione Vera chiese a don Zucconi la sua direzione spirituale e decise anche di diventare Cooperatrice Salesiana.

⁵ Don Giovanni Bocchi, Salesiano (Pugliano, 8 marzo 1929 – La Spezia, 1° maggio 2016), rettore della Basilica di Maria Ausiliatrice a Savona. Delegato dei Cooperatori Salesiani, fu confessore di Vera. Con don Zucconi apparteneva all'Ispettorìa Ligure Toscana, oggi Circoscrizione dell'Italia Centrale. Fondò in Camerun l'Opera Salesiana, come gli aveva predetto il Signore nel *Messaggio* del 4.2.1968.

Anima: Ti obbedisco, Gesù, Ti offro il mio povero soffrire, la mia volontà, tutto, tutto di me, accettami come sono!

Gesù: «Dammi di più».

Anima: Non trovo niente da darti, ma se Tu scorgi qualcosa, prendila è tua.

Gesù: «Ogni azione sia compiuta per obbedienza e per amore; tu non devi appartenere a te stessa, ma a Me per mezzo del prossimo. Non più desideri, affetti che non siano i Miei; devi morire ora per ora alla vita terrena per avanzare in Me. Io, Gesù, ti prometto di non abbandonarti mai».

4 ottobre, San Francesco⁶

Gesù: «Scrivi a Padre Gabriello. Io sono con lui, e lui è in Me. Egli porta la fiaccola del mio Amore alle anime che lo attendono. Io in lui mi dò alle anime, e lui in Me si dà al Padre mio. Voglio che bruci di questo Amore divino. Egli è nel mio Cuore come consolatore delle mie agonie, come fratello, amico. Egli è lo Sposo che va incontro alla Sposa. In lui Io mi nascondo per cercare le mie pecore, per radunare il mio gregge. In lui parlo, agisco, soffro e, soprattutto, **amo**. Vi ho radunati sotto le mie ali (Padre Gabriello, te, povera creatura, Don Bocchi); altre anime raccoglierò dai miei pascoli e ne farò una forza: la mia Forza. Come soldati lotterete, soffrirete e da miei soldati cadrete sul campo, ma la vostra vittoria sarà scritta nei Cieli. Dì a P. Gabriello che il suo Gesù tanto lo ama, e che non esiterebbe un

⁶ Nella *Lettera* del 5 ottobre 1967 a don Zucconi Vera scrive: «Ieri, giorno di San Francesco avevo implorato Gesù perché si degnasse di dirmi quanto poteva riguardarla e gli ho offerto, molte volte, l'umiltà del Santo per riparare la mia superbia. Sentivo che Egli era in me e, al mio rientro, ho cercato la solitudine della mia camera. Ancora ho invocato per lei e poi... ho scritto», in L. GRITA, *Mia sorella Vera di Gesù*, op. cit., p. 69.

istante a ridonargli tutto il suo Sangue. Ecco, Io lo mando per il mondo come un giorno andai Io per il mondo. Egli deve portare Me, deve dare Me, perché egli, Padre Gabriello, è in Me. Riferisci quanto ti ho detto. Ecco, Io ora ti ho parlato affinché Io sia esaudito. Non sono queste parole che gli recheranno gioia, ma la Grazia che metto in queste parole, perché sono, saranno Me. Tu, figlia mia, aspettami, verrò a te».

16 ottobre '67

Gesù: «Dono di Dio, Dono d'amore. Il mio Amore non ha confini, né barriere. Non sono le tue miserie ad impedire la mia Grazia in te perché la mia Grazia è AMORE. Sono i tuoi dubbi, le tue incertezze, i limiti che tu poni all'abbandono in ME: **Gesù!** Quanto sei fragile, figlia mia! Vieni a Me: Io sono la FORZA, la tua forza. Pensa al Tabernacolo. Tu credi alla MIA PRESENZA nel Tabernacolo. Credi a ME, il tuo Gesù non ti inganna. Sono Io, Gesù! Parlerei a qualsiasi peccatore se avesse fede in Me, se credesse in Me, nel mio Amore. Mi mostrerei a lui come una volta, anche nella mia Santa Umanità, ma egli ancora non crederebbe perché non ha Fede. Se la Fede è cresciuta in te, sappi che è un mio Dono! Credi a Me che ti parlo e non chiederti altro, non spiegarti il perché: così piacque al PADRE MIO, così piace a Me. Tu ricevi in umiltà e gratitudine la mia Voce. Ritorna a Me, abbandonati al mio Amore. Senti la mia Croce, senti il mio Giogo?! Lasciati penetrare da Me».

20 ottobre '67 Venerdì

Gesù: «Io ti ho dato luce in abbondanza, cammina su quella, non ti perderai: cerca Me, cerca Me solo. O figlia mia, figlia della Croce, della mia Croce, ascoltami: il cammino è lungo e breve, è lontano e vicino. Non pensare a nulla, non pensare ad altri, pensa a Me. Staccati da te stessa, da ogni preoccupazione, pensa a Me. Chiudi le finestre del mondo. Scrivi, figlia mia, perché tu non dimentichi quanto Io ti amo. Non mi vedi ancora in

te, non mi scorgi? Sono nella Croce, sono nel Dolore, sono nel tuo nulla: un filo sospeso che io reggo con l'Amore. La mia Voce non sale a te limpida perché poni il tuo orecchio ai tuoi affanni».

Anima: Aiutami, Gesù mio, aiutami!

Gesù: «Cerca Maria, cerca la mia dolce Madre, cerca il suo Amore, cerca le sue braccia materne. Sì, ti peso, sono un peso, ma non potrai farne a meno, e sarò allora il tuo Peso: Gesù! O Vera, Vera, quanto mi ami per accettarmi così?! Sei lontana dal vero AMORE. Eppure Io, Gesù, voglio questo Amore da te. Lo voglio in ogni tuo respiro, nel giorno e nella notte, nel sereno e nella tempesta. Vieni a Me, abbandonati a Me. Domani ti aiuterò a portare la Croce, ma dalla mia CROCE non ti devi staccare perché per te è pane, luce, gioia, martirio. Dammi la tua compagnia: sono solo, Io, Gesù! Proprio perché non sai darmi nulla, voglio stare con te. Io ti darò TUTTO: ME. Porta i MIEI messaggi, porta le MIE parole, esse arriveranno con la MIA GRAZIA. Oggi è venerdì, e tu devi soffrire tanto per la **Mia Voce**. Scrivi a Padre Gabriello. Domani alla stessa ora ti aspetto qui. Devi morire a tutto per **ascoltarmi**. Non temere, non aver paura, sono Gesù, Gesù, Gesù. Prega, figlia mia, prega perché io venga in te, perché tu scompaia e io viva in te».

Anima: Non sono capace, Gesù, non sono capace: tutto mi turba e ogni piccolo rumore è sufficiente per allontanarmi da Te. Aiutami, aiutami. Tu sai come per Me è impossibile... Ma se è la TUA VOLONTÀ io ti dico con la tua Mamma: FIAT. Da sola no, non posso, non ci riesco...

Gesù: «Scrivi, sì, scrivi per obbedienza, per penitenza. O anime sante in Me, venite al MIO CUORE, venite in questo Cuore di *Padre*, di *Sposo*, di *Amico*, di *Fratello*, nel CUORE di DIO. Anime mie, bagnate dalla rugiada della mia Grazia, purificate da una Fonte che sgorga senza posa dal mio Cuore. Anime mie, anime di Gesù, anime follia del mio amore, venite a Me,

voglio darvi ancora molto, molto di più: io, Gesù, sempre con voi, voi sempre con Me. Nulla separa il Padre dal Figlio, se non l'esilio e la carne, nulla mi separa dall'anima perché io la immergo in Me, incessantemente, nel mio amore. Copro miserie, affanni, purifico, santifico, affinché l'anima rimanga in Me, ed io in essa. No, nessun sollievo stasera per te, e quasi non riconosci la mia Voce, eppure ho parlato a te, ed anche per te. Non temere, hai fatto la mia volontà. Io rimango in te».

Anima: O Gesù, dammi il dolore dei peccati, un puro e santo AMORE, donami il dono dell'umiltà e dell'obbedienza. O Gesù dammi "tutto" perché io non ho niente. Grazie.

21-10-'67

Gesù: «Domani P. Gabriello sarà in Comunione con Me, io lo illuminerò su te, tu ricevi i Miei Ordini. Nel silenzio ti parlerò, le voci del mondo non devono distoglierti da Me. Voglio operare in te con la mia Grazia. Avvicinati a Me, sempre di più a Me. Io so aspettare... l'ora della Grazia si avvicina... è prossima. Attendila con umiltà. Prega, soffri, offri in comunione con Me, con le anime, con i Miei SACERDOTI. Soffri per la mia Voce, soffri a scrivere, soffri. Non ti prometto consolazioni, ma sofferenze. Tu scriverai solo per **obbedienza**.⁷ Nel tuo intimo, Io, Gesù, ti sosterrò. Non sono venuto io nel mondo per gioire, ma per soffrire, per fare la volontà del Padre mio. Non ritorno in "certe" anime che... per soffrire con Me, per fare, come Me, la volontà del **Padre Mio**. Così io vado per il mondo... e cerco anime. Andiamo, andiamo insieme, cerchiamo anime "insieme". Fammi posto, sgombra il tuo cuore di tutto: fammi veni-

⁷ «Tu scriverai solo per obbedienza...». Vera scrisse i *Messaggi* in obbedienza a don Zucconi, che la sostenne nel portare la croce dei dubbi, dell'incertezza, del buio. Nella *Lettera* del 10.11.1967 a don Zucconi, Vera scrive: «...ancora altri *Messaggi* anche se la mia povera anima è nel buio più profondo». In L. Grita, *Mia sorella Vera di Gesù*, op. cit., p.73.

re in te. Dammi tutto, tutto perché tu non esista, non sia che per Me. Io, il tuo Gesù, ti benedico. Ora va!».

Anima: Gloria a Dio!

29-10-1967 “*Festa di Cristo Re*”⁸

Dopo le invocazioni allo Spirito Santo, a Maria Ausiliatrice, ad Alexandrina⁹ al mio Angelo Custode, ho letto questi brani del Santo Vangelo, avendo aperto a caso il santo Libro: (S. Giov.) «Non vi lascerò orfani, verrò a voi. Ancora un po’ e il mondo più non mi vede. Ma voi mi vedete, perché io vivo, e voi pure vivrete». Da un’immagine di Padre Pio di San Giovanni Rotondo, che si trovava in quella pagina, è seguito un richiamo all’Angelo Custode di Padre Pio per mezzo del mio Angelo Custode. Quindi, ancora ho chiesto una Parola di Gesù nel Santo Vangelo che sostenesse la mia fragilità. Così ho letto: «Non temere, figlia di Sion, ecco il tuo Re che viene sedendo sopra un puledro d’asino» S. Gv. Dopo il santo Segno della Croce ed aver pronunciato il Santissimo nome di Gesù, come dettomi da Padre Gabriello ho detto: «Parla, o Signore, che la tua serva ti ascolta».

⁸ Festa di Cristo Re. Dalla *Lettera* di Vera a don Gabriello del 1° novembre 1967: «Nel giorno di Cristo Re, Gesù mi ha detto pressappoco così: “*Vuoi accettare la Mia triplice corona? È fatta di sofferenze, morali, spirituali e fisiche*”. Sì l’ho accettata, ma quanto sono debole e come subito si è profilata all’orizzonte un’altra sofferenza! [...] Nel *Messaggio* del 7.11.1968 Gesù esplicita ulteriormente l’offerta del capo per la corona di spine: «Questa offerta può essere emessa dalla “mia anima” in molte forme. Tu, ad esempio, china il tuo capo di fronte ad ogni dolore con umiltà, offri la tua testa per una corona di spine, affinché rose di grazie fioriscano nei pensieri degli uomini... Ho bisogno di capi che si sappiano umiliare e portare con me, con il loro Re, la stessa corona che io portai per tutti gli uomini, che io, Gesù ho portato per amore tuo affinché in te potesse dominare, liberamente voluto e amato il mio Pensiero».

⁹ Alexandrina Maria da Costa (1904-1955), mistica portoghese, salesiana co-operatrice beatificata da Giovanni Paolo II il 25 Aprile 2004. Don Bocchi aveva regalato a Vera il libro *Tu sei amore che tutto vince*, scritto dal salesiano don Umberto Maria Pasquale, secondo direttore spirituale della beata Alexandrina.

E **Gesù**: «Voglio che tu, figlia mia, mi obbedisca, non voglio interferenze, per ora. La mia Voce è un ordine, un comando, è voce dell'anima, è Voce di Dio! A te arriva attraverso le tenebre del tuo essere, e cerco un cuore umile disposto ad ascoltarmi. Vuoi ricevermi nell'Amore?! Io non mi impongo, ma voglio essere cercato, ardentemente desiderato. Io sono Gesù, Gesù nella Voce, Gesù nella Grazia Santa. Avvicinati a Me, non temere, ricevi il calore del mio Cuore. Le "mie vie" sono infinite, imprevedibili, ed io non posso attuarle se non si ha fede in Me. Credi in Nome mio, Gesù, credi in Nome della Santissima Trinità, in Nome dello Spirito Santo, credi in Nome della Madre mia dolcissima, "Immacolata Concezione". Padre Gabriello soffre, ha bisogno di tanto amore, tanto Amore tutto mio, ed io, io Gesù, lo donerò a lui in rapporto al tuo soffrire. Voglio che accetti i "Miei" dolori, e di questi ti lasci penetrare. Verranno a te come la rugiada sui fiori, come l'aurora che precede il mattino, come la "morte" che precede la vera Vita. E Vita voglio donare, Vita, Vita, Vita, tutta la mia Vita. Voglio passare, attraverso le anime umili e disposte, ad altre anime ancora insensibili ai Miei richiami. Queste anime devono purificarsi per accogliere Me, devono offrire se stesse in Me al Padre mio Celeste, perché io viva in loro. Ritournerò alle anime, cercherò ancora le anime così. O figlia mia diletta, cosa mi puoi dare tu? Dammi il tuo cuore! Padre Gabriello è là, nell'attesa di Me, delle Mie Parole. Io lo condurrò al Sacro Monte e gli narrerò le mie Bellezze: Luce d'Amore, Luce che arde e infiamma, Luce per la sua anima, Luce per le altre anime: Luce mia, Luce di Dio! Un Fuoco ardente vi penetrerà, io penetrerò attraverso voi nelle anime, io raggiungerò le anime, io ritornerò a voi, io ritornerò fra voi e vi unirò da un capo all'altro del mondo, e sarete la Mia LEGA, il Mio ESERCITO. Padre Gabriello avrà afflizioni e dispiaceri, avrà pene e prove, ma egli avrà in compenso solo e tutto Me. Io lo amo, oh quanto lo amo! E amore gli chiedo, "puro e santo", amore, tanto amore per Me, per le mie Cose, per le mie Anime. Il suo Gesù lo onora del suo Sacerdozio, lo investe del suo MINISTERO. Ecco che io sono in lui, ma lui deve diventare come Me. Voglio

servirmi di lui, del mio Sacerdozio in lui, perché “devo lavorare” per il mio Regno, per le Mie Anime. Egli sia nelle mie Mani un giunco pieghevole, facile a piegarsi ai miei voleri ma non al mondo. Io farò presto dimora stabile in lui. Egli avvertirà la mia Forza, e lo Spirito Santo gli parlerà con lingua non umana. Sia docile sotto la Mano di Dio, e confidi in Me: Gesù, Sacerdote Eterno. A te, povera figlia della Croce, sia il mio ritorno segnato dalle ferite del mio Cuore ferito e sanguinante. Gesù nella sua gloria ti benedice!».

10-11-1967 Venerdì

Gesù: «Scrivi: Io sono il tuo Gesù. Sì, scrivi ancora per te, per gli altri, per tutti. Anime mie, anime sante, anime benedette del Padre mio, dove andate? Il mio Amore vi raggiunge, vi insegue. Fermatevi, ascoltate la mia Voce: sono Gesù, sono il vostro Gesù! Apro le mie braccia, le stendo sulla Croce, le allargo su tutta l'umanità, e vi raccolgo, vi porto al Mio Cuore e vi unisco a Me. Quanto dolore e quanto amore in questo abbraccio! Chi mi dà tanto dolore? Chi mi dà tanto amore? E il mio Cuore sanguina, geme, soffre e gioisce, e non cessa di ricevervi, di accogliervi. Chi condurrà le anime al mio Cuore? Chi le introdurrà nella Piaga del Costato? Il Sacerdote sofferente in Me. Da lui accetto ogni sorta di anima, da lui permetto che la mia Piaga si riapra soffrendo, morendo in Me. Quando egli sarà tutto Me, io lo riceverò nel mio Costato con le “sue” anime, attraverserà il mio Petto e subito il mio Cuore le accoglierà. Chi mi potrà più separare da lui, dalle “nostre” anime? Anche tu insegna la “via” dell'amore a tutti: grandi e piccoli, buoni e meno buoni. Gesù Sofferente ti chiama al suo martirio: sii forte. Scriverai cose più grandi di queste, e tu soffrirai, soffrirai in Nome mio, nel Nome del tuo Gesù; ti riterrai pazza e ancora di più... La mia Grazia non ti abbandonerà e sarà con te. Confida, figlia mia, nell'Amore del tuo Gesù. Apri le braccia anche tu, stendile sulla Croce insieme a Me, e impara ad abbracciare tutta l'umanità con Me. Non ti prometto aiuti, se non quelli necessari, ma un Padre sempre

ti capirà, perché qualcuno sempre ti parlerà a mio Nome. Padre Gabriello riceverà “queste parole” a mio Nome; egli vedrà Me, perché in queste parole io, il suo Gesù, gli parlerò. La Mia Grazia lo raggiungerà con questi messaggi ed egli vi leggerà come nel Mio Cuore. Non sarai tu a “dare” le mie Parole, ma ci sarà chi te le chiederà: allora ubbidisci. Davanti al Santissimo Sacramento donami il tuo cuore sempre, e lascialo nel calore del Mio Cuore. Sì ritornerò a te con l’acqua della sofferenza, col Sangue del Mio Sacrificio, con i frutti della “Mia Grazia”. Dammi tutto, tutto, tutto perché io, Gesù, tutto ho donato e dono a te. Amen».

12-11-’67

Gesù: «Scrivi, figlia mia, un messaggio d’Amore, di Luce e d’Amore. Io, Gesù Cristo, Figlio Incarnato di Dio, amo le “mie” anime di un amore particolare. Per loro do in sovrabbondanza “le mie grazie”. Essi non sono i miei servi, ma i “miei amici”. In loro abito con la mia Grazia, e la Grazia sono io, sono Gesù. Ecco: la mia “Lega” aumenta, il “mio piccolo esercito” sta avanzando e avanza con Me e per Me. Noi andiamo insieme, voi venite con Me e siete in Me. Abbandonate i richiami del mondo, deponeteli davanti al Mio Altare. Voi che siete ancora nel mondo, non siate mai del mondo. Per questo vivete ancora nel mondo: perché siate per Me, perché veniate a Me: Gesù! L’anima tua è ora immersa in Me, ma tosto le tenebre la ricopriranno col loro grigiore. Guardami allora, guardami di più e fissami nella Croce. Scrivi, figlia mia, scrivi ancora per te e per tutti. In Maria, mia Madre, si confidi il tuo cuore. Narrale le gioie e i dolori, le miserie e le schiavitù, solleva le tue mani a Lei, affinché non operino che con Lei, la tua mente a Lei, affinché tu non pensi che con Lei e come Lei; la tua anima a Lei perché appartenendo a Lei, sia di Lei, immersa in Lei. Infine, il tuo cuore. Offrimi te stessa, tutto di te e il tuo cuore, nel Cuore della Madre mia, Maria Immacolata. Figlia mia, fammi allora soffrire in te, fammi ritornare fra le anime, fammi trattare con le anime. Vuoi tu? Chinati... e ricevi la mia Croce! Il tuo Gesù».

Anima: O Gesù, Vita dell'anima mia, tutto accetto in Maria Santissima e poiché sono un nulla e malvagia, mi nascondo nel Cuore Immacolato di Maria. Grazie, o mio buon Gesù.

12-11-1967

Gesù: «Ti attiro a Me, non vedi?! Senti l'immensità del Mio Amore? Ti accolgo nella Mia CASA,¹⁰ sotto il mio stesso TETTO. Ti allontano dal mondo, sei sotto le Mie Ali, e la Mia Ombra ti protegge. Qui con Me, devi imparare a soffrire e ad amare come voglio io; a cercarmi, a parlarmi, a dirmi tutto. io sono qui, con te. Sono nella Cappella, sono qui mentre scrivi, sono nella tua povera anima. Sono **Mie** le tue lacrime, io te le ho donate! Sono lacrime d'amore, di dolore, sono lacrime che sgorgano da Me, dal Mio Amore. Qui, in questa Casa, ti si vuol bene, ed io ti ho messa vicina alle "mie anime". Insieme servite alla mia Gloria. Sì, sei nel mondo ma non più per il mondo, e a questo, sempre ti sottrarrò. Voglio costruirmi un Tempio d'amore, e ho scelto te perché sei "niente" troppo **niente**. Ti voglio umile, umilissima. Questa virtù, cara al Mio Cuore, l'otterrai dalla Madre mia, ma tu non cessare di invocargliela. Ti voglio al "servizio di tutti", pronta ad ubbidire a tutti, servire tutti, perché così servirai Me. Ti voglio "misericordiosa e prudente" con tutti. Ti voglio "buona e generosa". Ti voglio martire del Mio Amore, della mia Gloria. Ti voglio "martire" di Me. Il mio Sangue ti purificherà, e nel tuo martirio, il Sangue versato sarà ancora e sempre il Mio. Allora ti consumerai per Me, e in Me, il

¹⁰ Si tratta dell'Istituto delle Suore Canossiane di Casanova di Varazze dove Vera si era trasferita nei primi giorni di novembre: «Io gli [a Gesù] ho chiesto per me un posticino tranquillo per attendere con serenità al mio lavoro che è il "Suo lavoro" ed alla scuola. Il giorno 17 ottobre ho trovato una cameretta presso le suore Canossiane di Varazze. Nell'Istituto c'è la Cappella dell'Addolorata e si celebra la S. Messa tutti i giorni alle ore 16. Viaggiare mi stanca troppo e ai primi di novembre mi stabilirò da queste suore, ritornando in famiglia al sabato e qualche giorno della settimana per seguire mio nipotino a scuola». *Lettera* del 1° novembre 1967 a don Zucconi, in L. Grita *Mia sorella Vera di Gesù*, op. cit., p. 71.

Sacrificio sarà offerto al Padre mio e consumato. Non temere, hai e avrai sempre Me».

Varazze 16.11.67

Gesù: «Ora, figlia mia, ascoltami: è volere del Padre Mio che tu stia raccolta, umile in attesa di Me. Ti chiamo a compiere una missione. Non temere, hai la mia Forza. Ti condurrò per sentieri aspri e tortuosi, ma alla fine mi riconoscerai perché sarò LÀ ad attenderti. Sì, è Gesù dei Tabernacoli che parla, che chiama: “Io sono”. Nulla devi fare, per ora, che attendermi. Io preparo le “mie vie”, per le quali tu e molte altre anime si incammineranno. Ti voglio per ME SOLO, ti sottraggo al mondo, agli affetti. Metti “tutto e tutti” nelle Mie Mani di Padre, i tuoi familiari ed io penserò a loro, ma tu pensa solo e sempre a Me. Dovrai “partire” da questo mondo, lasciarlo per Me, distaccarti per Me. Una Sposa non è dello Sposo se con Esso non è crocifissa. Ti attiro alla follia della Croce. Vedi, ti faccio “dono” delle mie ricchezze, delle mie passioni: passione d’Amore, di Dolore; sacrificio, offerta, immolazione nel mio Sangue. Povera figlia mia, nulla vedi ancora di tutto questo! Io, Gesù, Via, Verità, Vita ti annuncerò a suo tempo tante cose. Rimani nell’umiltà, nel mio Amore, nella mia Grazia. Col perdono delle tue colpe, io ti ho redenta, nel lavacro del Mio Sangue, ti ho purificata ieri, oggi, sempre. Tu hai bisogno tutti i giorni di questo battesimo di Sangue e solo nel Mio SANGUE ciò avviene. Preparati, figlia mia, presto verrò a te. Piacque così al Padre mio, piace ancora servirsi delle creature più povere e spregevoli, ma riscattate dal mio Sangue, per i suoi voleri. Sei troppo “nulla” e per questo temi. Ti ho detto che ti parlo nel Cuore della Madre mia, e attraverso quella spada che trapassa il suo Cuore di Madre, la mia Voce giunge a Te. Da “Lei” ascoltami. Ora prega, prega il Padre mio che si compiaccia di esaudire le vostre preghiere. Quando arriveranno al Trono del Padre mio, dovranno avere il profumo dell’incenso. Chiedi a Me l’incenso nelle tue preghiere e poi uniscile a quelle della Chiesa, del Papa; portale a P. Gabriello perché egli le offra

a Me. Chiedi il Mio Regno, la mia Volontà, il mio Amore, la mia Grazia, la mia Benedizione su tutta l'umanità. Verso sera scendo nel mondo, fra le anime e le guardo, le cerco... Sì, scendo con la Mia Grazia nelle anime che mi hanno servito, infondo pace e serenità nei loro cuori: sono il "mio tesoro" sulla terra. P. Gabriello parlerà alle anime per bocca Mia, e la Mia Voce passerà nei cuori. Per questo il tuo cuore deve soffrire, deve sanguinare. Mandalo a Padre Gabriello perché egli Me lo offra nel Cuore della Madre Mia Addolorata. Scrivi questo perché egli sappia i miei Desideri. Ad altre anime dirò il mio Amore, di loro mi servirò per abbracciare tutti. Concludi con questa mia particolare Benedizione: Vi voglio tutti, vi voglio salvi, vi voglio nel Mio Regno. Sì, figlia mia, sono il tuo amato Gesù, sì, sì, sì, sono Io: Gesù».

20.11.'67

Gesù all'anima: «Rimani in Me, fissa in Me, una sola cosa, una sola Anima e vivi di Me. Ora io ti dico: l'anima che si lascia prendere da Me soltanto, non è della terra, ma dei Cieli perché è immersa in Me. Poi la lascio sola, la faccio camminare sola perché comprenda che Amore, Santità, Umiltà, Grazia, vengono da Me. No, non ti lascio cadere perché la Madre mia ti sostiene ma tu devi sempre sperimentare le tue miserie per amore mio e per il bene tuo. Resta in Me e in attesa di Me. Presto ritornerò a parlarti, prepara il tuo cuore. Gesù, tua Vita».

21-11-'67 "Con Maria Ausiliatrice"

Gesù all'anima: «Non mi trovi, non mi senti, sperimenti la tua nullità, i tuoi limiti, la tua incapacità a tutto. Seguimi nel buio, nelle ombre perché conosci la "via". Ti lascio per un po'. Non temere, non sei sola: c'è chi ti guida. Obbedisci, obbedisci a tutti, e così obbedirai a Me. Lascia fare al mio Amore e aumenta la tua fede, la tua speranza. Ti darò una ricompensa: il mio Amore! Hai bisogno di Me, del mio Amore in te per amarmi dell'amore mio stesso, per amarmi negli altri, nelle anime; per

amarmi nel Creato, per cercarmi quale Creatore, per innalzare al Cielo le tue lodi, per adorare in spirito puro Dio, Padre tuo, Padre mio, Padre nostro. Soffri nel silenzio, nell'abbandono; offri in Maria Santissima, Madre mia, Madre tua, Madre nostra. Scrivi come ordine mio; se dubiti... sappi soffrire con umiltà, se temi sappi confidare in "Chi" ti guida e ti ama; se ti smarrischi cerca Lei e cerca Me: il tuo Gesù. Rimani unita a Me. Vuoi il mio Amore? Vuoi che io cresca in te? Sappimi attendere nel dolore umile e nascosto, nell'abbandono di te alla Madre Mia; sappimi ringraziare e benedire nelle tribolazioni, nelle croci, perché sono io che te le mando».

Gesù all'anima: *(Dopo aver raccomandato a Gesù, secondo i desideri di Maria Ausiliatrice, don B. (Bocchi) e Padre G. (Gabriello) Gesù dice:* «Io farò di loro due grandi Sacerdoti. Consolami, figlia mia, per quanto essi ed altri come loro soffrono a causa mia. C'è chi Mi offende in loro, c'è chi Mi perseguita nei buoni, nei giusti. Ripara, offriti per Me, per i Miei Sacerdoti, perché essi sono altri Me Stesso».

O Gesù, tu li aiuterai nelle loro croci, vero? E tu, mio Gesù, li amerai tanto, tanto, vero? Ma insisto: di più, assai, assai di più amerai don Bocchi e Padre Gariello.

Gesù: «Ricevi, ricevi la Mia Grazia, figlia mia, non ti limitare nell'Amore. Chiedimi tanto Amore, e, come hai detto, "assai, assai di più", non solo per loro due, ma, allo stesso modo, per gli altri. Un Padre non ama un figlio meno dell'altro. Verrà tempo in cui MI CHIEDERAI "anime sacerdotali" staccate da Me.¹¹ Come la mia Grazia cresce in te, così quel "seme" di Amo-

¹¹ «Mi chiederai "anime sacerdotali" staccate da Me». Riferimento ai Sacerdoti che in grande numero abbandonarono il sacerdozio negli anni immediatamente successivi al Concilio, e all'offerta di Vera come anima vittima per il loro ritorno. Ciò avvenne un anno dopo circa, durante la permanenza di Vera al Deserto di Varazze presso l'Eremo dei Carmelitani Scalzi. Ai piedi del Crocifisso miracoloso custo-

re e di Dolore è già in te. Deve macerare perché cresca nel terreno del tuo cuore questa pianta. Allora, solo allora per Dono di amore, sarai Vittima in Me, MARTIRE del mio Amore di Sacerdote, povera di tutto e ricca solo di Me. Ti ho dato una Mamma per il tuo esilio, per la tua anima, per **tutto questo**: non ti staccare mai da Lei, nel suo Cuore ti incontrerò! Ora sai che sono in te, che parlo alla tua anima; sai che Gesù emerge dall'intimo e parla agli umili e parla a te perché è la Mia Mamma che ti fa dono della sua umiltà, della sua docilità. Abbi fede, sono il tuo Gesù».

24-11-'67 ore 17,20

Gesù all'anima: «È il venerdì. La Mia Passione si riflette su di te. Il mio Cuore geme in te, io soffro ancora in te. Sofferenze diverse, sofferenze disuguali, che io unifico e trasformo in Me. Opera d'Amore, opera di Grazia. Lavoro meraviglioso che mente umana può appena intuire, ma l'anima che di Me già vive, sa, conosce questo mistero di fede, di purificazione, di "entità" di dolore. "Sposa crocifissa" in Me. Questa è la mia "Via" per te, questa è la "nostra meta", questa è la "nostra Unione". Non vedere nei dolori che Me, non lavorare che per Me, non pensare che a Me, amare in tutti Me, annullarti per Me, perché tu incontri sempre Me. Sono più per te, come vedi, che per le mie Spose (le Suore), poiché le anime piccole come la tua, hanno più bisogno di Me. Con te io vado per il mondo, io lavoro in te per avvicinare le altre anime, io sto preparandomi una strada particolare per la quale parlerò, avvicinerò e... amerò sensi-

dito nell'Eremo, Gesù le dettò: «Ora vai ai miei piedi. Devi portarmi le anime mie. Sono i Sacerdoti che mi hanno abbandonato. A loro manca la conoscenza del divino amore, e cioè di Me. La purezza dello spirito dà la mia conoscenza, ma essi non vedono, figlia mia, l'inganno e l'errore proprio per questo motivo. I miei sacerdoti separati hanno riaperto tutte le mie Piaghe, ed Io, Gesù cerco e desidero anime piccole, umili e generose, che si offrono in Me per il ritorno al mio Amore sacerdotale di queste anime mie da Me sempre molto amate e attese ardentemente» (Dal *Messaggio* del 5.10.1968).

bilmente le anime. Per “questo lavoro” tu devi affidarti alla mia Mamma, in particolare, all’Addolorata. Voglio che “tu sia l’umile schiava di Maria Santissima”. A Lei ti affido, e tu con tenerezza di figlia abbandonati a Lei. Sì, figlia mia, tutto sia per il mio Regno d’Amore. E tu ripeti sempre con Me: FIAT. SONO IO, GESÙ».

II LIBRETTO



“Adveniat Regnum tuum”

FIAT VOLUNTAS TUA

Al mio Gesù “tutto”, a me niente

29-11-1967 “Per Maria, con Maria, in Maria, da Maria... scrivo. O Regina e Madre mia, io sono tua e tutto quello che ho è tuo”! La tua indegnissima schiava d’amore Vera.

29-11-1967

Gesù all’anima: «Il mio colloquio con te è una preparazione della tua anima per ricevermi ed ascoltarmi. Ora sei in Me. L’atto di fede e di abbandono in Me, mi conquista. Di’ al buon Padre Gabriello che la “Lega delle mie anime” è pronta. Si tratta di radunarla. Avverrà ai piedi del Santo Padre, a Roma. Tu non ci sarai, ma io, Gesù, sarò con loro con le mie anime, una cosa sola, una sola anima. Tu sei una mano che scrive, un povero strumento che serve a darmi gloria. Staccati da te, e dammi tutto di te. Non importa, per ora che tu capisca tutte le mie parole. Importante è che tu obbedisca a me, alla mia Voce. Ti dono l’aridità perché tu non ti insuperbisca, ma, al tempo stesso ti dono la mia Mamma. Non ci sono consolazioni per te se non la mia Grazia. Io verrò a te in molti sembianti, ma la Santissima Vergine ti aiuterà a riconoscermi. Tutto servirà per la mia Gloria, per le mie anime. Padre Gabriello non tema: io, il suo Gesù, lo ispirerò, lo guiderò. Se tu non soffrissi nello scrivere queste parole, non avresti merito. Io sono Gesù! Vorrei trovarti disposta ad accogliermi con più frequenza. Rimani raccolta in Me, e fai ogni sforzo per non disperdere lo spirito interiore che io, Gesù, ti dono. Presto ti darò un conforto, un fugace conforto perché la tua fede cresca, perché la tua povera anima si apra al mio Amore, alla mia Grazia, e si disponga a ricevere Me. Bisogna soffrire, bisogna soffrire molto perché i miei pensieri vengano comunicati ad altri, perché Padre Gabriello li conosca. Io ti vedo tanto poca cosa, ma a tutto quello che manca a te, supplisco io, Gesù. Disponiti al raccoglimento, coltiva lo spirito interiore, io ti aiuterò. La mia Benedizione sia il pegno del mio amore per te. Sì, la consolazione, benché fugace, te la donerò con la mia Presenza Eucaristica. Sì, dammi, dammi gloria! Sono io, sono Gesù».

Gloria tibi Domine.

30-11-1967 S. Andrea, prega per noi!

Gesù all'anima: «Sono in te nella pena, sono nella tua angoscia, sono nella tua aridità, nel tuo dubbio. Sono, sono, sono e so... So la tua pochezza, la tua nullità, so il tuo smarrimento. So che mi ami, ma so che hai tanta paura. Io, il tuo Gesù, non basto a difenderti?! O Vera, figlia mia, se conoscessi il mio grido di amore e di dolore che dalla Croce rivolgo alle anime tutte, come non temeresti di lottare per Me! Mi serve la tua pochezza, la tua nullità, i tuoi limiti in un cuore umile e devoto. È opera del mio Amore trarre dal nulla tutte le cose, e creare, formare opere belle che diano gloria a Dio. Sono il divino Riparatore che non cessa di rinnovare le anime per farne cose sue da unire a Lui, da offrire al Padre celeste per le anime stesse. Accostati alla mia Sorgente e bevi l'acqua purificatrice, perché in questa ti rinnovi. Io, Gesù, voglio anime umili che vivano nel mondo, che, passate per il mondo, siano convertite a Me dalla mia Grazia. Siano persone di ceto sociale umile o alto, non importa, io guardo l'interiore, il cuore. Queste anime, perché provate dalla vita o dai loro stessi errori da Me perdonati e dimenticati, sapranno per amore mio avvicinare altre anime da Me distolte e lontane, sapranno comprendere, amare, aiutare, compatire. Voglio anime che riproducano il mio atteggiamento di fronte all'adultera. Nessuna delle anime da Me lontane mi accoglie spontaneamente perché non mi cerca, perché mi ha escluso dalla sua vita. Io sono Padre e amo, amo tutte le mie creature; io voglio ritornare in questa terra in cerca delle anime che non cercano, non pensano al mio Ovile. Io voglio cercare loro attraverso le "anime mie", piccole, nascoste, insignificanti per il mondo. Esse devono avere ME. Adesso indico la mia via. Per Maria, Madre mia e loro, esse si abbandonino nelle braccia materne e imparino con docilità la "schiavitù d'Amore" di questa dolcissima Madre. Si lascino lavorare da Lei, si lascino formare da questa mirabile Maestra di anime. Essa preparerà i suoi figli per Me, perché siano penetrati sempre più dalla mia Grazia, dal mio Amore affinché, come ha detto il mio Apostolo Paolo, non saranno più loro

a vivere, ma io, il Cristo, in loro. Ecco, ritorno nel mondo, ritorno fra le anime, per parlare loro, per avvicinarle, per trattarle direttamente, finché il “velo cadrà” ed esse riconosceranno in ogni fratello Me. Tutto questo si compie con la carità, con l’eroismo, col martirio. Seguitemi, anime care e redente dal mio martirio; ricordate il Sangue che vi ho donato, il martirio che è sceso in voi quale secondo battesimo: il mio Sangue! Non chiudete i vostri cuori all’egoismo, non pensate solo alle vostre anime, ma guardate alle anime dei vostri fratelli. Fatemi ritornare nel mondo, fra voi, in voi. Vi do il mio aiuto, il mio Amore in sommo grado perché il vostro cuore arda di carità. Vi do, anima per anima, la mia Mamma tenerissima, particolare, unica. O anime che mi ascoltate, spalancate la vostra anima alla mia Grazia, al mio ritorno nel mondo, per nascondermi in voi, per confondermi nell’Umanità. Vieni, anima mia, il tuo Sposo ti aspetta!».

L’anima: Gloria a Dio nel più alto dei Cieli e pace agli uomini di buona volontà.

30-11-1967 ore 21,30

Gesù all’anima: «Tutte le anime sono chiamate a quest’Opera d’Amore ma, in particolare, quelle che hanno ricevuto il dono della fede in grado maggiore. Sono quelle che sarebbero perite senza il mio diretto intervento, ed io le ho tratte dalla rovina per la mia Misericordia. Esse sono più grate a Me ora, più fedeli di molte anime che mi hanno seguito e, soprattutto, sono più innamorate del mio Amore. Sono chiamate a quest’Opera tutte le anime che anelano morire a se stesse per essere trasformate in Me: Gesù in voi, ed io, attraverso voi, ad altre anime. Il Vangelo indicherà ad ogni anima il suo atteggiamento di fronte ad un fratello peccatore. L’anima che assume Me deve annullarsi, coscienza dei suoi limiti, delle sue miserie. Deve spogliarsi di sé, di tutto ciò che costituisce ostacolo alla mia dimora nella sua anima. Essa non deve perdere i contatti con il mondo e la società, ma pur vivendo in questa, deve trattare, parlare, amare, anima-

ta da uno spirito interiore che rifletta il mio Spirito. Non cerchi l'incredulo, il presuntuoso, con fare pesante e ostinato. A volte basterà che questi si senta amato da "una" di queste anime, perché la mia Grazia compia i suoi effetti. Come l'anima chiamata a quest'Opera avrà amato? In misura che essa avrà fatto posto al mio Amore in sé, avrà lasciato ch'io abbia preso dimora nel suo cuore, nel suo animo. Questa che ho indicato è una Via misteriosa, un filo sottile che unirà Me all'anima chiamata alla "Lega". Sì, "Lega di Carità", e "Via d'Amore". I Padri Salesiani avranno modo di diffondere fra le anime questa "Via d'Amore" per prepararle alla mia Lega. Sono essi i primi "Chiamati" a rivivere Me, e per il mio stesso Sacerdozio e per lo spirito del Fondatore di cui è pervaso il loro apostolato. Tu sarai sempre una povera creatura salvata dal mio Amore, dalla mia Misericordia. Non temere, hai la mia Grazia. Gesù, Via, Verità, Vita».

2-12-1967 *Primo sabato. "O Maria concepita senza peccato pregate per noi, che ricorriamo a voi!"*

Gesù all'anima: «Se tu ti disponi al raccoglimento, io vengo. Credi, figlia mia, credi, credi a Me. Ora scrivi, scrivi per Me, scrivi per le anime. Se un'anima ascolta la "mia Voce", è già mia delizia parlarle, è già consolazione per il mio Cuore. Chi mi ascolta, chi mi segue? Se cerco consolazioni fra gli uomini, è perché mentre cerco, io do. Il mio Amore è senza misura, senza uguale. Se l'anima libera dai richiami del mondo, si lasciasse penetrare dallo splendore della mia Grazia! Quanto sarebbe luminosa e felice e santa anche quaggiù. Non te ne andare, resisti alla tentazione e ascolta Me. No, non è una consolazione per te la mia Voce. Ti dissi che era "croce" e sempre più sarà croce: la mia Croce. È questa una Croce nuova per te, diversa ma tanto salutare alla tua anima perché mi darà Gloria. Sì, mi hai visto, mi hai visto con gli occhi dell'anima... Adesso sai che ero io perché io stesso vengo, ritorno per dissipare i dubbi. Nella "Via Crucis" di ieri mi hai riconosciuto... Guarda la mia Tunica, guarda la mia veste, dovrà diventarti familiare e cara, preziosa,

amata, desiderata, perché io ti vestirò del mio stesso vestito. Ti darò un peso enorme ma santo: la mia Tunica intrisa di Sangue. Non temere, figlia mia, perché io, Gesù, non ti abbandonerò e ti darò la forza che a te manca, ti sosterrò con le mie consolazioni, ti purificherò con le aridità. Ma tutto, tutto accetta da Me, perché tu devi vedermi e riconoscermi nei giorni di tua vita, come se io ti fossi sensibilmente presente. Ora vai, e poi medita le mie Parole, stringile al cuore perché sono mie, di Me, del tuo Gesù. Metterò la Grazia in queste parole, anche per te perché diventino il cibo della tua anima. Stringimi al tuo cuore perché cerco, desidero tanto amore: amore di anime, amore di uomini. Riposa in me, figlia benedetta della mia Croce, e trova in Me ciò che cerchi: il mio amore, la mia pace. Sono Gesù, e Gesù è per tutti, ma molto per te, Via, Verità, Vita».

Savona 20-12-1967

Gesù all'anima: «Chi teme non ascolta, chi crede aderisce a Me. Non ti ho dato rose e consolazioni, ti ho dato le spine, le incertezze, le tenebre. Io non ti ho lasciata, né abbandonata, ma le tue miserie ti sommergono. Io ti stendo la mia mano per sollevarti, attrarti a Me. Ritorni la mia Luce in te! Come l'auro-ra, come il giorno, la mia Luce avanza, ma... ritornerà presto la sera. Aspettami in ogni ora del giorno e della notte, perché sempre io sono: Gesù!»

Savona 21-12-1967

Gesù all'anima (mentre scrivevo a P. Gabriello): «Tu non devi avvertire, devi obbedire. Tu devi portarmi alle anime. Se tu hai dimenticato il compito che ti ho affidato, sappi che provvedo io con la Grazia. Scriverai a tratti la pratica della “mia via d'Amore”, e i lumi che ti darò vengono e verranno solo da Me. Io ho gettato i “semi” in te, ed ora devono affondare nel terreno dell'anima tua, marcire e mettere le radici. A poco a poco, capirai. Se ho scelto te? Perché tu rappresenti l'umanità fragile, po-

vera di virtù, tribolata, sofferente; la misera umanità che anela a Dio, ma non potrebbe mai sollevarsi senza di Me, senza la mia Mamma. Io trarrò motivo per la mia Gloria. Gli sfiduciati potranno avvicinarsi a Me. Tutte le anime, e ogni anima che mi riceve sotto le Specie Eucaristiche, possono diventare “Tabernacoli viventi”. Ecco, io sono nell’anima che mi riceve nell’umiltà, nella carità coi fratelli. Ora, quest’anima faccia partecipi altre anime del mio dono: di Me, della mia Grazia. Sono io nell’anima, anche per donarmi ad altre anime. Fuori delle mura della chiesa mi porti, e in ogni fratello con cui tratta dia Me. Sì, sorrida per me, con me, parli con carità e prudenza per Me, e tutto faccia con Me. Sia la giornata di quest’anima, in cui io voglio fare dimora quale “Tabernacolo Vivente”, penetrata di Me ogni ora di più. A sera io consolerò quest’anima che tanto posto mi ha fatto in essa e tanto mi avrà lasciato lavorare per mezzo suo fra le altre anime affinché io potessi raggiungerle, inseguirle e parlare loro. Devono vedermi, devono conoscermi, e voi, voi anime benedette per mio santo mezzo dal Padre mio, siete i “tralci”, siete i “semi”, siete i “portatori di Gesù”. A questa scuola ci si prepara ogni giorno, ora per ora, ma l’anima che vorrà ricevermi non solo per sé, ma anche per donarmi ad altre anime, deve ritornare “piccola” e simile ad un fanciullo che fiducioso si abbandona nella braccia del Padre suo. Quanta umiltà deve esserci in quest’anima! Carità, amore, umiltà, obbedienza ai miei desideri. Queste virtù sono pilastri fondamentali nel “Portatore di Gesù Eucaristia”. Al resto, a tutto ciò che manca all’anima, supplirò io. Sì, Firenze, Torino, Roma... ecco un solco tracciato ove far cadere i “semi” della mia Parola».

Varazze 22-12-1967

Gesù all’anima: «Ora il mio sguardo è su di te. Io veglio nel dolore... Poche le anime che mi seguono, poche quelle che mi aspettano. Lascia che io gridi a te il mio dolore, che io guardandoti possa piangere le anime perdute, i cuori che non mi amano, le menti avvolte nel buio: macchine che fabbricano idee, pen-

sieri che combattono e mi escludono. Chi mi cerca? Chi mi attende? Ho dato la mia vita per i miei “chiamati”, per i miei eletti. Sono fuggiti, continuano a fuggire.¹ O anime che mi ascoltate, che mi seguite, unitevi nel mio Nome, unitevi in me, Gesù; fate-mi posto nel vostro cuore, nella vostra anima, perché io dimori sempre in voi. Ricordatevi di Me, della mia **Presenza Eucaristica** nella vostra anima. Siate i miei **Tabernacoli viventi**, e fatemi andare incontro alle anime dei vostri fratelli. Tenetemi in voi Presente in tutta la mia **realtà divina e umana**; quindi parlatemi, fatemi partecipe di voi, delle vostre cose; conversate con Me, sì, con Me, con Gesù. Quale amico, quale confidente, quale amore più desiderabile del mio? Io vi prometto la mia Parola nella vostra anima, vi prometto il mio “colloquio” con Me; io scendo per dialogare con l’anima che mi fa posto. Quest’anima avrà sempre Me, e ogni giorno rinnoverò in essa la mia Presenza Eucaristica, *l’accreggerò attraverso la Santa Comunione*. Se l’anima è partecipe di Me, di tutto Me stesso, anch’io anelo partecipare di essa perché non ci siano due esseri separati, Creatore e creatura, o uniti per pochi istanti, ma un solo Essere, una sola Anima. Chi mi farà tanto posto? Oh, la mia Lega! Io la vedo. Sorge dal dolore e dall’amore, sorge dai cuori che soffrono e amano, sorge fra le anime che mi stanno aspettando. Voi le radunate da ogni capo del mondo, e il Padre mio le terrà sotto le sue Ali, perché il suo unico Figlio, Gesù, dimorerà in esse, fra gli uomini, sulla Terra. Ecco, i chicchi di grano cadono nella mia Chiesa, fra le anime mie. I chicchi sono la mia Parola; io sono il Buon Seminatore, le anime il terreno. In ogni anima che mi farà posto, farò scendere la mia Parola, e si rinnova e prenderà forza sempre più a misura che l’anima si fa mia, si lascia purificare, penetrare dall’Amore Divino. Sono Gesù, Gesù, Amore dello Spirito Santo, Gesù benedicente, Gesù che soffre e ama, Gesù fra gli uomini, Gesù con gli uomini, Gesù qui con te. Gesù che ti

¹ Chiaro riferimento ai sacerdoti che in gran numero abbandonavano il ministero sacerdotale.

chiama, ti insegue, ti cerca, ti abbandona alle tue miserie; Gesù che ritorna, Gesù che ti aspetta, Gesù che ti penetra e ti ferisce, Gesù che ti ha scelta solamente perché ti ama. Se tu realizzerai poco dei miei desideri, altri riusciranno meglio, meglio di te. Tu servi alla Gloria del Padre mio. Devi darmi l'obbedienza, i tuoi sforzi, la tua volontà, e accettare questa spada che è per te la mia Voce, la mia parola in te. Ora riposati e nasconditi in Me. Il tuo Gesù ti benedice nella sua Gloria!»

Savona 26-12-1967

Gesù all'anima: «Domani sarà giorno di festa in terra e in cielo. La mia Opera avrà la sua pietra angolare. Ecco il “mio Tempio”, ecco il mio Tabernacolo Vivente in voi. Noi così andremo insieme verso tutte le anime. Io non rimarrò “chiuso”, né dimenticato perché voi mi porterete nella pienezza della mia Grazia. L'anima che racchiude nel suo intimo il Tabernacolo Vivente deve così comportarsi nei confronti di un altro Tabernacolo Vivente: l'uno saluta l'altro, adorando “insieme”, Me, Gesù, e ringraziando di tanto “dono”. Ciascuna anima rimanga nell'umiltà più profonda, rinunzi a se stessa per lasciare il posto a Me. Sarò in ogni anima in misura del posto che questa lascia a Me. La mia Grazia compirà grandi cose. Io, Vivente e Presente nell'anima, entro nelle famiglie, nella vostra casa, rimango con voi. Stamani ti ho detto di portarmi in seno alla tua famiglia; il tuo bacio è stato il mio bacio per ciascuno di loro. Poi saranno le “parole”, saranno le vostre parole. Io mi servirò del vostro modo di parlare, di esprimervi, per parlare, per arrivare alle altre anime. Datemi le vostre facoltà, perché io possa incontrarmi con tutti e in ogni luogo. Sull'inizio sarà per l'anima un lavoro di attenzione, di vigilanza, per scartare da sé tutto ciò che pone ostacolo alla mia Permanenza in lei. Le mie grazie nelle anime chiamate a quest'Opera, saranno gradualì. Oggi tu porti di Me in famiglia, il mio bacio; un'altra volta, qualcosa di più e sempre più ancora, finché quasi all'insaputa dell'anima stessa, io farò, agirò, parlerò, amerò, attraverso lei quan-

ti si avvicineranno a quest'anima, e cioè a Me. C'è chi agisce, parla, guarda, opera sentendosi guidato solo dal mio Spirito ma io sono già Tabernacolo Vivente in quest'anima, ed essa non lo sa. Deve però saperlo, perché io voglio la sua adesione alla mia PERMANENZA EUCARISTICA nella sua anima; voglio che quest'anima mi dia anche la sua voce per parlare agli altri uomini, i suoi occhi perché i miei incontrino lo sguardo dei fratelli, le sue braccia perché io possa abbracciare altri, le sue mani, per carezzare i piccoli, i bambini, i sofferenti. Quest'Opera ha però per base **l'amore** e **l'umiltà**. L'anima deve avere sempre innanzi a sé le proprie miserie, le proprie nullità, e mai dimenticare di quale pasta è stata impastata. Quanto do all'anima, è un dono, dono d'Amore del Padre mio Celeste, per mezzo mio alle anime. È ancora il Padre mio che mi manda a voi, fra voi, per confondermi fra voi, come una volta a Betlemme, per chiamarvi alle cose del Cielo. Dai tutto, tutto di te e quanto potrà contrariarti, non è mai opera mia. Adesso distingui gli assalti del nemico. Stai attenta. Io, Gesù, ti darò la mia forza. Sì, le mie Parole sono semi e devono cadere presto nel "mio solco". I seminatori sono i miei Sacerdoti. A Padre Gabriello consegnerai le mie Parole. Egli sa cosa fare. È necessario avviare subito le anime chiamate da Me a questa scuola. Vi do una Maestra: mia Madre. Ogni anima faccia passare se stessa dalla sua Anima, e nel suo Cuore di Madre di Dio e degli uomini, deponga preghiere, offerte, consacrations, grazie. Io riceverò tutto dalla Madre mia. Ogni anima si consacri a Lei nella donazione completa di se stessa a Me per mezzo suo. Quindi mi parli attraverso il Cuore della Madre mia. Deponga nel Cuore dell'Immacolata le anime che va incontrando, di cui desidera con più ardore la salvezza. Io leggerò nel Cuore della Madre mia questi nomi: voto di obbedienza, umiltà profondissima, spogliamento del proprio io, purità di spirito, purità di intenzioni, semplicità e abbandono. Tutto questo germoglia nell'Amore, dall'Amore, con l'Amore, per l'Amore. Padre Gabriello riceverà le mie Parole, lavorerà per la mia Opera. Io lo illuminerò, ed egli scriverà, parlerà, tratterà, lotterà per Me, per la mia Lega. Il suo Gesù esaudisce

le sue suppliche, ed io sono con lui perché lui fa la mia volontà. In lui devi obbedire Me, perché sono io che ti parlo in lui. Attraverso Padre Gabriello ti chiederò quanto desidero da te. Obbedisci, obbedisci, obbedisci: è la via più semplice per la quale troverai pace, è la via per la quale ti avvicinerò alla mia Croce. Vieni, anima mia, vieni e saliremo insieme il Monte del Calvario: io e te, tu ed io, perché nulla ci divida in questa terra, ma tutto per amore ci unisca, e faccia di noi una sola Croce, un solo sofferente Crocifisso, sicché non si distingua più l'umana e miserabile creatura dal suo Amore, dal suo Dio: Gesù. Sposa mia diletta, io ti conduco a questo spotalizio. Lo accetti? Domani, Domani... O figlia mia, domani, domani, domani... io e te, tu ed io e il Sacerdote. Domani, nel primo Sacerdote della mia Opera porrò la mia pietra. Esulta, figlia di Sion, il tuo Re viene a te, il tuo Sposo avanza. Non lasciarmi senza il tuo amore, senza il tuo respiro, senza te».

Domani: 27 dicembre 1967 Per santa carità interrompi di scrivere e va. Io ti do Me e portami di là...

28-12-1967

Gesù all'anima: «O figlia mia, presto, presto sarò con te. Ecco tu già partecipi della mia gioia, tu sei già unita a Me in modo singolare. O anima mia, nulla ci dividerà mai: io e te, tu ed io, una cosa sola, un Amore solo, un Amore solo. Adesso i nostri sguardi si incontrano, e tu dal Tabernacolo ricevi l'ondata immensa del mio Amore. Aspetto la mia sposa ai piedi del mio Altare, io verrò a lei in una mistica unione. Tu non sai cosa avverrà. Povera anima, piccola, limitata, imperfetta... La mia Madre ti sarà vicino, e da Lei riceverò te, per Lei io verrò a te, con Lei farò dimora in te. Rendi grazie al Padre mio, e in ciò unisciti a tutta la creazione, ai miei Santi, agli Angeli, ai nove Cori, alla Chiesa purgante, alla Chiesa militante; unisciti ai miei Sacerdoti, al Papa Paolo VI. Poi vieni a Me per la "via **dell'amore** e del **dolore**", poi andremo insieme per il mondo. Per Padre Gabriello: egli lavora già per Me, per la mia Opera, rinuncian-

do alla sua volontà, all'apostolato che desidera. Egli è a Firenze per volontà mia.² Si trova nel periodo della prova, quindi getterà i semi della mia Parola fra i suoi Confratelli, fra coloro che lo fanno soffrire. Egli deve, per mio mezzo, rinnovare l'Opera salesiana di Firenze. Deve dare ai suoi Confratelli Me: ricopi il mio atteggiamento, tragga motivo di esempio dal Vangelo, e cioè da Me; ami, soffra, preghi per i suoi Confratelli. Egli a Firenze ha questa missione. Deve germogliare la mia Parola là ove vive, e con coloro con cui condivide la giornata, con coloro con cui si siede a tavola a mangiare, con coloro che toccano le mie Specie Eucaristiche. Sopporti umilmente per amore mio e la mia Passione gli sia sempre innanzi di ammaestramento, di insegnamento, di scuola, di lezione. Solo attraverso questa purificazione i suoi Confratelli verranno a Me e nell'unione per la quale sono stati chiamati. Quindi col permesso dei suoi Superiori, diffonda la mia Opera d'Amore, affinché sorga a Firenze, tra i sacerdoti, la mia Lega di Anime sacerdotali. Io lo assisterò, lo consolerò, gli invierò a suo tempo un aiuto, un collaboratore. Egli deve prima passare per la "via" che gli ho indicata. Non dubiti del suo Gesù, Egli è e sarà sempre in lui. Percorrerà questa via, assistito dalla Madre mia. Perciò si rivolga a Lei e si metta nelle sue mani; a Lei si abbandoni come un fanciullo umile, ubbidiente, amorevole, puro e innocente. Voglio anche da Padre Gabriello, la "schiavitù d'amore" di Maria Santissima, poiché in tale modo Ella sarà per lui, oltre che Madre tenerissima, Maestra, guida, conforto, riposo. Dalla Madre mia riceverà le mie ispirazioni. Alla mia Opera d'Amore, sono chiamati tutti i suoi famigliari poiché essi apparterranno alla mia Lega di anime: nessuno escluso. A ciò dovranno pervenire dopo un'accurata preparazione che conduce l'anima a Me, io l'attirerò al mio Amore con la mia Grazia. Ci sono anime sacerdotali pronte per la mia Opera. Bisognerà prepararle, ed io farò il resto. Tutto e

² Don Gabriello Zucconi era stato trasferito dall'Istituto Salesiano di Alassio a quello di Firenze.

sempre nell'amore di Maria Vergine, che quale "Maestra", oltre che Madre, dono a ciascuna anima sotto tre sembianti: Immacolata Concezione, Maria Ausiliatrice, l'Addolorata. Cioè, purezza, castità per i portatori di Gesù Eucaristia; purezza, per tutti; aiuto e sostegno nelle lotte, nelle difficoltà; dolore e sofferenza per tutti. La mia Opera avrà in Me le sue vittime, e per molte Anime ci sarà una spada che trapasserà il loro cuore. Andate a Lei, anime mie predilette, poiché io, il vostro Gesù Cristo Eucaristico, vi prometto un Amore indicibile e per molte, la mia parola a conforto e sostegno nelle prove, nelle tribolazioni. Padre Gabriello trasmetterà i miei messaggi ad anime sacerdotali, ma agisca con prudenza. La mia Opera d'Amore è quasi tutta rivelata. Io, Gesù, annuncerò gli altri solchi. Chiedi preghiere, prega, offriti in Me al Padre mio per la mia Opera. Voglio anime vittime per il mio ritorno nella vita quotidiana degli uomini. Io devo andare, devo camminare per le vie del mondo. Sì, il mondo: poiché io sono venuto sulla terra per tutte le anime, e per tutti ho dato la mia vita. Sì, lotte molte lotte prima di arrivare a Roma dal Papa. Il nemico ostacolerà, e le "mie anime" soffriranno. Padre Gabriello affidi alla Santa Vergine, nel suo triplice sembiante, la mia Opera, le mie anime. Ella vi aprirà le vie. Il Papa vi attende, il Papa approverà, il Papa sarà con voi: poiché io sono in lui, e lui è in Me. Gesù da tutti i Tabernacoli ti benedice! Sì, a Padre Gabriello le mie Parole, il mio Amore sacerdotale, la mia dimora in lui. Tu rimani in Me, e nessun respiro sia disperso senza che sia per Me».

Savona 1-1-1968

Gesù all'anima: «Al Cuore del tuo Gesù nulla sfugge e io vengo a dirti che l'amore è sofferenza, croce, aridità, santità. Crocifissa in Me è la mia Sposa, e chi porta Me porta la mia Croce. Ora ciascuno rifletta a se stesso questi pensieri, li mediti e riconosca quanto la mia Sposa già condivide con Me, quanto deve condividere per arrivare all'unione con Me. A Vera faccio un'esortazione: perseveri nell'umiltà e nell'obbedienza, non si sco-

raggi, no, no... A Lucia un ammonimento: sia cauta e prudente. A Padre Gabriello: il “mio dono” porti frutti copiosi di anime sacerdotali. La mia Mamma lo terrà come figlio tenerissimo fra le sue sante braccia. A tutte le mie Spose il mio bacio d’amore e di perdono. A te, figlia mia, a te che soffri e gemi sotto il peso schiacciante della tua fragilità, a te la mia Forza ogni giorno di più; a te il “mio dono” perché tu ricordi sempre che chi ti ama è con te e non ti abbandona mai».

Varazze 4-1-1968

Gesù all’anima: «Adesso io sono con te, Tabernacolo Vivente del mio Amore. Io voglio istruirti, prepararti per una missione... L’anima tua deve pertanto vivere di Me immersa in Me. Io la scioglierò dai lacci terreni, la purificherò. Io ti aspetto al Fonte battesimale per un’altra purificazione, quella del sangue. Ogni dono porta con sé una sofferenza, un’offerta, una rinuncia. Ogni anima che “veste” Me, deve scomparire in Me, deve darmi tutto, deve seguirmi nelle mie vie, fatte di sentieri o scorciatoie, ma sempre “mie vie”. L’anima si abbandoni a Me, ed io sarò per essa fiducia, conforto, guida, appoggio. Perché ancora tu non lo fai? Sì, sei nella prova, una prova d’amore. Prova è la tua aridità, prova è la tua incapacità, la tua confusione, prova le tue ribellioni, prova la tua fragilità. Persevera nel mio Amore, amami nel silenzio della tua anima. Hai paura delle mie parole, Vera? Scrivile, sono del tuo Gesù, del tuo Gesù che non senti più, né vicino né lontano, eppure tanto in te... No, figlia mia, voglio restare con te, non temere».

Savona 6-1-1968

Gesù Eucaristia: «Hai scritto giusto: sono Gesù Eucaristia, vivo, presente nel santo Tabernacolo; vivo e presente con te, sopra di te, e in te con la mia Grazia. No, non ti lascio, non ti abbandono, ci sono, non sono fuggito per le tue miserie perché an-

che queste serviranno per la mia gloria. Appoggiati a Me, al tuo Gesù: non temere, voglio darti fiducia, forza, luce. Verrai, verrai a Me per la via che io ho scelto per te. Lasciati guidare perché io sono la Via, la tua Via. Non è lontano il tempo in cui cammineremo insieme per le vie dell'amore. Ora è sofferenza e tribolazione, sconforto, pena. Cosa poi non ti darà il tuo Gesù?! Sì, atti d'amore, tanti, tanti. Stamani te l'ho spiegato. Nel prossimo, nel tuo prossimo più vicino tu incontri Me. Perciò pazienza, amore, cortesia, sollecitudine, comprensione verso chiunque. Tutto si risolva mediante atti d'amore rivolti a Me, per mezzo del tuo prossimo. Per ora occupati di quanto ti ho detto e spiegato, perché a tratti ti insegno come si indossa la mia "Veste". Ti aspetto, ti aspetterò per le tue debolezze. Ti ho dato un dolore che servirà a te a non dimenticare la mia Presenza Eucaristica in te. Aumenterà sempre più perché io non voglio essere dimenticato. Sarà dolore e conforto, sarà dolore crescente che investirà tutto il tuo fisico, affinché tu non muova nessun membro del tuo corpo senza di Me. L'anima riceverà gran bene da questo soffrire e si preparerà a venire a Me. Non c'è ascesa di anima e di spirito senza sofferenze sofferte in unione amorosa con Me. Sì, come al cieco di Gerico, ti darò la vista delle cose celesti. Non temere, non temere, perché io, il tuo Gesù, non ti lascio sola un istante. Ritorna... ti aspetto... ti aspetta il tuo Gesù perché vuole "dettare"».

Savona 7-1-1968

Gesù Eucaristia. «Nelle piccole come nelle grandi cose, opero sempre io, con la mia Grazia. Io vi raduno, vi faccio incontrare, vi divido, ma vi tengo sempre uniti in Me, sotto l'ombra delle mie ali. È l'Opera mia che avanza, io che scendo fra gli uomini, io che vado in mezzo agli uomini, io che sto nelle vostre famiglie, io che vi chiamo. Gesù a Padre Gabriello vuole molto bene. Egli mi dà gloria, e in lui io sono consolato, amato, e... non dimenticato. Padre Gabriello non deve scoraggiarsi, ha la mia Grazia, ha Me. Se la lotta lo schiaccia, si appoggi a Me, ami in Me, soffra con Me. Sentirà il mio abbraccio di Padre, di Fra-

tello, di Sposo. Io sono Gesù sceso dai Cieli per stare in mezzo agli uomini, per condividere con voi la vostra vita, per vivere di voi affinché voi viviate di Me. Come i primi cristiani, voi siete i primi portatori di Gesù, e cioè i primi Tabernacoli Viventi. Sì, è iniziata una nuova era di Me, di Cristianesimo, di Cristo in voi. Anche per voi, quindi, le lotte, le tribolazioni, ma anche per voi la vittoria poiché io, Gesù Eucaristia, vincerò, trionferò. Sì, i fili tessuti con la mia Grazia nelle vostre anime stanno iniziando lo stupendo lavoro di unificazione sensibile e visibile: ecco il mio lavoro nelle vostre anime. I fili della mia Grazia ora si sono incontrati nel piano della divina Provvidenza, e il mio segreto d'Amore viene rivelato a molti, ai chiamati dal Padre mio. Sì, Padre Gabriello riceverà molte grazie da Me. Digli che la sua fiducia in Me deve essere senza limiti, poiché la mia è un'Opera di Fede e di Amore. Io, Gesù Eucaristia, lo benedico, lo custodisco, lo immergo nel mio prezioso Sangue affinché la sua anima rimanga in Me, qui, nel mio Costato. Questo il suo Gesù, Gesù sofferente, Gesù Sacerdote eterno, Gesù fratello, Gesù Sposo, ha dettato alla sua povera Vera, perché il mio amore per Padre Gabriello, la mia predilezione, gli sia rivelata anche attraverso l'ubbidienza e la fragilità della più povera delle sue creature. Se questa ne è stata smisuratamente indegna, essa ora è purificata dal mio Sangue, dalla mia Passione, dalla mia Grazia. Essa è sposa in Gesù nella sofferenza, perché Sorella Sofferenza sarà il mio Amore costante per lei. Tragga ciascuno motivo d'amore per Me, poiché tutto è sempre Opera della mia Misericordia. Io ho scelto Vera perché essa era il "Mondo" con dolori, peccati, sofferenza, sfiducia... Mia Madre l'ha salvata, nel mio prezioso Sangue è stata lavata l'anima sua. Ora questa presenta agli occhi di Dio le cicatrici del passato. Sì, essa è nella sofferenza e di questa non la priverò mai, poiché è sposata alla mia Passione. Essa sa che la sofferenza è stata e sarà il primo Dono di Me. Altro dirò solo a lei, perché solo in Me trovi conforto. Non altri, ma solo io per lei, perché lei non abbia che Me. Gesù, Dio Uno e Trino vi abbraccia e vi benedice. Maria Santissima, la mia dolce Madre, vi ama, vi benedice, vi aspetta. Gesù».

III LIBRETTO



“Lega di anime” diretta da Gesù,
per Maria, in Maria con Maria.

*O Maria concepita senza peccato,
prega per noi che ricorriamo a Te.*

“OPERA D’AMORE”
DIRETTA DA GESÙ

Varazze 8-1-1968

Gesù Eucaristia per Padre Gabriello. «I suoi Confratelli l'ameranno in Me. Io li voglio Sacerdoti buoni, santi; egli sia fra loro Me, e cioè si comporti come Me fra i miei apostoli e discepoli, e insegni con bontà e dolcezza: ami e comprenda e compatisca. Io sono in lui per vivere fra loro, per condividere ogni ora con loro. Io voglio assumere il suo sembiante per parlare con gli altri miei Sacerdoti, poiché di loro desidero tutto il cuore, tutto l'amore. Egli, Padre Gabriello, è la mia vittima, la vittima in Me dei miei Sacerdoti. Io sono in lui anche per essi, poiché io li amo dello stesso amore. Sull'Altare, nel mio Sacrificio offerto da lui stesso a Dio Padre, c'è lui in Me. Nulla ci divide perché in lui mi sono nascosto io con la mia Divinità e Umanità. Ora egli deve riversarla sugli altri, poiché per questo tralcio voglio rinnovare i frutti del mio Sacerdozio. Sono Sacerdoti a Me cari, da Me molto amati, sono altri Me. Padre Gabriello deve spogliarsi di sé e cioè di sentimenti personali, umani, che Io, Gesù, non possiedo. Egli perciò deve liberarsi da queste ultime catene umane, perché io viva e operi in lui con la mia Grazia. È questa la mia vittima nella Vittima immacolata, nell'Agnello di Dio. Grandi saranno le mie consolazioni per colui che per amore vuol essere tutto Me e scomparire per sé. Dì a Padre Gabriello che io l'aspetto nella notte, per le vie in cerca di anime, poiché io sono il buon Pastore che va in cerca delle pecorelle smarrite. Fosse pure una sola anima, non so gioire se non l'avrò nel mio Ovile. Coraggio, io sosterrò le sue forze, io alimenterò la sua fede. Ciascuno di voi, Tabernacoli Viventi, ha già iniziato il mio lavoro, poiché, per quanto poco sappiate mettere in pratica i miei nuovi insegnamenti, io ora vivo vicino a tante altre anime, e, attraverso voi, poso i miei occhi misericordiosi su tanta umanità. Chiameremo altre anime per farne altri Tabernacoli Viventi e Vera incontrerà l'altro Sacerdote da Me preparato per quest'Opera. Ella ne riceverà gran gioia e frutto, poiché crederà che Chi le detta, è stato, è, e sarà sempre il suo Gesù. Pregate per questo "incontro" voluto dal Padre

mio, perché Egli si compiaccia affrettare i tempi. Lavorate in amore e santità, pregate, soffrite con umiltà, io sono venuto in voi per “ripetere” la mia vita. Tutto vi chiedo per amore poiché solo l’amore mi fece Uomo, mi fece Crocifisso, mi fece Eucaristico. Solo per amore accolgo un sacrificio, una rinuncia, una lacrima, un’offerta. L’amore del Creatore e della sua creatura vivono della mia luce, partecipano della gloria del Padre mio. È lo Spirito Santo che fonde il Divino e l’umano, e a Dio, per mezzo mio, Gesù, sale da ogni anima di quaggiù l’onore e la gloria. Dove sei, figlia mia, quando ti smarrisci? Sei nelle braccia del Padre, dello Sposo, dell’Amico, del Fratello. Perché mi temi ancora? Dammi fiducia, dammi fiducia. Io desideravo scrivere a Padre Gabriello, e la tua obbedienza, sostenuta dalla mia Grazia, è diventata un’opera meritoria molto gradita a Me, alla Madre mia dolcissima. Vi unirò sotto il mio Tetto, vi farò incontrare, portatori di Me, di Gesù, ed io mi rivelerò a voi e ciascuno parlerà per bocca mia all’altro perché riconosciate che in voi, con voi e per voi, c’è tutto Gesù. Coraggio! la Mamma mia dolcissima vi aiuta, vi benedice, è con voi. È Lei che conduce la mia Opera d’Amore, è Lei che forma la Lega delle mie Anime: i Tabernacoli Viventi. Sappiate attendere in preghiera e in umiltà quanto la divina Provvidenza, nei suoi piani misericordiosi, va predisponendo e svelando. Sì, il Papa sa, il Papa soffre, il Papa aspetta, e voi con lui aspettate, come vi ho detto, il mio ritorno fra voi, nel mondo. Sì, è una follia per la tua povera umanità, una prova che ti schiaccia... No, non impazzirai di ciò, ma del mio Amore sì, del mio Amore, dell’Amore del tuo Dio, del tuo Gesù. È amore la veglia della notte e io la permetto e spesso la permetterò poiché io non voglio essere dimenticato. Se le occupazioni giornaliere vi hanno distolto da Me, sappiate che io cercherò consolazioni e veglie nella notte. Ciascuno dia quel che può, ma con amore, perché io raccoglierò ogni vostro respiro. Siate umili, siate sottomessi a Me. Io sono Gesù, Gesù con voi».

Varazze 9-1-1968

Gesù Eucaristico: «Scrivi, scrivi e obbedisci a Me, e of-
fri l'obbedienza alla Mamma mia. Voglio che i Tabernacoli
Viventi aumentino, si diffondano nel mondo, nell'umanità. Io
voglio andare lontano, per le strade del mondo, da un punto
all'altro della terra, dei mari. Pregate perché si moltiplichi la
mia Misericordia, perché il mio Amore si diffonda nelle anime.
Andate, cercate anime da Me preparate alla mia Opera d'Amo-
re. Parla questa sera di Me, della mia Opera d'Amore all'altra
anima che ti è vicina, chiedi preghiere a questo fine: io la unirò
in spirito a voi, miei Tabernacoli, perché tutti possiate servi-
re alla mia causa. Dì a Padre Gabriello che approvo il suo apo-
stolato in seno alla sua famiglia e che dai suoi congiunti trarrò,
con la mia Grazia, grandi frutti. L'Opera deve essere portata
a Torino, presso i Sacerdoti Salesiani sotto la protezione della
Madre mia "Ausiliatrice", perché Ella non manchi di donarvi
gli aiuti celesti che vi devono assistere perché io, Gesù Euca-
ristico, mi confonda in ogni tipo di anime in mezzo a voi. Pre-
gate, pregate perché le anime da Me preparate ricevano Me.
Voglio che a Torino la mia Opera si diffonda fra i Sacerdoti Sa-
lesiani, ed essi sapranno preparare altre anime che vivono nel
mondo, ma non del mondo, a ricevere Me. Queste mi porteran-
no nelle strade, nelle case, nelle famiglie, perché io viva vicino
ad altre anime lontane da Me, perché queste sentano costante-
mente la mia Presenza eucaristica: cadrà la volontà ribelle, ce-
deranno le idee sbagliate, alla "Verità", cadrà l'ostinazione al
male, la menzogna, la falsità. Tutto questo avverrà perché io, a
loro insaputa, starò vicino a loro, e la mia Grazia picchierà con
insistenza amorosa alla porta della loro anima finché essa si
schiederà al mio amore, alla fede. Da Torino dovranno partire
altre anime per portarmi altrove e ovunque. Ovunque: cioè in
paesi, in altre province e città. Da Firenze, alla Liguria e quindi
a Roma. Sì, il Papa vi attende, il Papa lo sa. Si preparino anime
sacerdotali per quest'Opera che voglio estesa in tutto il mon-

do. Andate a Torino.¹ Presentate la “mia Opera” all’Opera salesiana. Voglio che là si cominci presto, si cominci subito. Manda questi messaggi a Padre Gabriello, a Don Borra, io ispirerò loro il da farsi. Tu lascerai tutto per Me, per la mia Opera, e questa ferita t’accompagnerà finché vivrai. Io ti donerò allora la ferita del mio amore ardente. Quando giungerà il momento sappimi dare il tuo Fiat, nel Fiat della Madre mia al Padre mio Eterno. Prega, prega perché tu riconosca e incontri il Sacerdote che io ti manderò per lavorare, per un tratto, insieme. Chiedi preghiere, offri sacrifici, mortificazioni, e quello che, nelle tue miserie, sai dare. I solchi devono allargarsi, perché la “mia Vita” vi scorra e trovi sempre sentieri preparati, pronti ad accogliermi. Per ora sono sufficienti questi messaggi che tu, figlia mia della Croce, trasmetterai a Firenze e a Lombriasco.² I due Sacerdoti da Me ora ricordati, saranno ispirati ad andare dove io li manderò nel mio santo Nome, per la mia Gloria fra voi, anime mie benedette. Ora va, e chiedi preghiere. Maria, la mia dolce Mamma, non ti lascia, non ti lascerà mai. Maria, la mia Mamma, ti perdona. Ella ti aiuterà, ti trarrà dal basso ove ancora sei, ma attraverso la sofferenza, e tu sai che sofferenza è Gesù, che Gesù, il tuo Gesù, è tutto nella sofferenza, nella Croce, nella Croce d’Amore, nell’unione della Croce. Io vivo di te, e anelo che tu viva presto di Me. Sì, certo, non solo il mio saluto per Padre Gabriello, per Don Borra, ma a loro il mio Cuore di eterno Sacerdote, ferito, sanguinante d’Amore per loro, per tutti i miei Sacerdoti. Ecco, io ora li nascondo in Me e li avvolgo nella Luce del mio ardente Amore. Gesù vi ama, Gesù è felice di stare con voi, Gesù è consolato perché sta con voi».

¹ A Torino Valdocco nella Casa Madre della Congregazione salesiana vi era anche la Sede della Casa generalizia, che nel 1972 fu trasferita a Roma in via della Pisana, 1111.

² Firenze e Lombriasco erano le sedi rispettivamente di don Zucconi e don Borra, lì direttore. Vera per volontà del Signore e in obbedienza al padre spirituale ricopiava i *Messaggi* e li inviava a don Zucconi, a don Borra e a don Bocchi, i primi Salesiani chiamati nell’Opera.

Varazze 10-1-1968

Gesù Eucaristia. «Voglio che tu legga, che ti istruisca nella mia dottrina, nella mia Misericordia, nelle mie Opere. Ti darò i libri che devi leggere e consultare. Questo sacrificio ti è necessario, e ne comprenderai dopo i motivi. Il tuo lavoro deve indirizzarsi sempre più a Me, perché tu, nella tua pochezza, servi alla gloria del Padre mio. Devi preoccuparti per ora di obbedire a Me, alla mia Voce. Quanto ti preoccupa, sarà risolto dalla mia Misericordia. Voglio che tu faccia un atto di fede sempre più crescente perché la tua vita deve essere fondata sulla Fede. È per la Fede che io ti ho donato in più che sei stata chiamata a lavorare alla mia Opera d'Amore. Tieniti salda a Me perché io non ti abbandono e mantengo le mie promesse. Sii umile sempre, e questa virtù ti sarà data dalla Mamma mia: chiedigliela sempre, con frequenza. Non guardare il mondo, perché a te non deve interessare che come "anime". Non ti lasciare prendere dalla sfiducia perché non sai fare, questa tua nullità fa parte del mio disegno d'amore, poiché io Me ne servo per attirare domani altre anime. Non ti basto io? Sì, sono Gesù, Gesù che ti ricorda che è anche su te. Sono "Uno" in tante Particole, sono Uno in una sola Particola. Avvertirai Me. Figlia mia, sapessi dove desidero condurti! Ma non posso se tu non aderisci completamente alla mia Volontà. Ho bisogno del tuo Fiat. Io ti dono in modo specialissimo la mia Mamma, perché, per suo mezzo, tu venga a Me, per la via da Me voluta. Da figlia umile e devota della Madre mia, fin da ora dì a Lei che tu desideri metterti fra le sua braccia, dille che ti prenda presto, dille che lo desidera il suo Gesù. Invoca così: *"Madre di Gesù, Madre del bell'Amore, dà amore al mio povero cuore, dà purezza e santità alla mia anima, dà volontà al mio carattere, dà lumi santi alla mia mente, dammi Gesù, dammi il tuo Gesù per sempre"*. Vai a Lei in Nome mio, e presentati a Lei nel mio amore, e poi rimani in Lei perché Ella fissi i suoi occhi santi sulla tua anima, e attraverso Me, per Me che sto su te, Ella non li distolga più. Copia su un altro foglio questa invocazione mia, e recitala molte volte in un giorno e ne sentirai una santa efficacia».

O Vergine Santa, strappa da me questo povero cuore di pietra e dammi il Cuore di Gesù affinché io ami con il Cuore del tuo Gesù. Te lo chiedo umilmente nel Nome e per l'Amore del tuo Gesù. Grazie, Madre di Gesù, Grazie Madre mia.

Varazze 12-1-1968

Gesù Eucaristia: «Io cerco anime, anime umili e ardenti per la Gloria del Padre mio. Io cerco te perché la mia Misericordia trionfi. Io solo posso darti l'eterna gloria, trarti dalle miserie, dalle tribolazioni che ancora affliggono l'anima tua. Io voglio farne un Santuario ove la tua anima stia in contemplazione della Beata Trinità e in questo Santuario che io formerò in te, tu stessa non devi entrarvi sola, ma preceduta e accompagnata dalla Madre mia affinché tu sia ricevuta e ammessa alla divina Presenza. Questa deve essere la meta della tua anima. Quale Opera d'amore ho preparato per te! Ringraziami, ringraziami nella Madre mia, nei miei Santi, nei miei Angeli che vedono tanta gloria preparata per te, per la sposa del mio Martirio, per la sposa del "Tabernacolo vivente". Non mancare di invocare i miei Angeli in Cielo e quelli che ti stanno accanto sulla terra, i santi miei del Cielo perché preghino e intercedano per te presso il Cuore della Madre Mia affinché il mio disegno d'amore si compia con pienezza su di te e sulle altre anime. La mia Grazia vi porta luce, vi dona luce e, se pur nelle tenebre, voi camminate già nella luce. Verso di Me, verso il mio amore è l'"esodo" della vostra anima. Uscite dalla vostra schiavitù e venite a Me, venite alla Terra promessa anche a voi: io, Gesù. In Me affondate le radici della vostra anima. Io darò acqua a sazietà affinché le radici affondino e si nutrano di Me; io vi ciberò, vi sosterrò nell'inverno, nelle tenebre dello spirito. Verrà la Luce ad illuminarvi, e allora vedrete le nuove piante, i suoi germogli, i fiori, i frutti copiosi. Chi di voi vuol morire al mondo per essere immersa in queste tenebre? Tutti, tutti chiamo, ma i primi chiamati siete voi, perché voi siete i miei primi Tabernacoli Viventi. Tu non hai alcuna forza, alcuna virtù per essere immersa nelle tenebre. Ma io tan-

to, troppo ti amo per privarti di tanta Grazia. Io provvederò alle tue deficienze, io colmerò gli insondabili vuoti e abissi dell'anima tua. Cosa non può fare l'Amore?! Voglio, voglio che tu arda per Me. Sì, per Me solo, ed io sono geloso del tuo poco amore perché in questo ho riposto Me, tutto Me stesso. Sì, voglio che tu scriva perché tu rilegga e non mi dimentichi. Sì, quell'"abitudine" è anche una schiavitù, è una catena che stringe i tuoi piedi. Senza di Me non riuscirai. Io voglio la perseveranza nell'orazione con l'intenzione di chiedermi la tua liberazione. Solo se perseveri ottieni, poiché ogni grazia deve essere preceduta da una virtù. Sì, sempre la mia Mamma ti salverà. No, non pecchi, non mi offendi, ma non sei tutta mia, non sei tutta per Me perché quel "pensiero" ti distoglie. Io vedo la tua incapacità nella lotta poiché ne conosco le cause, e perciò ti ripeto: non riuscirai senza di Me. Io voglio questa tua liberazione e tu fai quanto ti ho detto prima, per mezzo della Madre mia. Non è ancora giunto il momento che tu vada a Genova. Ancora un po', ancora un po' di giorni di attesa e poi andremo insieme da chi ci aspetta. Vorrei dettare per Padre Gabriello, ma io vedo la tua stanchezza e ne ho compassione, poiché i miei messaggi ti faranno sempre soffrire. Figlia mia, figlia mia della Croce, io sono contento per la tua obbedienza. Tieniti sempre pronta ai miei desideri, sempre disposta, perché io faccia arrivare, attraverso te, la mia Voce d'amore. Sì, sei il mio "portavoce", e perché la mia Voce si diffonda sull'umanità, tu devi tacere. Ti insegnerò a tacere, e ti condurrò in luoghi ove io sono sempre vicino a te, sempre intorno a te e là, io parlerò. Io parlerò finché tu avrai respiro, poiché tu non parlerai che per Me, di Me, in Me. La mia Voce nel mondo, la mia Voce per l'umanità intera, il mio amore per te, per l'umanità intera. Non avrai voce che la mia Voce, non avrai parole che le mie parole, perché di te farò una voce: la mia Voce. Questo è dono, dono d'amore, dono di Crocifissione. Ma allora sulla Croce saremo insieme, io e te un solo Essere, una sola Vittima, un solo Cuore, e attraverso te, ancora al Padre mio le parole di allora sul patibolo: "Padre, perdona loro perché non sanno cosa si fanno". Sul patibolo il mio Fiat nel tuo fiat, sul patibolo

della Croce il mio ultimo respiro in te, il mio Spirito a Dio Padre in te. Lo Sposo ama la sposa, e i suoi doni sono condivisi dalla sposa; lo Sposo trasforma la sua sposa in Sé perché non esistano due entità, ma una sola, poiché Gesù è uno solo, poiché è sempre Gesù che si dà, si immola e, in Lui le sue vittime, in Lui la sua piccola vittima, la sua povera Vera ove ha stabilito la sua dimora divina. Da questa santa dimora io levo la mia Voce, e correrà terra, mari e radunerà le anime, le abbraccerà di un solo abbraccio, le rinnoverà, le amerà di un Amore che l'anima ancora non conosce, dell'amore di un Dio, vivo e presente in essa per sempre, già da questa vita quale anticipo del Regno dei Cieli. Gesù ti ama, Gesù è contento di te, Gesù è contento dei Tabernacoli Viventi. Gesù desidera che tu gli ripeta molte volte: "sono felice, o Gesù, che tu ti degni di stare con Me, sono felice e ti amo, ti amo. O Gesù, insegnami ad amarti, ad amare col tuo Cuore". Gesù ti accarezza».

Varazze 15-1-1968

Gesù Eucaristia. «Dammi la tua anima, dammi la tua anima, la nasconderò nel sicuro rifugio del Cuore mio. Voglio difenderla dagli assalti del nemico. Gesù Eucaristia ti benedice, non ti allontana da Sé come meriteresti, non vuole infliggerti castighi perché Egli è buono. Viene a te Maria, la mia dolce Madre, per sorreggerti perché tu non cada ancora, non cada più. Rialzati, figlia mia, nel suo amore materno, nella sua Misericordia. Non venire a Me nel pianto, ma nella letizia, poiché oggi è giorno di letizia in Cielo. Una madre della terra è salita nei Cieli, e ora contempla la mia Gloria. La Madre mia le ha donato l'abito di Gesù, del suo Gesù, l'abito dell'innocenza. Ora ella è felice con i miei Santi, con i miei Angeli, in Me. Io ho chiamato anche te al mio Regno, e da te aspetto ogni rinuncia per la mia Gloria. Dovessi pure crocifiggerti, io voglio tutto, tutto da te. Non ti tormentare per quanto non ti ho ancora chiesto. Voglio per ora da te la tua anima, attraverso la Madre mia l'Immacolata; voglio che tu ricorra a Lei con frequenza così come un bimbo che, non sa-

pendo camminare, né sorreggersi in piedi, chiama, per timore di cadute, “mamma, mamma”. La tua anima crescerà nella Grazia, solo attraverso Lei. Voglio che tu dipenda da Lei, e da Lei ti lasci ammaestrare. Ti voglio figlia umile e devota di Lei. In questa sottomissione Ella ti muterà il cuore, e i tuoi desideri d’amore saranno esauditi. Sì, sabato e domenica e ancora oggi, hai dubitato di Me, del mio amore, della mia Misericordia.³ La paura ti ha fatto volutamente dimenticare di Me. Quale errore, figlia mia! Il deserto della tua anima è stato il castigo naturale che io non volevo darti. Sì, Gesù è forte nell’amore, forte nel dolore che infligge, Gesù ti pesa nella sua Divinità. E io sono chino su di te con la mia Croce, respiro dalla tua anima il dolore del mio amore. Vorrei liberarti dalle strette che ti soffocano, ma per questo martirio devi vivere e soffrire, di questo martirio devi morire al mondo, a te stessa, al tuo “io” subdolo e prepotente. Io sto lavorando in te a colpi di scalpello, poiché ho un Tempio da preparare per Me. Le aridità, le croci piccole e grandi, sono il mio martello. Quindi, a intervalli arriverà il colpo, il mio colpo. Devo portar via da te molte, molte cose: la resistenza al mio amore, la sfiducia, i timori, l’egoismo, ansie inutili, pensieri non cristiani, abitudini mondane. Scrivi, scrivi che Gesù è esigente con te; scrivi, scrivi, scrivi, è volontà mia che tu scriva fino all’ultimo».

Varazze 19-1-1968

Gesù Eucaristia. «Io ti guardo, figlia mia, negli occhi della Madre mia: sono sguardi d’amore, di fiducia, di confidenza.

³ Vera aveva ricevuto un *Messaggio* in contrasto con i nuovi indirizzi della Chiesa dopo il Concilio. «In Chiesa, nella spiegazione del S. Vangelo, ebbi conferma che quanto il Sacerdote spiegava era all’opposto di ciò che avevo scritto. Era il crollo. Terminata la Messa, sono andata davanti all’Ausiliatrice con il mio libretto in mano, pronta a leggerle “quella parte contrastante” con i nuovi indirizzi della Chiesa. Chiedevo alla Mamma che non mi sarei mossa di lì se non mi avesse illuminata. E così ho sfogliato il libretto per trovare quel “tratto”, ma non l’ho più trovato...». Lettera a don Borra del 2.2.1968, in L.Grita *Mia sorella Vera di Gesù*, op. cit., p. 80.

Non temere, non sei schiacciata da Me. Il tuo Gesù non vuole opprimerti. Sei nella prova. Prova di fede, d'amore, di perseveranza. Lei è con te perché io sono con te, e dove sono io, è Lei: la mia Mamma. Se pensi di cadere, di vacillare nella prova, Lei ti sorreggerà, perché io ti ho donato la mia stessa Mamma. Donami la tua, perché sia attratta da Me. Verrai, Vera, verrai da Me col cuore colmo di gioia, della mia gioia. Poi sarai felice perché possederai Me, ma ora devi credere senza sentire, amare senza sentire d'amare; rifugiarti in Me mentre sai di non trovare conforti né consolazioni, perché tu sentirai di non trovare Me. La fede in Me, nel tuo Gesù, deve essere la tua forza. No, non parlare se non sei interrogata: io mi svelerò a te per la via da Me stabilita. Non hai tratto, né trarrai conforto. Devi ritornare serena perché tu possa essere docile alla mia Voce, a quanto io vado ispirandoti, allorché tu ti metti a scrivere. Solo allora riprenderò a parlare della mia Opera. Voglio che tu sia tutta e solo per Me. Non ti smarrire se il Divino si china, si umilia sulla povera creatura, e scende in te, perché io cerco ogni delicatezza per non turbare la tua piccolezza. Ed io, Gesù, ho bisogno proprio della tua piccolezza per le altre anime. Sì, lo so, preferivi amarmi nella normalità, nella tranquillità, ma non siete voi a scegliere, ma sono io, è il Padre che vi sceglie, e l'anima, amovoltamente deve obbedire. Ecco il tuo nuovo voto: obbedienza. Obbedienza a Me, per mezzo dei Sacerdoti, del mio Sacerdote, poiché attraverso questo, manifesterò a te la mia volontà, la via che devi seguire. Non farò violenza alla tua natura poiché io agisco con dolcezza, e vedrai... affidati a Me, non avrai più paura perché questa non viene da Me. Scrivi a Padre Gabriello. Egli è in pena per te, in pena per Me, per i miei desideri. Ora ho posto un periodo, anche se breve, di silenzio per la mia Opera; ora voglio la tua serenità, la tua fiducia, il tuo abbandono poiché solo buttandoti fra le mie braccia di Padre, tu ritroverai la tua via. E la tua via è la mia Via, poiché tu devi camminare nella mia Via, nella via di Gesù. Fuori di Me non troverai conforto né pace, né gioia; e se questo non senti di trovare in Me, raddoppia, intensifica i tuoi atti di abbandono in Me, finché il tuo pic-

colo e povero cuore non mi avrà conquistato. E soprattutto credi in Me, credi che Gesù è con te, che Gesù, anche se per tante ore dimenticato da te, è con te, perché Egli, no, non ti dimentica mai. O Vera, piccola sposa mia, non senti cosa ti dico? Non è forse questa una stupenda lettera d'amore che l'Amato scrive alla sua Amata? Tu mi hai dato il braccio, la mano per scrivere, ma io ti ho donato il mio Cuore per dettare questa volta solo a te e per te. Ma tu non sei contenta d'avere uno Sposo così grande? Io mi rimpicciolisco per te, mi uniformo a te in tante cose perché tu non abbia timore dello Sposo, ma solo di Dio. Io sono Gesù, lo stesso Gesù che rapì il cuore della Maddalena, eppure ella non ebbe paura di Me; io sono Gesù che si manifestò visibilmente a Margherita Alacoque: anch'essa non ebbe timore di Me. Io sono Gesù di Betlemme, di Nazareth, della Galilea, di tutta la Palestina, ma chi mi ha amato non ha avuto paura poiché io ho nascosto la mia Divinità. Ora, io a te non la nascondo, ma nel Mistero di Fede in cui mi sono velato, tu mi conosci da molto tempo, e perché non accogliere serenamente la Voce dell'Amore? Ecco, io mi faccio piccolo, tanto piccolo per te, ecco io mi faccio "fanciullo", e nel sembiante del fanciullo vengo a te per parlarti. Vuoi accogliermi come un fanciullo? Sì, voglio amarti come un fanciullo, e discorrere con te come un fanciullo e con te giocare come sanno fare i fanciulli. Preferisci pensarmi così?! E allora cercami fra i fanciulli, fra i cuori puri e umili, poiché fra questi mi manifesterò a te. Cercami, io gioco; cercami, io mi nascondo; cercami finché non mi scopri là ove mi sono nascosto. Il tuo Gesù fanciullo».

21-1-1968

Gesù: «Voglio che la tua anima mi serva, mi glorifichi: essa è mia, appartiene a Me. Perciò in ogni tua azione abbi l'intenzione fervente di glorificarmi. Mi glorifichi se non temi, se fuggi le paure; mi glorifichi se mi ami, mi glorifichi se mi pensi, se ti ricordi di Me. Io ti ho fatto per la mia Gloria, e questa Gloria devi darmela da quaggiù, da questa valle di lacrime. Mi glo-

rifichi se non ti lasci turbare, se accresci la fede e la fiducia in Me. Mi glorifichi se mi servi nell'aridità, nell'abbandono. E sei poi certa che io ti abbandono? Le tue preghiere recitate vicino a Me, non sono il segno della mia Presenza? Sì, quando mai ti ho lasciata, abbandonata veramente? Mai. Sì, ora vai da chi aspetta Me perché Io sarò fra voi, e voi umili, voi, miei figli, voi miei sposi, voi mie spose, voi rimpicciolite, voi fatevi e divenite piccoli per Me, perché io desidero crescere in Voi. Io parlo già al cuore del mio Sacerdote: don Bocchi. Tu da tempo sai che io sono in lui, nel suo Sacerdozio con pienezza di Grazia, perché egli è umile, perché egli mi ama, perché cerca la mia gloria, dà testimonianza di Me, egli è forte in Me, e tu sei sempre tanto fragile. La tua fragilità ti dà sofferenza, ma da questa voglio trarre il tuo bene: l'abbandono completo in Me. Rifugiati in Me, nel mio Cuore di Padre, e troverai conforto. Io oggi ti aspetterò là, poiché mi vedrai nel mio Amore di Padre, di Fratello, di Sposo. Oggi il mio Dono si manifesterà alla tua pochezza, e la tua anima esulterà nell'Anima della Madre mia, poiché nulla viene a te senza passare per Lei, e nulla Io ricevo da te senza passare dalla Madre mia e dal Sacerdote. Tu devi sempre essere sottomessa ai Sacerdoti e in particolare a coloro dei quali io mi servo per la mia Opera. Tu in loro, nei miei Sacerdoti, sei sottomessa a Me, Eterno Sacerdote. Perciò scrivi a p. Gabriello poiché io voglio recare serenità a lui attraverso le lettere che io ti detto, poiché io ti ispiro. Sì, è il mio Spirito, e soffia dove vuole... Ti voglio nell'ubbidienza, nella docilità; ti voglio pura, ti voglio fanciulla per giocare col tuo Gesù Fanciullo. Fra i miei scolari sii paziente, umile, svestiti del tuo "io", e pensa a loro che sono miei. Ogni scolaro è un Gesù Fanciullo: per tanti fanciulli c'è sempre un solo maestro: Io. Perciò diventa, ritorna a essere una "fanciulla", se vuoi che anche per te ci sia il solo Maestro. No, il rimprovero amorevole, non il castigo; segui i miei suggerimenti, e non... quei consigli. Voglio i tuoi scolari nel mio Cuore: dammeli! Perché vengo con te? Perché io sto con te? Per le anime, per i piccoli, perché non diventino... "adulti", affinché essi crescano in Me. Gesù fanciul-

Io ora sarò a scuola in ogni scolaro... Lasciati guidare dal Divin Maestro, e vieni a Me: scorgimi e trattami in ogni fanciullo. Ora a scuola iniziamo una nuova vita: vita di amore, di incontri, di unione. La tua aridità troverà forza e sostegno in questo rinnovato incontrarci tra i fanciulli. Sì, Gesù Fanciullo una volta ti venne vicino, perché la tua anima l'ha visto. Io voglio stare coi bambini. Io vengo con voi nelle sembianze di un fanciullo, di un ragazzo. Vera, dammi amore, dammi le tue fatiche, dammi tutto in quei fanciulli, poiché se la vita umana si affievolisce, quella dell'anima va verso la Luce. Oggi ci incontreremo là, e io sarò Gesù d'Amore, Gesù lo Sposo. Domani, invece, a scuola, sarò Gesù fanciullo e Divin Maestro. Rimani in Me per mezzo di Maria, Regina dei cuori. Io ti abbraccio nel mio Sangue preziosissimo. Il tuo amato Bene, a te, povera creatura mia, viene, ritorna, perché gli Occhi santi di Maria sono fissi sulla tua anima. Io, Gesù, ti abbraccio con Lei, con la mia Mamma, e da Lei ti ricevo. Questo, Gesù, alla più misera delle creature che siano mai esistite in questo mondo! Questo, Gesù Misericordioso, per la sua anima, per tutte le anime povere, povere di ogni virtù; questo, Gesù d'Amore, per questa creatura che scrive per obbedienza per sé e per tutte le anime che sono e saranno nel mondo. Queste mie Parole, piene della mia grazia saranno sempre nuove, sempre mie, sempre per i cuori di buona volontà, fonte di luce, di fiducia, di rinascita, di amore, poiché io le scrivo per ogni anima che mi cerca, che spera di essere amata da Me (eppure essa è già tanto amata da Me), che cerca Me. Io vi sazierò del mio Amore, e ciascuno troverà in queste parole, le parole che aspetta da Me. Ecco, o anime mie, io vi ho parlato prima ancora che mi cercaste, prima ancora che la Terra vi accogliesse nel suo grembo; vi ho parlato, vi parlo mentre ora voi mi cercate in questo mondo, ed io vi rispondo. Che la mia Voce giunga presto ai confini del mondo, poiché io sto parlando, sto cercandovi nelle vostre miserie, sto chiamandovi e chi mi cerca dopo avermi dimenticato, non sa che io l'ho chiamato così come ho chiamato a questo compito Vera e la sua docilità, la sua obbedienza e la sua povera mano cui ho donato la mia

Mano per scrivere. Chi scrive è Gesù, Gesù che è Amore, Gesù che è Fratello, Gesù che è Sposo, Gesù che è Padre per tutti. Cosa mai non farebbe un Padre per salvare i suoi figli in pericolo?! Non vi sorprenda non vi irrigidisca la mano della creatura, perché io con lei, per lei, scrivo; poiché lei, tanto niente, è tutto in Me, tutta nel suo Gesù. Io, Gesù, per tutte le anime, per chi mi ama, per chi mi cerca, per chi mi vuole seguire. Porta le mie Parole, porta la mia Voce oggi. Il tuo Gesù, il tuo Gesù Fanciullo, che aspetta una fanciulla per “giocare”: te, piccola anima mia».

Varazze 22-1-1968

«Gesù, l'Amore. Gesù Fanciullo, o Gesù Maestro? Gesù Crocifisso, o Gesù Risorto? Se tu dovessi scegliere, come vorresti che io venissi a te? Sì, vengo a te come mi desideri: fanciullo. Voglio farti sorridere, voglio portarti lontano fra giardini pieni di fiori, alberi ombrosi, profumi deliziosi... Vieni, fanciulla, con Me. Uno stuolo di anime ci attendono, anime fanciulle. Io sono con voi nel giardino dell'Amore. No, non ti preoccupare; tu “vedi”, ed io scrivo, scrivo per te. (*Io vedo tanti “Gesù” nei loro occhi, e la mia anima non vede di più*). Vieni, ti conduco più in alto, fra i miei Angeli. Vieni, io ti faccio bella con la mia Grazia. Qui sono il piccolo Re, il Re fanciullo, e questi Angeli giocano con Me. Vieni, ti porto altrove. Qui ci sono dei piccoli soldati: hanno combattuto per Me ed io sono il loro piccolo condottiero. Ti porto dove ci sono tanti piccoli “fiorellini”: profumano per Me: io sono il Fiore per il quale si sono umiliati, per Me. Dove vuoi andare? Vieni, vieni, ti mostrerò i miei giardini. Andiamo nel giardino delle “rose”. Quali rose preferisci? (Io, a Gesù: quella rosa con la goccia di rugiada). Eccola, ecco la perla che stillano tutte dai loro petali: la perla della purezza; ecco il colore rosa fatto d'amore, di delicatezza, slancio generoso verso di Me. Senti quale profumo! È la loro santità. Io sono Colui che ha loro donato la santità: ora profumano per Me. Ti porto fra i gigli sempre bianchi e immacolati, sempre olezzanti. Accosta-

ti a loro. Essi ti guardano e vi aspettano. E poi viali, viali lunghi e alberati, e profumi e cinguettii d'uccelli. Tutti cantano la lode al Creatore. Vieni, vieni con Me, e respiri la tua anima questi profumi, poiché... il tuo corpo non può. No, non sei ancora fanciulla per giocare con Me; ma io ti insegnerò affinché tu goda nei miei giardini, e allora là io mi nasconderò affinché tu mi cerchi... Poi ti lascerò "adulta" per il mondo, ma per Me sempre fanciulla, affinché tu mi veda Maestro, il tuo Divin Maestro. Poi, a tratti, saliremo il Golgota con mia Madre. Vedi, tutto faremo insieme, finché il mio Cuore non sarà tutto nel tuo. Per ora ti conduco per mano; vieni a giocare nei miei giardini, fra i miei Angeli, vieni ove ci sono i miei fiori, vieni ove si respira il mio Profumo. Vieni, ti porto lontano con Me, e rinasci in Me. Solo così ritornerai "fanciulla". Il tuo Gesù fanciullo».

O Gesù, quanto sei caro! Quanta delicatezza, quale amore inesprimibile! O Gesù, fa che io impari da te a "rinascere" per essere una fanciulla: la fanciulla che tu vuoi. Anch'io ho voglia di giocare con Te.

Varazze 23 gennaio 1968

A Maria, Madre di Gesù, l'Immacolata,

A Maria, Madre di Gesù, l'Ausiliatrice,

A Maria, Madre di Gesù, l'Addolorata, ai piedi della Croce offro umilmente l'obbedienza di questo "dettato" per amore del Suo Gesù.

Gesù: «Scrivi, figlia mia, quel fiume di parole che sgorga dal mio Cuore. Ecco, il mio Cuore è aperto per voi, per riversare in voi, mie creature dilette, i miei pensieri, i miei desideri. Accoglieteli con umiltà profonda, con giubilo, con gratitudine. Parlo a tutti i Tabernacoli Viventi che sono nel mondo, a quei Tabernacoli che saranno nel tempo fino all'eternità. Voi siete i miei templi d'amore perché voi custodite l'Amore. Voi mi portate, voi mi donate. No, non i tuoi pensieri per ora, ma i miei, poiché non

parlo per ora per te, ma per tutti. Sì, i “miei Tabernacoli” sono il mio rifugio fra gli uomini, la mia delizia, ed essi sanno già come custodirmi. Ora io dico a voi che mi portate: amate-mi, amate-mi, amate-mi perché io ho scelto in voi la mia dimora già da questa terra. Non temete le croci, le aridità, le prove, poiché queste sono efficaci per la vostra santificazione. Un giorno rinascere-te in Me, poiché la vostra anima sarà investita dalla mia Luce, e voi arriverete ad amare col mio Cuore, perché di voi io prenderò tutto. Ogni Sacerdote, Tabernacolo vivente, prepari con pazienza e umiltà altri Sacerdoti a portare Me. Io ispirerò loro, poiché io scelgo le anime ma essi siano ubbidienti alle mie ispirazioni. Sto rivolgendomi a don Borra e don Bocchi, ad altri Sacerdoti che portano già me.⁴ Padre Gabriello conosce già la sua missione. Voglio che la “mia Lega di anime”, si estenda anche fra le anime “consacrate”, poiché è tempo che cresca. Padre Gabriello si muove ispirato da Me, e i suoi insuccessi sono per ora la mia Gloria. Ma io gli indicherò la via da seguire, poiché io e lui siamo insieme».

25-1-1968

«Gesù, l'Amore, vuole che la tua anima riposi in Me; vuole che la mia OPERA si diffonda. Preparate i miei sentieri ove far scendere la mia Grazia. Vi sono anime, anime belle, pronte, preparate a ricevermi. Andate, andate dai Superiori, andate a Torino, andate a Milano, andate, preparate le mie vie, e tutto sottomettete al Papa. Vi aspetta, vi aspetta e prega con voi, prega con Me. A Padre Gabriello io ho spiegato cos'è la “notte”, cosa significhi attendermi nella notte, nelle vie... Io l'ho scelto vittima in Me, per i miei Sacerdoti, per i miei Confratelli; ma la mia ricompensa per lui sarà grande. Don Bocchi mi cerchi fra le anime a lui affidate, mi scorga, mi veda, ed io mi rivelerò a lui fra gli umili, i mansueti, i piccoli. Mi cerchi fra i peccato-

⁴ Portatori di Gesù Eucarestia.

ri, poiché fra questi io soffro e piango. Egli mi dia anime, cerchi le mie anime, perché da lui aspetto un “gran raccolto”. Io gli ho donato già il mio Cuore per donarlo alle anime. Io gli ho donato la mia stessa sete di Amore poiché il mio Amore non si esaurisce mai, ed io in lui continuo ad avere sete di anime, in lui ho stabilito Me e in lui rivivrò. Tu manda i “miei dettati” a Padre Gabriello, tutti, perché egli sappia che Gesù parla ancora, che Gesù parla a te, e a te, per tante anime che sono e saranno. Manda i miei dettati anche a quei Sacerdoti a cui mi rivolgo. Per loro io parlo, per altri, per molti, per tutti. Don Borra deve leggere tutti i “libretti” ed essi saranno illuminati da Me a vedere. Tu sii serena e calma, poiché il tuo lavoro aumenterà. Questo piccolo sacrificio è l’atto d’amore che mi puoi offrire poiché tu sai che sei tanto povera. Ma io tanto vi amo, molto vi amo che copro le vostre miserie. Ecco, io, Gesù, ti chiamo, ti chiamo anche se sei nulla. No, non si arresta il mio Amore di fronte al “nulla”, poiché io supero il nulla. Non ti pare? Vieni, figlia mia, Gesù crocifisso ti perdona, ti abbraccia e ripara sempre per te, per voi tutti... È col mio Sangue che ti battezzo, col Sangue del mio Costato. Non mi vedi? Tutto il mio Corpo è insanguinato, verso Sangue da ogni poro. Prendi, questo Sangue mio è tuo, è vostro, è dei miei Sacerdoti, è per tutte le anime. Quando mi immolo sull’Altare, al Padre mio, voi, insieme a Me, ricevete il Battesimo di Sangue affinché il Padre mio che è nei Cieli, vi veda in Me, nel mio Sangue, e vi riceva nel suo Seno di Padre. Non mancate di aderire a Me, alla mia immolazione; non perdetevi i miei Doni d’Amore. Venite e immolatevi in Me. Io cerco piccole vittime; venite e offrite in Me: io mi offro per voi. Venite e datevi tutti a Me, poiché io ho dato, donato tutto a voi. Amate, amatevi, dimenticatevi in Me: Gesù, vostro Fratello, *Sacerdote Eterno, Vittima immolata per voi*. Ai miei amati Sacerdoti mando, attraverso te, il mio sguardo d’Amore, di dolcezza. Scrivi, scrivi a loro poiché io voglio scrivere a loro, perché con loro desidero ardentemente parlare. Forse che non sarà gradito per loro ricevere una lettera dal loro Amore, dal loro Gesù? Gesù scrive attraverso te, e chi mi ama ac-

coglie e aspetta e aspetterà sempre le mie lettere, finché avrò questo povero mezzo che sei tu per scrivere. Tu vivi in questo mondo per scrivere per Me. Obbediscimi, ascoltami, non temere: sono il tuo Gesù».

28-1-1968

«Gesù, vero Dio e vero Uomo, parla alla sua piccola sposa».

(Gesù “detta”, ed io lo ascolto).

«Sto guardando la tua anima. Sto purificandola. Sto versando in essa le mie grazie. Io sto penetrando in essa, ed essa in Me, sto in te e desidero che tu viva di Me. Ho scelto la povertà: te, la tua anima, ed io voglio darti tutto, e tutto ti darò col mio Sangue. Voglio col mio Amore staccarti dalla terra, perché tu, mia sposa, ti incammini verso Me, verso la mia Luce, verso l’Alto. Quanto potrei dirti, in verità, è divino, è Paradiso. Ma anche se ti parlo di Paradiso, tu rimani turbata, e poi, senza il mio aiuto, non puoi rientrare serenamente nella tua pochezza. Io ti preparerò al Paradiso... Le sofferenze dei giorni scorsi, ora sono un ricordo. Tu Me le hai date perché ormai tutto di te è mio. Non cercare di capire i motivi delle prove, perché tu devi diventare “fanciulla”. Altri capiranno, ma a te deve importare amarmi e ubbidirmi. Sì, sono qui, sono con te, sono nella tua anima e sono felice di vivere vicino a te. Io, Gesù ti guardo e mi mostrerei a te se tu non ne soffrissi molto per ora. Questa tua fragilità, data dall’umano, è il mezzo che conquisterà a Me altre anime, molte anime. Voglio comunicarti la “sete” delle anime. Verserò in te gocce dell’Acqua e del Sangue del mio Costato, perché voglio che tu pensi alle anime. Quando saliremo il Calvario, tu mi darai la tua aridità, la tua sete, io ti darò la “mia sete”. Così ci incontreremo nel Padre mio. Sì, fiducia e fede nel tuo Gesù. Fiducia nelle mie parole, nei miei Dettati. Fede, fede, fede! Io, Gesù, Eterno Sacerdote, confermo attraverso Padre Gabriello i miei voleri, e da questo Sacerdote da Me scelto per la mia Opera d’Amore riceverai Me. Presto gli scriveremo, poiché io deside-

ro comunicarmi a lui per scritto. Scriveremo a Don Borra, Don Bocchi. Noi scriveremo molto perché per i miei amati Sacerdoti voglio effondere tanto amore, tanto conforto, tanto calore: il calore del mio Cuore di Sacerdote Eterno. Anche per loro Gesù compie un'Opera d'Amore unica: Gesù scrive ai suoi Sacerdoti, ai suoi "Se stesso" sulla terra. Essi mi sentiranno così, molto, molto vicino, e la mia Grazia crescente in loro, le mie lettere, saranno di conforto, di letizia, di pace. Sì, figlia mia, tanto li amo, e se vuoi farmi dono gradito, prega per loro: per tutti i miei Sacerdoti. Per essi ti ho scelta vittima, piccola vittima in me, e tu sei per loro come essi sono per Me. Attendi in preghiera fiduciosa l'incontro del Sacerdote di Savona: verrà. Io lo manderò a Savona per la mia Opera d'Amore. Io detterei a lungo, ma sei sottomessa al tuo dovere, e questo devi compierlo con amore, finché io lo permetterò. Per questo desidero che tu ti fermi a scrivere, ma non ti distrarre da Me. Desidero che tu rimanga immersa perché tu riceva da Me, forza, amore, calore. Io voglio la tua anima in Me, e in questa imprimere, attraverso la mia Grazia, il mio Sembante. Amami, amami e riposa in Me. Il tuo Gesù: l'Amore».

Varazze 2-2-1968

Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta.

Gesù: «Scrivi per Me, scrivi, figlia mia, per la mia Gloria. Si diramino le mie "vie" fra voi, nel mondo, fra le "mie" anime. L'Opera deve svilupparsi fra voi che mi conoscete, e, per vostro mezzo, deve arrivare alle anime che vivono nel mondo. È tempo che le anime da Me chiamate vengano istruite sui fini del mio "Messaggio". A tal fine è necessario che questo sia conosciuto al più presto dai Superiori Salesiani, e questi penseranno a presentare al Papa la mia Opera. È Opera d'Amore, di infinito e misericordioso Amore che io, Sacerdote Eterno, riverso nei miei Sacerdoti, e per mezzo loro, nelle anime. Tutti i dettati sono messaggi d'amore; tutte le parole, le lettere rivolte a te sono messaggi d'Amore, del mio Amore per te, per tutte

le anime. C'è in ogni mia Parola una dottrina d'amore da leggere, da approfondire ed io l'ho donata a coloro che sanno far fruttare i tralci che sono uniti a Me. Riunitevi nel mio Nome, invocate ed abbiate Maria, la mia dolce Madre, quale Maestra delle vostre anime, guida ai vostri passi, luce nelle vostre incertezze, speranza e fede che Io sono, io voglio l'Opera d'Amore, io la voglio diffusa. Questi libretti dovranno essere ben ricopiati in un libretto unico e consegnato a don Borra, che dovrà leggere, dovrà leggere tutto.⁵ Tu rimarrai nell'ombra, nella mia ombra: in Me. Tu sarai sempre la mano che scriverà sotto la mia guida quanto io ti detterò. Voglio che si cominci; voglio che si lotti per Me, per il trionfo della mia Misericordia. Voi lottate per Me, voi che mi portate. Non esitate. Non temete le sconfitte, perché io, Gesù, trionferò. I Sacerdoti che verranno a far parte della "Lega di Anime di Gesù", dovranno preparare i giovani a "vivere" di Me, ad essere per amore, Me, perché i giovani mi diano ad altri giovani. I giovani che faranno parte della Lega, secondo il giudizio dei Sacerdoti che guidano le loro anime, potranno portare Me, e cioè divenire Tabernacoli Viventi. Se i giovani saranno da Me chiamati ad altra via, quale il matrimonio, essi consegneranno Me ai piedi dell'Altare, al Sacerdote: è certo che io rimarrò spiritualmente più impresso nella loro anima, nel loro sembiante. Infatti, chi mi avrà portato e non potrà più per questo od altri motivi, avrà impresso nell'anima sempre Me in grado più profondo. La stessa cosa valga per la gioventù femminile. Si creino gruppi di giovani, si incontrino per amarsi in Me, e si adoperino per conoscere chi è il loro vero Maestro di vita, di santità, di gioia. Ho scelto i Salesiani poiché essi vivono con i giovani, ma la loro vita di apostolato dovrà essere più intensa, più attiva, più sentita. Quest'Opera dovrà estendersi quindi anche fra gli altri Sacerdoti, nelle Parrocchie di città e di paese, poiché ivi il

⁵ Per don Borra Vera ricopiò in 4 quadernetti tutti i dettati ricevuti dal settembre 1967 al febbraio 1968 e glieli fece pervenire.

Sacerdote e le anime dovranno formare un luogo di pace e di riposo per Me stanco, per Me assetato, per Me affamato per il mio lungo peregrinare in cerca di anime. Il Sacerdote e le anime di un villaggio, anche se poche, dovranno essere una “Betania”, e cioè un luogo di pace, di consolazione, di riposo per il mio Cuore. Da queste anime desidero consolazioni, preghiere, offerte e il dono del loro cuore. Verrò a loro per trovare queste consolazioni; a loro lascerò le mie “lacrime”, per riprendere il cammino in cerca delle anime fuori Ovile. Presso loro, come un viandante, mi ristorerò, poiché in loro desidero trovare l’amore che non mi è dato dalle altre creature. Quindi ripartirò, ma esse mi attendano pronte e gioiose perché lo Sposo ritorna alla sposa. Nella città l’Opera deve sorgere a gruppi, ma tosto deve avere carattere unitario, poiché io vi voglio unite, che vi conosciate e frequentiate poiché dovete amarvi molto in Me. Ogni Tabernacolo è fratello all’altro più che mai, perciò ciascuno si ritenga tale e agisca da fratello. Ciascuno abbia questo programma di ascesa spirituale: assumere Me, il mio Smbiante, affinché ciascuno di voi sia Me, sia Gesù. Quanto ho dettato dall’inizio (settembre-febbraio), dovrà essere letto, studiato e interpretato nella mia Luce di fede e di verità per essere trattato e messo in atto. Torino e Firenze dovranno avere un sentiero che li unisca: il Papa che vi stabilisca nella sua autorità e che aderisca quale Portatore di Gesù, quale Tabernacolo Vivente già in mezzo a voi, nella mia Lega poiché della mia Lega di anime, egli, Paolo VI, è la prima anima. Egli l’ha già fondata nella sua vita di Pastore di anime; egli la diffonde già, ma è ancora solo, troppo solo e per questo egli vi aspetta. Egli sa, egli vi conosce in Me, e prega affinché voi andiate a lui. Pregate e fate pregare perché l’ora della mia Misericordia non tardi a venire, ma giunga presto, per tutte le anime. Sono Gesù, Pontefice Eterno. Vittima Immacolata per le anime datemi dal Padre mio: Vittima per tutta l’Umanità che è stata, è, sarà. Sono Gesù, Divin Maestro: sono la Via, la Verità, la Vita. Sono l’Uno e trino: sono il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo. Sono Gesù: l’Amore infinito».

Varazze 4-2-1968

«Gesù viene a te col suo Amore. Amore di Sacerdote. Vai dai miei Sacerdoti, reca loro i miei Messaggi d'Amore; ricolma le loro mani delle mie parole: sono nella Grazia, nella mia Grazia. Mi cerchino, mi scoprano in questi Messaggi, nell'Amore vivo che io voglio portare in mezzo a loro, in mezzo alle anime. Vai da don Bocchi, e nelle sue mani deponi i miei ultimi dettati. In lui io opererò con la mia Grazia perché la verità sia manifesta anche a lui, e mi riceva anche attraverso gli scritti. Egli è un sentiero della mia Via, scelto dal Padre mio per il quale la "*mia parola*" deve passare, diffondersi, estendersi. Prepara i "copiati" anche per lui, e io, Gesù, ti benedico nell'atto stesso che ti disponi a scrivere per Me poiché tu sei nell'obbedienza. Sì, parlò a lui direttamente, e tu in umiltà scrivi. Don Bocchi Giovanni, sono io che ti scrivo, sono Gesù. Dammi fiducia ed io mi rivelerò a te. Voglio che tu inizi a Sampierdarena la mia Opera d'Amore fra le anime dei Sacerdoti; voglio che tu faccia conoscere i miei messaggi d'Amore ai tuoi Confratelli; voglio che anche loro portino Me, per trasformarvi in Me. Voglio che la mia Lega d'anime si irrobustisca, voglio che diventi grande e che superi i confini dell'Italia, voglio che si formi in terre di missione, e là, ove il mio amato Giovanni Bosco ha fondato le sue Opere, là ove io in lui ho stabilito il regno dell'Amore. Devono pertanto prepararsi molti giovani, molti Sacerdoti che portino, aggiungano all'Amore mio, donato nel mondo per mezzo di Giovanni Bosco, altro Amore, altro Dono, che vi aiuterà ad assumere Me, a diventare Me.

Io, Gesù Eucarestia, per mezzo vostro desidero raggiungere le mie anime nel mondo, comunicare con le anime; io ho scelto un altro Tempio: abitazioni, strade, ovunque voi andate. Io ho scelto altri Tabernacoli, non in muratura, ma "vivi": voi! Questo "dono" deve essere conosciuto dai miei amati Sacerdoti, dai Salesiani per primi, e la mia Lega crescerà con voi; e voi con altre anime, voi con la gioventù, fondete le vostre anime nel Fuoco dell'Amore mio perché la mia Lega sia forte, sana, gloriosa.

Don Bocchi Giovanni, Gesù ti ha chiamato: ascoltalo. Don Bocchi Giovanni, io ti ho chiamato alla mia Opera: lavora, lavora fra i Sacerdoti, lavora fra i giovani. Nella Luce dello Spirito Santo, medita queste parole: sono mie, del Divin Maestro, del Sacerdote Eterno. Io ti farò intendere di più di quanto io faccia scrivere. Nel fervente dono di Amore io a te e tu a Me, io sto rivivendo in te, ed è per te ch'io voglio rivelarmi agli altri Sacerdoti. A te la stessa missione affidata a Padre Gabriello. Cerca l'assistenza materna della Madre mia: Maria Ausiliatrice. Cerca in queste parole per te quell'amore intimo e segreto che io dono a te; cercami nella verità, perché questi messaggi d'amore sono Verità, sono Me, sono Gesù. Per tutti i Salesiani, il loro Fondatore, San Giovanni Bosco, sarà, dal luogo ove è nella Gloria mia, Padre amorevole, protettore, conforto, sostegno. Sì, anche Don Bosco vuole ritornare a vivere fra voi, attraverso la mia Opera d'Amore. Sì, Don Bosco ritorna in voi perché Gesù vuole rinnovare in voi la sua vita, il suo amore, il suo Sacerdozio, tutto se stesso. Io in voi, e voi in Me, per donare "frutti" al Padre mio, per salvare le anime, per morire per le anime. Io, Gesù, vostra Vita, vostra Via, vostra Verità: a voi amati Sacerdoti, a voi tutto e sempre Me».

Varazze 9-2-1968

«Lascio scrivere a te nel mio Nome: Gesù».

[Vera] Gesù ci unisce nel suo Santo Nome. Egli desidera che la Lega delle sue Anime, facciano con Lui una sola anima. Le preghiere, le offerte, i meriti che ciascuna anima può acquistare in Gesù, non sono solo per la propria anima, ma per tutte le anime della Lega; così i vuoti di un'anima più debole, vengono ricolmati dalle virtù dell'anima più forte. Ciò che soffre un'anima unita a Gesù, è perché un'altra anima riceva da Gesù le grazie particolari di cui abbisogna.

«Ecco, io ti adombro della tristezza della mia Passione. In questa tristezza l'anima soffre in Me, perché partecipi della croce di un'altra anima. Ed io vi purifico in questa sofferen-

za, vi faccio una sola anima, vado formandovi un solo cuore in Me. Ecco che la Lega si fonde, ed io vi fondo in Me, e vi purifico e sono io, Gesù, che col mio Amore sto lavorando in voi, sto trasformandovi in “tabernacoli viventi”. A voi sarà dato un orientamento particolare da praticare con amore e fedeltà affinché io, Gesù, nelle sacre Specie, riceva amore, onore e gloria da voi che mi portate. Io ti detterò quanto mi è caro, ma voglio da te umiltà, ancora più umiltà, dolore e sofferenza. Sì, vengo a chiederti il tuo “fiat”. Ponilo nelle mani della Madre mia, ed Ella ti sosterrà. Lo unirà a sé e Me lo donerà. Allora ti parlerò e ti dirò come devi onorarmi, amarmi, portarmi. Ogni mia grazia scaturirà come zampillo d’acqua pura e fresca dalla roccia, ma ogni grazia avrà la sofferenza, e dalla sofferenza crescerà l’amore. Il mio Amore vi ha redenti nel mio Sangue, ed io l’ho donato a voi soffrendo fino alla morte. Voi ricevete il mio Battesimo di sangue attraverso l’amore e la sofferenza. O anime mie benedette, io vi stringo al mio Cuore perché voi siate una anima sola e un cuore solo. Così vi offro al Padre mio in Me. Ricevete i miei Doni, i Doni che vi ho detto, e in questi riceverete sempre più Me. Voi soffrite per i vostri insuccessi: voi poveri, voi fragili, voi piccoli. Voi andate, voi perseverate, voi sprofondatevi in Me; voi amatevi in Me, ed io, Gesù, io, vostro Sposo, vostro Fratello, vostro Sacerdote, vostro Missionario, lavorerò, cercherò... chi mi ascolterà. Io aprirò i cuori umani al mio Amore, le loro menti a Me, perché al Padre mio salga l’onore e la gloria dei chiamati dalla terra ai Cieli davanti al Trono di Dio. Ecco, io sono con te. L’albero della Vita è nella vostra anima, e in questa, verso la mia Grazia. Ecco, io la purifico, la illumino, la preparo perché sia ricevuta nel seno del Padre mio, allorché Amore e Dolore vi abbiano donato la veste dell’innocenza, ed il mio Sangue vi abbia donato il mio Martirio: il mio ultimo Battesimo. Sì: Amore, Incarnazione, Purificazione, Luce e Tenebra; tenebre e luci, Passione, Resurrezione, Gloria. **Fortezza di spirito. Fedeltà. Fiducia. Abbandono. Ubbidienza. Umiltà. Pazienza. Innocenza.** Io mi sono rimpicciolito per voi, perché voi possiate salire e venire

a Me. Altra via non c'è che l'Amore. Scomparete nell'abisso del mio immenso Amore. Ha parlato Gesù. Dall'anima di Vera ha versato la sua parola qui perché sia conosciuta. Sono Gesù nella Parola».

Varazze 11 febbraio 1968

«Sono **Gesù**. Scrivi, scrivi: ho aperto in te un canale ove far scorrere la mia Grazia, le mie parole. Tu sai che io sono in te, che io parlo da te. Sì, è la mia Voce: sale dalla tua anima perché la mia parola ha stabilito dimora in te. Tu sarai forte in Me, e la fede nella mia Parola crescerà in te. Devi dormire ed io taccio. Il tuo riposo mi è caro perché tu sei la mia povera e fragile creatura che nell'amore e nell'obbedienza dovrà servirmi finché al mondo la sottrarrò affinché la sua scomparsa sia per gli uomini la testimonianza della mia Parola. Tu riposa in Me. Oggi il tuo Gesù per te è stato glorificato nel seno del Padre mio, perché quanto fai per Me è gloria a Dio, ed Io ti prometto che ormai ogni tua azione, ogni tua invocazione compiuta con purezza sarà unita e legata a Me. Ora Io comincio a vivere in Te. *Sposa di Sangue, del mio Sangue*, abbandonati a Me: il mio Cuore è aperto; ti aspetta... Il tuo Gesù, l'Amore Divino donatosi tutto alla più povera delle sue creature. Riposa in Me. Domani ritornerò con la mia Parola, ma il mio Amore ti veglierà. Ora la tua obbedienza è mia; ora sale attraverso Me, nei Cieli... Ora sei in Me, nella mia obbedienza. Gesù ti abbraccia, Gesù ti benedice».

15-2-1968

«**Gesù**, nell'Abisso del suo Amore. Io brucio, brucio le impurità, i difetti, la resistenza alle mie grazie. Brucio e in questo fuoco attiro l'anima a Me. Quand'essa riceve questa purificazione, dono del mio Amore, soffre perché è attirata dal Divino. L'anima anela a Me, l'anima cerca ansiosa Me, il mio Amore, e mai si sazia finché sarà quaggiù. Ha iniziato così il "Martirio

d'Amore". Voglio la tua anima piagata: io la immergo in Me, io la rinnovo nel mio Sangue, io la rendo pura, splendente, bianca. Sulla tua anima scenderà il mio Sangue, e le macchie saranno le "mie": quelle che io dono a te. Unisco a Me, alla mia Passione, il tuo soffrire; il tuo cuore al mio Cuore, finché non ci sarà un solo Sofferente, un solo Cuore: io, Gesù. Accoglimi, perché vengo a te come ti ho detto. Io ho iniziato il dono d'Amore, per il quale l'Amato dovrà essere incarnato dall'amata. È lo Sposo che prepara la sposa alla Unione mistica; è lo Sposo che dona, mentre la sposa attende che lo Sposo venga a lei. Tu sei piccola per capire, ma non importa. A Me basta che tu mi ubbidisca per amore, e che rimanga sempre molto umile nella tua pochezza. Abbandona il tuo "io" perché è del mondo, e tu non sei più del mondo; lasciati sollevare dal mio Amore, e ama solo in Me, nel mio Amore, affinché ogni affetto umano sia, per mio mezzo, affetto puro, santo, sia Amore mio. E così ti stacco dal mondo, così preparo il mio Tempio, così ti conduco a Me. Non passerà un anno, non passeranno due anni, non passeranno tre anni, prima che le mie Parole saranno manifeste a tutti. Chi renderà testimonianza alla mia Parola in terra, troverà nei Cieli, avanti al cospetto del Padre mio, la testimonianza del mio Amore. Chi testimonierà con la vita, avrà nei Cieli la corona dei Martiri della mia Parola. Chi mi testimonierà nell'apostolato, seminando la mia Parola, avrà nei Cieli Me, Sacerdote Eterno, nella visione gloriosa di Padre, di Figlio, di Spirito Santo. Io dico, dunque, a Vera, povera e umile sposa mia (più povera non c'era sulla terra) di testimoniare dinanzi agli uomini la mia Parola, ricevendo in umiltà ed obbedienza quanto lo Spirito Santo detta, per volontà di Dio, a lei; di testimoniare la mia Parola con fede e fiducia che il suo Sposo la sorregge, la sostiene, la difende; di rendere testimonianza alla mia Parola, accettando nell'obbedienza quanto io, Gesù, desidero che ella faccia per Me, per la mia Opera d'Amore, accettando per amore ogni dolore e sacrificio, ogni derisione o beffa, ogni gioia e dolore. Tu scrivi, tu ubbidisci, tu ama, tu aspetta... lo Sposo. Io, Gesù, ho accettato dalla Madre mia la tua vita e se questa io la prenderò pre-

sto per la mia Gloria,⁶ sappi che questa ti verrà trasformata nella Vita che dono Io: la Vita nei Cieli. Ora lavora: scrivi, scrivi, porta e invia i miei Messaggi, finché avrò rivelato ai miei amati Sacerdoti l'immensità del mio Amore. Noi, Io e te, dovremo sostenerli, incoraggiarli nelle lotte che attendono loro perché la mia Opera venga conosciuta. Io detterò le mie lettere, tu scriverai ed io inseguirò i miei Sacerdoti finché la mia Grazia sarà accolta con gratitudine da essi. Tu sei qui in questa piccola stanza per scrivere per Me. Io avrò cura che ti sia sempre assegnato un posto tranquillo per ascoltare Me. Tu, te l'ho detto, ora vivi per Me, per scrivere. Questo è il tuo compito e quando sarà terminato tu saluterai la terra per i Cieli. Ti darò la forza per copiare, ma io, Gesù, voglio rimanere con te anche nella sofferenza, perché tu devi in Me *divenire la mia sposa di Sangue*. Un giorno ti accolsi sposa della mia Passione, un giorno verrà che io, Sacerdote Eterno, offrirò al Padre mio, nel mio Sangue, il sangue della creatura⁷ per la quale sulla Croce donai ogni goccia del mio Sangue. La creatura in Me sarà la mia Sposa, e il Padre mio l'accoglierà in Me. *“Io ti prego, Padre mio, di accoglierla in Me, poiché io a Te la offro in Me per la tua Gloria. Io ti prego di riconoscere in Me l'anima che io ho lavato nel mio Sangue, e quel povero mezzo di cui io mi sono servito per rendere manifesto agli uomini il mio messaggio d'Amore al mondo. Padre mio, io le ho donato tutto perché povera; io le ho donato le mie grazie e la mia Parola. Padre mio accoglila nella tua Gloria, perché essa in Me mi ha dato l'obbedienza, l'umiltà, mi ha dato il suo povero braccio. Padre mio, ora ti prego accoglila in Te perché io la offro in Me, con Me, per Me, a Te, Padre mio, perché quest'offerta renda Gloria a Te e testimonianza della mia Parola quaggiù ai Sacerdoti, agli uomini, alle Nazioni, al mon-*

⁶ «questa [...] io la prenderò presto»: Vera si spense il 22.12.1969.

⁷ “Giorno verrà che io, Sacerdote Eterno, offrirò al Padre mio, nel mio Sangue, il sangue della creatura...”. Vera morì dissanguata durante l'incisione di un ascesso allo stomaco, un anno e mezzo dopo questo messaggio.

do intero. Accoglila in Me, Padre mio, per la maggior Gloria tua e l'avvento del mio Regno d'Amore fra le anime. Io, Gesù, ti ringrazio per avermi esaudito".⁸ Io, Gesù, ti ho rivelato il mio Amore per te. Attendi con fiducia nelle mie Parole, e disponiti a scrivere, a copiare per amore mio. Tu non sarai sola nello sforzo, ma avrai sempre la mia Mamma vicina che guiderà la tua vita portandola sempre più a Me. Ricorda:

Fiducia nel tuo Gesù, fiducia nella Madre mia, fiducia nella mia parola.

Inizia a ricopiare per Don Borra. Non desidero altri sacrifici che questi, e offerti per amore e obbedienza. Altri sacrifici ti verranno risparmiati poiché tu servi a Me, in questo modo, per la Gloria del Padre mio e la salvezza delle anime. Scriviamo presto ai Sacerdoti. Quando mi immolo sull'Altare, offrirmi i tuoi scritti: i miei dettati, assieme all'obbedienza e all'amore. A Don Borra, a P. Gabriello di la stessa cosa poiché dai miei amati Sacerdoti, tutto accolgo. Devi dire loro così: "È Gesù che lo desidera, ed io lo desidero tanto come Lui". Raccogliti in Me, nel mio Amore, perché io ti difenda da te stessa, dal mondo, dalle tentazioni. Rimani fra le braccia divine: non avrai paura perché io sono forza, coraggio, serenità, fiducia, verità. Presto ti manderò un conforto: un mio amato Sacerdote, quale dono d'Amore. Gesù che ti ama e ti benedice».

⁸ Bellissima preghiera di Gesù al Padre perché accolga l'offerta della vita di Vera nella Sua Offerta, per la Gloria di Dio Padre e per la testimonianza della Sua parola nell'Opera dei Tabernacoli Viventi.



IV LIBRETTO



Offro l'ubbidienza alla Santa Vergine,
Maria Ausiliatrice

Savona 18-2-1968

Gesù: «Scrivi il mio Nome! In questo santo nome, Gesù, io ti parlo, io detto la mia Parola. Ti ho guidata per sentieri aspri, ed ho sostenuto la tua fragilità; ti ho alimentata con la mia Grazia, ti ho difesa da te stessa, ti ho aiutata a camminare verso di Me. Tutto è stato compiuto nel mio Nome: Gesù! Ora hai visto la “Luce” nelle mie Parole; ricevile sempre nel mio Nome: Gesù. Ora le mie Parole devono cadere nei solchi quali semi che devono marcire nel terreno delle vostre anime. Ho chiamato, pertanto, le anime preparate, capaci di intendere la mia Parola. Il “manoscritto” deve essere preparato presto e trasmesso a Don Borra. Allo stesso modo deve essere preparato un altro per don Bocchi. Egli riceverà col manoscritto la mia grazia. Avrei molto da dettare ma io desidero che tu copi e doni a Me questo lavoro che serve e servirà per la maggior Gloria. Tu sei in famiglia per mia volontà. Io ti aiuterò a portare la Croce, poiché è tempo di riparazione, di rinunce, di offerte. La mia Opera ha le sue vittime in Me, ma vedrà la luce fra i peccatori, donerà la pace agli umili, conforto ai tribolati, sollievo ai sofferenti, forza e coraggio ai deboli, fiducia agli oppressi. Ma io vi dico che chi accoglie queste Parole, accoglie Me, Gesù. Io sono il “Seminatore”, e i “semi” che vengono da Me sono la Parola di Dio. Ora è tempo che voi chiamati mi ascoltiate, mi riceviate, mi accogliate. Voglio che tu copi, figlia mia, il tempo stringe. Voglio che tu ti congeda da Me per copiare. Io rimarrò in te con la mia Grazia. Questo è il mio desiderio: esegui per obbedienza, ed io ti donerò Me, Gesù. Nel mio Nome, Gesù, ti benedico».

Varazze 27-2-1968

Gesù: «È da tanto che voglio dettare... Ma tu mi sei sfuggita. Ora agisco in te più direttamente, e i miei richiami saranno più continui, frequenti. Non ti accorgi come ti inseguo? Ora è la mia grazia, ora la mia disapprovazione. Ora, io in te, voglio correre presso altre anime, visitarle, e solo a tarda sera... vedi, vedi la

verità. Vedi Me in te che corri, all'insaputa di te stessa, e vai da tua sorella sofferente. Non sai perché sei lì, non sai perché ti trovi al suo capezzale a baciarla, mentre ignoravi tutto. E ancora non vedi, non vedi Me che agisco attraverso te. Quando hai intuito, per timore di essere ironizzata, non hai detto: "È stato Gesù che mi ha portato da Pina". Hai riferito a te, e mi hai tolto la Gloria.¹ O misera e povera creatura! Che farò io di te?! Ora scrivi perché tu non dimentichi! Ti darò dolore, dolore cocente per purificarti. E la mia Voce sarà una spada che ti passerà l'anima. Scrivi, scrivi in ginocchio e manifesta ai Sacerdoti la tua indegnità. Chiudi con queste parole: io, Gesù, non voglio molte preghiere ma opere, opere d'amore. Voglio da Vera l'umiltà, la bontà. Voglio che si umili, e renda conto del suo operato a Me, a padre Gabriello confessandosi per scritto. Io la rialzerò dopo aver compiuto quest'atto di umiltà. Gesù offeso».

Varazze 28-2-1968

Gesù: «Scrivi ugualmente anche se non mi senti. Vengo a te nell'umiltà del tuo cuore. Io l'ho visto e ora sono consolato. Ora hai capito che i tuoi difetti sono le tue miserie. Non sarai mai capace a correggerti senza di Me! Fissati su questo monosillabo che è tutto: Me! Me, cioè, la mia Grazia. Ti ho illuminata nella confessione, ti ho parlato versando nel tuo spirito la mia Luce. Ora sai cosa devi chiedere: la mia Grazia. Devi chiederla come l'assetato cerca l'acqua, l'affamato, il pane, il sofferente, il sollievo, il cieco, la luce, il viandante, il riposo. O Vera, figlia mia diletta, solo la mia Grazia ti salverà, solo la mia Grazia ti darà la forza per scrivere, per obbedire; solo la mia Grazia trasformerà il mio Dono in atto d'amore vissuto e praticato; solo la mia Grazia imprimerà Me nella tua anima. Allora io vivrò nella

¹ Riferimento all'episodio in cui Vera era andata in ospedale al capezzale della sorella Pina guidata da Gesù. Non disse alla sorella che era stato Gesù a condurla da lei e ad indicarle il luogo e la stanza dove si trovava.

tua anima. Io ti spoglierò di te perché, con la mia Grazia, la mia Dimora in te sia completa. Sai cos'è la mia Grazia? È l'Amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. È Dio che scende nella "sua" anima prigioniera del corpo, e vi dimora e l'attira a Sé, al suo Amore, al suo Olocausto. Tutto fai chiedendo la mia Grazia. Oh! Io soffro nel maltrattarti..., ma ti amo troppo, e non voglio rinunciare ai Doni che ho stabiliti per te! Vieni anima mia, vieni anima piccola piccola, e riposa sul mio Cuore. Oh, sì, vedo il tuo soffrire... e mi è caro! Cos'è che cerchi? Sì, è il mio Amore, è la mia Gloria, è il tuo Gesù».

(ore 21,30) **Gesù:** «Ti chiamo al tuo compito. C'è un orizzonte lontano a cui io voglio arrivare per immergervi le mie Piaghe, per effondervi il mio Sangue: Sangue dell'Agnello Immacolato. Il mio Sangue deve essere versato dove c'è odio, rivalità, ambizioni. Gli uomini versano sugli uomini il loro sangue, sacrificando la loro vita, e l'odio non si spegne. Io, Gesù, andrò a visitare quei luoghi nella rovina, quegli uomini affranti. Io voglio donare anche a loro il Sangue dell'Agnello Immacolato. Andremo davanti a Dio Padre e ci offriremo a Lui per la Pace fra i popoli. Se gli uomini hanno ordito le loro leghe per nutrire odi e scatenare guerre, se essi si combattono e si distruggono, io ho pena, ho pena dei poveretti, degli infelici che soffrono le tirannie delle leghe. A queste voglio opporre la "mia Lega di Anime". Sì, vi radunerò, anime mie benedette, intorno a Me, e voi in Me vi offrirete al Padre mio per la Pace fra i popoli, fra le Nazioni, fra le Genti. Voi sarete sempre il mio esercito d'Amore che voglio opporre all'esercito degli uomini: voi l'esercito che avanza in Me davanti al Padre mio, ed io, quale Agnello Immacolato, voglio impetrare con voi, con la mia Lega di Anime, la Pace, quale messaggio d'Amore agli umili, ai poveri, ai diseredati di beni, a coloro che amano e sperano in Me. La mia Lega è esercito, esercito che combatte e lotta con Me, ed io sarò sempre con voi il vostro Condottiero. I confini della Terra sono estesi, e tutti li comprendo e li contengo nella mia Misericordia. Io, Gesù, quale Dio e Padre, rivolgo la mia voce al mondo, ai Popoli, ai

fratelli. Io passerò presto a visitarvi da un capo all'altro della Terra, perché il mio messaggio d'Amore sia rivolto a tutti, perché le anime si rivolgano a Me che sono l'Autore della Vita. Passerà ancora la mia Vita fra voi, quale fremito d'Amore e di Perdono. Oh! preparate le mie vie perché mi aspettiate, mi riceviate, mi accogliate! Anime mie benedette, che aspettate a far conoscere le mie Parole? Al Papa portate il mio Messaggio d'Amore, e dal Papa fatevi consacrare, stabilire nell'Ordine che è: Ordine di Grazia, di Salvezza; Ordine di Pace e di Amore. Ecco, io vi manderò poi come una volta mandai i miei Apostoli, fra le genti, fra i Popoli, perché ad essi giunga il Messaggio nuovo: il Vangelo, l'ultimo messaggio d'Amore di Gesù, attraverso i Tabernacoli Viventi. Ecco, io vi manderò, e in voi, con voi, per voi, io andrò a compiere l'Opera di Redenzione di tutta l'umanità. Inizia la Quaresima, il tempo che mi condurrà all'Immolazione. Cerco anime vittime, molte anime vittime, perché la mia Lega cresca, l'esercito aumenti, perché in Me voi siate offerte a Dio per il riscatto dell'umanità. Presto verrà sera, poi la notte, e resteremo noi soli a lottare: io e la mia Lega, Gesù col suo esercito, la mia Madre con le anime per suo mezzo a Me consacrate. Presto sarà buio, e finché c'è luce cerco anime, anime vittime: cerco voi che mi aspettate, che mi cercate. Io mi dono completamente a voi, e voi a Me, e insieme ci offriremo nell'Amore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Sì, dono la mia Grazia in queste Parole: la Grazia di Gesù Eucarestia che vuole divenire il Cibo di tutte le anime contenute nel mondo; l'alimento dell'anima, il conforto e la pace del mondo. Ha parlato Gesù, Gesù Eucarestia che vuole essere conosciuto, amato, portato. Gesù, il Re delle anime; Gesù, Re dei cuori. Gesù Re delle sue creature».

Savona 2-3-1968

Gesù: «E adesso scrivi. Io risponderò a Padre Gabriello in particolare. Voglio la sua adesione perfetta alla mia Santa Volontà. Io sono Gesù che vi guida, che rimane con voi perché voi siate sempre mossi da Me. Io sono in p. Gabriello per parlare

alle anime, alle mie anime: i Sacerdoti. Nella mia Immolazione si abbandoni a Me, perché io attiri la sua anima e l'investa della mia Grazia. Nell'offerta di Me al Padre mio, mi dia tutto se stesso, e le anime che pascolano nel mio Cuore per suo mezzo. Mi offra la povera Vera, mi offra i miei Sacerdoti e le anime vittime. Io laverò le vostre anime nel mio Sangue, e in questo Battesimo di Grazia vi offrirò al Padre mio per la sua Gloria, per la mia Opera d'Amore. Poi, padre Gabriello rimanga in Me, nel mio Cuore di Sacerdote Eterno, ed io guiderò i suoi passi, io muoverò i figli del mio Amore ferito perché si accostino alla Luce della mia chiamata. Egli parli, parli nel mio Nome, mentre riporrà fiducioso la sua anima di Sacerdote, di Apostolo, nell'Anima luminosa della Madre mia. Gli sarà vicina la Mamma dei Fanciulli: Maria Ausiliatrice. Gli sarà di esempio, gli infonderà fiducia il mio San Giovanni Bosco. Io lo sosterrò con la mia Grazia, e il mio Spirito, Spirito d'Amore, sarà, per mio volere, come colomba sul suo cuore di Sacerdote. Parli quindi, parli... e dica di Me, che cerco e voglio anime "vittime" in Me, anime sacerdotali che aumentino la mia Lega. Dica quanto ho dettato, faccia leggere tutto, poiché la mia volontà, i miei desideri non sono manifestati in un "dettato", ma tutti contengono ed esprimono nella loro continuità il mio Messaggio d'Amore per le anime tutte, per le anime sacerdotali e consacrate, e per loro mezzo, al mondo. Ho desiderato che la povera creatura, da Me scelta nell'obbedienza a scrivere i dettati, ricopiasse per ordine di data quanto via via ho detto a lei, perché chi legge, deve leggere tutto: meditare, riflettere e chiedere i miei Lumi in santa umiltà. Padre Gabriello deve avere un manoscritto unico, senza il quale non può completamente manifestare i miei Divini Desideri. A Vera chiederò questo sacrificio quaresimale. Non vi stupisca la forma semplice e puerile delle mie Parole. Io, Gesù, ho parlato ad una povera creatura, e a questa mi sono livellato. Chi viene a Me con fede sa vedere la profondità della mia dottrina d'Amore. E chi vedrà, sarà l'umile, il fanciullo, il puro, che nel mio Cuore ha già il suo posto. Io, Gesù, Sacerdote Eterno, detterò ancora, ancora, perché la mia Voce giunga ai confi-

ni del Mondo. Sì, scriverò a padre Gabriello e presto. Scriverò a don Bocchi perché la mia voce lo scuota, lo attiri a Me. Scriverò, detterò io, Gesù, per mezzo dell'ultima creatura che esista, perché anch'essa nella sua povertà serve già, e servirà per la mia Gloria. La mia voce è sofferenza quando l'anima è nel buio. Vieni, figlia mia, saliamo insieme quel monte del Dolor, perché la mia Croce emani la sua Luce di Grazia nel mondo. Gesù, nel Dono ti ama, nel Dono ti perdona, nel Dono ti abbraccia. Io benedico con la mia Mamma la tua obbedienza, e per questa attiro la tua anima a Me: Gesù».

Varazze 3-3-1968

Gesù: «Io parlo del mio Tabernacolo Vivente: sono Gesù Eucarestia! Tutte le Parole che io ho dettato sono i miei “semi”, ma i terreni capaci di accoglierli non hanno sufficiente grazia. Io chiedo offerte, anime vittime, perché nei “chiamati” discenda abbondante la mia Grazia. Chi accoglie le Parole del mio Messaggio e si immola in Me, per la mia Causa, è stato investito della mia Grazia, e questi a sua volta preghi perché tutte le anime sacerdotali ricevano ed aderiscano alla mia Opera d'Amore. Mi rivolgo ai Sacerdoti salesiani, a coloro che sono nell'autorità, poiché essi devono ricevermi nell'umiltà, nella gratitudine, nella lode a Dio Padre per mezzo di Me: Gesù. Io, dai Tabernacoli, effonderò la Luce dello Spirito Santo affinché le vostre menti vedano. I miei solchi sono e rimarranno gli stessi, poiché tale è la Volontà del Padre mio. Dio Padre ha guardato per mezzo mio Torino, Firenze, Sampierdarena, Roma. Da questi luoghi devono aprirsi gli altri sentieri, le altre vie; ma chi è chiamato non deve resistere alla mia Grazia. Io Gesù vi scriverò, vi rassicurerò, e quando io sarò venuto a bussare al vostro cuore, non respingete il Mio: è il Cuore del vostro Gesù! Pregate, pregate invece, perché io mi riveli sempre più a voi, perché possiate conoscere tutti i miei desideri di salvezza per l'umanità intera. Io, Gesù, Pontefice Eterno, a voi miei amati Sacerdoti: in questa Pasqua di Passione, di Morte, di Resurrezione, rinnoverò

il mio Olocausto per voi al Padre, e accetterò, e unirò in Me le anime vittime, quelle che la Madre mia mi offre. Questa è la Pasqua, il Sacrificio, l'immolazione dei Sacerdoti, per i Sacerdoti. Presto verrò a voi, verrò e sarò Gesù sofferente, Gesù incoronato di spine, ricoperto di sputi, di flagelli, Gesù con la Croce, Gesù sulla Croce, Gesù che spira, muore, Gesù col costato aperto... per voi, amati Sacerdoti. Voglio il vostro amore, voglio essere in voi, voglio che mi portiate, mi diate, poiché io vi ho fatti altri "Me stesso", perché io raggiunga tutte le mie anime. Leggete, meditate tutte le mie Parole e vedete Me, vedete Gesù nella sua completezza divina e umana. Portatemi, datemi, fate posto a Me nel vostro cuore, lasciate agire Me nel vostro Sacerdozio. Io desidero ardentemente fare dimora stabile in voi, affinché il mio Fuoco purificatore vi riscaldi sempre, perché Sacerdote Eterno e Sacerdote siano un solo Essere, un solo cuore, un solo Sacerdote. Pregate anime mie che mi aspettate, perché i miei Sacerdoti vedano l'Abisso dell'Amore del loro Divin Maestro, del loro Sposo, del loro Gesù Eucaristico che essi offrono, consacrano, immolano. Questa povera creatura scomparirà. Ma le mie parole, parole di Dio, non passeranno in eterno come il mio Amore per voi. Gesù che soffre!».

Varazze 4-3-1968

Gesù: «Hai guardato la notte. È scesa sugli uomini. Hai guardato il cielo: è notte, è buio, ma le stelle brillano come fiamme d'amore. Le stelle, il cielo, la notte sono Ordine: sono Me. I miei Tabernacoli Viventi sono stelle sulla terra, sono Ordine: sono Me. Essi andranno nella "notte" quali fiamme d'amore, perché porteranno chi è Amore e la notte dello spirito trascorrerà nella Luce che vi dono io. Voi siete nella notte, nella notte stellata. Voi rimanete in Me, abbandonatevi a Me, e date-mi fiducia, fiducia sempre più crescente, cieca, poiché questa voi la riponete nel vostro Gesù, Gesù Eucarestia. Perché, dunque, io ho desiderato venire a voi? Perché ho desiderato fare di voi, anime mie benedette, i "miei Tabernacoli"? Perché voi, i

primi a iniziare in questi tempi il “Dono d’Amore di Gesù”, riceviate la mia luce, il mio conforto, il mio calore che vi purifichi, vi infiammi di Me. A voi sono venuto io, senza preparazione, poiché io preparerò voi. Io vi sarò di Maestro, di Amico, di Padre ed io farò, giorno per giorno, comprendere a voi ciò che di voi desidero, accetto, e ciò che di voi rigetto. Io vi renderò sensibili ai miei desideri, alle mie chiamate, poiché io desidero formare in voi il mio Tempio. Altre anime, in seguito, riceveranno una particolare preparazione, ma per i primi “Portatori” di Gesù, io offro e dono tutto, perché tutto desidero operare io con la mia Grazia. Per ora si cominci così. La mia Opera avrà le sue vittime in Me. Ripeto l’invito rivolto all’inizio dei “det-tati”: desidero anime piccole, vittime, e tante. Cercate, chiedile alla mia Mamma, Maria Ausiliatrice. Non temere la derisione umana, poiché io la permetto, e serve alla mia Gloria. Dammi tutto: io, il tuo Gesù, ti conforterò. Altri come te soffriranno la stessa pena, ma è allora che io trionferò. Ti ripeto: non passerà un anno, due anni, tre anni, prima che la mia Opera veda la luce. Sì, voi siete nella notte, miei Tabernacoli Viventi, ma è una notte con le stelle, poiché avete, portate Me, quale Dono d’Amore. No, io non andrò via dal vostro petto, perché la mia Divina Presenza vuole versare nella vostra anima, ogni giorno e ogni ora, la mia Grazia; perché io desidero trasformare i vostri cuori e a questi donare la ferita del mio Amore. Voi andate, andate e donate le mie Parole. Io, Gesù Eucarestia, vi prometto Me e la forza dello Spirito Santo. Tutte le tue povere sofferenze mi sono gradite e care: esse sono già in Me, nel mio Sacrificio, nel mio Sangue, ed io le purifico e le offro al Padre mio in Me. Sono piccoli fiori che profumano di Me. Il Padre mio le gradisce, e ti unisce ai Sacerdoti per i quali tu le offri in Me. Io e il Padre verremo nello Spirito Santo a chiederti altri fiori affinché la piccola vittima possa essere immolata nell’Agnello Immacolato. Sei sposa di sangue e non lo sai! Gesù Sacerdote Eterno ti benedice. Gesù chiede, Gesù dona, Gesù troppo ti ama!».

Varazze 7-3-1968 Gesù:

«Voglio che Egli (l'Ispettore) non guardi alla creatura ma "veda" solo la mia Misericordia. La creatura è debole, è difettosa, ma ad essa comunico il mio Pensiero, la mia Parola; ad essa rivelo e continuerò a rivelare il mio Amore per voi, per le anime tutte. La creatura umana esprime come può il mio Amore Eucaristico. Io, in essa lo effondo con pienezza perché essa lo riveli a voi, miei Sacerdoti. Io, Gesù, ho donato alla povera creatura nessuna capacità: ella è sempre povera. A lei io, Gesù, mi chino, e, a lei, quale soffio di vita, arriva la grazia della mia Parola. Ella soffre quando scrive, perché il mio Pensiero è Dio, ed ella non sa tradurlo... Sì, sono io, sono Gesù Eucarestia che opero in lei, nel contrasto fra il Divino e l'Umano, fra il Perfetto e l'imperfetto. Io, Gesù, tutto armonizzo, tutto unisco, tutto unifico per virtù del mio Amore. Ella ha scritto per obbedienza a Me nel Sacerdote. Delle sue miserie, delle sue incapacità, io farò, trarrò motivi di misericordia per altre anime. Vera sarà, per altre anime povere, la fiducia, la mia Fiducia. Io, Gesù, Eterno Sacerdote, desidero che voi, Sacerdoti salesiani, meditate sulle parole della creatura, e, in queste, leggete l'Abisso del mio Amore e riconosciate, attraverso l'umano, la via che io, Eucarestia, vi ho aperto e donato. Voi, miei amati Sacerdoti, mettete in pratica il mio Messaggio d'Amore per le anime».

Sono Gesù Eucarestia che parla dai Tabernacoli: «Voglio uscire dalle chiese, voglio andare per le vie, per le strade, nelle vostre famiglie, per avvicinare, cercare quelle anime che non mi cercano, non vengono a Me, non vengono nella mia Casa. Voglio raggiungere queste anime per mezzo dei miei Sacerdoti, per mezzo di anime consacrate. Portatemi con voi, portatemi fuori: che la mia Presenza Eucaristica effonda Fede, Amore, Pace all'umanità. Voi in Me sarete forti, voi con Me amerete di più, amerete meglio, voi per Me sarete Templi santi. Solo la mia Grazia vi rivelerà la profondità del mio Amore Eucaristico. Cercate nel povero, nel misero, sempre Me, perché al povero, al mi-

sero, io dono tutto Me. Io, Gesù, ve ne ho dato l'esempio". Gesù Eucaristia».

Varazze 8-3-1968

Gesù: «Scrivi, non temere, fai la mia volontà. Lasciami parlare in te. Lasciami ripetere mille e mille volte il mio Amore per te, per le anime. Vieni nella "notte". È quasi notte, ma le stelle brillano. Rimane nella notte la mia luce: è sopra di te la Luce. La notte è necessaria perché ad altri giunga la luce dell'aurora. Appoggiati a Me, e rimani nel mio Amore. Io ti confermerò l'obbedienza attraverso Padre Gabriello e nell'obbedienza sarai con Me unita per sempre, per l'eternità. Gesù vuole da te ora la prova del tuo amore nell'obbedienza. Sii serena, sii umile, sii sempre per Me disposta ad accogliermi. Io ti ho donato e ti donerò le mie consolazioni perché io vengo a te e la tua anima vede Me. Non ti basta? Ora riposa in Me e ama la mia Parola resa facile per te; ama i miei pensieri d'Amore ripetuti per te, per tutte le anime; ama Gesù che non si stanca di cercare, di chiamare attraverso te, le anime sue. La Madre mia vi aiuterà: io ve l'ho donata. La mia Mamma vi sorride: andate a Lei! Io, Gesù, ti benedico. Io ti do la mia Pace: la Pace del mio Cuore Eucaristico. Il tuo amore per Me, è il "Dono" ch'io faccio e accresco in te. Gesù amato da te».

Varazze 12-3-1968

«**Gesù** e la sua Santa Volontà. Voglio un altro manoscritto, unico, da far pervenire a Padre Gabriello. Sarà l'ultimo scritto a mano da te».

Varazze 13-3-1968

Gesù nel silenzio. «Scrivi. Inizia. Io ti aiuto a superare le barriere degli uomini. Nel mare tempestoso spira la mia Grazia.

Io vengo dal mare a voi che naufragate nella tempesta dell'anima. Ora discendo nella vostra anima con la Grazia, e vi infondo Luce e Calore. Nel viaggio della notte io vi condurrò all'Amore del Padre. Immolazione, purificazione, redenzione nei Tabernacoli Viventi per ospitare Me. Ora va nel linguaggio d'Amore la mia Parola per le anime, e spira come alito di vento ove riposa... Io sono Gesù nel Cuore amato, ascoso e in voi cerco riposo. Gesù non parla ai vostri cuori afflitti, ma in voi rimane: fiamma che arde, illumina, divampa. Sono Gesù che costruisce il Tempio! Gesù ai Tabernacoli Viventi nel silenzio della "notte". Guardate Maria!»

Varazze 14-3-1968

Gesù: «Scrivi, figlia mia, io sono qui. Taci e ascoltami. Io ti dono il cuore: il mio Cuore, la mia vita. Devi scrivere quanto senti. Tu partecipi di Me. Io ti guiderò. Coraggio, fiducia... è Gesù! Lo Spirito Santo è qui, nella Luce e nell'Amore. Devi scrivere, devi... Verso in te la mia Grazia, nutro e alimento la tua anima di Me, e a Me l'attiro. Io ti attraggo, ti rapisco a Me. Stacco la tua anima dalla carne e questa sanguinerà. Io voglio che sia qui, in Me, nella mia Carne e nel mio Sangue: una sola Anima. Piccola e povera vittima immolata in Me: vittima per te, per le anime mie! Abbandonati a Me, al tuo Gesù. Lo Spirito Santo viene a te, discende dai Cieli e il Padre mio te lo dona. Tu non pensare più al mondo, alla vita del mondo, ma alla vita del Cielo. Vivi per il mio Amore e per il mio Regno finché io avrò detto tutto. Io sono qui con te, e l'anima "vede". Sono venuto dal mare a te. Io ora rimango con te: Luce d'Amore, Messaggio del Padre mio a voi, a te, alle anime. Io rimango in te nella Luce dello Spirito Santo. Ora arderai. Tutto si muterà. Ora tutto cambierà. Io rimango in te, e tu sarai rapita a Me. Non c'è saluto, perché non ti lascio, non mi allontanano da te. Io in te, e tu in Me: il Vino e l'acqua. Gesù e l'anima. Una sola offerta, una sola Immolazione, un solo sacrificio».

Varazze 15-3-1968

Gesù: «Voglio che tu scriva, che tu mi obbedisca, che tu soffra in Me dell'Amore del tuo Gesù. Io sono Fuoco, fuoco d'amore. Voglio che il mio Tempio bruci, bruci del mio stesso Amore. Voglio rapirti al mondo, alle preoccupazioni, ai pensieri, perché ti voglio per Me: nel mondo ma non del mondo! Vengo a te come Luce, come Forza, come Fuoco che arde: Amore che strugge. Sì, io ti rapisco perché la tua anima venga a Me. Io, Gesù, ho immerso la tua anima nel mio Costato.... e ti introdurrò presto nella ferita del mio Cuore. Io ti sosterrò nell'Amore della Madre mia. Presto verrò a te: aspettami. Gesù che arde».

Varazze 20-3-1968

Gesù: «Scrivi, figlia mia, il mio Nome: Gesù. Cerca riposo e pace nel mio Nome, cerca la mia Grazia, cerca l'abbandono. Ora è tempo che tu soffra questo, e nell'abbandono mi ami, mi serva e mi glorifichi. Io verrò a te di tanto in tanto: è prova per te, prova per le anime sacerdotali. Sì, voglio che si leggano i miei Messaggi, si meditino, perché questi produrranno "grazie". Ritornate a leggere, a meditare... finché io, Gesù, non ritornerò a voi. L'amore, per essere ricevuto deve essere desiderato. L'Amore che discende in voi, è attesa di Me, della mia Parola. L'Amore che cerco in voi è continuità di pensieri, di opere, di sacrifici, di gioie donate da Me a voi, e per voi alle anime. Scrivi ai miei Sacerdoti che Gesù Eucarestia pone le sue anime ad una prova d'amore per la quale esse passeranno: prova di Fede. Non sarai esclusa nemmeno tu, ma Fede e Amore con la mia Grazia saranno luce nelle tenebre, porto sicuro ove devi già rifugiarti quali braccia paterne protese a te, alle anime nella prova, che vi accoglieranno nelle ore difficili. Ora io vado. È tempo di Passione, di Penitenza. Ma con Me, dietro di Me, venite voi, anime mie perché tanto di Me partecipi nel mio Amore eucaristico, lo siate della mia Passione. Io non ti ho det-

to che non ritorno, ma è bene che tu, che i miei Sacerdoti mi riconosciate nei travagli, nelle lotte, negli ostacoli, nei dolori che andate incontrando, ricevendo, provando poiché, come vi ho detto prima, la mia Parola per voi, per le anime è dolore e amore. Ora voi vivete quanto vi ho annunziato perché riconosciate Me. Tu, figlia mia, bramerai la mia Parola, ed essa tornerà a te dopo la prova, come acqua sulla terra arsa, come lacrima a lungo desiderata. Ora è tempo di silenzio, di raccoglimento, di preghiera. Quando bramerai la mia Parola, ricordati che io te ne ho donate tante: tante per te, per tutti. Quando ritornerò a voi, amati Sacerdoti, effonderò con larghezza il mio Spirito perché voi “vediate” Me. Pregate, pregate perché io, Gesù, mi riveli a voi. Pregate per la “poverina” che scrive perché la mia misericordia e il mio amore non vengano meno; pregate per l’umanità intera, per la pace, per i deboli, per i buoni e per i “tristi”; pregate per voi stessi perché vi amiate, vi comprendiate, vi perdoniate. Noi rimarremo vivi nella Immolazione, Vittima e Sacerdote e Anime: incontro d’Amore, di Sacrificio. Unione di Anime, unione e fusione di Padre con i figli per mezzo del suo unico Figlio. Cielo e terra fra le braccia del Padre mio: attimi di Amore in cui Dio è nelle anime, e le anime in Dio per Me. Questa è l’effusione del mio Cuore che Gesù, Sacerdote Eterno, lascia a voi, ai Sacerdoti “Tabernacoli Viventi” e alle anime Portatori di Gesù Eucarestia. Ora vado, e a Vera lascio un Messaggio d’Amore. Portati al mio Cuore con umiltà, e aspetta alla porta finché lo Sposo non aprirà. Io, Gesù, gioirò se saprai attendere con fiducia l’arrivo dell’Amato. Ti ho detto stamani ai piedi della Croce: “Dove è la tua fede?” Tutto devi fondare sulla fede. Coraggio, coraggio! Io ti aspetto, ogni giorno, nella mia Offerta; ti ricevo, ti unisco a Me per mezzo del mio Sacerdote. Coraggio! Sono con te, su te. Dimmi, figlia mia, quando mai Gesù ti ha lasciata sola? Mai! Ora è scesa la sera. Ora è notte: la notte per te, per i Tabernacoli Viventi. Siate sempre lampade accese avanti a Me. Lampade d’Amore. Gesù Eucarestia».

Varazze 25-3-1968

Gesù: «Ti ho annunciato il dolore e non la gioia. Ecco il segno del mio Amore per te, anima piccola; ecco la ferita nel tuo cuore: ferita d'Amore, *ferita eucaristica*. In questa Ferita vedrai me, ed io porterò questa al mio Cuore, perché ti voglio attrarre a Me nel dolore che purifica, che infiamma... Voi, Tabernacoli Viventi, siete le "vittime" del trionfo di me: del trionfo di Me! Io, Gesù, rivelo il mio ardente desiderio: voglio "essere portato" da anime sacerdotali e consacrate. Io, Gesù, voglio andare per le strade del mondo. Io, Gesù, voglio che le anime diano tutto per Me, affinché io viva in esse, e per esse io cerchi, ami altre anime. Gesù in voi e su voi! Io mi rivelerò ancora. Il mio Messaggio è sulla terra, e voglio che sia accolto perché da questo si irradia nuova luce per l'umanità».

Parla la SS. Vergine: «Sono Maria, la Mamma di Gesù; sono la S. Vergine: l'Immacolata Concezione. Vai in confessione e fatti confermare nell'obbedienza alla Voce e alle ispirazioni dello Spirito Santo. Mettiti nell'obbedienza autorizzata, senza la quale non saranno rivelati i pensieri e i desideri d'Amore e di salvezza per voi del Figlio mio. Gesù nelle Specie Eucaristiche ritornerà a voi..., e la Chiesa si orienterà a Gesù umanato nell'anima: nell'anima trasformata nel mio Gesù. I Tabernacoli si moltiplicheranno per la salvezza delle anime; i Tabernacoli saranno templi sacri per i quali il mio Gesù visiterà altre anime. I Tabernacoli non vivranno per se stessi, ma per portare e dare Gesù alle anime; e perciò non apparteranno più a se stessi ma al Padre, a Dio, per mezzo del mio Gesù. Io, Maria, l'Immacolata Concezione, vi ho fatto un dono, quale "segno" del mio Amore e della mia predilezione per voi che avete portato il mio Gesù sotto le Specie Eucaristiche. Un Angelo dal Paradiso è sceso su voi, ed ora la vostra anima è allietata dalla presenza pura di due Angeli: l'Angelo Custode e l'Angelo dell'Amore Eucaristico. Questo, per tutti i Tabernacoli Viventi. Io, Maria Santissima, vostra Madre, oggi ho donato a voi un conforto, una guida, un

segno del mio amore materno. Rimanete nel mio Tempio sacro. Rasserrenati, figlia mia, sono Maria: la Mamma di Gesù. Sono l'Immacolata Concezione. Io ti benedico, vi benedico. Confida, figlia mia, io sono la tua Mamma: la Mamma della tua anima. In Me troverai forza e fiducia, ed io ti chiamerò a corrispondere al Pensiero di Dio. Prima della S. Pasqua va, presentati in confessione perché l'obbedienza ha valore se legata dal Sacerdote. Io ti aprirò la via. Sono Maria, la Mamma di Gesù. L'Immacolata Concezione, per la gloria di Dio e per la Redenzione delle anime».

[Vera] *Scrivendo a Padre Gabriello*

29-3-1968 “Forse sarà bene recitare il Magnificat della S. Vergine e unirci a Lei nel lodare e ringraziare poiché Ella, in questa carità, è sempre con noi. Magari quando lo recitiamo diciamo a Lei che desideriamo unirci alle anime che hanno portato il suo Gesù Eucaristia perché tutte le anime siano nelle sue Mani una sola Anima che loda, ringrazia e magnifica il Signore con Lei, con Maria, perché queste anime hanno già visto la “nuova Luce” per l’umanità di ora, di domani. Se lei, quale sacerdote, volesse comunicare questo ai Tabernacoli Viventi di Carmagnola, cosicché siano una sola anima sempre con la S. Vergine davanti a Dio per mezzo del suo Figlio Gesù. Io comincerò questa sera. Dobbiamo rimanere uniti per mezzo della S. Vergine e offerte tutte a Gesù Eucaristia, per le Mani dell’Immacolata, perché l’Opera di Gesù (Tabernacoli viventi) veda la luce presto. Sì, Padre Gabriello, il Magnificat poiché questo è il canto che si deve levare dal nostro cuore a Dio! Informi Carmagnola e don Borra. Sì, anche lui: ne sarà allietato. Io lo dirò a don Bocchi. E lei, quando è triste, quando soffre di più, quando si ritira solo e guarda... la notte con le stelle, canti con la santa Vergine: “L’anima mia magnifica il Signore e si allietta il mio spirito in Dio, mio Salvatore...”. Gesù sarà con Lei di più, di più. Gesù le vuole molto bene e questo amore lo conforti perché Gesù è

in lei, sempre in lei. Lei deve offrire nella Santa Messa a Gesù, per Maria Santissima, tutti i Tabernacoli Viventi, “vittime” nella Vittima unica e santa, come offre Me perché siamo la “Lega di anime” e cioè una sola anima. Ne abbia il consenso per iscritto da queste anime e poi lo faccia. Nell’attesa pregheremo. Non siamo dieci o undici anime ma una sola in Gesù Eucaristia e in Lui sacrificate. Gesù è amore che dona, che chiede; Gesù è amore che trascina al Fuoco. Andiamo insieme a questo Fuoco, **insieme**, Padre Gabriello, è Cielo, è Paradiso, è dolore, è esilio, è Gesù, è Gesù. Gesù ci aiuta, ci aiuterà perché sa che siamo piccoli, piccoli e non vuole che fidiamo di noi ma solo di Lui e della sua Mamma. È bella la sua Mamma, è bella tanto: ha la bellezza di Dio! La Santa Vergine è l’Amore di Dio. È lei che ci aiuta, Lei che intercede: noi riconosceremo la Santa Vergine negli eventi. Per ora **uniamoci** per mezzo dei sacerdoti! Lode, onore e gloria a Dio per mezzo della santa Immacolata Concezione! Dio, io umilmente ti lodo e ti ringrazio con tutto il creato e i santi e gli Angeli perché tu sei buono”.

Varazze 18 aprile 1968

«Seguimi! Scrivi, non temere. Sono qui, sono Gesù con te. Io ti ho fatto soffrire per la mia gloria, per il mio trionfo. La mia Croce è pesante, ma è Croce d’Amore: io voglio donarla a te, che sei nulla senza di Me perché io gioisco nel ricolmare i poveri di beni, di ricchezze. Tu sei ora partecipe di Me. Ricevi da Me ogni sofferenza per amore. Io ho continuato e continuo a costruirmi *il mio Tempio* in te perché desidero ritornare a voi. Voi aspettatevi... nell’accettazione della sofferenza, della rinuncia. Aspettatemi in preghiera fiduciosa, aspettatevi nell’offerta di voi a Me. La mia Opera avrà le sue vittime, piccole vittime in Me. Io vi accolgo nella mia Immolazione al Padre per la Gloria sua, perché dal Cielo discenda copiosa la mia Benedizione per i Tabernacoli Viventi. Questa effusione d’Amore del Padre mio alle anime per mezzo mio deve percorrere la terra, i mari, i cieli... Deve raggiungere le mie anime ovunque si tro-

vino. Va il mio invito al Papa, al Santo Padre Paolo VI, al quale Gesù comunica la sua grazia, i suoi favori, i suoi desideri. Il Papa è preparato ad accogliere il mio Messaggio. Pregate! Ripeto: pregate! Sì, questa sera ti svelerò altri desideri; desideri che tu non conosci».

Preparazione dell'Anima aspirante a divenire "Tabernacolo Vivente.

«L'Anima consacrata² a Me riceverà un Amore particolare, un'attrazione tutta mia verso Me, Vivo e Presente nell'Altare. Il Sacerdote che seguirà quest'anima, rileverà un segno di chiamata e, pertanto, la porterà a gradi alla conoscenza del "Dono". Inizierà la preparazione dell'anima col distacco dalle cose del mondo e delle creature. Egli deve attendere ad un lavoro di purificazione che lo conduca a Me, lo prepari a Me, alla mia dimora sensibile su di esso. Il periodo di preparazione varia secondo l'anima e l'amore. Sull'inizio egli porterà Me per qualche ora, poi la durata del tempo varierà. L'anima divenuta per mia Grazia Tabernacolo Vivente mi porterà con sé per molte, molte ore del giorno e, a volte, secondo i casi, della notte. Mi deporrà nel Tabernacolo della Chiesa in altre ore del giorno. Però io desidero condividere con l'anima ogni lavoro, ogni occupazione, perché io sia la guida dell'anima che a Me tutta si dona. L'agonia del Tabernacolo, l'agonia della solitudine in cui sono abbandonato da tante anime, deve essere condivisa dall'anima di Me amante e che di Me desidera divenire l'angelo confortatore, consolatore. "Portatori di Gesù Eucarestia" sono Angeli che non abbandonano mai Me; ed Io non abbandonerò loro. In seguito, nel segreto e con approvazioni speciali, quando le anime consacrate aumenteranno, diventeranno i miei Templi, mi deporranno nella loro

² «L'anima consacrata...». riferimento all'anima del sacerdote aspirante Tabernacolo Vivente, per cui nel messaggio c'è una alternanza di termini maschili e femminili a seconda che Gesù si riferisca all'anima o al sacerdote. Inoltre "anima consacrata" va intesa anche in senso generale per tutti i consacrati e consacrate.

*abitazione con incenso e preghiera.*³ No, il mio Dono non ha un limite nel tempo: Io desidero che **sia per sempre**. Quando scenderò dal Cielo con tutta la mia Gloria, io cercherò, col mio Cuore ferito d'Amore per tutta l'umanità, i miei Tabernacoli viventi per i quali, a loro mezzo, Io, Gesù Eucarestia, mi sarò donato a tante, tante altre anime. Essi, i Tabernacoli Viventi, saranno quei Calici nei quali io, fino alla fine, mi offrirò per la salvezza delle anime, della umanità. Mi hai ora compreso Vera?... Comprendi il mio Messaggio d'Amore, di salvezza per le anime? No, il mio *Messaggio non è proiettato nel tempo*: io parlo dell'ora attuale. Voi che lavorate per Me, unitevi, vi voglio uniti: una sola anima in Me. Pregate, offrite, soffrite per amore del mio Regno, perché la mia Misericordia trionfi. Voglio che mi aspetti con fiducia, umiltà, abbandono. Io verrò a te perché il Padre mio manda Me nella tua anima nell'Amore dello Spirito Santo. Tu obbedisci alla chiamata come io, Gesù, obbedisco sempre al Padre mio. Sì, ho preso le tue povere mani nelle Mie. Le ho prese da te, da Padre Gabriello. Desidero ancora altre mani, mani consacrate per unirle alle mie, per deporvi i miei Doni. Quanto hai sofferto nel recente passato è stato permesso dal Padre mio. Sì, hai fatto la mia Volontà anche se non "vedevi" Me. Tutto ora è come io ho desiderato per te, per la tua serenità. Voglio che tu mi segua fino alla **fine**. Ora, io in te, tu vivi di Me. Gesù per Vera, per tutte le mie anime piccole, piccole, alle quali dona di più perché non hanno nulla: **dona** tutto. A queste anime apro le mie braccia se esse corrono a Me come un fanciullo che diffidando di sé cerca il Padre suo, la sua Forza, il suo Amore, e nel suo cuore si abbandona sicuro che egli sa, e può dargli **tutto**. Anime piccole, tanto piccole, venite a Me: le mie braccia sono a voi protese per accogliervi. Vieni, piccola anima, vieni: nutriti di Me, ed io vivrò in eterno in te. Gesù che ama, ama senza fine i "suoi piccoli"».

³ « Nel segreto e con approvazioni speciali...»: l'opera dovrà realizzarsi mediante l'approvazione ecclesiastica.

Varazze 19-4-1968

Gesù: «Io ti do i miei Lumi affinché tu scriva. I due pani sono il simbolo delle due confessioni. Quello grigio, simile alla cenere, si riferisce alla prima confessione ed ora non esiste più. Il pane che io modellavo è il simbolo della seconda confessione. Nel mio Cuore vive quest'ultima, ed io ti ho unita a Me nell'obbedienza della mia Parola. Ora sei legata a Me nel Sacramento, ed Io mi servirò ancora di te per "parlare" attraverso te ai Sacerdoti, alle anime "mie". Accogliami sempre con umiltà. Devi comunicare i miei favori agli uomini di buona volontà, e tu vivrai solo per questo. I Sacerdoti da Me scelti sono tanti, ed ad essi giungerà il felice annuncio. Portami con te, portami nel dolore e nella gioia in te, portami nella vita di tutti i giorni, portami alle altre anime. Portami ai Sacerdoti nei miei Messaggi affinché mi aspettino. Dove sono sconfitto io trionfo, dove non mi cercano e non mi aspettano, io vado. Dove c'è l'incredulità, donerò la Fede che IO SONO. Voglio guidare io la tua anima affinché essa passi per i sentieri da Me tracciati, e mi segua per dirupi e per strade pianeggianti. Alla tua anima porgerò la mia Forza. Vieni, figlia mia, seguimi, poiché il cammino è cominciato e noi già andiamo insieme. Io vi conduco... seguitemi! Gesù».

Varazze 22-4-1968

Gesù: «Pasqua di Resurrezione! Ora tu risorgi con Me alla vita nuova della Grazia, della sofferenza e dell'amore. Figlia mia, il mio Amore è cieco: non vede i difetti, le miserie della creatura. È il mio Amore che trabocca, e vuole donare... donare. Ti dono il mio Amore, il mio Cuore ferito, le mie Mani...; porgimi le tue perché le unisca alle mie. Io, Gesù Crocifisso e Risorto, donerò santità alle tue povere mani; le legherò con l'Amore e la Donazione alla Chiesa, a Me. Tu scriverai per la Chiesa, per Me, per le anime. Sì, questa è la Voce di Gesù nello Spirito Santo. Io ti dono questi lumi. Io attiro l'anima a Me affinché tu mi oda. Verranno ancora giorni per te di tristezza,

di dolore, affinché la tua anima sia purificata in questo lavacro. Raccogliti nel mio Cuore quale nido d'amore, di conforto e di sollievo. Nell'attesa scrivi per il tuo Gesù. Voglio parlare ai miei Sacerdoti Salesiani perché da essi io desidero il sorgere e il rifiorire della mia Opera d'Amore. Desidero che essi vengano a conoscenza dei miei Messaggi d'Amore, poiché io, Gesù, donerò grazie spirituali a quanti mediteranno sulle mie Parole. Essi quindi preghino affinché il Santo Padre vi leghi alla mia Opera d'Amore. Voglio che la mia effusione d'Amore passi dai Sacerdoti alle anime; voglio che i Salesiani mi donino alla gioventù, voglio far dimora anche in essa, anche se breve; perché chiunque mi avrà portato con spirito d'Amore, di riparazione, di donazione di sé ai fratelli per mio Mezzo, riceverà la ferita del mio Amore. Quando il "manoscritto" verrà conosciuto dai miei Sacerdoti, io mi comunicherò a chi voglio per mezzo di te, delle mie mani in te. Poi scomparirai, figlia mia, perché la mia Parola viva. Ora offriti a Me nella mia Immolazione. Io ti ricevo».

Varazze 26-4-1968

Gesù: «Non devi fare nulla senza di Me. Io ti avvertirò quando voglio parlare a te e alle anime. Ora tu hai il permesso, il mio consenso per scrivere. Nessuno verrà a te e chiederà la mia parola se non colui che sarà ispirato da Me. Lo Spirito Santo guida te e le mie anime. Tu devi rivolgerti a Me nei tuoi affanni. Io vedo, io so... Confida in Me! Tutto attorno a te deve essere silenzio. Non luce, non conforto, non altro che Me. È Gesù che va isolandoti da tutti, perché tu cerchi il mio conforto, il mio aiuto, il mio perdono, il mio amore. Voglio che mi cerchi! Non sei sola; non ti ho lasciata sola. (Dopo una pausa). Scrivi, scrivi figlia mia. Non guardare intorno chi ascolta o crede in Me. Io voglio la tua fede, la tua fiducia. Entra in Me, nel mio pensiero d'Amore. Non devi affliggerti se le mie Parole non scorrono come l'acqua del fiume. Hai mai visto la terra sollevarsi e andare in alto? Il mondo tendere all'alto e i

mari, e la natura? Hai visto il cielo chinarsi per stare sulla terra? E le stelle e i pianeti e il sole? Se ciò avvenisse l'armonia della creazione sarebbe spezzata. Ma ciò non avviene perché ogni cosa segue un ordine: l'ordine di Dio. Ogni cosa obbedisce a una voce: la Voce di Dio. Ogni cosa obbedisce a Dio. In te l'armonia dell'anima è confusa: non sai obbedire alla voce della Chiesa, e perciò a Me. Devi abituarti alle prove, perché attraverso queste vedrai Me. Devi lottare contro te stessa, i dubbi, le tentazioni, perché tu possa correre a Me. Sì, il vuoto è intorno a te. No, non è finito nulla perché io comincio a costruire... in te, fuori di te. Voglio formare nel tuo povero cuore un Tempio ove senta che tu mi accogli sempre. Quando è vuoto: cerca mi, prega perché io venga ad occuparlo. Quando io sono in te abbi cura di cercare la compagnia degli Angeli perché suppliscano all'adorazione che non sai fare tu. Quando l'Amato parla alla piccola amata, ascolta con umiltà e gratitudine, e fa che il mondo non penetri e turbi il nostro colloquio. Se tu mi ricevi così io posso manifestare il mio Amore perché io voglio l'anima tua solamente nel mio Cuore, senza turbamenti, senza timori. Allora sarà il vero incontro: io e l'anima e l'anima riceve da Me la mia Luce. Ogni giorno proponiti questo programma: devo vivere per Gesù. Perciò cerca, procura quelle circostanze che ti possano rendere libera e dedicata solo a Me. Chiedimi il tempo perché tu possa donarlo tutto a Me: per la Gloria mia. Chiedi, insisti finché io ti concederò. Offrimi i propositi, perché con Me diventino immolazione alla Volontà divina. Ora aspettami, lavora nel tuo cuore per prepararmi un posto fatto di tanto amore. Io tornerò».

Varazze 3 maggio 1968

Gesù: «Devi scrivere per amore mio. Devi parlare agli uomini con le mie Parole. Io sono il messaggero della Pace in voi e fuori di voi. Io desidero che tu prenda questa croce che ti offro con le mie Piaghe, perché da queste tu sia rigenerata a nuova vita. Solo attraverso le mie Piaghe arriverai al mio Cuore fe-

rito d'amore per te e per le anime tutte. In ogni piaga deponi i tuoi difetti i tuoi vizi e le tue miserie. Io, nel tuo sforzo prenderò tutto. Devo lavorare molto nella tua anima perché **veda** la Luce. Tu sei ancora nelle tenebre che per te sono prolungate a causa della purificazione di cui abbisogna l'anima tua. Non devi confidare che in Me e nella Madre mia, poiché il Bene, la Forza, l'Amore, la Luce ti verranno da Me, dalla Madre mia. Non ti fermare lungo la via, e non smarrirti per gli ostacoli: sono permessi da Me, e tu con la mia Grazia devi lottare per superarli. Ti voglio buona, umile, paziente. Taci con gli uomini, e parla con me. Voglio confidenza, confidenza da te. Devi dirmi tutto: abbi la certezza che io sempre ti ascolto. Io ti raccomando l'incontro con la mia Mamma. In ogni creatura tratta la mia Mamma, parla come se parlassi alla mia Mamma, dà come se dessi alla mia Mamma. Difficile sarà iniziare, ma Ella teneramente ti verrà in aiuto. Fissati in questa via: la **via di Maria**, Madre di Dio. Inizia subito, ed Ella ti aiuterà ad assolvere quei compiti che il Cielo ha stabilito per te. Attraverso Lei io verrò a te affinché tu abbia fiducia e creda che Gesù ti ama, ti ispira, ti parla. Io non ti lascerei nell'errore dopo tante prove; non permetterei la tua rovina: Io che ti amo fino all'impossibile per l'uomo. Se oggi tu scrivi è perché io lo voglio, lo desidero, lo permetto. Vieni, anima mia, vieni al tuo Gesù: lo Sposo Eucaristico promesso a te, ai miei Tabernacoli. Voi sarete i Calici che io verrò a colmare; voi le Membra del mio stesso Corpo. Io sono Gesù, e nel mio Nome santo ricevete il mio Dono: ricevete Me. Prega, anche senza fervore, senza luce, senza sollievo. Io ti ascolto sempre. Rasserenati perché io ti do la mia Pace. Verrà nelle consolazioni, ma queste sono fugaci, devi passare per altre prove. Poi, noi due ci parleremo, ed io non avrò più segreti per te. Ora vai a Maria, vai dalla mia Mamma e comincia la sua Via, nella quale con Lei ti incontrerai sempre sempre. Il mio dono per te è la mia Maria, la "via di Maria". Io ti prometto la mia Grazia. Cammina con Lei: pensa, credi, abbi fede di incontrare Lei, ma tu in ogni uomo tratta Lei, finché verrà giorno in cui vivrai per la mia Mamma, con la mia Mamma. Gesù,

Amore dello Spirito Santo, ti ha parlato ed ora accogli queste Parole mie, nel Nome della mia Mamma, Madre di Dio. L'Immacolata Concezione è vicina a te, ed è Lei che ha fugato le tue paure. Un giorno la vedrai perché è la tua Mamma. Io, Gesù, voglio il tuo amore, tanto amore. Voglio tutto da te. Aspetto tanto amore. Il tuo Gesù».

V LIBRETTO



8 maggio 1968

Umilmente lo offro alla S. Vergine Maria:
Voglia ella gradirlo e prendere nelle sue
Mani di Madre questo libretto.

*O Maria, mamma mia,
aiutami per amore di Gesù!*

8-5-1968

Gesù: «Voglio che tu dica a P. Gabriello quanto segue: non si lasci trascinare da facili entusiasmi, ma persegua il fine con amorevole sforzo e pazienza. Le prove non sono finite, ma oltre queste sorgerà la luce. Non desista, ma perseveri. Devo esortarlo ad essere anche più cauto, poiché per ora gli occhi di molti sono chiusi per mio volere. Deve mirare a Me, deve essere certo che io ho voluto le prove, le incertezze, perché la vostra fede trionfi. Anche Vera ha subito la stessa scossa, ma se confidate in Me, trionferete con Me. Io verrò a voi con la mia Parola, e tu scriverai, perché questa è la mia Volontà. Per entrambi non ci sarà conforto, perché voi siete le vittime della mia Opera. Vera scriverà perché io detterò, e tu Gabriello rassicurati: la mia Parola giungerà a te perché tu la custodisca. Per ora fai così. Infine aprirò le mie Vie, e tu sarai felice del mio trionfo, felice di avermi servito nelle prove. Gabriello, rassicurati: Gesù ti ha parlato. Io ti benedico e aspetto il tuo amore, la tua fede in Me. Vera scriverà, ti scriverà per desiderio mio, per la Gloria mia. Gesù Sacerdote a te, Gabriello!»

8 maggio 1968

Gesù: «Per te, figlia mia! Sì, sono Padre ed ho pena per te che sei la mia creatura. Io voglio renderti felice, tanto felice nel mio Regno. È bene per ora che tu soffra le agonie del mio Cuore, che tu condivida con Me il dolore causato dal peccato. Ora devi soffrire per te stessa, per la purificazione della tua anima. Domani soffrirai le stesse sofferenze per altre anime, ma allora sarai più forte, e saprai vedere, pur tra le croci e le aridità, il mio Volto. Asseconda la Grazia, perché io sono per te, soprattutto PADRE. Perché a te parlo, e ad altre anime, anche se belle e pure, non parlo? Io sono venuto per i poveri, per i malati, per i peccatori. C'è un punto dal quale tu ti senta esclusa? Sei povera, sei malata, sei peccatrice. Il mio Amore è così immenso, che ha cercato in questo mondo piagato chi era più bisognoso delle

mie cure. Io sono il Medico della tua anima: voglio curarla! Io sono ricco, e voglio farti partecipe delle mie Ricchezze, dei miei Doni, poiché tu non hai nulla. Io sono la Vittima Santa che può cancellare le tue colpe col mio stesso Sangue. Ora sai perché ho cercato te senza alcun merito da parte tua, e tutto ti è stato dato e ti si dà per dono gratuito. Io ti affido alla mia Mamma. Ti porterò a Lei sempre più vicino, e tu, Vera, tu, figlia mia, amami e confida in Me: impara a fidarti di Me. Io non ti inganno perché queste parole scorrono dal fiume della mia Grazia. La mia Opera sorgerà: io te lo prometto. Arriverà in ogni parte del mondo, perché fa parte della mia Redenzione, perché è la mia Volontà. Nel riposo custodirò la tua anima come un padre la sua creatura. Ora Gesù è con te: riposa anima mia, povera e piccola! Sono con te: non ti lascio in questo mese, perché io so sempre ubbidire alla mia Mamma. Io ti mando a Lei, e Lei ti dà Me. Amala, amala molto, onoralà, falla conoscere e amare: Ella ti amerà di più. Io ti benedico dalla Croce, dal S. Tabernacolo, dalla mano del Sacerdote, perché tu venga a Me».

9 maggio 1968

Gesù: «e non ti lascio te l'ho promesso! Ora, pur tra i dolori e le sofferenze, sei più serena, sei meno debole, senti che io veglio su di te. Ti guido e tu sii docile ai miei richiami. Lascia-ti guidare anche dal tuo Angelo ed io verserò tanto amore nella tua anima per gli Angeli. Ti infonderanno forza nelle prove, ti difenderanno nei pericoli. L'Angelo che ti è vicino ti parla a mio Nome, e ti rivela quanto Io desidero che tu faccia per Me: obbedisci con amore. Verrai a Torino: io ti aspetterò con la mia Mamma là ci incontreremo per sua materna mediazione. Io sarò là, e tu mi riconoscerai... Fiducia, fede, amore in Me! Ora riposa: io ho accettato l'obbedienza alla mia ispirazione. Dovrai molto scrivere, e portare a termine il tuo compito: il tempo per te non è lungo, e hai ancora molto da fare. Tu confida in Me e in Lei: la mia Mamma! Ora riposa: io rimango con te! Gesù, Vita per te! E Vita ti dono: la mia Vita! Dammi la tua: io la desidero. Dona-

mela: giorno per giorno, ora per ora... Impara a donare a Me la tua vita così, ed io verserò in te la mia Vita. Vita per te è Gesù: Dono».

14 maggio 1968

Gesù: «I Tabernacoli Viventi si moltiplicano nel mio Pensiero. Sono avanti a te nella mia Visione, e attendono la mia parola. Io ti aspetto a Torino, nella terra benedetta, e là, fra i miei Martiri, attingerai la forza e la fede.¹ Va' ad essi perché ciascuno di loro dia a te fede, coraggio, santità. Essi sono ricchi di Me! Poi porta le mie **parole** ai miei Sacerdoti, porta l'annuncio del mio Dono perché non si ritardi. Il Tabernacolo Vivente, presto, deve essere Gesù fra gli uomini, Gesù nella vostra vita quotidiana, affinché non mi dimentichiate, ma mi comunichiate agli altri uomini. Io in voi, nella vostra anima; io su voi, in comunione costante con l'anima! Quando sarete in molti, vi manderò lontano perché il mio Dono giunga a tutti gli uomini. Si faccia un'accurata scelta dei miei "Dettati", e si facciano pervenire al Santo Padre. Io sarò con voi con la mia Grazia».

Al Papa Paolo VI, mio amatissimo pastore.² «Paolo, figlio mio diletto, scelto dalla Beatissima Trinità, quale

¹ «Ti aspetto a Torino, fra i miei Martiri...»: riferimento a Torino Valdocco (valle degli uccisi) e ai Martiri Avventore, Ottavio e Solutore che a TorinoValdocco subirono il martirio. Facevano parte della legione tebea e furono martirizzati nel III secolo. Qui sorse la Basilica di Maria Ausiliatrice e l'Opera Salesiana. In una notte del 1845 don Bosco sognò la Vergine Maria che gli disse: «In questo luogo dove i gloriosi Martiri di Torino Avventore e Ottavio, soffrirono il loro martirio, su queste zolle che furono bagnate e santificate dal loro sangue, io voglio che Dio sia onorato in modo specialissimo». (Memorie Biografiche) Dopo di che avanzò di un passo e con il piede indicò a don Bosco il punto esatto dove avvenne il martirio. È interessante notare il legame tra l'invito di Gesù a Vera di recarsi a Torino Valdocco, nella terra dei Martiri, e il messaggio del 7.6.1968 in cui Gesù, tra i fini dell'Opera, indica anche quello di "creare i nuovi Martiri della Fede che sappiano preparare ed attendere la mia discesa dai Cieli". Messaggio 7.6.1968

² «Al Papa Paolo VI, mio amatissimo pastore...»: è questo il primo dei 4 *Dettati* rivolti in modo specifico a Paolo VI.

Nocchiero della mia Barca fra le tempeste dell'umanità percossa, metto nelle tue mani il mio Messaggio d'Amore e di Salvezza per tutte le anime. La mia Opera d'Amore diretta da Me, Gesù, deve essere diffusa presto, e da te devono scaturire quei lumi la cui luce deve abbracciare l'umanità. Io mi dono alle anime a Me consacrate, e per esse io sarò, io andrò per le vie del mondo. Io ho scelto nuovi Templi: Templi viventi. Io prediligo l'anima piccola perché mi consoli e mi ami e mi doni. Io anelo l'anima forte perché muoia in Me e sia solo Me. Io formo nuovi Templi, nuove Chiese che vivano, che partano, che lavorino **insieme** a Me: perché io sono sempre il Maestro, la Guida, il Redentore. Sono Salvatore e voglio salvare tutte le anime. Ogni anima che porterà Me, avrà la "mia via" dischiusa alla santità. Io, Gesù, vi ho dato una vocazione: pescatori di anime. Voi non pescate senza di Me le anime lontane. Io, Gesù, verrò con voi, su voi, in voi! Gesù, Uno e Trino, si spande nella immensità del suo Amore. Vado, sotto le Specie Eucaristiche, a cercare ciò che sta per perdersi... vado a cercare le pecorelle che non vogliono conoscere il mio Ovile; vado a chiamare coloro che non mi odono più. Si formino presto i "miei Templi", affinché io prenda Dimora in loro. Tu, **mio primo Tabernacolo Vivente**, componi la mia Lega di Anime, perché con te sia la forza e l'esercito che combatte per la mia Gloria e la salvezza dell'umanità. Ecco, io ritorno fra voi quale inizio dell'ora che precederà la mia venuta sulla terra. Conferma la mia divina Volontà: donala alle anime consacrate, donala al mondo, e tutto affida a Colei che con Me tu ami tanto. Gesù, Sacerdote Eterno, al primo Sacerdote della sua Chiesa: Paolo VI Pontefice. **Nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo, si compia la mia Volontà anche sulla Terra.**

Angeli che porgete a Dio i Calici³ perché Gesù vi abiti, offriteli con Lui a Dio Padre, avanti al suo altissimo Trono perché io, Gesù, mai sia separato dalla mia creatura: creatura umana e

³ Sono i Tabernacoli Viventi.

creatura divina. Si fondi l'amore, si spanda la grazia, si ricopra la terra di Misericordia, perché io, Agnello Immacolato, ho coperto l'umanità di Templi, di Me. E io, io alzerò nelle piccole Ostie le mie mani al Cielo per gridare ancora, dai miei Tabernacoli Viventi: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno". E il Padre per mezzo vostro vedrà in ciascuno di voi Me: il Figlio suo, vedrà per Me, tanti Gesù, tanti Figli; vedrà un Agnello immacolato in tutti, **la sua Vittima: Me!** Amo i miei Tabernacoli, li amo ora, li ho amati dal momento che mi sono dato a voi quale cibo dell'anima. Vi ho visti, vi vedo, vi cerco. Accoglietemi: sono Gesù Eucarestia, sono l'Amore che dona e dà. Sono Gesù, e guardo il mio gregge attraverso il mio Pastore Paolo VI.

Gesù, sommo Sacerdote, a te, che mi leggi e conosci e mi aspetti e sai... Guardami: sono Gesù nell'AMORE, nella MISERICORDIA, nella GRAZIA, nel PERDONO. Guardami: tu sei ferito di Me; e in te io sono per donarmi; guardami: sono Gesù e a te chiede il tuo: "Sì, Signore!" Per la Gloria del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo che tutto è Opera d'Amore. Mamma! invocate: Mamma! Mamma! Le braccia aperte sono protese a voi: chiamatela! Io vi dono, io vi dono per quest'Opera d'Amore la mia Mamma, quale mai Essa è stata per l'umanità Madre di figli perduti, e per Lei trovati, salvati, redenti. Gesù a voi, miei Tabernacoli amati, per mezzo della Mamma mia a voi, per mezzo del vostro amato Papa, poiché egli leggerà in terra quanto in Cielo è volontà, amore, perdono di Dio, Creatore e Padre per tutte le creature sue. Così sia».

14 maggio 1968

«Gesù ti sorride, ti guarda, ti ama...; ti attira a Sé. Vuole che tu incontri i suoi occhi, il suo Sguardo. Ti porge la sua mano: prendila e lasciati guidare da Lui. Egli non brama che questo... Ti ha incontrata nella Valle dell'Amore ove eri ferita e umiliata. Ora ti ha presa con Sé, ora vuole te nel respiro, nel battito del cuore, nel giorno, nella notte, nel tempo, per l'eternità. Ora

vi siete “visti”, tu hai riconosciuto il tuo Gesù: Colui che la tua anima “vede”. Ora lo vedi, ora sai che era Gesù. Non dubitare. (Qui, chi scrive, annota tra parentesi: “Ho chiesto chi dettava”). Sono Gesù nella voce dell’Angelo che ti è vicino: Egli ti riferisce per Me. Confida, verrai a Torino: io ti aspetto là. Ti voglio là perché devi abituarti a conoscermi, a riconoscermi. Ti difendo dai pericoli. Confida! Sì, verrai a Torino: te lo prometto! Verrai per Me, e ai piedi dell’Altare della mia Mamma, tu incontrerai Me! Nel mio Dono è la tua forza, la tua vita, nel mio Dono è la ferita d’amore che io ti donerò. Brama il mio Dono, annullati nelle mie ferite. Ti porto la mia Croce, questa Croce nuova e santa per te: il libro dei dettati, dei copiati; il libro del mio Amore per le anime. In questo libro io vi porrò il mio Nome, Gesù, se tu l’avrai scritto con amore e pazienza. Da questo libro saranno raccolti tanti fiori: fiori di prato per le piccole anime; fiori di giardino per anime coltivate nel mio servizio. Devi ricevere ancora molta Luce, molta intelligenza. Lo Spirito Santo ti inonderà di beni a motivo della mia Opera. Ora tu sei rimasta là ove i miei Santi, con la mamma mia ti hanno vista, e sei anche nel loro pensiero, perché io sono Pensiero in essi. Vivi con i miei Santi, con i miei Martiri e da loro ricevi la forza e il coraggio. Impara ad amarli di più, perché il loro Martirio sia la ricchezza che essi ti offrono. Ove sono essi, là rimani tu: voglio la tua anima martire del mio Amore. Rimani in loro per venire a Me. Vieni alla Terra benedetta: la Santa Vergine ti aspetta!⁴ Chiedi in mio nome questo favore unico per te alla S. Vergine, ai Santi Martiri, a S. Tarcisio. Aspettami. Io non ti lascio più... Tanto è il mio Amore da non lasciarti più nelle tenebre. Ti do altri Santi come vedi, perciò altri aiuti, altri intercessori in Cielo per te. Ama Gesù, tu l’hai incontrato così come Egli ti aveva promesso. Ancora ci incontreremo in forme diverse, fino a che tu non distoglierai lo sguardo da Me, perché il mio sarà sempre su di Te. Il Padre guarda il piccolo e lo sorregge, perché non cada più. Ora l’abbraccia per-

⁴ Nuovo invito a recarsi a Torino Valdocco nella Basilica di M. Ausiliatrice.

ché era scoraggiato, forse si era ritenuto orfano, senza l'amore strappatogli dal petto. Ora ti do altri due doni perché ti siano quali ali da preparare i voli che precedono il ritorno del "Dono" eucaristico.⁵ Stringimi forte al tuo cuore. Io sono in te! Gesù, Gesù, Gesù!».

Torino 17 maggio 1968 (Nel Santuario di Maria Ausiliatrice). (Davanti al dipinto del S. Cuore). Gesù. «Non temere: sono con te».

Torino 18 maggio 1968 (Nella Cappella delle Reliquie: ai piedi del dipinto dell'Apparizione).

«Di' alle folle delle genti che il momento è grave. Si salveranno solo per mia intercessione. Sono venuta a propagare e a diffondere la devozione al mio Cuore Materno e l'Amore a mio Figlio nella Santissima Eucarestia. Il mio Figlio Gesù si dà alle anime perché queste vivano di Gesù. I Tabernacoli vedranno la luce nel mio Cuore di Madre. Apritevi all'Amore, alla Grazia, al Dono di Dio per divenire Templi del mio Gesù. La via ai Tabernacoli Viventi, sono io: l'Ausiliatrice. Da Torino, nell'Opera di S. Giovanni Bosco, sorga l'Opera! Dal Papa, la luce e l'approvazione. Si facciano preghiere e voti perché io venga presto su voi per sempre. Maria Ausiliatrice a Vera per intercessione di S. Giovanni Bosco, in questa Cappella dell'Apparizione».

18 maggio 1968 Vicino a Gesù Crocifisso, e ai suoi santi Martiri. Cappella delle Reliquie.

Gesù: «E qui la culla del mio Messaggio, del mio trionfo perché l'Opera salesiana porterà al mondo la mia luce. Da qui partiranno i primi Tabernacoli Viventi con approvazione ec-

⁵ Dono Eucaristico. Vera avrà con sé Gesù Eucaristia negli ultimi mesi della sua vita terrena durante il ricovero ospedaliero a Santa Corona, dove morirà.

clesiastica: martiri della Fede e di Me! Io, Gesù ho detto tutto. Scrivi, scrivi prima di partire, per il Santo Padre: “Roma venga donata e offerta a Me, nel Sacrificio Eucaristico, e da te, Pontefice Massimo, partano e si moltiplichino per le vie del mondo le fiamme del mio Amore, il mio Pane di Vita, vivo e presente in ogni angolo della terra. Torino mandi i suoi Missionari, i suoi giovani, là ove io soffro, ove gemo sotto le ingiustizie. Preparate i miei Templi, perché io, Gesù, vada a visitare, a consolare, a soffrire con voi nell’amore. Gesù nell’Anima, con la sua Grazia, Gesù su voi perché voi offriate il vostro corpo a Me: unione di creatura umana e divina a Gesù Maestro, a Gesù Eucaristico. Possa ogni Tabernacolo Vivente dire al termine del suo esilio terreno: *“non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive e opera nella mia anima, che muove il mio cuore alla consumazione della carità; è Cristo che porto agli altri, che dono ai miei fratelli, che comunico. Io gli ho donato il cuore e l’anima, io gli ho prestato il mio povero corpo quale tempio che Egli ha eretto fin dall’eternità per la sua dimora fra gli uomini”*. Piccola Chiesa che va, ma tutta la Chiesa, perché io, Cristo, io sono il vostro Capo, e ciascuna anima è parte del mio Corpo. I miei Martiri...

A te, Vera. Quando il quaderno sarà ultimato, verrà consegnato e depositato nelle mani di un Superiore per la “scelta” dei mezzi più eucaristici da portare al Papa. Io mi rivelerò nella mia Volontà, perché ogni Sacerdote che conoscerà la mia Opera, mi amerà di ardente amore. Io, nella grazia della Parola, della comunione intima con l’anima.

(ore 12,30 devo uscire perché si chiude la Cappella delle Reliquie)

Davanti al dipinto del S. Cuore, prima di lasciare la Basilica): «Tu sei qui per mia volontà e desiderio. Domani sorgeranno i frutti di grazia per la Gloria mia. Gesù ti benedice e ti segue...».

21 maggio 1968

Gesù: «Vieni a Me perché ti attiro all'Amore, alla Grazia. Sei in Me. Fiducia nel tuo Gesù! Anima mia prediletta dal mio Sangue, avremo presto la stessa ferita di Amore. Guardala: sarà tua con la Croce che ti porgo. Vuoi prenderla con Me? La porteremo insieme, perché tutto faremo **insieme**: io, te e le anime. Dimmi che mi ami, che aspetti sempre e solo Me. L'obbedienza ti salva dai timori, dagli scrupoli. Sarà un'arma potente di difesa. Io te l'ho donata perché sono obbediente. Sii serena, sii contenta. Gesù è con te, fa dimora in te per mezzo della sua Mamma. Ti aiuterò a copiare: non temere, non sarai mai sola. Gesù, tua vita, te lo promette. Domani, e presto, verrà la luce, verrà l'alba del "nostro giorno". Raccogliti, prega, attendimi: Gesù verrà a visitarti. Aspetta l'Amore nell'umiltà della Mamma del Cielo. Rimani vicina a Lei, e Lei ti custodirà per Me, per te. Gesù che ama ciò che era perduto!».

Varazze 23-5-1968

Gesù: «Figlio mio, [don Gabriello] ti ho ascoltato. Quanto tu mi dici nel cuore della "**piccola**" Vera, è bontà, è umiltà, è pazienza. Se io mi servo di lei, tu ami servirti dello stesso povero strumento. Io, Gesù, metto questo strumento nel Cuore della Madre mia; tu, per suo mezzo, nel mio Sacrificio, perché in Me sia offerto e consumato per la Gloria mia nel trionfo della mia Opera d'Amore. Ora a te, Gabriello, figlio mio, amato dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo in grande, grande misura. Tu, dopo la Novena allo Spirito Santo, dedicatagli al seguente fine, farai con Vera una scelta fra i "dettati" che essa avrà raccolti nel quaderno. Sarete guidati da una saggia Maestra: Maria Ausiliatrice! Non fate nulla senza di Lei, ma con Lei attendete alla mia Opera. Tu sii paziente, e agisci con Me. Rivolgiti ai tuoi Confratelli con amore, con il mio amore, e donalo a loro. Offrilo nella mitezza del mio Cuore, e attendi con Me, nella preghiera, che essi "vedano". Ti manderò agli altri tuoi Confratelli con cuore

umile, e ricolmo d'amore, poiché la grande, potente arma che conquista è l'Amore. Anche le vie errate sono state da Me permesse per i miei fini, e gli altri tuoi Confratelli sono stati mezzi diversi, ma utili, per la mia Opera. Vi salvì sempre l'Amore per il quale vi ho chiamati a lavorare nei miei solchi, affinché mi seguiate per i sentieri che vi ho preparati. Ti prometto il Messaggio per il Papa, ti prometto il mio aiuto. Sono io, Gesù, che desidero i Tabernacoli Viventi, sono in Cielo, nella Gloria mia, con i miei Santi e i miei Angeli; sono sempre con la Madre mia. Sono con voi, sulla terra, sono nelle vostre anime, sono nei Tabernacoli delle chiese. La mia nuova dimora sarete voi, anime che aspettate la salvezza vostra e dei vostri Fratelli nel mio Amore di Padre. Io desidero abitare anche su di voi, e per due motivi; primo: per voi stessi, affinché io sia Guida, Maestro più intimo della vostra anima, educatore del vostro cuore, perché vi ispiri e vi infonda quella confidenza che io desidero da ogni creatura per Me. Secondo, perché io, in voi e su voi, vada al mondo, alle altre anime. O Gabriello, quanto bramo quest'unione con l'anima, quanto bramo rivelare alle mie anime questo mio ardente desiderio! A quante anime dirò, dai miei Tabernacoli Viventi: "Portami con te!". A quanti dirò, dopo la Santa Comunione: "Fammi posto in te, perché io abiti nella tua anima, perché faccia di te una piccola e grande Chiesa che va e cammina per le vie del mondo, che mi porta nella sua abitazione e mi faccia partecipare alla giornata sua ove essa va e s'incontra". "Portami con te": questo ho chiesto a Vera fin dal settembre scorso. Questo chiederò, attraverso lei, alle mie anime. Portami con te, Gabriello! Non ti scorraggi la lotta e non permettere il turbamento alla tua anima. Questo è il mio Messaggio d'Amore. Portami con te: tu calice ove io desidero stare, tu "ostia" a Me donata nell'Ostia che è tutto e solo Me. Vedi, l'Amore mio è tanto immenso che nulla vuol serbare per sé, ma tutto vuole donare. La piccola ostia nella grande Ostia: piccola vittima, nella grande, sola, unica Vittima. La sua anima, nella mia Anima, il suo cuore, nel mio Cuore. Come quindi non dimorare in essa?! Perché non attrarre questa piccola anima, che tutta vorrebbe essere mia, con la potenza divina del-

la mia Permanenza anche su di essa? Perché non aiutarla nelle asprezze del giorno, non infonderle fiducia e amore con la realtà della mia Presenza divina! Oh, sì che abito nella sua anima, ma quante volte essa dimentica la mia Presenza! Io, con la mia Dimora sensibile, vi difendo, vi infondo forza, vi attiro e vi trasformo in Me. Sì, Gabriello, tu sai e conosci il mio Amore: e allora lotta, lotta per Me, per il mio Trionfo. Io sono, sarò sempre con te. Quando rinnovi il mio Sacrificio sull'altare della Croce, deponi la mia Opera nel Cuore di Maria Ausiliatrice, e tutte le piccole vittime. Non importa che tu conosca chi esse siano: io le conosco. Tu, con Vera, in una sola offerta: vita, sofferenza, dolore, lavoro. Tutto ciò donami con amore. Datemi i vostri cuori perché vivano solo del mio Amore, perché vivano del mio cuore. Vi voglio donare la ferita del mio Cuore: è un dono, è Me stesso nel vostro cuore, e voi nel mio. Ritorna rinnovata l'offerta al Padre mio in Me: il Cielo è aperto per accoglierla, lo Spirito Santo per donarvi i suoi doni, il Padre mio per amarvi nella sua Paternità. A Gabriello ho già detto, per ora. A te, figlia mia, un richiamo dal Cielo attraverso la Basilica di Torino: questa Chiesa ti accoglie con le sue braccia, i miei Santi, ti porta al suo cuore e nel Cuore di Dio, Gesù, ti introduce. Tu sarai sempre in questa Chiesa, e in ogni Sacrificio ci sarà un Angelo che dirà a Me: *“Prendi Vera con te perché Tu possa donarla agli altri. Prendi Vera con te perché Tu, Gesù, dica ancora a tante, tante anime quello che tu hai detto a lei: portami con te”*. Vieni in spirito là ove la mia Mamma accoglierà l'offerta perché gli Angeli, i Martiri ripetano per te nell'Offerta: “O Padre, mi dono tutta a Te, nel tuo Gesù, perché Gesù sia delle anime, e fa che queste ascoltino e accolgano anche esse la Voce di Gesù: portami con te”».

Savona 25-5-1968

Gesù: «Avrai tutto il mio aiuto, il mio appoggio. Sarà Gesù a dettare le parole per il Santo Padre. In nome della santa obbedienza legata in Cielo come in terra dal mio Sacerdote, scriverai il messaggio che io, Gesù, rivolgerò al Santo Padre. Ti do la mia

Pace, la serenità che viene dal mio Amore: ti do Me stesso. Sei protetta dai miei Angeli, soccorsa dai miei Santi, sei amata dalla mia Mamma. Ora la mia Croce viene a te: prendila! La innalzo sull'Altare del mio Sacrificio, e ti invito, figlia mia, vieni a Me: non devi temere, non puoi temere perché io sono e sarò con te. Sì, ti voglio benedire col braccio della mia Misericordia. Scrivi, scrivi che ti amo, e in te, come te amo tutte le mie creature, tutte le anime. Voglio che sappiano quanto io sappia amare. Vuoi donarmi la tua vita, Vera? Dammela ora per ora, dammela tutta tutta: per Me, per la mia gloria, per il mio trionfo, per la mia Opera d'Amore. Quando si andrà dal Santo Padre, tu canterai il Misere-re, e in Me raccolta e unita, attenderai la "mia ora". Confida, figlia mia, nel mio Amore: io ti salverò! Gesù, Gesù dai Tabernacoli, che desidera uscire, che cerca altri Tabernacoli, che cerca te, che cerca anime povere e desiose di Me. Gesù ti parlerà ancora perché ti vuole solo e per sempre con Sé. **Amami**, Vera, **amami** fino all'eroismo, **amami** nel Sudario della Croce ove troverai tutto il Sangue che io ho donato alla tua anima. Ora riposa e sappi che a Torino tu hai ricevuto grazia, grazia grande. In Cielo vedrai. Per ora ho finito. Gesù con la Croce, con l'Amore, alla sua povera Sposa».

Varazze 29-5-1968

Gesù: «Vieni, vieni al mio Amore... Ti cirondo di cure, mi chino su di te. Scrivi, figlia mia, cara al mio Cuore, scrivi, e nell'obbedienza io sarò più con te: in te. La mia Opera d'Amore scaturirà dal mio Cuore, e tutti i miei desideri si realizzeranno. Ti ho chiamata a Me in questa via e tu devi seguirla con prontezza, con generosità. Vedrai altri "chiamati" venire a Me, ed io ora comincerò a rivelarmi attraverso le mie promesse. Tu dammi il tuo lavoro, le tue fatiche, i tuoi disturbi, i tuoi pesi; dammi le tue piccole croci, dammi quelle cose piccole che ti costano, ed io tutto ricevo come i fiorellini che ora sono davanti al santo Tabernacolo. Vedi, io li ho accettati. Il tuo amore è fatto di piccole cose, ma con Me diventa un grande, grande amore.

Sì, ora voglio parlare della mia Opera. Coloro che sono stati già Tabernacoli Viventi devono riunirsi e pregare “insieme” per la realizzazione della mia Opera. Devono elevare a Dio Padre, per mio mezzo, fervide preghiere con tridui di adorazione a Me nell’Eucarestia. Aspetto le offerte delle piccole vittime, che a Me si danno, perché al Santo Padre giunga il mio Messaggio e la mia Opera. Si preparino i “chiamati” a ricevere il mio Messaggio che io dono al mondo quale ultima salvezza ad esso offerta e donata dalla mia Misericordia. I chiamati sono molti e pochi. Deve prepararsi presto l’esercito della Fede guidato da Me. Siete già una “Lega di Anime” tutte mie, ma io voglio una sola anima nel mio Amore. Sì, ritornerò a bussare al cuore del mio Cuore: il mio Sacerdote! Andrò a lui, lo visiterò. Voi pregate perché mi riconosca. Oggi ho chiamato all’Opera mia un altro Sacerdote. Il mio Spirito d’Amore ha visitato la sua anima. Tu, aspetta con fiducia. Verranno prove e sofferenze per te, perché i chiamati odano, distinguano la mia Voce, ma questa volta sarai meno debole del passato. Anche Padre Gabriello sarà visitato dal dolore, e voi insieme offrite a Me tutto. Tutto, tutti nelle Mani di Maria Ausiliatrice, vostro potente intercessore S. Giovanni Bosco; vostro soccorso: il Papa Buono; vostra purezza e umiltà: l’Immacolata Concezione; vostro conforto nel dolore: mia Mamma nel suo unico Dolore. E voi, Tabernacoli Viventi, preparate il Tempio, la Chiesa al vostro Gesù! Io ritornerò, ve lo prometto. Gesù ti parlerà e ti spiegherà. Vivi con la mia Mamma, io lo desidero. Gesù a te, e per tuo povero mezzo, a tutti i **chiamati**».

Varazze 7-6-1968

Gesù: «Io ti parlo: Gesù! Sono tanto, tanto addolorato! Io, vivo e presente in voi, cerco anime che preghino e si uniscano a Me. Voglio prepararti a ricevere Me attraverso altre grazie. Tu conosci poco, ma ti farò partecipe dei miei piani divini, perché siano svelati a molti. Devi pregare, in Me effonderti nell’amore che io dono a te. Nulla è per te solamente, ma per

tutte le anime. Io le ho viste e le vedo attraverso te. Sì, figlia mia, non ripeterò mai abbastanza la tua nullità. E tu la vedi, la senti e ti pesa nelle difficoltà. O Vera, solo il tuo Gesù in te sa spianarti ogni via. Vieni a Me, ed io ti aprirò le mie braccia di Padre. Sono venuto a te per tutte le anime; sono venuto per Padre Gabriello: egli mi aspetta, aspetta Me! Io andrò a lui, lo soccorrerò e il mio Amore, che è Spirito Santo, guiderà i miei pensieri fino a raggiungerlo, a chiuderlo nel mio Amore. Qui attingerò fede, fiducia, forza, e io rinnoverò in lui la mia missione di Apostolo delle anime. Devi essere umile e sapermi attendere. Io devo illuminarti sulla mia missione, perché la tua piccola anima sia illuminata dal mio Spirito Divino. Devo prepararti a compiere l'ultima missione per Me, e in questo mese avrai un **Dono** d'amore che viene dal mio Cuore di Sacerdote per i miei amati, amati Sacerdoti. Non finirò mai di amarli, di confondermi in loro se saranno generosi, pazienti, umili. Io vi amo, vi amo, anime mie predilette; io consumo il mio Olocausto nelle vostre mani sacerdotali e sono tutto vostro. Sarete tutti per Me, come io lo sono per voi? Vera vi parlerà a nome mio, e voi ricevetemi nei miei Messaggi, nelle parole che vi perverranno. Non dimenticate che io vi cerco per tante "vie", vi chiamo attraverso molte "voci", vi effondo le mie grazie in forme impensate, incredibili, ma vere, perché partono da Me che sono la Verità; vi animano a nuovo apostolato che è Vita, vita crescente di Grazia; vi indicano una "via" nuova, se pur sempre la mia Via. Noi dobbiamo raggiungere tutta l'umanità perché non rimanga una parte della terra, dei mari, dei cieli senza di Me. Io, Gesù, voglio coprire la terra di Me, e per questa missione vi ho chiamati a generoso rinnovamento di apostolato fra le genti di ogni Paese.

Il mio fine è quello di creare i nuovi Martiri della Fede che sappiano preparare e attendere la mia discesa dai Cieli.

Il mio fine è quello di santificare l'anima che mi "porta", affinché io con essa rinnovi l'Olocausto al Padre mio.

Il mio fine è per l'anima che mi porta: essa attingerà in Me costantemente forza, coraggio, motivo perenne d'amore. Tutto

da Me attingerà, tutto riceverà perché l'unione mistica, sia per quell'anima "preludio della vita dei miei Cieli".

Il mio fine è l'amore che voglio diffondere attraverso i "portatori di Me". Io, lo ripeto, in voi santifico, con la mia divina Presenza, le abitazioni in cui sarò ricevuto, attirerò al mio Amore le anime che incontrerò e con le quali sarò per mezzo dei miei Portatori: io effonderò a gradi Pace, acquietterò gli animi sconvolti, io emanerò luce di Grazia su coloro che vedrò attraverso voi. "Portami con te, e per te, e per le altre anime". Altri fini? Molti. Ma non tutti per ora potranno essere rivelati. A te detterò ancora. Sii tranquilla, sii serena. Io vivo con te! Non lo sai ancora?! Da molto tempo io sono rimasto in te, e tu, quindi, sei in Me. Io non t'inganno, perché sono Gesù che tu ami, tu cerchi, tu vedi con l'anima, perché amo, ogni tanto, apparire a questa, perché, oltre al Divino che a te sfugge, tu scorga l'umanità mia: Gesù, Maestro, Sacerdote, Fratello; Gesù Amore, amore di Dio, amore che salva, che perdona, Amore che dona. Diremo a Gesù di condurci nel suo Regno beato attraverso il suo Amore Eucaristico. Lo diremo insieme ogni istante; e quando dimenticherai questo, io ti prometto che farò per te l'invocazione. È voce di Dio, è voce di Spirito Santo: non temere. Gesù ti è vicino. Gesù si fa compagno tuo per aiutarti, per fare ciò che non fai tu, ciò che dimentichi, ciò che trascuri... È Gesù, è sempre Gesù, solo e tutto Gesù. Parleremo, parlerò, ti preparerò alla mia venuta, ove lo Spirito del Signore condurrà te, e le anime, alla salvezza. Io verrò. Ti condurrò con la mia Parola al Papa. Devo prepararti. Ti voglio nella Madre mia, nel suo Cuore desidero vederti, qui incontrarti perché dal suo Cuore ferito io **parlerò** al Papa. Gesù, nell'Amore dello Spirito Santo, a te, alle anime tutte. Gesù, a Padre Gabriello, al mio Sacerdote prediletto per l'Opera mia. Digli che l'amo, l'amo, lo amo, che confidi in Me! Io sono con lui. Voglio ritornare su di lui. Apri mi il tuo cuore, perché io venga a te per sempre Gabriello, Gesù ti ha parlato».

11 giugno 1968

Gesù si rivolge al nostro Sommo **Pontefice Paolo VI**. «Sono Gesù che viene a te nel suo grande Amore Eucaristico per offrirti la Misericordia del mio Cuore di Padre, di Sacerdote, di Amico, di Fratello. Essa è per l'umanità, per la salvezza dei popoli, delle nazioni. Scaturisce come una sorgente di acqua viva dal mio Cuore ferito, discende dai Cieli quale nuova e ultima Luce per illuminare le vie oscure del mondo, bagna la terra arida, rinnova le anime mie nel servizio dell'apostolato, raduna i chiamati a Me nell'esercito della salvezza. Questa Luce, questa Acqua sono io: Gesù! Vengo a portare una "via" nuova d'Amore sulla terra, per gli uomini che mi aspettano e mi amano: via fondata sulla Verità, che è la mia Realtà divina e umana nella Presenza Eucaristica; via che porterà la vita di Grazia a tante anime da Me lontane. La mia Via sta nella Verità e dona la mia Vita. Questa Via sono io: Gesù Eucarestia. Sì, sono Gesù fra gli uomini nelle Sacre Specie, ma solo per coloro che mi cercano, che mi amano. Io desidero ardentemente essere presente nella mia Realtà Divina e Umana, in tutti i luoghi della terra; desidero percorrere le vie del mondo, solcare i cieli e i mari e andare incontro agli uomini: verso coloro che non mi cercano, non mi amano, non mi conoscono. La Chiesa custodisce nel santo Tabernacolo le mie Specie Eucaristiche. Io abito in essa, abito nell'anima con la mia Grazia. Io dai Tabernacoli effondo il mio Spirito di Amore. Ora ho scelto **nuove chiese, nuovi Tabernacoli** che mi custodiscano; Tabernacoli Viventi che mi portino per le vie del mondo, che mi conducano fra quella gente che non pensa a Me, che non mi cerca, che non mi ama. Io, nell'anima da Me chiamata, a Me donata; io con essa, in essa, **su se stessa**, raggiungerò altre anime, vivrò vicino a queste, dividerò le fatiche del loro vivere; io le raggiungerò per mezzo dei miei Tabernacoli Viventi. Da questi effonderò, giorno per giorno, ora per ora, la mia Luce affinché imparino a riconoscere Dio. Verserò in larga misura la mia Grazia perché i peccatori diventino sensibili ai miei richiami. Io camminerò, come una volta nella terra di Palestina, arriverò fino

all'estremo lembo della terra, e **tutti visiterò**, a tutti porgerò la mia Grazia, a tutti offrirò la Salvezza. **Scopo**: raggiungere tutte le anime, avvicinarle, toccarle, nell'intimo del loro cuore col mio amore di Padre. **Fine**: preparare quaggiù infiniti e santi Tabernacoli Viventi che ricoprano la terra. Essi saranno quei "Calici" che saranno offerti a Dio Padre per la salvezza dell'umanità. Io, Padre, io, nell'Amore del Figlio, io, nel Fuoco dello Spirito Santo, sarò in quei Calici sollevati verso il Cielo, il grido d'Amore per i miei Fratelli, l'Olocausto perenne gradito a Dio Padre. Io consumato nelle mie anime, io portato e racchiuso nel Tabernacolo Vivente... Quando discenderò dai Cieli nella mia Gloria, il Padre mio vedrà i miei Tabernacoli, e le anime attratte, salvate dalla mia divina Presenza per mezzo dei miei nuovi Tabernacoli. Oh, coprite la terra di Tabernacoli Viventi: ricopritevi di Me! Programma: desidero che coloro che dovranno divenire Tabernacoli Viventi, siano "anime consacrate". Siano Sacerdoti di fervente amore, di grande carità, di **puro amore**. Nei padri Salesiani desidero che la mia Opera d'Amore nasca, si sviluppi e si diffonda, poiché la mia Mamma, Maria Ausiliatrice, sarà per ogni anima, per ogni Tabernacolo Vivente, guida e maestra. Ella insegnerà nell'intimo come amare, adorare, portare e dare Gesù. Ella sia proclamata Madre dell'Opera, madre di ogni anima, Madre della Vittoria perché con Lei ogni anima combatta e vinca; ogni Tabernacolo Vivente trionfi su se stesso, sulle insidie del nemico; Madre della Vittoria che precede il mio ritorno, il mio Trionfo, la mia venuta fra voi. I Tabernacoli Viventi siano preparati con umiltà estrema alla **chiamata**, mediante la rinuncia a se stessi, affinché io possa vivere e agire in loro. La loro meta sia quella di scomparire per far posto a Me che voglio operare nella loro anima e nelle altre anime per mezzo loro. Si scelgano i Tabernacoli Viventi anche fra i giovani, fra i laici, affinché io vada nelle scuole, nelle famiglie, e condivida la vita dell'umanità. I chiamati alla mia Opera riceveranno un fervore particolare al mio Amore Eucaristico, che li caratterizzerà quali prediletti del mio Amore. Devono essere aperti i solchi per i quali io desidero andare: Torino, Roma, Firenze, Genova, Savona.

Da qui, altri sentieri, altre mete, paesi, villaggi; altre nazioni, altri continenti... il Tabernacolo Vivente riceverà con Me il dono crescente del mio Amore, e, per molti, la ferita del mio Cuore. Egli troverà in Me, che con lui divido il Pane Divino, ogni conforto nella lotta, ogni distacco dal mondo, ogni completezza in Me. Al Tabernacolo Vivente schiuderò la via alla santità, e, nell'ascesa, egli sarà più che mai con Me. Il Tabernacolo Vivente non opererà mai senza di Me, ma a Me chiederà aiuto, lumi, consiglio, perché io sarò in lui e su lui per operare insieme, per agire insieme; noi andremo, parleremo, tratteremo con il prossimo. Io in lui per la santificazione della sua anima, io su di lui, per le altre anime. Sorgano così le anime a formare una Lega: "Lega di anime", ove ciascuno in Me dà ciò che sa dare con povertà di spirito e profondissima umiltà. Io tutto unificherò, fonderò nel mio Cuore ardente. Io, Gesù, verrò per consolare chi soffre, andrò a visitare il malato nel cuore... Io dirò, anche in silenzioso linguaggio, che Dio è Amore, è perdono, è bontà per tutti. Nasce dal mio Cuore ferito la mia Opera d'Amore per i peccatori, per coloro che non **vedono** Me, non mi vogliono, non mi aspettano. A loro io, Gesù, andrò per mezzo delle mie anime, delle anime sacerdotali, delle anime consacrate. L'Opera, quindi, deve svilupparsi fra i giovani, nelle Parrocchie, negli istituti, ma deve assumere ogni rispettoso silenzio, riserbo che sia il distintivo che caratterizza il Portatore di Me. Deve l'Opera investire la vita e l'attività salesiana, poiché dall'Opera di San Giovanni Bosco deve sbocciare la mia Opera d'Amore quale "continuazione" della prima. I Sacerdoti si adoperino con fervente amore a preparare i chiamati alla mia Lega. I miei Sacerdoti mi diano la consolazione di farmi ritornare a rivivere in loro. In ogni Tabernacolo Vivente io, Gesù, porrò la mia "pietra", e questa sarà la mia nuova Chiesa che va, che andrà, perché io andrò, io sarò ovunque. E tu, Paolo VI, tu che mi rappresenti nella Chiesa, quale mio Vicario ricevi con spirito profondo di fede le mie Parole. Io, Gesù, Maestro delle anime, ho donato il mio Pensiero al povero che nulla ha di sé, ma solo di Me. Ho rivelato il mio Messaggio d'Amore, l'ultimo mio Messaggio agli

uomini, per mezzo di una creatura che è povertà, fragilità, nullità, che è... l'umanità povera, desolata, afflitta. Essa sarà per le anime piccole e generose, fiducia, esempio di fiducia in Me, confidenza, abbandono. Essa dirà nella sua povertà, nella sua miseria che io cerco anime piccole piccole, anime vittime in Me, nelle quali effondo i miei palpiti d'amore. Unione e immolazione in Me, perché Sacerdote Eterno e anima piccola piccola, siano una cosa sola come il Vino, io, e l'acqua, l'anima, offerta al Padre in un solo olocausto. Tutto ciò che avrai legato sulla terra, sarà legato in Cielo. Tu, mio Vicario nella Chiesa, lega la mia Opera d'Amore nell'autorità della Chiesa; diffondila, emanala nel mondo intero. Tu, mio primo Tabernacolo Vivente, che vai con Me a visitare le parti più lontane della Terra per donare Me, fa' che aumentino, crescano i portatori di Me che, come te, sul tuo esempio segreto, raggiungano la terra, i mari e anche i cieli. O Figlio mio diletteissimo, ascolta il mio Messaggio d'Amore! A te, che soffri con Me il dolore dell'umanità, depongo nelle tue mani di Pontefice l'estremo palpito d'amore per gli uomini tutti. Nelle mie Parole c'è tutta la mia santa Grazia: c'è Me, c'è il fuoco purificatore dello Spirito Santo. A te la "mia Voce", attraverso un'immagine di quella umanità povera ma che aspetta sempre Me; a te la mia Voce fatta povera perché a te giunga dal povero che spera e crede in Me, a te la mia Parola umanizzata nelle anime piccole. Accogli **tutto** in Me, Gesù, e racchiudi nel tuo cuore di primo Pastore la mia Voce. Fa' che giunga alle **mie** pecorelle, ai miei agnelli poiché essi sapranno riconoscere la mia Voce. Essi la seguiranno se tu farai giungere loro la voce del loro Pastore divino. O anima mia che mi porti con umiltà e amore, tu mi conosci, tu senti i miei accenti di Padre, tu vedi quanto io sia nel mio messaggio Salvatore e Redentore. Tu "mi vedi". Tu sai che sono io, Gesù! Nella tua destra benedicente raduna i chiamati, traccia i solchi stabiliti, conferma le mie anime nell'ordine stabilito da Dio per tuo mezzo, effondi la grazia che per te, io, Gesù, donerò alle anime tutte. Cerca Me nei miei Messaggi d'Amore; cerca la **Via**, la **Verità**, la **Vita** in quelle effusioni d'Amore che lo Spirito Santo ha donato al povero per tutti i poveri.

Cercami nei Messaggi che a te perverranno, affinché tu, quale Vicario mio, mi doni all'umanità: al povero, al ricco, al forte, al debole. È scesa la "notte", ma io veglio con te e su te. O Pietro, nocchiero della mia Barca, conduci a Me le mie anime, forma il mio Esercito che con te combatta e in Me trionfi. L'ora mia non è lontana nel tempo: io desidero essere con voi, io non voglio lasciarvi, io sarò con voi fino all'ultimo. "Portami con te", è la mia Voce d'Amore. "Voglio rimanere con te", è il mio Cuore che te lo chiede. Io in te e su te, perché tu in Me, possa portare sempre grandi frutti. Io per te, mio Vicario, a tutti i Sacerdoti, ai Salesiani, alle anime mie, alle anime piccole, piccole e umili. Io per te, a tutta l'umanità. Benedici e autorizza la mia Opera d'Amore, e raccogli ai tuoi piedi, davanti al Padre mio, le "mie anime" perché per tuo mezzo siano offerte in Me al Padre mio nell'Amore dello Spirito Santo. Chiedi, chiedi ed io, Gesù, darò a te quei segni di grazia che renderanno testimonianza alla mia Parola. Essa è Verità, essa è mia. Scenda lo Spirito d'Amore nella sua pienezza nel mio Messaggio, affinché tu in Me accolga, benedica tutto quanto viene da Me. Sono Gesù, **Via, Verità, Vita**, a te, mio Vicario in Terra. A te, consumato nel mio amore come olocausto perenne davanti al Padre mio; a te, a cui i Cieli e la Terra si rivolgono perché tu dica loro: Sì, Padre! Sì, figliuoli miei, vi dono Gesù così come egli desidera ardentemente venire a voi per la vostra santificazione e la salvezza delle altre anime. Ed io, Gesù, potrò chiedere a tante, tante altre anime quanto ho chiesto ad una: "Portami, portami con te". Gesù in te, con te, su te, ti benedice, e nella ferita d'Amore che fa dei nostri cuori un Cuore solo, versa il suo Amore e il suo Dolore. Gesù, Sommo ed Eterno Sacerdote, al Papa **Paolo VI**, per la Gloria sua e l'avvento del suo Regno d'Amore nelle anime».



VI LIBRETTO



O Mamma mia del Cielo, offro a te,
con umiltà questo “libretto” e l’obbedienza ricevuta
quale “volontà di Dio” e a te promessa.

Dammi la santa Grazia di obbedire con umiltà
sempre più profonda a Gesù,
di fare fino all’ultimo la sua volontà.

Dammi il “dono” di amare, amare, amare Gesù
con purità ed in Gesù tutti, tutti.

Grazie.

La tua serva Vera.

Varazze 15-6-1968

Gesù: «E tu scrivi, scrivi nel mio santo Nome: Gesù! Ti voglio consolare perché io vivo in te e tu mi porti nella tua anima, nel tuo cuore. Vivo nella Luce e nell'Amore dello Spirito Santo, e vado alimentando la tua anima della mia Grazia. Ti parlo, ti offro il mio Amore, ti guido, ti richiamo, ti suggerisco. Io sono Pastore, tu la mia pecorella che io sovente raccolgo da terra e la porto fra le mie braccia. Mentre tu credi di stringermi al tuo cuore, io sono che t'abbraccio, ti tengo con tenerezza di Padre vicino al mio Cuore. Ma tu non resisti a questa gioia spirituale, a questa effusione. Quando le forze del tuo spirito prevalgono su quelle della tua natura, tu senti di mancare, ed io velo la mia effusione. No, non ti allontanano da Me. Io ho desiderato e desidero fare dimora in te. Domani questa mia immensa bontà salverà, allietterà molte altre anime. Non temere se tutto non comprendi della mia Opera. Per ora desidero così. La mia Opera va a gradi, e solo nello spazio di tre anni sarà completamente manifestata agli uomini. Per ora desidero che si inizi, e che i chiamati si preparino, oltre che a ricevermi quale cibo dell'anima, a portarmi, a darmi. Il Tabernacolo Vivente deve imparare a darmi, perché io sarò su di esso per le altre anime. La missione del Tabernacolo è apostolato, è lavoro intimo e costante di spiritualizzazione, è donazione completa di sé ai fratelli per mio mezzo. Guarda la mia Croce, voglio che ti ispiri tanto amore, tutto l'amore che mi ha portato ad abbracciarla. Per questa Croce santa e amata io mi dono sempre a voi, io rinnovo il mio Sacrificio, io mi offro al Padre per le anime. Per questa Croce santa io sono con voi e verrò su di voi. Chi porterà Me, porterà la mia stessa Croce. Ora voglio che l'anima da Me chiamata sia cosciente del mio olocausto in essa e che vi aderisca con amore. Desidero che, ricevendo Me, abbracci con amore la **Croce nuova** che io le dono. Noi uniremo allora i palpiti d'amore e li offriremo al Padre per i cuori che non amano ancora. Sì, io nel santo Sacrificio rinnovo la mia Passione e la mia Morte, e mi dono a voi come nell'ultima Cena ai miei Apostoli, nell'Eucarestia rimango fra voi e vengo a

voi. Perché le anime chiamate all'Opera mia si stabiliscano nel fine da Me voluto, devono "portarmi". Ogni anima, ricevendo Me nelle sacre Specie, dovrebbe donarmi alle altre anime, ma l'uomo è povero, l'uomo dimentica, l'uomo è debole e, se anche conosce il mio comandamento nuovo – amore verso il prossimo – si lascia deviare dai suoi pensieri e affanni. Io, nell'anima e su se stesso, avrò questa Voce: donami agli altri, portami agli altri, fammi agire in te perché altri siano partecipi, sia pure in misura minore, di quei frutti spirituali che derivano dal Sacrificio della S. Messa, per il quale il simbolo, l'Ostia che tu porti, ora è tutto e solo Me perché consacrata. Voce d'Amore, voce di Dio umanizzata per le **mie** anime piccole, voce che dona fiducia, confidenza, speranza per sé di santità, di redenzione e di salvezza per le anime tutte. Ora va, il tuo Gesù ti ha parlato e ti benedice. Io rimango in te per aiutarti a venire a Me. A Padre Gabriello sto pensando io: non temere il suo silenzio. Fiducia, fiducia, fiducia. Io trionferò! Non dubitare mai di Me, delle mie grazie di Padre. Io vedo, io ricevo i tuoi dolori, le tue offerte, la tua compagnia. Io vivo in te, e questo è un Dono ch'io ho anticipato a te perché senza di Me non avresti più scritto. Sì, sei nel Calice che il Sacerdote offre, sei con Me, nell'acqua e nel vino, sei nella mia Croce, sei nel mio Amore. Dammi la tua mano, Vera, perché tu ti lasci portare dalla mia. Vieni, seguimi, cammina con Me fino alla meta. Io non ti abbandono mai! **Credi** e accresci la fede in Me: nel tuo Gesù, in Colui che vuol fare di te una sposa, una sposa di Sangue. Gesù in te».

Varazze 23-6-1968

Gesù: «L'anima tua è visitata dalla santa Grazia, dalla mia Luce. Io vedo in te i "piccoli" i miei piccoli e li porto al mio Cuore. Tu sei fra questi. Ad essi rivolgo le mie tenerezze, perché piccoli, e cioè bisognosi di cure. Voglio trattenerli fra le mie braccia per difenderli perché rimangano in Me. Ora vedi perché a voi uso tanta carità, tanta dolcezza. Io vado in cerca di anime piccole, ed io le chiamo attraverso te. Perciò le mie Parole devo-

no essere conosciute, devono correre per le vie del mondo. Ti ho dato Me stesso, ora dammi tutta te stessa senza riserve. Dobbiamo “tutto” compiere “insieme”: Io e te, Gesù e l’anima piccola; Dio Padre Creatore e la sua povera creatura. Nel seno del Padre mio c’è Amore per tutti, e tutti esistono in Lui. In Me redime le anime, per Me vi attrae a Sé, con Me Egli vi guarda, perché insieme siamo una Unità: Cristo Gesù nell’umanità. Ora ti avvio a comprensioni più grandi. Guarda con Me: un povero è assiso su una barca, i venti trascinano la sua navicella alla deriva. Egli geme, si ritiene solo... Se affonda è perché egli non ha creduto nella mia Onnipotenza, non ha sperato nella mia bontà, non mi ha cercato, non mi ha invocato. Sì, è cristiano, è battezzato ma non crede in Me. Vedi ora dove vuole arrivare la mia Opera d’Amore? A questo povero, a tutti i poveri. I mezzi, i tralci uniti alla vite, a Me, sarete voi: i **Tabernacoli Viventi**. Io, Gesù, prometto nella Gloria del Padre mio, nelle effusioni d’Amore dello Spirito Santo, quanto segue:

A) Spargerò la santa Grazia della mia divina Presenza verso coloro che casualmente staranno vicino a Me per vostro mezzo.

M) Le abitazioni che saranno visitate frequentemente da Me, riceveranno nei loro ospiti, l’Ospite divino.

O) Le **grazie essenziali** che io donerò alle anime che mi ospiteranno nello stesso tetto saranno: accrescimento di fede, conversione ai peccatori, serenità e pace.

R) Nessuno di loro morirà senza di Me, poiché io sarò, nell’ora dell’ultima chiamata, con loro.

E) Io attirerò i loro cuori umani al mio Amore divino. Prima che essi mi accolgano come loro Ospite divino desidero che quella famiglia venga consacrata nei suoi membri al Cuore Immacolato della Madre mia affinché ad accogliermi, io, Gesù, trovi e incontri sempre la mia santa Madre. Essa purificherà le vostre anime, supplicherà per le vostre miserie e vi guiderà a Me. Quando andrete con Me nelle vie già stabilite, fatevi umili, siate molto umili perché grande, immenso è l’onore che ricevete voi poveri, voi morti una volta alla vita di Me, voi ora siete stati salvati da Me. Questo è il mio perdono: farvi ora partecipi di Me,

“dare e portare” Me ad altri poveri. Io in voi, su voi sarò sempre il Buon Pastore in cerca delle pecorelle che vogliono stare fuori del mio Ovile. Io le cercherò, io andrò loro incontro perché anch’esse odano la mia Voce e mi seguano. “Portami con te”: questa Voce che è mia, Voce di Gesù per le mie anime sacerdotali, per i miei piccoli, per le mie piccole vittime, questa Voce echeggerà in tante anime. Ora tu mi chiedi: “Gesù, portami con te”. Tu non l’avresti chiesto se io non avessi donato a te questo mio desiderio. Mentre tu nella tua miseria, potrai portare Me per mia grazia e mia volontà, pensa che non sarai mai tu a portare Me, ma io, Gesù, che porterò te. Voglio allora l’anima umile, sensibile ai miei richiami, alle mie preferenze; voglio che essa si abbandoni fiduciosamente in Me, e soprattutto nel mio Cuore divino di Padre. Sì, chiedi, chiedimi fin da ora: Gesù portami con Te! Ed io ti risponderò: dammi te stessa perché tu possa camminare e percorrere con Me le vie del Cielo già da questa vita. Dammi la tua volontà, dammi il tuo cuore, dammi tutte le facoltà della tua anima, dammi le tue mani perché siano legate a Me. Dammi i giorni, le ore, i minuti, gli attimi, tutto il tempo che ti lascio, che ancora ti concedo. Dammi la sofferenza, dammi il dolore, dammi la tua vita, affinché in ultimo questa sia, per Me, un dono d’Amore al Padre mio. Io, Gesù, ti prometto che a te, ai miei Tabernacoli Viventi, donerò la gioia della sofferenza come la donai ai mio Apostolo Paolo. Domani, dopo, verrò a te. Sii forte in Me. Gesù nella sua santa Grazia».

Savona 30 giugno 1968

«Io sono la Via, la Verità, la Vita. Io sono colui che dà e riceve le anime nella sua Immolazione perenne. Io sono Gesù che redime! Voglio che le anime mie vengano al santo Altare per offrirmi i loro doni: la vita dell’anima, la loro anima, la loro vita, il loro cuore, la loro volontà, i loro pensieri e affanni, i loro gemiti e le loro consolazioni. Tante, molte anime in questa unione di amore, di lavoro, di preghiera, di offerte. Io vi aspetto, vi tendo le mie mani per **dare** e per **ricevere**, affinché l’unione con

Me, Vittima unica, sia perfetta in Me, insostituibile; sia Grazia che salva, Grazia che si effonde sugli altri uomini; sia Gloria che sale dalla Terra ai Cieli. Enumero i “chiamati” a portare Me per le vie del mondo, e ancora li chiamo con più **Voce**, con più Grazia. Essi sono: i Religiosi, Sacerdoti, Suore dedite ad opere di carità in mezzo al mondo; anime consacrate a Me; gioventù pura e preparata; “poveri peccatori” in Me risorti. Si prepari per i laici consacrati un piccolo tabernacolo in **legno**, simbolo della mia santa morte sulla Croce, ove custodire Me nelle loro abitazioni per opportune necessità. Io, Gesù, sarò più a lungo nel Tabernacolo Vivente, per qualche ora in quello di legno. Ivi saranno accesi due ceri per richiamare qualcuno della famiglia all’adorazione. I miei santi Angeli mi faranno corona e suppliranno alla eventuale solitudine. Ogni sera il Tabernacolo Vivente dovrà dire con Me al Padre mio: “io desidero consumarmi nel tuo diletto figliuolo Gesù, come un cero eternamente acceso davanti al Santissimo Sacramento dell’Amore, in ringraziamento di tanto inespriabile Dono”. Questa offerta, questa immolazione d’Amore in Me al Padre mio, dovrà attirare sull’umanità sofferente la bontà di Dio perché da voi, con Me e in Me, fiamme di carità percorreranno le vie, i sentieri. Saranno portati, donati a chiunque i palpiti del mio Amore di Padre, di Fratello, di Amico. Voi amerete con Me, perché da Me apprenderete cos’è l’amore, la carità per i vostri fratelli. Voi dovete somigliare a Me, Gesù, e in Me scomparire... Vi do un altro volto, il mio; altre mani, le mie; vi do altro cuore, il mio. Vi do Me stesso: Gesù! Sarò prima per voi: Amico, Fratello, Sposo, Padre... tenerissimo. Voi date-mi il **vostro cuore e la vostra volontà**. Non temete chi vi farà soffrire a causa mia, ma rendete gloria a Dio, che nella novella Pentecoste vi ha chiamati ad un martirio nuovo e santo: il Martirio dell’Amore eucaristico. Non temete, e custoditemi gelosamente su voi stessi perché la mia santa Presenza sia per voi, per l’umanità l’ultima testimonianza d’Amore che io vengo a donare ai miei figli tutti per mezzo vostro. Voi rendetemi testimonianza davanti al Padre mio e agli uomini. Così manderò le mie anime per le strade del mondo, così spargerò le mie grazie; così

io, Gesù, andrò, così io, Gesù, andrò con l'anima che mi è cara, con il cuore che ama. Così **"noi andremo"**: Gesù e l'anima. Io, Dio nelle Tre Persone della Trinità Santissima, Creatore e creatura in cerca delle "mie creature": **tutte!** Non voglio l'Opera mia al servizio solo dei Sacerdoti, ma di molte anime da Me scelte.

Non voglio parole, ma **fatti** permeati d'amore. Andate, andate al Santo Padre. Io, Gesù, preparo la sua santa anima alla **Luce** che sto a portare nel mondo. Io, Gesù, preparo il mio Vicario all'incontro con la mia Opera d'Amore. Io sono con voi io agisco già con voi. Lo Spirito Santo ti ha parlato, egli spargerà ancora la Sua Parola nei solchi perché quali semi di grano affondino nella terra, mettano le radici e diano i frutti copiosi. Lo Spirito Santo nell'Amore col Padre e col Figlio, Cristo Gesù, dona le sue grazie ai poveri, ai piccoli e, per loro, si manifesta ai **Grandi** per affermare che Dio è Amore, è Perdono, è Pace. Lo Spirito Santo raccoglie i figli che erano perduti, li purifica, li salva e ne fa delle piccole vittime dell'Amore eucaristico.

Quando il S. Padre avrà approvato il mio ardente Desiderio ed io nella "mia" anima e su "essa" sarò e andrò, diffonderò il mio Spirito e (interruzione...).

Savona 1 luglio 1968

Gesù: «Devi essere più cauta, e pronunciare il mio santo Nome Gesù più volte in un giorno perché il mio nome, Gesù, ti sia di richiamo al compito che ti ho affidato. Il mio Spirito d'Amore deve ricoprire tutte le anime, e voglio che tu lo diffonda e faccia conoscere. Questa è la volontà di Dio, e ai suoi divini Voleri devi piegarti. Perciò tu devi sfuggire le distrazioni. Queste sono vane e ti allontanano dal raccoglimento interiore, e cioè da Me. Non temere, alle tue miserie supplisco io, Gesù! Voglio solo trovarti pronta per Me. Voglio che tu legga la mia Passione, e ivi mediti... perché lungo la Via dolorosa mi incontrerai. Devi accostarti a Me, al mio dolore, perché con questa arma d'amore purificherò la tua anima, le altre anime e, in particolare, le anime dei miei chiamati. Vi leggeremo insieme. Devi scrivere

a Padre Gabriello nel mio nome Gesù, perché le tue lettere siano le “mie”. Tu devi essere sempre un mezzo docile nelle mie sante Mani, che serva alla gloria di Dio e per i suoi piani divini. Non hai nulla di te, ma tutto di Me. Scriveremo altre lettere e, per non turbare l’anima sacerdotale, io, Gesù, velerò Me stesso nel tuo nome. Perciò ogni tua lettera porti subito questo scritto: “Gesù viene a te”. Devi vivere per Me, devi servire Me negli altri, devi cercare Me, la mia Misericordia profusa su te e sulle anime. Trattami, accoglami, servimi, nel prossimo, affinché l’unione sia costante, affinché io viva in te con la mia Grazia e il mio Amore. Solo così arriveremo insieme, in alto, ovunque. La mia Parola d’ora in poi ti conforti e la mia Luce ti penetri. Chiedi alla mia Mamma gli aiuti spirituali, quelli temporali perché tu non sia afflitta da pesi inutili, che non devono esserci. Questi disperdono il tempo che io ho stabilito per versare la mia Grazia e le mie Parole su te e su tutte le anime. Figlia mia, obbediscimi ed io premierò l’obbedienza con tanto Amore. Ora rileggi e medita. Gesù ti guida, ti istruisce; Gesù ti insegna come giorno per giorno e ora per ora ci si dona a Lui negli altri. Ti benedico nella mia santa Mamma, ti aiuto e ti proteggo. Gesù, servo delle anime. Perché “Servo”? Non sono io pronto a servire le mie anime nelle loro necessità? Non vengo incontro a voi nelle vostre lotte, nei vostri travagli, nell’asprezza della vostra resistenza alla mia Grazia? Se io, Gesù, Maestro, non servissi le mie anime, come fareste mai voi a poter servire Me per la vostra eterna salvezza, per la mia Opera d’Amore? Io servo voi perché voi con Me serviate il Padre mio; gli rendiate testimonianza con la vostra fede, la vostra carità, perché voi siate in Me strumenti di salvezza. Se io, Gesù, vostro Padre e Padrone, mi faccio ancora, per mezzo della mia santa Umanità, vostro Servo, ancora più siate i servi di Dio, e per lui di tutte le anime. Questo servizio divino vi insegni la vera umiltà: io, Gesù, in voi per un atto d’Amore del Padre mio; voi in Me e per Me al Padre mio per un atto d’Amore mio. Voi siete per Me. Voi fuori di Me, siete un nulla. Nulla vi turbi, perché chi vive di Me è nella Luce, è nella Vita, è nella Verità. Vi conduco ai miei pascoli. Ascoltate la

mia Voce e seguitemi. Sono Gesù. Mi rivelo a te, e per te a tutte le anime. Manda i miei Messaggi lontano lontano. Diffondi la mia Parola, il mio Amore prima che l'umanità sia ancora provata dalla fame e dal castigo. Affrettati, il tempo per voi è breve. Io rimango in te. Noi ci incontreremo nel santo Tabernacolo, nella santa Messa. Vieni, portami le tue offerte ed io, Gesù, tutto accetto, tutto gradisco e purifico e santifico e unisco a Me, e faccio tutto mio. Il mio Sangue vi redime, e col mio Sangue preparo le mie Spose. Tu, nel mio Sangue innocente, sarai la mia prima sposa raccolta fra i poveri. Vivi di Me, Vera; vivi per Me, figlia mia; vivi in Me, nel mio eterno Sacrificio. Gesù a te, a tutte le anime che sono, che saranno nel tempo e che Io vedo e amo e aspetto. Gesù a Padre Gabriello e a tutti i suoi Sacerdoti; Gesù ai suoi chiamati; Gesù per tutti perché tutti siano in Me, nell'Amore dello Spirito Santo una sola anima che glorifichi il Padre mio. La Santissima Trinità vive, perdona e redime nelle anime salvate dal mio Sangue, nell'umiltà e carità. Sono Gesù, la speranza dei buoni, la fiducia di chi ama. Sono Gesù e vivo nell'anima di Vera per lei e per le altre anime. Gesù, Sposo amantissimo delle anime».

Savona 5 luglio 1968

Gesù: «Devi dire a Padre Gabriello che la mia Opera d'Amore deve essere condotta a termine da lui. Non altri siano promotori per Me. Per ora io voglio che sia così. Deve affidare a Me stesso la mia Opera perché da Me devono scaturire le mie Vie. Si diriga con passo sicuro alla Diocesi, al Vescovo, ai Superiori, finché non mi incontrerà nel Santo Padre: Paolo VI. Là sarò io ad attenderlo ed egli mi vedrà, perché io, Gesù, mi rivelerò a lui nella pienezza della mia Grazia e del mio Amore. Io finora ho dettato la prima parte della mia Opera, e desidero che venga conosciuta, studiata, accolta con immensa gratitudine. Io guiderò le mie anime, e quando saranno per Me "Tabernacoli Viventi" vi istruirò ancora. Allora inizierò la seconda parte dell'Opera mia che vi rivelerà altri miei desideri. Nella pratica della vita quoti-

diana il Tabernacolo Vivente riceverà nuove guide e programmi particolari, quasi individuali: caso per caso. (Sono stata interrotta...)».

Savona 8 luglio 1968

Gesù: «Non sei sola quando scrivi e perciò non devi temere. Pensami, ti ho detto prima, come un buon Padre, affinché io, quale tuo Dio, non ti metta timore. Ora, figlia mia, devi scrivere i miei pensieri d'Amore. Voglio che i Portatori di Gesù Eucarestia ricevano Gesù dopo una santa Messa nella quale essi si saranno a Me donati totalmente. Le Sacre Specie Eucaristiche che essi porteranno devono essere consacrate nello stesso Sacrificio. La pisside deve essere colma di ostie da consacrare, e quelle consacrate che rimangono saranno anime piccole e anime grandi che Io chiamerò a portarmi. Possibilmente si ripeta il Santo Sacrificio ogni mese per rinnovare con Me, nel Sacerdote che celebra, la sacra Offerta e la mistica Unione di Me Vita vera, con l'anima mia. Preparete ora le mie vie. Lavorate con fiducia perché Io, Gesù, sono e sarò sempre con voi, e in voi, per le altre anime. Tu, piccola, tanto piccola sposa del mio Amore Eucaristico e del mio Martirio Eucaristico, seguirai la via che Io, Bontà infinita, ti ho stabilito. Verrai a Me, te lo prometto, per questa via, e nemmeno le tue miserie potranno deviarti da Me. Ora tu sei in Me ed Io sono in te. Ora dammi alle anime; ora dai Me, il mio Cuore, la mia Voce; ora dai quanto ti ho donato, alle anime tutte. Io sono qui e tu già porti Me. Amo le tue fatiche umili. Le amerò di più se le velerai col silenzio. Amo le tue preghiere perché in queste cerchi Me. Compatisco le tue insofferenze che ricordano a te la tua nullità. A Rosa, al bambino, devi dire che io amo loro, e molto, e che voi tre siete insieme nel mio Cuore ferito d'Amore. Sì, lo salverò: salverò Silvio perché nessuno della tua famiglia perisca.¹ La tua mamma verrà a Me. Le vostre mamme vi saranno

¹ «A Rosa, al bambino...»: Rosa è la sorella di Vera, la minore di quattro

di aiuto in Cielo. P. Gabriello è benedetto, ed Io lo mando a te nel mio Nome, Gesù, e tu ascolta da Me. Sì, il mio abbraccio di Padre e di Sposo. Ora copia perché nelle mie Parole tu veda che Io sono in te per scavare e preparare il mio Tempio d'Amore. Gesù nell'anima. Sono Gesù, sono l'Amore. Sono Gesù nella Parola e nella Grazia. Sono Gesù, Via Verità Vita. Sono la Pace, sono il Perdono».

Savona 15-7-1968

Gesù: «Sono la Sorgente d'acqua viva. In Me attingerai la santa Grazia. Ecco, Io verso nella tua anima quest'Acqua perché ti disseti, ti purifichi. Bagnata dal mio Sangue divino è la Sposa che Io conduco al mio Altare, e là siamo uniti, siamo un'A-nima [sola] e un Cuore solo. Questo è il mio Dono per te, per le mie "piccole vittime". Così Noi ci prepariamo per la grande Offerta, per l'ultima immolazione. Io, Gesù, in voi! No, non vi lascerò, sarete sempre più mie. P. Gabriello è un mio servo fedele. Io, Gesù, trovo in lui le mie compiacenze, e in lui opero nel Mistero del mio Amore. Ora egli va con la croce nuova che Io gli ho donato. In questa Croce di salvezza, ci sono Io. Portala, Vera, con lui, con amore e gratitudine. È vostra, è mia. Portando questa croce, porterete Me, ed Io sarò con voi in questa unione, in questo lento Calvario. E voi in Me, fino all'ultimo! A voi do tutto, dono tutto affinché serviate alla mia Opera. Chiedi, chiedete sofferenza e amore, amore e sofferenza, perché questi privilegi del mio Cuore, amante di anime, si identificano. Portatemi con amore. Custoditemi nel vostro intimo. Io sono in voi! Voi portate Me, ostie consacrate in Me. Voi, miei Tabernacoli, siete il mio nuovo Tempio. Voi avete Me. Scende su voi il mio Spirito d'A-

sorelle; il bambino è il figlio Fabio e Silvio il marito. Per volontà del Signore, Rosa fu l'unica sorella con la quale Vera condivise la sua esperienza mistica. Visse intensamente la spiritualità dei Tabernacoli Viventi e si spense a Savona il 29.9.1974 a 43 anni, per un male incurabile.

more per donarvi la Fortezza. Ricevete i miei doni in umiltà. Ora date Me, date le mie Parole d'amore e di pace. Date ai Popoli, date alle nazioni il mio annunzio di altro Amore. Voglio che il mio Esercito sia preparato e presto: con esso Io, Gesù, trionferò. Anima mia, piccola e benedetta, il Padre mio, nel mio nome ti attira a Sé. Ti benedice, ti benedice. Al Sacerdote dai l'obbedienza che Io ti domanderò. Per Me, per i miei Sacerdoti, sarai la mia *povera e piccola Sposa di Sangue: vi ho uniti in Me.*

(Dopo una interruzione di chi scrive, il "dettato" riprende così):

Sempre Gesù con te. Devi approfondire il mio Messaggio d'Amore per poterlo realizzare. Devi portarmi e darmi con umiltà e semplicità. Non temere di nulla: Io, Gesù, ti proteggo. Sono Padre, e so di quante grazie hai bisogno per fare la mia Volontà. Tu seguimi, cercami, e quando mi avrai incontrato... abbracciami nel Sembiante in cui Io rivelo Me stesso a Te. Accoglami come la Mamma mia ai piedi della Croce. Da lei impara, da lei ricevi il suo Spirito di Amore e di Immolazione per la tua e per tutte le anime. Andremo insieme ora. Andrà p. Gabriello per la mia Opera d'Amore, e tu in spirito, tu in Me e con Me, andrai col Sacerdote; perché noi andremo insieme. Lascia che egli offra tutto di te, e ponga la donazione totale di te stessa sull'Altare in ogni mio Santo Sacrificio da lui rinnovato perché Io mi serva della vostra offerta. Voglio che voi siate consumati dal mio Fuoco d'Amore, perché altre anime siano accese dello stesso desiderio purificatore. Amami nel silenzio. Ricevimi da tutti e in ogni modo. Sì, nella santa Messa c'è l'incontro divino, l'Unione. Io ti attiro a Me, ti immergo nel mio santo Sacrificio, e tu cessi finalmente di vivere per te stessa, ma vivi, più viva che mai, per Me. Ah! Vera, a questa Unione voglio condurti perché nessuna sposa è dello Sposo se non fa così. Una santa Messa continua che non ha fine nel tempo, e che ebbe inizio con la mia Incarnazione. Al Santo Padre Paolo VI, condurrò i miei "chiamati", i miei Tabernacoli Viventi, perché Egli, nel mio Nome santo, Gesù, nel nome glorioso della SS. Trinità, benedica le mie anime, e ne faccia una corona di gloria da offrire al Padre mio.

Poi Egli li affidi a Me, a Gesù divino Maestro, allo Spirito Santo Consolatore, perché Io guidi le mie anime, le istruisca ora per ora, le governi una per una, e perché per ciascuna anima io possa dare Me stesso ad altre anime. Voi, Tabernacoli Viventi, andrete; e tutta la Terra dovrà essere abitata da Me. Vera, dammi il tuo povero cuore; lo voglio solo per Me. Gesù chiede, chiede ai poveri perché possa dare a questi le Sue ricchezze. Ora va e porta a loro la mia Pace, il mio Perdono. Ecco, Io offro loro il mio Cuore ferito. Fa' che mi ricevano. Io, Gesù, Guida delle mie anime; Io, Fuoco d'Amore che non si estingue mai. Ora va'. Io sono e sarò con te; ora va' nel mio santo Nome, Gesù, e di a loro che io sarò prodigo di grazie perché io, Gesù, vi salverò. Gesù vi benedice. Gesù per te, Gesù per p. Gabriello, Gesù per tutte le anime. Va'! Io ritornerò a parlarti. Io, Gesù, ti detterò perché la mia Parola sia la nuova Luce con la quale voglio illuminare il mondo. Gesù nella tua anima!»

Savona 20 luglio 1968

Gesù: «Di alle anime mie consacrate che io, Gesù, desidero una S. Messa celebrata per la mia Opera d'Amore. Le anime che sono vicine a Padre Gabriello aderiscano in spirito d'amore e si offrano a Me nel Sacerdote celebrante per lo stesso fine. Io voglio fare una Corona di anime consacrate da offrire al Padre mio nel mio Sacrificio allorché il Sacerdote giungerà ai piedi del Santo Padre. Questa corona di anime sante in Me sarà formata da coloro che sono stati i miei primi Tabernacoli Viventi, perché il Padre mio vede già in voi Me, il suo Divin Figlio. Padre Gabriello mi obbedisca, ed io, Gesù, lo conforterò. Gli assicuro che egli è guidato e sorretto dal mio Spirito d'Amore in tutto il lavoro che egli compie per Me. Non deve mancare di custodire nell'intimo di sé il mio Amore Eucaristico che io gli ho donato quale premio e consolazione, quale consumazione di sé in Me al Padre mio. Io verrò a parlare alle anime per attrarle a Me, e perciò non si stupisca se altre sentiranno la mia Voce d'Amore. Tu devi scrivere per Me, per la mia Opera d'a-

more finché io ti lascerò in vita. Devi dire a Rosa che io, Gesù, ho accolto le sue preghiere. Desidero che impari a conoscermi, ad amarmi. Desidero che lei non mi dimentichi, ma che cerchi sempre e ovunque Me. Io poggerò la mia Mano santa anche sul suo capo, ma allora essa dovrà accogliere con amore immenso la mia Volontà, affinché essa viva in Me. Desidero venire nella sua anima perché in questa io cerco la mia Dimora Eucaristica. Ora Rosa sarà consolata perché sa che il suo Gesù ama molto, molto anche lei. Scrivi con umiltà. Non temere, non temere i miei Doni: io darò a te la forza per riceverli e custodirli. L'anno in corso porterà i segni della mia Grazia nel mio Amore Eucaristico. L'anno si concluderà con l'inizio della mia Opera d'Amore con la quale voi sarete autorizzati a portare Me. Con questa grazia d'Amore verrà terminata la prima parte. Avrà inizio la seconda parte nel modo e nella via che io, Gesù, Maestro delle anime, vi indicherò. Io tratterò poi la Via per ciascuna anima, perché io vi voglio condurre, attraverso le vie del mondo, a Me. Tu scriverai, te lo prometto, fino all'ultimo, fino alla fine... Sii forte! Gesù alle sue anime, alla sua povera anima, Vera. Gesù in te, nella sua santa Grazia».

Savona 23-7-1968 ore 23.05

Gesù: «Vengo a te nella luce della santa Grazia, e ti chiamo al tuo compito. Scrivi! Le anime piccole devono soffrire pene piccole, ma profonde. Tu sei in queste pene. Io, Gesù, ti libererò da questa angoscia quando avrai imparato a donarmi tutto di te, momento per momento. Ora sei già in altre prove; ora devi servire Me con più slancio e generosità, poiché sai che io, malgrado le tue miserie, non ti lascio. Fidati di Me. Fidati di Gesù! Vieni, povera sposa mia, e abbraccia con Me la croce che io ti dono. Gesù, a te che soffri nell'anima! Domani raccogli le occasioni di piccole prove che io ti andrò presentando: sono i doni che per ora io offro a te. Ti assisterò con la mia Grazia. Ora raccogliti in Me, ed io ti donerò forza e pazienza. Amami e cercami, cercami, chiamami, ripeti il mio nome santo, Gesù, molte volte, ed Io

sarò sempre più in te. Non temere, figlia mia, se non mi senti: io vivo con te e nella tua anima. Gesù rimane con te! Sì, ti benedico dalla mia Croce. Gesù al povero!».

Savona 24-7-1968

Gesù: «Ripeti con Me: “O Dio, Padre nostro, Creatore dell’universo, di tutte le tue creature, noi ti supplichiamo! Mandala sugli uomini il tuo Spirito d’Amore, di fratellanza universale. Unisci le tue creature nel tuo Amore di Padre, e donaci oggi e sempre, oggi più che mai il tuo Gesù nel nostro cuore. Fa’ che Egli sia l’Ospite d’amore a cui ogni fratello aspira... Fa’ che Egli sia fra noi così come i raggi del sole riscaldano la terra e illuminano le nostre giornate; come i raggi penetrano nelle nostre abitazioni per donarci vita e calore, fa’ che Gesù sia la Vita e la Luce che dà vita ai nostri cuori, luce alle nostre menti, sole che avvolge nella sua luce le nostre anime afflitte. Venga Egli nelle nostre anime, venga nelle nostre case; venga con noi per condividere gioie e dolori, fatiche e speranze. Fa’, Padre amorevole e clemente, che in ogni costruzione vecchia o moderna brilli la Luce, quella Luce che tu, dai Cieli, ci hai donato nella Chiesa: Gesù Amore Eucaristico! Fa’ che Egli venga fra noi, in noi, quale Padre, Amico, Fratello. Fa’ che noi poverini sappiamo, per i suoi meriti, amarlo, consolarlo, onorarlo. Fa’ che a Lui tutto sappiamo offrirgli. Fa’ che ogni giorno, ogni ora, ogni minuto, ogni attimo, sappiamo offrire a Te, Padre nostro clementissimo, in Gesù tuo Figlio Divino, la nostra volontà, il nostro cuore, la nostra vita. Così, quando Tu ci chiamerai, sapremo per tua Misericordia donarti gli ultimi palpiti del nostro cuore nel palpito d’Amore del tuo Divin Figlio, la nostra vita nella Vita del tuo Gesù, il nostro Fiat in Gesù. Padre, buono, guardaci, aiutaci! In Gesù solleviamo le nostre povere mani, e Tu uniscile in quelle di Gesù perché esse operino per Te, per la tua Gloria, per l’Amore di Gesù. Padre che sei nei Cieli, perdona al mondo che non sa, non comprende. Perdona i ricchi e i poveri, perdona le tue creature in Gesù, nostro Fratello. Noi ti preghiamo, ascoltaci. Noi:

Gesù e le sue povere anime che ha unite a Sé, per il suo grande Amore, nella sua immolazione di Sangue. Gesù e le anime il vino e l'acqua; Unione, Offerta e Consumazione in Gesù: per la riparazione di tutta l'umanità che geme, dei poveri che guardano e aspettano da Te, Padre, il tuo Perdono ora e sempre". Gesù cerca anime piccole, cerca le sue piccole vittime da offrire in Lui al Padre. Chi mi ama mi segue. Io vi aspetto nella mia Immolazione. Vera, mi ami tu? Seguimi! Io, Gesù, Vita, Verità, Via, aspetto la più povera: te!»

Savona 26-7-1968

Gesù. «Scrivi al mio servo fedele.² Gabriello, figlio mio, ti parlo da questo povero Tabernacolo. È giunta la mia ora. Devi salire con Me un Calvario lento e faticoso. Dividi la tua croce con Me. Io vengo con te, io ti accompagno e Vera e le anime piccole saranno tutte con noi. La mia Mamma le dona a Me, e in Me e per Me, tu sarai, e già lo sei, partecipe di olocausti in Me: sola Vittima d'Amore! Dirigiti con fiducia ai Superiori di Torino poiché San Giovanni aprirà a te le mie Vie. La mia santa Madre ti copra col suo Manto d'Amore, e a lei tutto offri, tutto consacra. Con Lei compi i tuoi passi, con Lei parla, con Lei confidati. Di Lei fatti fedele suo schiavo. Desidero che la Madre e il figlio siano un solo Cuore, una sola anima, un solo Amore per operare insieme. Cielo e Terra sono uniti solo per mezzo Suo. Così la mia Opera d'Amore avrà la via aperta e tracciata solo per Lei: l'Aiuto dei Cristiani. Così il Cielo si china sulla Terra per Lei. Io, Gesù, in te e con te; la mia Mamma, Maria Ausiliatrice, con te per guidarti, illuminarti, confortarti. A te un Angelo che ti sorregga. A te un Angelo consolatore. Il tempo è breve: breve per voi. Per Me è il presente. Vai, sposa la mia causa d'amore, spo-

² Questo Messaggio per don Zucconi non è stato scritto nel quaderno ma rientra nella corrispondenza tra Vera e don Zucconi ed è stato pubblicato nella precedente edizione : cura di G.e L.Grita, *Opera dei Tabernacoli Viventi*, op.ct., p.107.

sa la mia Opera d'Amore. Ecco, io, Gesù Sacerdote Eterno, la metto nelle tue mani di Sacerdote: è la mia Causa, il mio Dono d'Amore. È Me! »

[A questo punto, Vera annota]: “interrotta, tralascio per obbedire a Gesù nella mia mamma”. [Poi riprende] «Gesù, ancora per p. Gabriello: la mia venuta fra voi, anime mie inizierà nel giorno che porta il mio santo Nome: Gesù. Questo anticipo della mia Grazia è un Dono che faccio a te, Gabriello, perché tu nel mio stesso santo Nome, Gesù, sia sostenuto da questa fede. Ora vai nel mio Nome. Sia nel tuo cuore, nella tua anima di Sacerdote impresso il mio Nome: Gesù. Ora vai, ora andiamo insieme, perché io sono con te! Sì, andrai per le vie da Me segnate. E ricorda che per ogni via devi andare e invocare la mia dolce Mamma: sì, l'Ausiliatrice per te, per tutte le anime dei chiamati. In ogni via mi sarà dolce e consolante incontrare Lei con te. Ogni via sarà la mia via, e tutte ti condurranno all'ultimo incontro della mia Opera d'Amore; dal mio Vicario, **Papa Paolo VI**. Non dimenticare la Corona delle mie Anime: queste devono andare con te, e voi con Me, con la Madre mia. Questa Corona di anime affidala alla Madre mia, perché Ella la presenti col suo amore puro al Padre mio nel mio Amore e nel mio Nome. Tu la prepari, e la offri a Me nel Santo Sacrificio, la unisci a Me, ed io, nell'Amore dello Spirito Santo, la bagnerò col mio Sangue prezioso. Io ti ho parlato, Gabriello, e il mio Cuore amante delle anime, ha cercato e cerca e cercherà sempre il tuo di Sacerdote. Donamelo sempre di più, io voglio rivivere in te. Gesù Sacerdote, al cuore del suo Sacerdote».

Savona 28-7-1968

Gesù: «Troverai solo nel mio Nome, Gesù, pace e sicurezza. Io ti ho donato il mio Nome santo, Gesù, perché fosse per te la forza dello spirito che a te manca. Se il raccoglimento ti è sempre più difficile, io desidero che questa sofferenza tu l'accetti con pazienza, con umiltà, e allora offrila a Me: mettila nel calice che il Sacerdote offre, mettila in Me, affinché io la porti al

mio Cuore afflitto, e la elevi con Me fino al Padre mio. Non temere se non riesci a scrivere, io dispongo così affinché tu arda dal desiderio della mia Parola. Ti dissi una volta e così sarà: la mia Parola è per te vita, senza la mia Parola ti senti spenta. La mia Parola è Me, è Gesù, è amore, è dolore, e tu non puoi fare a meno di Me: di Me in te. Sii paziente e umile, io ti aiuterò, io verrò a te, alla tua povera anima, con più luce; verserò un fiume di Parole: grazia per te, grazia per le mie anime. Cerca Me in ogni modo, ma il nostro incontro, la nostra unione, inizia, continua, è senza fine, nel mio Sacrificio. Quando tu partecipi e a Me ti unisci per mezzo del mio Sacerdote, la “nostra Messa”, allora non ha avuto un inizio e né ha una fine: unione continua con Me, con le anime, col Cielo, con la Terra. Io vi abbraccio e vi contengo nell’Unità. Ora sei in Me, ed io in te con la santa Grazia, e per Me, tu sei nel Padre e nello Spirito Santo. Tu, in Me, sei con tutte le anime dei viventi, dei purganti. Sei nei Cieli, nella terra, sei ovunque, perché io sono ovunque. (Interrotta)

Sono in te per benedirti e donarti forza e perseveranza. Offrimi questa sofferenza (l’interruzione) affinché io faccia di te un’anima piena di fervore. Non temere e lasciati guidare da Me. Ritorna alla santa Messa, al mio Sacrificio: là attingerai la mia Grazia, là crescerà, là io ti attiro e ti immergo nel mio Amore, nel mio Sangue. Tu e Rosa aspettate Me, e, nell’attesa, cercate il mio Amore. Voi seguitemi. Il tuo Gesù, ti dirà molte cose allorché le prove saranno superate. Chiedi la mia Grazia e la mia Forza affinché la tua anima domani risplenda della mia Luce. Io ti ricevo nel mio Cuore di Padre, figlia mia, ti abbraccio, ti perdono, ti conforto. Spera nel tuo Gesù sempre, sempre. Io non ti lascio, ti “provo”. Gesù che ama, Gesù pietoso con i poverini. Sì, io tu con gli altri. Gesù per tutte le anime».

VII LIBRETTO



“O Santa Vergine, Maria Ausiliatrice,
fa’ che la mia offerta sia sincera
nel Nome Santissimo di Gesù,
per il trionfo del suo Amore e
del suo Dono eucaristico”.

“O Regina e Madre mia, fa’ che io sia
sempre di più tua e di Gesù”.

La tua povera serva Vera

Savona 31 luglio 1968

Gesù: «Scrivi, figlia mia, sono qui. Devi sopportare ancora altre “prove”, ma durante queste, non voglio il tuo scoraggiamento: è deleterio per te, per le anime! Mi basta per ora il tuo “soffrire”. Non temere, l’offerta sarà pura, sarà sincera in Me. Io, Gesù, ti darò la santa Grazia di amare tutte le anime: te lo prometto, e tu verrai, verrai al mio Amore come io voglio. Domani ti conforterò. Padre Gabriello è guidato dal mio Spirito d’Amore. Egli deve confidare in Me, anche se agli uomini tutto per ora appare impossibile. Il Cielo è con voi, ed io con te, Gabriello! Va’, sulla mia Parola e nel mio Nome santo, Gesù, getta anche tu la tua rete: io ti darò Grazia. Per ora solo poche parole. Affidati al Rosario di Maria lungo la via, affinché Ella ti indichi la strada. Tu, Vera, va’ per la strada che conduce alla mia Mamma santissima, e solo con Lei non ti smarrirai. Misuro le vostre forze. Vedo Gabriello venire a Me, e il mio Cuore di Padre è consolato dal suo zelo e dal suo amore. Vedo te cadere... sotto la Croce, e ne sento pena, povera figlia mia! Tu sei il “mondo” e lo ritrai nella sua miseria e nella sua sofferenza. Io, Gesù, ti amo anche così. Io amo tutte le anime, e quelle come la tua sono state il prezzo di tutto il mio Sangue divino. Rialzati, figlia mia, perché così io desidero e vivi del mio Amore, della mia Misericordia. Gesù, che ama sempre e perdona. Ti benedico, vi benedico con la mia Santa Madre Maria Santissima».

Savona 3-8-1968

Gesù: «Non ti ho detto che se credi in Me vedrai la mia Gloria? Ora credi nel mio Amore, nel tuo Gesù! La mia Grazia è come un lievito che fermenta e dilata nella vostra anima il mio Spirito d’Amore, quasi ad accrescere la mia Vita divina in voi. Padre Gabriello deve bussare ad altre porte, deve arrivare al Papa: presto! Voglio che aspetti, aspetti che gli aprano la porta. Avrà aiuti. Aiuti imprevisti. Voglio che lasci al Papa il mio

Messaggio, desidero e voglio che Egli, il Papa, lo riceva e legga prima della sua partenza per la Colombia. Desidero che Egli, il Papa, porti Me, parta con Me, operi con Me: io, Gesù Euarestia, in Lui e su Lui. Desidero che il Papa, Paolo VI, venga a conoscenza di questo mio Messaggio.¹ Non c'è tempo per gli indugi. Scrivi, scrivi per la mia Gloria. Non esitare! Il giorno 9 e 11 di questo mese devono portare il mio **annuncio**. Affrettati! Padre Gabriello mi ascolti, confidi: io, Gesù, sono e sarò di più con lui e in lui. Mi incontrerà, mi riconoscerà perché Gesù, il suo Gesù, non lo abbandona mai. Ora obbedisci, copia le mie Parole. Fa' che partano e arrivino in tempo. Ora tu hai trovato Grazia in Me per mezzo della Madre Mia. Va', affrettati, io, Gesù, sono con te. Gesù Redentore».

Savona 4-8-1968 ore 18.20

«Gesù, Gesù, Gesù. Scrivi nel Nome mio: Gesù, Gesù, Gesù! La dolcissima e beatissima Trinità: Dio Uno e Trino, gode delle effusioni d'Amore dei suoi "piccoli", e nelle loro tribolazioni li visita con maggiore Grazia. Quanto ho detto e dico a te serve e servirà per tutte le altre anime. Io, Gesù, non ho mai parlato per te sola, ma per tutti. Le tribolazioni, le afflizioni, lo sconforto dovuto alla mia apparente assenza sono il frutto del mio Amore e del mio Dolore. Tu hai **parte con Me** dei miei Dolori perché il mio Amore per te è grande. Tuttavia non è la tua anima il richiamo del mio Amore, ma è la santa Grazia che tu ricevi in misura crescente per mezzo di Colei che ti ha scelta e preferita per Amore mio. Io, Gesù, vedo nella tua anima le lacrime della Madre mia e queste perle di Gra-

¹ «... venga a conoscenza di questo mio messaggio»: Don Zucconi si recò a Roma e il 6 agosto consegnò al parroco di Castel Gandolfo, un salesiano, due lettere: una per il segretario del Papa e una per il Papa. Centro Studi "OPera dei taBernacoli ViVenti", Milano.

In autunno la Santa Sede risponde chiedendo alla Curia di Genova informazioni su don Zucconi e l'Opera.

zia attirano il mio Cuore ferito. Vedi quale amore puro invoca il mio? O Amore meraviglioso della Madre mia che tutto prepari, a tutto pensi! Quale Dimora non allestisci Tu, o Madre tenerissima per il Figlio tuo Gesù, e per l'anima mia! Una Dimora purificata dalle tue lacrime di Martire, di Vergine, affinché il mio Sangue divino non fosse stato sparso invano. O figlia mia, ringraziamo insieme la nostra amata Mamma perché io, nel suo Cuore di Madre, ti vedo, ti incontro sempre. Ora tu non devi avere dubbi sulla mia Opera d'Amore. Devi essere certa che io, Gesù Eucarestia, trionferò... Tu sei troppo piccola per capire, ma devi accrescere la tua fede, la tua fiducia in Colui che viene a te in estrema semplicità: io, Gesù! Padre Gabriello non tema! Io, Gesù, affretterò i tempi. Pregate, pregate perché il Santo Padre riconosca in lui il mio "inviato". È tempo di pregare, che eleverete al Cielo nel Cuore della Madre mia, Maria Ausiliatrice. Lei è la vostra guida per il Santo Padre. Io, Gesù, vi riunirò poi per ringraziare Lei, la mia Mamma. Il Cielo e la Terra si incontrano nella persona del Santo Padre, il Papa, ed io rivelerò Me al suo spirito di Pontefice. È giunta la mia Ora, quella che donerà agli uomini ancora Pace e Perdono, e ciò avverrà per il moltiplicarsi dei Tabernacoli Viventi. Fate che la mia Opera d'Amore ricopra la Terra e avvolga l'umanità della mia Misericordia. Ora scrivi e manda il mio Messaggio d'Amore ai miei amati Sacerdoti affinché preghino, mi aspettino, si preparino. Io andrò a loro. Padre Gabriello confidi! Io, Gesù, sono con lui. Scenda su te, sui tuoi cari la mia benedizione di Padre. Al piccolo Fabio dono il mio Cuore: Cuore di Gesù, Cuore di Sacerdote, Cuore di Amore Eucaristico per il mio amato innocente. Non tema Rosa l'amore di Gesù: io dono e donerò se fede, fiducia, amore, abbandono filiale, risiedono nei cuori dei miei chiamati. Tu parla del mio amore, tu dona il mio amore: io, Gesù lo desidero! Rimango con te nella mia santa Grazia. Gesù benedicente».

*Savona 7-8-1968*²

Gesù: «Sono caduto per te, per rialzarti nella fede e nella fiducia in Me, Gesù! Credi, Vera, credi all'Amore del tuo Gesù, anche se sei tanto poco e niente senza di Me, senza il tuo Gesù. Io, nella santa Specie della Eucarestia, sono caduto in terra, su te per rialzare te e **portarti a Me**. Ora tu sei più in Me! Gesù non ti lascia! A Roma si lotta per Me, e tu sei una sola persona in Me e con loro: i miei Sacerdoti. Sono queste le "ore delle agonie". Tu sei nella **prima** con Me: tu, peccatore per te stesso, peccatore per i tuoi fratelli, ed io, Gesù nella Passione, con te, con voi. Tu abbandonati a Me: non pensare ad altro. Gli altri lottano e lotteranno per il mio trionfo di Misericordia, tu nasconditi in Me: nel mio Martirio d'Amore. Gesù Eucaristico a te, piccola sposa a Me promessa. Seguimi: la via per te è rinuncia e amore. Poi sarà abbandono ma non mai del tuo Gesù, perché troppo ama la "povera", ed io ora cerco, cercherò "spose povere", come te. Dillo che cerco queste spose che da te, nel tempo, prendano **fede e fiducia**. Tu sarai il primo esempio che svelerò agli uomini. Sarà Grazia maggiore allorché per il mondo non sarai che una figura solamente rappresentativa sulla quale altre anime potranno specchiarsi e venire a Me fiduciose, poiché il vostro Dio ha rivelato un Amore inesprimibile per le creature, che dalla Terra non possono sollevarsi a Me, senza che io, Gesù Eucarestia, non cada con esse per rialzarle, per farle arrivare a Me. Poi sarà il grano, le spighe dorate, il sim-

² Nella *Lettera* a don Gabriello del 9.8.1968, Vera scrive su questo *Messaggio*: «L'ultimo messaggio del giorno 7 agosto è in rapporto ad un episodio doloroso verificatosi casualmente nella distribuzione della S. Comunione a conclusione della S. Messa celebrata alle ore 18 nella Chiesa dei Salesiani... Nel momento della distribuzione dell'Eucaristia, Gesù è caduto dalle mani del Sacerdote. Cosa ho provato in quel momento non saprei spiegarmelo. Ho pianto senza sapermi frenare e sentivo che Egli mi diceva: "Sono caduto per te, per darti Fede...". La mia anima era a terra e vi rimase con Lui finché Egli, il mio amato Gesù, mi ha parlato dicendomi di scrivere». Lettera a don G. Zucconi del 9.8.1968 in L. Grita, *Mia sorella Vera di Gesù*, op.cit., p.110.

bolo della mia predilezione; e a voi, non fiori sulle vostre tombe, non fiori vicino al corpo inanimato, ma spighe, grano che produce pane, farina di grano grezzo che produce le sacre particole: quelle che voi avrete umilmente portate su voi, e ricevute nell'anima. Io in voi nel mistero del Pane ove è velato il mio Sacro Corpo; io nel Vino frutto della vite, e voi i miei tralci, per i quali io ho fatto scorrere la mia linfa vitale: il mio Sangue innocente. Voi berrete tutti, con i miei Sacerdoti, anche dal Calice il mio Sangue, perché con i Sacerdoti sarete le mie Anime sacerdotali con le quali andrò per le vie del mondo affinché il mondo venga a Me, Gesù! Voi, Spose mie, voi sposate alla mia causa, voi sarete altri sacerdoti che con i Sacerdoti "chiamati" andrete lontano fino a toccare ogni striscia di terra, ogni lembo di cielo. Questo è il mio Amore, che sto donando a voi, al mondo, e per voi stessi e per tutte le anime. Vieni, anima mia, il mio Cuore ferito si apre ora per te. Domani ti chiamerò ove tu non vorrai, ma verrai perché tu non puoi più vivere senza respirare con Me. Io, Gesù Eucarestia, ti faccio mia: per il mio Amore immenso, per la mia Gloria. Tu, in padre Gabriello, accoglierai i miei desideri, e a lui dai l'obbedienza che presto, in nome mio, egli ti chiederà. È questa una prima chiamata alla quale seguiranno le altre, ed io vi unirò in Me nella stessa offerta che egli, Gabriello, offrirà con se stesso in Me e nell'amore sublime dello Spirito Santo, a Dio Padre. Nel mio Olocausto unirò a Me, unificherò, e il mio Sangue vi sposerà a Me Crocifisso, a Me Apostolo, a Me Vittima pura, a Me Redentore. Gesù chino e prono sulla terra per rialzare le sue creature, per portarle al suo Cuore Eucaristico. Gesù nella perenne Immolazione per voi e con voi affinché egli venga anche su voi. Portami con te, Vera, povera sposa mia; portami con te, Gabriello, sacerdote fedele; portatemi con voi: io lo desidero. Gesù ai suoi chiamati. Gloria, Gloria, Gloria a Dio nell'alto dei Cieli. Pace agli uomini di buona volontà. Pace e perdono a te, piccola vittima del mio immenso Amore, infinito come sono io: il tuo Dio! La mia Mamma, Maria Ausiliatrice, vi è vicina, vi benedice. Gesù per te, per tutte le anime».

Savona 16-8-1968

Gesù: «Ecco l'annuncio della mia Gloria: io, Gesù, sono nel Papa, e la mia Opera d'Amore e di Misericordia è già manifesta a Lui mediante i vostri scritti per i quali Egli ha "visto" Me: Gesù Amore! Ora devi riferire a padre Gabriello che attenda fiducioso la chiamata. La Segreteria del Vaticano lo chiamerà ad udienza privata col Santo Padre.³ Nell'attesa: preghiera, umiltà, amore e adorazione eucaristica, intima unione con Me nell'abbandono filiale a Dio Padre per mezzo mio, Gesù!

Scrivi per te. Gesù.

O anima piccola, la mia Croce è su te e con te, ed io sono sempre nella Croce. La mia Croce è silenzio, perché la tua sofferenza sia pura. La mia Croce è quanto tu vai sperimentando. Questa strada è stretta, angolosa. Questa è la via che conduce a Me. Nel silenzio della sofferenza scavo il mio Tempio, preparo il posto, la mia Dimora divina, e in te imprimo il mio santo Nome: Gesù!».

(Grazie Gesù per esserti degnato di dettarmi davanti al Santissimo Sacramento).

Savona 16-8-1968

Gesù. «**Ai miei amati Sacerdoti.** L'ora della santa Grazia sta per giungere a Voi! Voi siete e sarete sempre di più i depositari e i custodi dei Beni della santa Chiesa. Voi distribuite con saggezza e amorevolmente i tesori di grazia che la Mano onnipotente e misericordiosa del Padre mio dona alle anime per mezzo vostro. Voi effondete e diffondete il mio Messaggio d'Amore; raccoglietevi e riunite i "chiamati" sotto l'autorità del mio Vicario, e quindi andate e portatemi, e donatemi ai fratelli. Da Roma, dal cuore della Cristianità, dal cuore del San-

³ Don Zucconi incontrò Papa Paolo VI in udienza privata il 22 settembre 1977.

to Padre, dirigetevi verso quelle quattro direzioni (Est, Ovest, Nord, Sud), che formano la Croce, quella santa Croce per la quale io, Gesù Vittima e Redentore, vi ho salvati e vi salverò. A voi il mio Messaggio d'Amore giunga dall'amore del Santo Padre, con le sante Grazie e le sante Benedizioni, che io, Gesù, per mezzo suo farò discendere dai Cieli su voi, miei Sacerdoti, e su tutti i miei chiamati. Io vi raccolgo nel mio Cuore di Padre e vi preparo. Da voi desidero amore, tanto, molto più amore, da voi carità, generosità, da voi che mi immolate, che mi offrite al Padre, mi date; da voi, tutto voi stessi: come io, Gesù mi dono a voi, come io, nelle vostre mani sacerdotali, voi Sacerdoti nelle mie mani di Sacerdote Eterno! Voi, docili al mio invito, voi ubbidienti nel vostro Fiat, voi umili per Me, perché voi siete stati scelti da Dio a consolare e a donare e a portare Colui che è **Via Verità Vita**. Ecco, io vengo a voi per andare con voi e su voi, ovunque, affinché tutti i fratelli possano venire a Me! Gesù Salvatore! Gesù Eterno Sacerdote! Ai "chiamati" che accolgono il mio invito, ripeto le parole che già rivolsi ai primi chiamati: "Chi vuol venire dietro di Me, rinunzi a se stesso, riprenda la sua croce e mi segua". Gesù chiede: amore, abbandono fiducioso in Lui, fede che cresce, che forgia, che irrobustisce sotto l'azione della Sua grazia. Pertanto Egli chiede a noi docilità perché possa operare nell'anima nostra secondo i desideri del Suo Cuore. Gesù desidera, che ogni anima impari a parlare con lui, perché Gesù desidera ardentemente parlare con ciascuna anima. Dica l'anima a Gesù: Gesù, parla! Gesù, insegnami a parlare con te, di te, perché viva solo di te! Queste sono le carezze di Gesù. Gloria a Dio!».

Savona 17-8-1968

Gesù: «Ama il mio Nome, Gesù; ama il mio Nome, Vera, perché io te lo dono. Ama tutto di Me, tutto per Me, e tutti ama in Me. Sì, è Gesù che ti parla... io non lascio le mie creature, le mie anime. Quanto io sia felice nel trovare un'anima disposta ad ascoltare Me, tu non puoi ancora capire. Da dove viene

a te la mia Voce? La mia Voce è Grazia. Grazia particolare che io desidero donare a tutte le mie anime se vorranno con umiltà ascoltarla. La mia Voce è dono dello Spirito Santo. Da dove viene? È in te, è Pensiero, è Parola, è Amore, è Gesù nell'anima. Se tu non sai spiegarla né a te stessa né agli altri, di, quando sarai interrogata, le parole del Santo Vangelo: "... e il Verbo si fece Carne ed abitò fra noi". Gli altri capiranno. Io, Gesù, mi sono infatti umanizzato per voi e continuo a umanizzarmi per te, per tutte le anime. Io scendo in voi con la mia Grazia e vi riempio di Me e l'anima allora viene ad essere immessa in Me. La mia Parola è nella tua anima inondata dalla mia Luce; la mia Parola è nel tuo pensiero, e il tuo povero cuore vibra del mio sommo Amore. Io, Gesù, umanizzato nella mia povera creatura perché essa riceva da Me quanto le manca. Io così voglio discendere in tutte le mie anime perché ogni creatura senta il suo Creatore in sé; ogni figlio umile e fiducioso, l'amore del Padre suo Celeste che lo accarezza, lo guida, lo sorveglia. Nessuno, nessuno deve sentirsi orfano. Per costui che tale si ritenesse, io andrò a lui col mio Tabernacolo Vivente, affinché io possa abbracciarlo con le vostre braccia, possa farlo riposare sul mio Cuore. Cerco i miei figli perduti, smarriti attraverso voi; cerco i miei figli lontani da Me, ma tutti ancora vivi in Me finché io, Gesù, continuo ad amarli. Io, attraverso voi, ho già cominciato a cercare le anime che non sanno cercarmi. Ora sarò io, e sempre più, che andrò a loro finché il mondo esisterà. Vengo già a trovarvi, a visitarvi, a chiamarvi, e la mia Voce silenziosa tocca le vostre anime. Apritemi. Sono io, Gesù, che busso. Sono la Grazia, il Perdono, il Conforto. Sono il Padre che non dimentica il proprio figlio. Sono l'Amore, lo stesso Amore di un tempo, quello che mi fece accettare l'acerbissima Passione. Sono l'Amore di Dio Creatore. Sono l'Amore che donai e manifestai ad Abramo e ai Profeti. Sono l'Amore per il quale vi ho creati, vi ho redenti. Sono l'Amore che, senza interruzione nel tempo, si offre alla Gloria di Dio per voi, miei fratelli! Sono Gesù, e Gesù solo è l'Amore. Ora sai come parlo in te. Ora comprenderanno come "detto" a te. Così sarà per le anime povere e umi-

li, che impareranno a cercare Me nella loro anima, a incontrare Me nei fratelli, a vedere ovunque io manifesto la mia Bontà, la mia Bellezza, il mio richiamo d'Amore. Chi veramente cerca Me, sa in quanti modi e in quante vie può incontrare il suo Gesù, poiché ovunque e su tutti io riverso il mio sguardo. Cercatelo! È lo sguardo d'Amore».

Savona domenica 18-8-1968

Gesù: «Prepara il tuo cuore a ricevermi più intimamente. Io, Gesù, sono in te nella misura in cui tu ami Me. Voglio che questa “misura” aumenti e che il tuo cuore divenga per Me un calice che trabocchi... d'amore. Allora imprimerò in questo nuovo Calice il mio santo Nome: Gesù! Voglio che tu compia ogni azione con Me, che impari a consultarmi prima di prendere ogni tua decisione. Ogni anima deve proporsi di vivere, attimo per attimo, la propria giornata con Me, se essa desidera veramente essere in mia compagnia. Solo così io potrò essere il Maestro della sua vita, il pastore della sua anima. Solo così io la posso condurre per la via stabilita dalla divina Volontà. L'anima che a Me fiduciosa si abbandona non è mai sola, perché io sono con lei. Impari l'uomo a parlare col suo Dio. Impari a parlare col suo Gesù, suo Fratello. Desidero anche le preghiere che scaturiscono dal vostro cuore: sfoghi, sentimenti espressi con il vostro linguaggio, pensieri rivolti a Me continuamente. Io sono Amico amorevole per ogni cuore che cerca Me. Venite, venite a Me che vi aspetto, vi amo. Io, Gesù, non ricorderò più il tempo in cui a Me non avete mai pensato; il tempo in cui, pur vivendo nella mia Casa, non avete saputo amare né Me, né i vostri fratelli; il tempo in cui vi ho chiamati... e non siete venuti. Io dimentico non appena voi mi cercate con purezza di spirito, e dimenticherò ancora e sempre non appena l'anima avrà fiducia in Me e imparerà, anche se balbettando, il primo linguaggio d'amore intimo rivolto a Me: Gesù Eucarestia. Tu parla col tuo Gesù, non tenere nulla per te, ma ogni tuo pensiero rivolgilò a

Me. Devi dire a Me tutto, perché io viva in te, perché tu non mi escluda dalla tua giornata nemmeno per un attimo. È questa una Unione di Padre col figlio, di Fratello col fratello, di Amico con chi cerca l'amico. O Vera, quale gioia immensa viene a voi da questa unione! Già da qui, voi potete gustare le gioie del Cielo. Allora le vostre difficoltà non vi appariranno, per Me, quale simbolo di Croce penosa, ma di Croce gioiosa; i vostri dolori saranno l'oggetto che vi renderà grati a Me che vi ho beneficiati dei **miei tesori**; la pace, la serenità saranno il frutto del vostro vivere insieme a Me».

Porto Maurizio 22-8-1968

Gesù: «Oggi lascio la mia Parola al Cuore Immacolato della Madre Mia! Ti dono la mia Mamma, ti dono il Suo Cuore. Gesù per tutte le anime».

Porto Maurizio 22-8-1968

«Sono la Mamma di Gesù: l'Immacolata, concepita senza peccato per "portare Gesù". A voi che sarete presto i "Portatori del mio Gesù nelle Sacre Specie" io, Madre di Gesù e Madre vostra, mi rivolgo per supplicarvi di aderire alla grazia senza misura che Egli ha preparato per la salvezza del mondo. Voi, chiamati e promessi a Dio Padre per Gesù, raccoglietevi in fiduciosa preghiera e attesa. Io, Maria Santissima, sono intervenuta e interverrò molto di più perché l'Amore del mio Gesù trionfi. Io, Maria Ausiliatrice, guiderò l'Opera d'Amore al Santo Padre, e darò a Lui e poi agli altri dei segni interiori ed anche esteriori perché "vedano" che Chi opera è Gesù Eucarestia, la sua Misericordia. Io, col mio Cuore di Madre, mostrerò la **verità**. Al mondo sconvolto io, Madre, voglio donare Colui che è Salvezza e Pace: Gesù! Tu, figlia mia, non temere: io ti ascolto, ti seguo, ti vedo. So che temi l'errore, l'inganno, ma io, l'Immacolata, schiaccio il capo del nemico. Sii forte in Me, tua Madre; accresci la fede e la fiducia in questa

Mamma del Cielo che accorre sempre pietosa ai tuoi gemiti. L'Opera d'Amore del mio Gesù costa, e il mio Figliuolo chiede a ciascun chiamato quanto sa dare. E a chi Gesù chiede per primo? A padre Gabriello, servitore fedele del mio Gesù. A te, povera creatura, perché tu ascolti la Voce, ricevi i pensieri del Figlio mio. Tu hai ricevuto molto da Dio, per il mio Gesù e per la mia materna intercessione. Ora Egli, Gesù, ha sposato te e padre Gabriello, alla sua Opera d'Amore. Verranno gli altri chiamati, e alla parola del Santo Padre si spargerà nella terra il seme della nuova Misericordia: i Tabernacoli Viventi. Allora si delinearanno i solchi quaggiù, quelli stabiliti in Cielo. Sarete ricevuti sotto l'autorità del Papa, perché Gesù, che è Via, percorra le vie del Mondo. Si raddrizzino le vie tortuose, si cancellino i vicoli bui, si purifichino le anime nella preghiera e nel ravvedimento. Il mio Gesù viene a voi con immensa grazia, quale non era mai stata donata prima all'uomo. Gesù Euarestia verrà su voi per cercare e salvare ciò che era perduto. Poi il mondo verrà purificato da una Visita di Dio, ed io, Madre anche vostra, sarò con voi e col mio Figlio, Gesù Euarestia, a **ricevere** insieme a voi Dio Creatore nella rivelazione del Suo Amore e della Sua Giustizia. Infatti, ove è Gesù ivi sono io, sua Madre, la Pura e la Santa, l'Immacolata per volontà di Dio. Gesù, mio Figlio, ti detterà sull'Opera sua. A Me spetta guidarvi, incoraggiarvi nelle prove e concedere di più: quanto manca a motivo delle vostre miserie, e soprattutto delle tue, figlia mia. Io, Immacolata concepita senza peccato per volere di Dio, vi benedico in questa piccola comunità che voi ora formate. Benedico i Sacerdoti, benedico, benedico padre Gabriello e la sua azione apostolica. Io vi benedico col mio Cuore di Madre di Gesù e di Madre vostra. Ora il mio Spirito di Grazia ti unirà di più al mio Gesù, perché io ho la missione di preparare il tuo povero cuore ad accogliere Gesù; solo io posso preparare questa dimora per Lui: un Tabernacolo intimo ove il mio Gesù sia amato, ardentemente amato. Questa missione è frutto dell'amore del mio Cuore di Madre rivolto a te e a padre Gabriello. Abbandono, fiducia, fede, amore: io sono con voi!

Vi unisco nel mio Cuore Immacolato, e vi offro al mio Gesù. La Mamma vostra: l'Immacolata, perché Madre di Gesù, perché vera Madre di Dio».

Sv. 26-8-1968

Gesù: «... ed io andrò a lui e farò dimora in lui. Tu mi chiami, ed io Gesù, vengo a te, ti verso la santa grazia della mia divina Presenza, e la tua anima è illuminata di Me. Sì, io ascolto il grido delle mie anime come il buon pastore ode e distingue il belare delle sue pecore e accorre a loro e le soccorre secondo le necessità di cui abbisognano, o l'amore di cui io sono oggetto del loro cercare, del loro gioire e morire, di cui io sono Soggetto nel soggetto. Gesù il Soggetto: Vita nella vita della "sua anima", e l'anima, il soggetto che si lascia penetrare dal Soggetto di Vita: Me. Non sempre l'anima avverte sensibilmente la mia divina Presenza. Io mi velo per vari motivi: prove, prove! Infatti chi mi segue nelle prove mi glorifica, chi persevera nella fiducia cieca in Me riposta, mi consola, chi crede in Me quando la notte è scesa e a brillare rimane l'unica stella della mia Realtà divina, la santissima Eucarestia, è in Me, ed io sono in lui. Se tutte le anime fossero sensibili ai miei richiami! Parlo di anime che mi conoscono, che mi amano..., ma non distinguono la mia Voce: voce dell'anima, voce mia! Sì, figlia mia, voglio che l'anima percepisca il suono della mia Voce. Io, Gesù, ho detto, bada bene, **l'anima**, non l'orecchio! Questo dono, per ora è per te, e per tuo povero mezzo, a tutte le anime affinché esse conoscano il mio Amore nell'intimità della sua effusione. Io, Gesù, parlerei a tutte le mie anime se esse imparassero a **distinguere** il mio linguaggio. Molti non credono, non hanno fede, e rifiutano il vero conforto dell'Amico. Molti hanno fretta, non sanno raccogliersi in silenzio e umiltà. Qui, nel Tempio d'Amore che io, Gesù Eucarestia, vado ogni giorno costruendo per la mia sacra Dimora, **io sono**. In essa io verso la Vita, e di essa sono il Buon Pastore. Nell'umiltà io parlo all'anima, e sono per essa il Divin Maestro. Chi ti guida, ti raddrizza, ti esorta, ti ammo-

nisce, ti consola? Colui al quale tu hai aperto l'anima perché ne fosse il Padrone assoluto: io, Gesù! Dì alle anime mie, dì al mondo che io cerco "dimore stabili" ove non sia soltanto l'ospite, ma il Padrone. Infatti, tu non hai donato a Me completamente la tua anima? Quindi io, Gesù, sono il padrone dell'anima tua. E il Padrone è libero di donare quanto a lui piace. Io, Gesù, sono libero di dare un suono alla mia voce. Sì, Vera, chiamala pure "Voce dell'anima". Oh, se questa umanità **frettolosa** imparasse a percepire questa Voce, la voce del mio Amore! Se almeno le "mie" anime imparassero a cercarmi nell'umiltà, entro se stesse, scoprirebbero la mia Presenza divina, reale, umana: Me, Gesù!».

Sv. 27-8-1968

Gesù e i poveri. «Voi li incontrate ovunque: è il fanciullo che chiede rispetto per la sua innocenza; è il vecchio che sa vedere Me; è l'umanità umile che segue Me con cuore fedele. Vorrei che le mie anime imparassero a "vedere" con Me, per distinguere i miei "poveri". Con i loro occhi non possono, perché queste anime, quantunque a Me care, abbracciano tutto e tutti, ma non sanno incontrare Me nel povero che io ho messo loro vicino. Avete un velo che annebbia la vista delle mie realtà spirituali: orgoglio, presunzione... Pensate di abbracciare e di contenere nello spirito del vostro apostolato, delle vostre preghiere, tutti gli uomini, e poi non sapete accogliere il più piccolo che è fra voi: il povero. Ho detto prima: povero è colui che è privo di doni, di ricchezze interiori. Al povero, che fiducia e amore hanno donato le ali del Cielo, io do, perché umile, perché generoso, perché grato a Dio. Questo povero ha trovato il suo tesoro nella semplicità: Me. Io sono per lui la ricchezza, io lo vesto di grazia come i gigli del campo. Ad esso procuro il cibo dell'anima di cui nutrire il suo spirito: le mie Parole. Egli sa amare gli altri poveri, e sa riconoscerli, poiché il suo occhio "vede" col mio occhio. Egli rispetta tutti, sa mantenersi nel suo posto di povero, senza aspirare ad altro che a possedere sempre più

Me. E voi, anime mie, sapete distinguere questi poveri? O anime sacerdotali, fermate la corsa. Non inseguite i tempi! Seguite Me, cercate Me, vedete Me. Io, Gesù, sono nei miei poveri. Gesù ad una poverina».

Varazze 27-8-1968

Gesù: «**Voglio carità fra i miei sacerdoti!** Si amino l'un l'altro quali prescelti dall'Amore mio per la Gloria del Padre in eguale misura di predilezione. Amo il Sacerdote fedele e fervente; amo il Sacerdote che non sa o non vuole dare allo stesso modo. Uno è motivo di gloria, di riparazione, di consolazione per il mio Cuore Sacerdotale, l'altro è causa di sofferenze per altri Sacerdoti, di gloria non elevata a Dio per Me, per mio mezzo. Ma io, Gesù, continuo ad amare, ad offrire occasioni di ritorni al mio Cuore ferito. Il mio Amore infinito si estende ad ogni mio Sacerdote con ineffabile tenerezza. Sono il Buon Pastore che con le mie pecorelle fedeli soffro per contenere nel mio ovile le pecorelle che tramano l'abbandono, la fuga. Non c'è Ovile in questa umanità ove sia **verità** che la Chiesa Cattolica, apostolica. Non c'è Pastore nella mia Chiesa che il mio Vicario: Paolo VI. Chi ascolta e mette in pratica la sua parola, egli è con Me. Chi non segue la Chiesa nella parola del Pontefice, è fuori di Me e perciò contro di Me. Voi Sacerdoti che volete abbandonare la **mia Via** in nome di una presunta giustizia, badate ai vostri passi: quando avranno preso direzioni false, voi avrete determinato lo scisma. Allora l'umanità verrà sottoposta ai flagelli e alla rovina poiché Dio raccoglierà i "giusti" per formare, con il Papa, il Cuore Sacerdotale della sua nuova Chiesa. Venite a Me, a Gesù; venite al vostro Pastore, accostatevi al mio Amore, e per questo attingete alle fonti infallibili del mio messaggio evangelico: esso è la Via, contiene la Verità, vi porta la mia Vita. Nulla è mutato nei suoi valori e nulla muterà, perché questi sono eterni come eterno sono io che, per amore e volontà del Padre mio, ve li ho trasmessi. Il Sacerdote "nuovo", moderno, si formi sull'esempio del Sacerdote "vecchio". Custodi-

sca gelosamente le verità infallibili alla luce della pratica della spiritualità del Sacerdote di pensiero conservatore, affinché non corra il rischio inconsapevole di essere egli stesso travolto dal cattolicesimo moderno. Sappia fare un'accurata selezione del "nuovo" per integrarlo con il "vecchio". Il Sacerdote conservatore sia guida umile, paziente, operosa, del Sacerdote giovane. Accetti il buono del rinnovamento della Chiesa. Ogni vostro pensiero che si tradurrà in attività pratica di apostolato, abbia due fari di luce che vengono da Me: il santo Vangelo e la Parola del Santo Padre. Il resto conduce all'errore. E amatevi, amatevi scambievolmente se volete che io sia con voi fino all'ultimo. Gesù, ai suoi Sacerdoti».

Sv. 1 settembre 1968

Gesù: «Nei tuoi discorsi ci sia carità, perdono, comprensione per tutti. Quando tu ami chi ti ha ferito, io, Gesù, esulto in te. Quando dimentichi le ferite del passato per amare Me, io ravvivo in te la mia santa Grazia. Quando diranno di te ingiustamente, e tu, per amore mio, saprai tacere per morire in Me, io vivrò in te e il mondo scomparirà per te. L'anima che a Me si dona, vittima nella Vittima, è come un soldato nella lotta. Ogni giorno egli deve conquistare terreno mentre deve difendersi dagli assalti del nemico. Mentre avanza deve lasciare ogni giorno parte di sé, dell'uomo vecchio che ancora in esso sopravvive, e quando io in lui, e lui in Me, saremo una sola Anima, egli avrà fatto rivivere Me nella sua umanità. In questa ascesa tu non sei sola, nessuno è solo, poiché io vi dono Me. Leggere, leggere nei cuori umani l'amore: l'amore contenuto, nascosto, inconscio. Leggere nell'uomo quel canto d'amore per cui io l'ho creato. Ogni essere umano è la manifestazione più concreta della mia Onnipotenza, la rivelazione più sublime del mio amore di Padre, avendogli donata la mia immagine. Il Figlio somiglia al Padre, ma voi deformate il mio sembiante col peccato... Scrivi, scrivi ancora, non ti fermare: sono Gesù. Voglio che tu ami coloro che non ti amano. Voglio che preghi per loro. Tu ricono-

scerai queste anime dal modo come esse si presenteranno a te: ingratitudine, ingiustizia, abbandono... Io, Gesù, ti dono queste anime: apri il tuo cuore, e ricevile. Ogni anima che abbraccerai nella sofferenza e nell'amore, riceverà da Me quanto le manca: il mio Amore. È questa la prima consegna che io dono a te, piccola anima mia. Tu sai di non essere sola perché io, Gesù, te lo ripeto, mai ti ho lasciata e mai ti lascerò. Io vado preparando nella tua anima la mia Dimora stabile, perché il Padre mio sia glorificato in Me con lo Spirito Santo nella tua anima. Voglio anime, voglio le mie anime schierate come un esercito contro il nemico. Voi avete un vessillo di gloria: la mia santa Croce; un nome che vi renderà forti, Gesù; una speranza che è certezza perché è verità: possedere Me. Io sono la Verità, io sarò la vostra gloria. Non vi sgomenti la lotta. Nessuno di voi è solo, poiché io mi rinnovo in voi, rivivo in voi, mi incarno in voi. Fatemi venire in voi e lasciatemi il posto. Preparate una lampada che arda nel vostro cuore: ove sarà accesa, io andrò e pianterò la mia tenda, affinché il mondo sappia che io prediligo i poveri e gli umili, i pazienti e perseveranti, i sofferenti e i misericordiosi. Per essi io ritorno a rinnovare Me stesso nella loro umanità affinché essi in Me siano una sola cosa. Ora è tempo che i poveri sappiano che io vado a loro, e che fra loro ho stabilito la mia Dimora divina. Gesù.

Tu, Vera, hai scritto per volontà del Padre mio, per effusione dello Spirito Santo ed io, Gesù, ho donato a te il "mio Pensiero e la mia Parola". Per te: tu hai una chiamata.⁴ Sii pron-

⁴ «Tu hai una chiamata... Insieme prepariamo il "dono" da offrire alla Mamma nostra, Maria Santissima»: si tratta della nuova sede scolastica, Deserto di Varazze, che venne assegnata a Vera nell'anno scolastico 1968-1969, l'ultimo anno della sua vita terrena. Nella *Lettera* del 5 settembre a padre Gabriello, Vera scrive: «Nel primo messaggio Gesù parla di una "chiamata" per me, ed io non comprendevo fino a ieri. Ho visto Deserto, il nome della mia sede di lavoro, i tanti disagi ed il lavoro che mi aspetta. Ero depressa per la mia malferma salute. Sul ritorno, nella mia desolazione, ho sentito: "E per Me, per la mia Opera"». Pochi giorni dopo, per la festa della natività della Vergine Maria, l'8 settembre, Vera offrirà alla Vergine Maria Deserto, la sua nuova sede scolastica, in spirito di riparazione come Gesù le aveva in-

ta, buona, misericordiosa. Sii pronta. “Insieme” prepariamo il “dono” da offrire alla Mamma nostra, Maria Santissima. Unisci le mani in preghiera, donale a Maria sempre Vergine, perché operino per il sommo Bene. Gesù che ti ama, che vi ama, vi aspetta...».

segnato: «Offri a Lei “Deserto”, per consolarla del deserto delle anime ed Ella penserà alla mia Opera d’Amore». Inoltre, sempre nello spirito della riparazione, Gesù insegna a Vera la preghiera che accompagna l’offerta: «Mentre offri il “Deserto” alla mia Mamma con Me, Ella ti aiuterà in questo compito, in questa intenzione. Ogni giorno parla così alla mia Santa Madre: “È per Te, per riparare con Gesù il “deserto” delle tue anime, perché ritornino a Te. Questo lavoro, questi bambini sono per Te, e Tu, Madre d’Amore, pensa al Papa, ai Sacerdoti, fa che ritornino “fanciulli” per la gloria del Tuo Gesù, fa che diventino “fanciulli”, perché nella Casa del Padre mio, c’è posto solo per i piccoli”, come gli scolari che, io, Gesù, ho affidato a te» (*Messaggio* del 5.10.1968).

VIII LIBRETTO



GESÙ

Inizio della seconda parte
dell'Opera d'amore di Gesù

3-5 settembre 1968

Sv. 5 settembre 1968

Gesù: «Voglio una Casa tutta per me, per la mia Opera d'Amore. Essa deve sorgere a Roma come faro di luce che si effonda in tutto il mondo. La mia Casa dovrà accogliere i chiamati per prepararsi a divenire i "Portatori di Me, di Gesù Eucaristia". Questa Casa, la "mia", sarà luogo che ospiterà i Tabernacoli Viventi per turni di esercizi spirituali da tenere aperti tutto l'anno. Qui verranno istruite le anime chiamate ad andare in terra di missione. Qui si rafforzerà e si affinerà la spiritualità del Tabernacolo Vivente alla luce del santo Vangelo. I "miei dettati" dovranno essere integrati col mio Messaggio evangelico, e divenire, nella loro unità, oggetto di meditazione e norma di vita attuale per tutte le anime. Ciascuno troverà Me se si studierà di incontrarmi nei Messaggi d'Amore rivolti ai poveri. Per ogni anima io, Gesù, ho aperto la ferita del mio Cuore affinché l'anima scopra, veda la via intima, personale che conduce a Me. Io, Gesù, sono la Via nella effusione di Parole a voi, consacrati a Me. Io sono nella Parola donatavi dal Padre mio per le anime che cercano sinceramente Me e vogliono seguire Me nel tramonto del mondo corrotto, nello squallore dell'umanità sofferente. Scrivi: la mia Casa sia luogo di orazione, di preghiere fervide e spontanee; sia il raduno di anime in colloquio con Me. Qui vi raccoglierò, vi unirò, e lo Spirito Santo, Spirito di Dio, vi terrà all'ombra delle sue Ali, nel calore divino del suo Amore. Questa sarà la Casa fondatrice della mia Opera. Altre seguiranno in Italia e poi in Europa, e ovunque, e avranno gli stessi fini, gli stessi indirizzi: preparare le anime dei chiamati ad assumere Me nell'anima, nel cuore, nello spirito di immolazione, per portare e donare Me ai fratelli, a tutti i fratelli. Sacerdoti preparati attenderanno a questo alto compito. Essi riceveranno la grande consegna da Vicari, Vescovi e alti Prelati affinché ciò che sarà legato in Terra sia legato anche in Cielo. Poi i Tabernacoli Viventi verranno inviati nelle quattro direzioni stabilite da Dio nel segno della mia santa Croce: nord, sud, est, ovest. Susciterò molte, molte anime affinché le mie Case siano piene. Molti Ta-

bernacoli Viventi vivranno nelle loro famiglie, molti serviranno alla Casa; molti andranno nelle direzioni dette prima. Voglio che la terra sia ricoperta di Me, della mia Misericordia. La mia Casa nascerà dalla Provvidenza del Padre mio, ed io, Gesù, prometto grandi grazie e favori per coloro che chiederanno a Me per intercessione materna della S. Vergine Maria. Quanto domanderete a Lei, secondo la volontà e la maggior gloria di Dio, io, Gesù, concederò a voi per mezzo della Madre mia. Voglio che tutto passi per le mani dell'Ausiliatrice, tutto unito alle lacrime dell'Addolorata, tutto purificato in Colei che Dio preservò da ogni ombra di peccato: l'Immacolata Concezione. Si ravvivi la fede nella mia Mamma, si alimenti l'amore, la fiducia, l'abbandono in Colei che tutto può presso il Cuore mio. Si stabilisca la carità fra i fratelli sull'immagine della carità materna di Maria santissima. Si preghi con Lei, si operi con Lei, ci si affidi a Lei. E quanto avrete fatto ad un minimo dei vostri fratelli, l'avrete fatto a Lei. Si liberino i cuori da ogni ristrettezza umana, poiché il vostro cuore potrà amare, molto, molto, quando avrete imparato a vivere con Maria santissima. Ella sarà ricca di grazie particolari per voi, ricca per coloro che penseranno a far sorgere la mia Casa, la Casa della mia Opera, dell'Opera d'Amore di Gesù. Gesù, nella pienezza dell'Amore e dei lumi dello Spirito Santo, ad una poverina».

Sv. 14-9-1968

Gesù: «L'Amore, solo e tutto l'Amore riversa nella tua anima la dolcezza del mio richiamo. Sono in te, figlia mia, sono io, Gesù, che ti visito e ti porto la mia forza affinché tu scriva e non tema. I miei Messaggi devono essere rivelati perché io mi manifesto a te per le altre anime, per i tuoi fratelli. Non temere coloro che devono condurre la mia Opera d'Amore. Ad essi sarà dato un segno per il quale crederanno. Io lo rivelerò a te e lo detterò affinché tu non possa essere presa dal tormento dei dubbi. Che importa a te l'opinione degli altri? Tu hai la mia parola, la parola di Gesù. Essi hanno bisogno di credere, di toccare per crede-

re. Tu abbandonati a Me, e rimetti tutto nelle mie mani: dammi fiducia completa. Io ho bisogno di questa per continuare a parlare con te. A te, come alla Maddalena, dono il messaggio della mia visita, della mia venuta, del mio ritorno fra voi. Dì alle mie anime del “Dono” nuovo che vi porto; gridalo a tutti che io, Gesù, cerco le dimore delle mie creature, che io, Gesù, voglio vivere la loro vita e non essere più escluso né dimenticato. Oh, che la “mia voce” risuoni presto nell’umanità! Aprite il cuore a Me, Gesù. Io vi amo, io vi darò la pace, la mia pace. Io mi rinnovo, mi immolo nelle mie anime perché io, Gesù, sono Salvatore. **Portami con te.** Gesù, fatto Uomo, discende nella povera anima e a questa manifesta il suo amore di Padre, di Fratello, di Amico, di Sposo. L’anima è in Gesù, e in lui vive. La creatura lo dimentica perché misera e debole, la creatura è difetto. Io, Gesù, sovvegno a lei, come la madre per il piccolo, e le dico: “**portami anche su te**”. Io sarò luce nei tuoi dubbi, io, forza alle tue debolezze, io richiamo al “nostro” patto d’amore. Questo io faccio per il debole. “Donami agli altri, donami a tutte le anime”: questo dirò dopo a lei “e usa con i fratelli la mitezza con la quale io, Gesù, ho trattato e tratto te”. Vera, portami con te! Piccola anima mia, io mi dono a te, perché tu senza Me, nulla puoi fare. Io in te e su te, perché io, Gesù, vinca e trionfi in te. Gesù nel suo ardente amore. Sì, avrai il permesso dal Papa Paolo VI, di portarmi. Io, Gesù, concederò questo anticipo a te e a padre Gabriello, perché ove arriva la mia Voce, ivi deve esserci la mia Dimora, la mia tenda».

Torino 18-9-1968 Ore 12,20

Gesù: «Il mio Nome è Gesù, Figlio dell’Altissimo e di Maria Santissima sempre Vergine. Io, Gesù, ti porto nel mio divin Cuore, perché il tuo sia nutrito, alimentato del mio sommo bene: l’Amore! Non tu hai scelto Me, ma io ho guardato te, e il mio sguardo d’amore ti ha raggiunta, ti ha ferita. La ferita del mio amore è la ferita che cerca la mia Gloria. È ferita incruenta, ma ferita, e tu la porti. Io, Gesù, te l’ho donata. Ora i “nostri” cuori

comunicano meglio perché tu vivi di Me, dei miei desideri d'amore, di salvezza, di perdono, di pace. Ti aspetto, ritorna!

Ora sei nella mia pace, perché io, Gesù, ti libero dai turbamenti. La mia Mamma è con te e noi non abbandoniamo a se stesse le nostre anime, i nostri figli. Sono proprio i poverini che hanno più bisogno delle ricchezze del padrone. Proprio per le piccole e deboli come la tua io ritorno ad umiliarmi e "dimentico" di essere Dio. Vive in Me, Gesù, il Fratello per i fratelli, l'Amico, lo Sposo, il Padre. Nel sacramento della Penitenza ti ho battezzata col mio Sangue divino e ti ho dato una nuova Luce: luce di grazia che cresce, di grazia che fortifica. Ora ti ho sposata alla mia Opera d'Amore, e come segno di questa unione di Grazia, ricevi la mia Croce. Tu la chiamerai **Croce d'Amore di Gesù**. Essa parte da Torino per le mani della mia dolcissima Madre. Lungo questa via dolorosa e gioiosa c'è e ci sarà Lei: Maria Ausiliatrice, nel soccorso, l'aiuto, il conforto; l'Immacolata per la purezza con cui desidero sia portata la mia Croce d'Amore. Voi incontrerete lungo la "via" la mia Madre, e anche a voi donerà conforto, gioia. Voi incontrerete molto spesso il suo Cuore di Madre. Quanto dico a te vale per padre Gabriello, servitore fedele nel quale ho riposto la mia fiducia. Un altro messaggio sarà rivolto a lui, poiché non solo la mia grazia, ma anche la mia parola, fortifichi il suo spirito sacerdotale. Ecco, io sono in voi e di voi. Del mio popolo santo mi servo per diffondere amore, tanto e tanto amore. Ho scelto i poveri, per confondere i potenti, ho scelto i deboli per versare in essi la mia forza, ho scelto i fragili per rivelare ai forti che essi, in Me... (interrotta)».

Torino 18-9-1968 (ore 16 nella Basilica di Maria Ausiliatrice)

Gesù: «Scrivi nel mio Nome: Gesù! L'Opera è qui, nelle mani dei Superiori. Da Torino partirà il mio trionfo. Te lo prometto! Vuoi scrivere nel mio santo nome, Gesù? Scrivi tre volte il mio nome santo: Gesù, Gesù, Gesù. Quando essi richiederanno il segno del Cielo, io, Gesù, darò loro prova tangibile della mia verità nell'Opera d'Amore».

Savona 19-9-1968

«Gesù per te, Gesù per le anime, Gesù per padre Gabriello. Lo Spirito consolatore verrà a confortare l'anima in pena del mio servitore. Io, Gesù, discendo nell'intimo del Cuore Sacerdotale e infondo pace e fiducia, forza e umiltà, scienza e intelletto. Lo Spirito Santo sarà luce, guida, conforto per lui. Egli, padre Gabriello, è il mio soldato che lotta per la mia causa, ed io, Gesù, ho donato a lui un grande Angelo. Egli apprenderà e sperimenterà l'amore puro che io desidero sempre da lui: l'umiltà di spirito, e la dolcezza con cui egli deve muoversi nel mio Santo Nome: Gesù. Tali virtù sono e saranno sempre più rivelate a lui dal suo Angelo Custode. Si lasci guidare come un fanciullo da questa Guida luminosa, perché io, Gesù, in Dio Padre, guardi la mia anima sacerdotale nella purezza dello spirito, spirito angelico, spirito di Dio. Confidi nella mia Misericordia. Accetti con fede e umiltà le prove necessarie perché la mia Opera d'Amore veda la luce sulla terra. Partirà da Torino, dalla Ausiliatrice, come faro di salvezza per l'umanità che vive nell'angoscia,¹ si diffonderà per la terra, per i cieli, per i mari. Io, Gesù, Figlio dell'Onnipotente e della Beata Maria sempre Vergine, ve lo prometto. Parte da Torino la mia Croce d'Amore e perché Croce, sarà Salvezza. Il Memoriale della mia Passione e Morte è la mia divina Presenza nella Santissima Eucaristia. Non c'è il Santissimo Sacramento dell'Amore mio, senza il mio Sacrificio rinnovato dal Sacerdote sull'altare. Senza offerta, non c'è Sacrificio. Non ci sarebbe la mia Immolazione incruenta, se io, Gesù, non vi avessi donato Me stesso fino all'ultimo, fino alla morte in Croce. Perciò non ci sarà trionfo, senza la mia Croce. Non ci saranno i Tabernacoli Viventi, senza immolazioni di vittime, piccole vittime in Me, unica Vittima a Dio accetta. Perciò vi dico: ogni chiamato accetti la Croce d'Amore che io, Gesù,

¹ Cf *Sogno* di Don Bosco noto come il "Sogno delle due colonne": l'Eucaristia e l'Immacolata salvano dalla tempesta delle persecuzioni la Chiesa e l'umanità dopo che si sono ancorate a esse come a due colonne.

gli dono, e la stringa al suo cuore con gratitudine e sincerità. Essa è un segno di predilezione per le mie anime. Anime mie, venite a Me: portate con Me questo segno d'Amore e lasciate che questa Croce d'Amore vi plasmi, vi purifichi e vi prepari a venire a Me. Dopo il sacrificio, la libertà di spirito, dopo la morte, la risurrezione, dopo l'ultimo respiro reso a Dio Padre nel mio stesso respiro, io, Gesù, sarò avanti a voi con la mia dolce Madre, non per giudicarvi, ma per introdurvi nella Gloria del Padre mio. Benedetto dal Padre mio, vieni: tu hai reso a Me testimonianza di fede e di amore avanti agli uomini, io, Sacerdote Eterno, Gesù, ti riconosco avanti al Padre mio, e non sei più servitore ma padrone in Me nella Casa dei Cieli. Tu mi fosti fedele nella missione che ti affidai, ora parteciperai della mia Gloria, e quivi vedrai quanta festa si fa in Cielo per i peccatori che si convertono, per i poveri che hanno incontrato Gesù nel fratello, per i lontani che sono stati visitati da Me mediante la santissima Eucarestia portata da te. Tu, Gabriello, tu anima sacerdotale che mi leggi, sei quel mezzo, quella dimora che io ho scelto dai cieli per andare ad altre anime. Vuoi offrirmi una tenda, la tua tenda? Sono Gesù, Dio Uno e Trino, Figlio della Immacolata Concezione. Come per salvare l'umanità mi sono fatto uomo, e, come tale per la redenzione vostra, ho avuto bisogno degli uomini, della loro testimonianza per tramandare a voi il Messaggio di salvezza, il Vangelo, così, finché il mondo sarà, per portare e donare l'ultima Misericordia, ho bisogno dell'uomo morto al mondo, l'anima a Me consacrata, vittima nella Vittima. Anima mia, vuoi portare il tuo Gesù per sempre? Vuoi che io venga anche su te, e per te e per le altre anime? Fammi posto, preparati, ricevimi. Accetta con generosità la mia nuova Croce d'Amore. Sono Gesù, portami con te! Gesù nella santa grazia, all'anima piccola e povera. Gesù dona, Gesù dà. Venite a Me!»

Santuario di Savona "Madre della Misericordia" 22-9-1968

«Sono Maria, la Mamma di Gesù, la Mamma delle vostre anime, di tutte le anime. Sei sotto il mio Manto. Padre Gabriel-

Io è avvolto dal mio Manto. Non temete, non dubitate. Io, Maria Santissima, condurrò l'Opera d'Amore del mio Gesù: dove c'è difetto, io porto la perfezione, ove c'è dubbio, io porto la certezza, dove c'è confusione io, misericordia divina, porto ordine. Non si turbino i vostri cuori, ma confidino in me, Maria santissima sempre Vergine, che sono Madre, e desidero gloria, amore, onore, trionfo per il mio Figliolo Gesù, salvezza e redenzione per tutte le anime. Io, Figlia dell'Onnipotente Dio, Immacolata Concezione, Madre dell'Unigenito, Gesù, prometto per la maggior gloria di Dio, il trionfo dell'Opera d'Amore di Gesù: i Tabernacoli Viventi approvati e autorizzati dal Santo Padre Paolo VI. A te Gabriello, figlio della santa Croce del mio Gesù, la mia chiamata presso la Santa Sede, ove tu, per mia grazia, sarai introdotto e ricevuto, e ivi parlerai per mia ispirazione. Io, *Madre del Buon Consiglio*, sarò presente con voi. Ricevete, tu e Vera, la mia materna Benedizione con la quale io, Maria santissima sempre Vergine, rimango a pregare al vostro fianco. La mia misericordia è con voi! **Maria Santissima**».

Savona 25-9-1968 (nella mattinata)

Gesù: «Il mio santo Nome è Gesù, l'ho donato a te! Figlia, figlia mia della Croce! Voglio anime, anime piccole, crocifisse in Me e per Me. Piccoli crocifissi, crocifissi per mio amore. Tu sei lungo la via del Calvario con la Madre mia e la mia Croce d'Amore; tu sei in questa crocifissa in Me. Voglio perciò "crocifissi" che vanno, che avanzano lungo la via. Io sono la Via! La via della Croce è per te, per i primi chiamati, la via della mia Opera d'Amore. Vieni avanti in questa via d'Amore ed io, Gesù, sarò sempre più in te, poiché io sono la via! Chi è sposato alla mia Opera è crocifisso per Me, per la mia gloria. Vorrei poter sollevare dalla terra tutti gli uomini crocifissi caduti, e donare loro la santa croce dell'Amore. Lungo la via dell'Opera, raccogliete i "caduti", e per la Croce santa d'Amore che vi ho donata, chiedete, chiedete i... "crocifissi" caduti. Quando ti donerò più forza per ricevere il mio Spirito d'Amore, ti manifesterò altri de-

sideri di redenzione. Ti darò forza per ricevermi. Presto verrò a te. Gesù che ama. Gesù che non ti lascia. Gesù nella sofferenza per te, per molte anime. Gesù ti benedice, ti assolve, ti perdona. Gesù nei piccoli e per i piccoli. Ora scrivi: viva Gesù!»

Savona 25-9-1968 (ore 19)

Gesù: «Voglio parlare ai sofferenti. Il sofferente nel mondo è colui che soffoca nel suo intimo il mio Spirito d'amore. Lo si vede ovunque ormai. Lo si incontra negli occhi spenti dell'avvilto, nell'atteggiamento ironico del presuntuoso e nell'uomo che vuole fare da sé. Soffre il depresso perché è solo, non cerca Me, soffre il credente perché non mi vede, soffre e sbaglia chi confida solo in se stesso. Ci sono altri sofferenti, ma per ora rivolgo il pensiero a queste creature. Questi sono i "crocifissi caduti" più comuni. Per essi è più difficile la salvezza perché sono feriti da un grave peccato: la superbia. La mia Opera d'Amore vuole arrivare fino a loro per mezzo dei "miei crocifissi". Nel Tabernacolo Vivente voglio andare anche "crocifisso" per accostarmi a questi peccatori. Pertanto, nel silenzio più mistico, il mio Tabernacolo deve vivere nella società, poiché io, Gesù, voglio la mia **Divina Presenza** fra gli uomini. I Tabernacoli non eccedano nel "numero", ma siano i "chiamati", e non chi non abbia ricevuto il mio invito. Siano di spiritualità profonda anche se poveri. A quanto manca darò io, Gesù. Essi sappiano di ricevere con Me la mia Croce, e in questa, crocifissi per Me, per i fratelli. Questa Croce ora è su te, su padre Gabriello. Portatela con amore e gratitudine, e chiedete per questo dono d'amore, i **crocifissi caduti**! Non dubitare: hai scritto il mio Pensiero.

Ora ti detto: Gesù! I "caduti" sono crocifissi a causa del più grave peccato. Essi sono i più "malati", poiché la loro anima è tutta una piaga e non hanno né medico né farmaco. Voglio andare fra questi sofferenti, voglio che essi sentano che Io sono. Voglio che credano, che vedano l'inganno e riconoscano l'errore. Mi basterà un atto di umiltà perché io mi riveli loro Padre. Così ci saranno quei "chiamati" che andranno ove si governa, ove si

discute per il bene dei Popoli, ove si cerca accordo e armonia. Si discute, ho detto, ma cresce il disordine, cresce nel mondo. O uomini di poca fede, cosa potete senza di Me? Io, Gesù, sono la PACE. La mia pace è per gli umili, per coloro che mi seguono fino all'ultimo. Fatevi umili, siate umili e misericordiosi, se volete che il Padre mio vi usi Misericordia. Io, Gesù, nella mia santa Croce d'amore, cerco per la mia infinita misericordia, attraverso i miei Tabernacoli, i "caduti" per donare loro la Croce del mio amore: salvezza e redenzione! Questo invito è rivolto ai chiamati più forti in Me. Gesù nella santa Grazia!»

Sv. 26-9-1968

Gesù: «Voglio che tu scriva, che tu mi obbedisca. Accostati al mio Costato, e ivi riceverai forza e grazia, e tutto il calore del mio Amore. Mi hai visto Crocifisso. Ho mostrato i miei Piedi inchiodati alla Croce della sofferenza. Non tanto la sofferenza era visibile a te, quanto la GRAZIA, grazia di salvezza e di perdono che io, Gesù Crocifisso, dono a quanti mi invocano e adorano le mie Piaghe. Diffondi fra le anime questa adorazione. Ormai nessuno ricorda né medita la profondità dell'amore che mi portò a farmi inchiodare. Il Piede destro fisso alla Croce ha mostrato il mio Sangue vermiglio; la luce con cui era illuminato il Piede veniva dal mio Sangue e perciò era rossa. Il Piede sinistro ha mostrato al posto del chiodo una grossa pietra preziosa: la santa Grazia che voi ricevete per queste Piaghe santissime, il conforto del perdono allorché con spirito umile vi raccogliete ai miei Piedi. Tale la luce della Grazia, da velare la luce diffusa dal mio Sangue: quel Sangue che io ti ho fatto vedere nell'altro Piede. La santa Grazia è come una pietra preziosa che illumina ed emana riflessi splendenti in tutte le direzioni. Luce viva, luce che viene dal Cielo e porta alle vostre anime i riflessi azzurri e tersi del firmamento. Io, Gesù, appassionato, non voglio inseguire l'umanità ricordando il mio sofferto amore, bensì la grazia che per questo, io, Gesù, voglio a tutti donare. L'anima che segue Me, prenda insegnamento da Me. Ogni sofferenza rima-

ne velata se la Grazia vive e cresce in essa. La sofferenza è passeggera, ma la grazia rimane. La sofferenza è sorgente di Vita in Me, e genera la santa Grazia. Venite ai miei piedi con umiltà, io vi darò quanto l'anima vostra abbisogna. Bacciate quei Piedi santi, crocifissi per amore, e ivi sostate. Farò scaturire allora dalle Piaghe dei miei Piedi la contrizione, il perdono, l'amore. Per le sante Piaghe dei miei Piedi, io, Gesù Crocifisso, donerò a te, a tutte le mie anime, la grazia di divenire i veri Figli della mia Passione e della mia Croce d'Amore.

Ora hai rivelato il mio Pensiero, dopo che la tua anima l'ha visto e l'ha sofferto in me. Queste ultime parole sono dettate da Me: Gesù. Io ti benedico, rimango nella tua anima con la mia **Divina Presenza**. Ora copia, mi manifesterò ancora a te. Aspetta il tuo Gesù».

Varazze Deserto 2-10-1968

Gesù: «Nel mio santo Nome scrivi per obbedienza e per amore. Offrimi i tuoi sacrifici, le tue sofferenze: io le vedo e sono care al mio Cuore. Il mio Cuore è quello dello Sposo che attende gli amplessi d'amore della sposa. Quando mi cerchi con umiltà e sofferenza io, dalla Croce ove sono inchiodato, ricevo consolazione. Hai sofferto l'abbandono, lo stesso che io ricevo dalle mie anime. Questo è stato per riparare il mio Cuore desolato. Quando sarai più forte, l'abbandono sarà più profondo o più prolungato finché le mie anime non ritornino a Me. Non c'è vita senza di Me, e tu sarai come morta allorché io, Gesù, sensibilmente abbandono la tua anima. Ti sarà di conforto solo questa certezza: io rimango sempre in te con la santa Grazia. Tu, senza la mia Divina Presenza, sarai nell'agonia. Questa è l'agonia che il mio Amore vuol donarti qui. Tu attendi con fiducia e umiltà il mio ritorno. Senza sfiducia, mai! Ho molte rivelazioni da farti riguardo la mia Opera d'Amore. Desidero che queste siano precedute da questa sofferenza. Il tuo corpo, fragile anch'esso e povero, sarà sostenuto dalla mia Grazia. Le tue tribolazioni quotidiane, alleviate dall'amore materno della Madre mia.

Le tue fatiche, ora appesantite, portano il segno della mia santa Croce e per essa sono benedette. Non temere, io, Gesù, ti aiuterò a fare la mia volontà per glorificare insieme il Padre mio. Non verrai meno, né la tua vita sarà compiuta prima di aver assolto con Me, Gesù, con la Madre mia, Maria Santissima sempre Vergine, il tuo compito. Tu sei sulla terra per questo motivo, e nella scuola, per sacrificare la tua vita a Me nella Vittima innocente. Ora confida e sempre di più. Io ti vedo, ti ho vista prima in Chiesa, e le tue preghiere hanno consolato l'abbandono in cui è lasciato il mio Cuore. Ora vai, cerca i bambini nel mio nome, Gesù. Ti benedico dal santo Tabernacolo. Gesù che "vede"».

Deserto di Varazze 5-10-1968

Gesù: «Figlia mia benedetta, scrivi in umiltà e semplicità. Scrivi per Me, per la mia somma Gloria. Vieni alla mia Croce, raccogliti ai piedi di essa e, immessa nelle mie Piaghe santissime, ascoltami. Voglio portare la tua anima fino alla ferita del mio Cuore divino attraverso la sofferenza e la grazia che io vado donandoti per le Piaghe santissime che io ho sofferto per amor tuo. Ora vai ai miei Piedi, devi portarmi le anime mie. Sono i Sacerdoti che mi hanno abbandonato. A loro manca l'umiltà. A loro manca la conoscenza del Divino Amore, e cioè di Me. La purezza dello spirito dà la mia conoscenza, ma essi non vedono, figlia mia, l'inganno e l'errore proprio per questo motivo. I miei sacerdoti separati hanno riaperto tutte le mie Piaghe, ed io, Gesù, cerco e desidero anime piccole, umili e generose, che si offrano in Me per il ritorno al mio Amore sacerdotale di queste anime mie, a Me sempre tanto care, da Me sempre molto amate e attese ardentemente. Alle mie piccole vittime darò tutto Me stesso e verrò a dimorare nei loro cuori, poiché negli umili e perseveranti, nei "poverini", io, Gesù, trovo la mia consolazione. Questo è il tempo dei miseri che in grazia mia vivono per Me. No, non è più il tempo delle anime eroiche e forti. È il tempo dei miseri che in Grazia mia vivono per Me. È il tempo dei "poveretti", e cioè dalle spighe nate e germogliate dai semi di orzo.

Questi hanno dato e danno quel che possono, ed io, Gesù, tutto accetto anche se misero e povero. A quanto manca, io metto, io dono: Gesù! Perciò vi dico: venite a Me, anime povere e piccole, poiché io, Gesù, sono ricco e generoso per tutte le mie creature. Voglio che tu preghi per il Santo Padre con offerte particolari. Sì, lo Spirito Santo, per intercessione della Madre mia, la Beata Maria sempre Vergine, ti ha dato una conoscenza nuova quando la tua anima ha visto. Adesso racconta tu: “Ho visto con l’anima (come dice Gesù), il Santo Padre con i paramenti sacri, bianchi, quasi avesse avuto da celebrare, o lo avesse già fatto, la Santa Messa. Egli stava davanti alle panche ove erano seduti i bambini, e dietro a lui, la statua della santa Vergine sembrava dominare il quadro. Il Papa sorrideva ai fanciulli e parlava loro con affetto commovente. Io non capivo le parole, ma intuivo dall’espressione del Papa che continuava a sollevare le braccia, quasi avesse voluto accarezzare tutti i miei scolari”».

Gesù. «I Sacerdoti devono essere come dei fanciulli che si lasciano guidare dal loro padre. Essi devono a tal guisa uniformarsi alla Volontà di Dio, stringendosi con amorevole ubbidienza alla voce del mio Vicario: il Papa. Desidero vedere nei miei Sacerdoti l’umiltà, l’obbedienza, la purezza quale sigillo del loro Sacramento; l’amore quale comunione perenne fra Me e il Sacerdote e, per suo mezzo, fra le altre anime; la ricerca della **mia Dottrina d’Amore** alla luce dello Spirito Santo. Vi ho dato una guida, vi ho dato una voce che viene da Me, che è Me, che è Dio Padre, è Dio Figlio, è Dio Spirito Santo, nella Persona che rappresenta Me: il Sommo Pontefice, Paolo VI. Al Papa, i sacerdoti ritornino, come bimbi fiduciosi si lascino guidare e attraverso il Papa, e solo per lui, riceveranno la **mia parola di fede**. Il Papa soffre per le profonde ferite della mia santa Chiesa. Tu hai con te dei fanciulli. Chiamali nel tuo cuore “i fanciulli del Papa”, e poi offri quanto, assistita dalla mia Grazia, fai: lavoro, lavoro e preghiera. Tutto nell’amore, in un amore di maternità spirituale, che deve trovare le radici e l’alimento nella più pura maternità che sia e sarà: quella della Madre Mia, l’Immacolata Concezione. Mentre “offri” il Deserto alla mia Mamma con Me, Ella ti

aiuterà in questo compito, in questa intenzione. Ogni giorno parla così alla mia santa Madre:

“È per te, per riparare con Gesù il deserto delle tue anime, perché ritornino a Te. Questo lavoro, questi bambini sono per Te; e Tu, Madre d’Amore, pensa al Papa, ai Sacerdoti... fa’ che ritornino “fanciulli” per la Gloria del tuo Gesù; fa’ che diventino “fanciulli” perché nella Casa “del Padre mio – detta Gesù – c’è posto solo per i piccoli, come gli scolari che io, Gesù, ho affidato a te”.

Ora ti benedico e ti prometto una nuova visita nella rivelazione dello Spirito Santo. Per ora voglio serenità in te, in padre Gabriello e, pertanto, non parlo dell’Opera mia d’Amore. Sofrite in Me e gioite. Vi unisco in Me, alle mie Piaghe, alle Piaghe rinnovate nella mia santa Chiesa. Questa preghiera, offerta, consacrazione, consumazione deve vivere in Me e preparare l’accesso alla mia Opera d’Amore presso il Santo Padre. Padre Gabriello lavori nei nuovi laboriosi incarichi che gli vengono dalla mia santa Croce d’Amore. Presto indicherò una via particolare da seguire. Preghi, preghi e faccia pregare perché il mio Cuore aumenti la mia divina Misericordia. Io sono con lui. Vi benedico con mano paterna. Gesù che non vi lascia mai!»

Deserto 9-10-1968

«Viva Gesù, viva Gesù, viva Gesù! Parla il mio Cuore! Per la Gloria di Dio, per la Gloria del Padre mio, per te, per gli altri, scrivi queste Parole: sono Gesù, Gesù nella sua Croce nuova d’Amore; Gesù per i suoi “chiamati”, per i suoi “Tabernacoli Viventi”. Sono Gesù, e vado alle mie anime, a quelle che attendono Me. Il mio Cuore di Padre, di Amico, di Fratello, di Sposo, bussa ai vostri cuori umani, emana una Luce nuova che porta un Fuoco purificatore, e dilaga un fiume di Grazia. Nasce dal mio Cuore divino e scorre nei vostri cuori, irrorà la carne vostra col mio Sangue affinché siate attratti all’amore divino. Vado ai “miei cuori” e dono, a uno a uno, il mio stesso palpito affinché non muoia il giorno senza che il vostro cuore, divenuto mio, non

abbia battuto all'unisono, anche se per un solo attimo, col mio Cuore. In uno di questi battiti in cui non ci sono più due cuori, ma un solo Cuore, il mio, io, Gesù, dirò, e già dico alle mie anime: **“Portami con te”!** Questi cuori già mi aspettano, ma non sanno ancora come essi potranno portare Me. Eppure mi attendono. Gli elaborati! Sì, si faccia presto, molto presto! Io, Gesù, desidero ardentemente il “tabernacolo vivente” e trovare qui la mia Tenda, la mia nuova Dimora. Scrivi, scrivi al Papa che si faccia presto, che si interessi, che legga il mio amore. Portate a lui le mie Parole, le Parole di Gesù Eucarestia. Egli vedrà Me perché io, Gesù, sono in lui, e il Papa “vede” Me. Mandate le mie Parole, poi... arriveranno a lui i pareri dei teologi. Per ora il mio Amore sia manifestato al Papa. Sia egli il mio **“primo portatore”**, e vi riceva nel mio santo Nome: Gesù. A Torino, a Genova si faccia presto e non si pongano indugi. Si invochi lo Spirito Santo poiché io, Gesù, sono misericordioso verso coloro che invocano Me nella Persona dello Spirito Santo. La Pace verrà dalla devozione, dall'amore che tutta la Chiesa nutrirà verso lo Spirito Santo. Questi, in forma di colomba pura e bianca, porta sul petto una Croce. È una Croce d'oro perché è la croce della Salvezza, ma sotto alle piume dorate c'è il mio Sangue. Tosto scenderà sugli uomini, su coloro che invocheranno il mio Sangue divino a lavacro dell'umanità, ed io farò sgorgare ancora fiumi di sangue sulle anime affinché si redimano e nel mio Sangue prezioso abbiano la mia Pace. Ecco ancora lo Spirito Santo venire a voi nel mio sangue per recarvi la Pace. Dalla mia Pace nel vostro cuore, l'uomo ritroverà la pace nel mondo. Ecco, io vi ho svelato la fonte alla quale attingere, perché l'umanità ritorni a Dio. I Tabernacoli Viventi porteranno Me e saranno illuminati e guidati dallo Spirito Santo, perché ogni portatore di Gesù agirà e parlerà sotto la guida di questo Spirito consolatore. Desidero che i miei portatori siano guida, luce, conforto per le altre anime. Spesso, affinché rimangano nell'umiltà, non si avvedranno dei “doni” che io, Gesù, darò loro, poiché Chi agirà in essi sarà sempre la mia Grazia, e cioè Me, Gesù! Ora affrettatevi. Poi rivelerò altri miei desideri. Gesù per te, per padre Gabriello. Gesù

per i suoi chiamati, e cioè per i Superiori di Sampierdarena e di Torino. Ripeto con te, per la Gloria del Padre mio: “Viva, Viva, Viva Gesù!”».

Deserto 14-10-1968 (in chiesa)

«Sono la Beata sempre Vergine Maria, la Mamma di Gesù. Scrivi il suo santo Nome: Gesù! Io, Maria Santissima, decoro del mio Carmelo, ti benedico, vi benedico. Non c'è cuore che mi cerchi, che io non lo ascolti, non lo soccorra. Tu mi chiami, mi invochi. Nella serenità ritornerò a te, e per te e per le mie anime. La Madre del Divino Amore, Maria Santissima Immacolata».

Più tardi in camera. «È mia Madre, la Santa Vergine Maria che ti parla. Sono Gesù. Te lo dice Gesù in Corpo, Sangue, Anima e divinità: Gesù Eucaristia. “Sono Maria Santissima, l’Immacolata Concezione. Sono accanto a te. Io discendo nella tua anima piccola, e la visito e la conforto e dono forza, lumi, pace. Ti dono il mio Gesù. Sono io, Maria Santissima che lo dono a te, alle mie anime. Io vi preparo a riceverlo nelle Sacre Specie. Io lo ricevo, io lo comunico. Io, Madre del Bell’Amore, vado preparando in te, nelle mie anime, i Tabernacoli Viventi sacri a Dio perché ospiteranno il più Santo dei Santi: il mio Gesù. O figlia mia, vi darò Gesù, vi darò Gesù, ma voi lottate, pregate, soffrite, amate e cercate il mio Cuore di Madre perché io sia la Madre dell’Opera d’Amore di Gesù. Io, per volontà di Dio, l’ho dato agli uomini. Per misericordia del Mio Gesù e gloria dell’Onnipotente Iddio lo darò alle anime e farò con la mia grazia dei Templi sacri che ‘vedranno’ Gesù rinnovarsi nei poveri, negli umili. Ameranno e porteranno il mio Gesù perché Egli, prima che il mondo volga alla fine, sia passato per tutte le strade del mondo e abbia visitato tutta l’umanità. Non temere figlia mia, è volontà di Dio. Ora non si deve tardare l’ora della Misericordia, e questo è molto importante anche se non ti è dato saperne il perché. Perciò desidero che in nome della santa obbedienza, padre Gabriello prepari l’opera d’Amore per i Superiori di Sampierdarena, e questi non pongano ulteriori indugi nel leg-

gere con umiltà e gratitudine la Parola del mio Gesù fatta povera per i poveri. Si mandino al Santo Padre i Messaggi dei Tabernacoli Viventi. Quindi tutta l'Opera d'Amore. Prima di questo santo Natale, il Papa, Paolo VI, deve essere al corrente dell'Opera di Gesù. Dopo si studieranno i 'Messaggi' alla luce e nell'Amore dello Spirito Santo. Questa è la Salvezza che parte da me: Maria Ausiliatrice. Dal Fondatore, San Giovanni Bosco, voi riceverete lo slancio che egli chiede ai suoi Salesiani per il trionfo del mio Gesù. San Giovanni Bosco ritornerà a rivivere nello spirito dei Sacerdoti allorché ogni Sacerdote salesiano avrà abbracciato e sposato la santa Opera d'Amore. Io, Maria Ausiliatrice, vi sarò, ora e sempre, Madre, Guida, Maestra, Dispensatrice di Grazie. Vi benedico e vi esorto: fate presto, per amore e gloria del mio Gesù, fate presto per la salvezza delle anime. Il tempo stringe e il mio Gesù cerca le sue **nuove Dimore**. Io vi preparo e con Gesù vi benedico. Maria Santissima, sempre Vergine, Madre di Gesù, Madre vostra".

Gesù a Vera nel Cuore, nell'amore della Madre sua tenerissima».

Col mio Angelo custode e con gli Angeli custodi di P. Gabriello e dei tuoi chiamati, ti ringrazio, o Gesù mio, nel Cuore della Santa Vergine e con lei mi unisco ai nove Cori degli Angeli e ai santi per ripetere insieme, Cielo e terra: "Santo, Santo, Santo è il Signore, Dio dell'universo!".

14 ottobre 1968 Deserto

Gesù "e Io verrò a lui e farò dimora in lui". «Vieni, figlia mia, l'ora è vicina: l'ora dell'amore, della Crocifissione, della Consumazione. Io verrò anche su te. Preparati a **portare l'amore**: Me, Gesù! **Credi! Credi! Credi!** Aspettami con fiducia e umiltà: Gesù Redentore».



IX LIBRETTO



GESÙ

Si rivela ai “piccoli” e ai “poveri”

(Così ha dettato Gesù!)

Deserto 15-10-1968

«Scrivi tre volte il mio santo nome, **Gesù**: a Gloria di Dio Padre, **Gesù** a Gloria di Dio Figlio, **Gesù** a Gloria di Dio Spirito Santo.

Amore a Dio Padre, Amore a Dio Figlio, Amore allo Spirito Santo rivelatore di Amore, di Me, Gesù. Presto ritornerò a te per i miei Sacerdoti. Attendimi in umiltà, preparati. Sono Gesù nella santa Passione. Ti offro la mia Croce d'Amore, abbracciala con Me. Gesù per te, per i suoi "chiamati". Scrivi, non temere, io sono Gesù e la mia Parola è Grazia!»

Deserto 17-10-1968

Gesù: «Sono Gesù! Con una mano porgo le mie sante grazie, con l'altra dono la mia Croce d'amore: la sofferenza. La sofferenza vissuta e portata per Me. Le mie braccia, stese sulla Croce che io, Gesù, prima avevo abbracciata e portata per amore vostro, ora si aprono alle mie piccole vittime in questo abbraccio di unione. Prendi, ricevi per la santa Piaga della mia Mano destra la grande grazia che ti concedo: misericordia, perdono per le vostre miserie. Io, Gesù Crocifisso, mi chino per raccogliere le mie anime, e col mio Sangue le purifico, le elevo, le porto a Me. Quando esse sono nel mio Amore, e cioè in Me, apro le ricchezze della santa Piaga della mia Mano sinistra. Offro la mia Croce per amore. Tu accetta tutto per amore mio. Così le mie braccia, stese sulla santa Croce, abbracciano le anime "piccole". E in questo divino abbraccio, io invito le mie piccole vittime alla Mensa eucaristica del loro Sposo Gesù. Una Ostia grande: io, Gesù; tante, molte piccole ostie: le mie anime piccole. Voi così siete in Me ed io, Gesù, sono in voi; voi già vi conoscete in Me perché siete una sola cosa con Me: Gesù. A questa Mensa io invito tante, tante anime, e le aspetto con pazienza e bontà. Aspetto Rosa, aspetto altre anime. Tu le conoscerai in Me. A questo invito si risponde solo per amore, poiché questo è un **invito speciale** del mio Cuore di Sposo. Sì, scelgo i poveri, e i perseveran-

ti, coloro che amano con umiltà, e in verità. Io, Gesù, sono anche e soprattutto il “Padre dei Poveri”, e sempre per questi io ancora ritorno, e ho cure particolari poiché alla Casa del Padre mio non rimanga nessun posto vuoto, e il povero quanto il ricco servano a glorificare Iddio ed amarlo eternamente. Ora tu hai scritto il mio pensiero d’amore: il pensiero di Gesù. Io, Gesù, illuminino la tua povera anima per la Gloria del Padre mio e il bene delle anime. Ti dissi: “se credi vedrai la mia Gloria”. Il giorno non è lontano, ma nell’attesa desidero da te pazienza, perseveranza, umiltà, amore. Io ti soccorrerò: Gesù! Scrivi nel mio santo Nome: Gesù. Serba nel tuo cuore quanto ti ho detto prima in Chiesa. Ora riposa in Me: Gesù. E per finire scrivi: “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie Parole non passeranno in eterno”. Scrivi, scrivi ancora, figlia mia: “Viva il santo Nome di Gesù”. “Viva Gesù in te, viva nelle sue anime, nei suoi chiamati. Viva Gesù nell’umanità!”. Gesù».

Deserto 17-10-1968

Gesù: «Scrivi per **don Borra:** desidero che egli preghi, che egli si offra e offra la sua sofferenza per il trionfo della mia santa Opera d’amore. Allora, io, Gesù, mi rivelerò a lui, mi comunicherò a lui, e farò dimora in lui. Desidero che egli abbracci la mia santa Croce d’amore affinché presto sia sposato alla mia Causa per mezzo della santa sofferenza. Questa sofferenza che porta con tormento, diverrà gioiosa allorché la sua anima sacerdotale vivrà per il mio trionfo. Egli è a Caserta per mia volontà.

¹ La mia santa Madre lo guiderà sulla via che porta a sposare Me nell’Opera d’Amore. Allora io sarò prodigo di grazie particolari per lui. Gesù al suo amato sacerdote».

¹ Messaggio inedito: «Egli è a Caserta per mia volontà». Don Borra a Caserta sarà padre spirituale della stigmatizzata Teresa Musco.

Savona 20-10-1968

«Figlia mia, scrivi, scrivi e non temere: sono Gesù nella santa Grazia!

Gesù, al suo primo Portatore, Paolo VI Sommo Pontefice.
Messaggio d'amore al mio amato Vicario in terra: Paolo!²

Se i Tabernacoli Viventi dovranno essere presto l'espressione del mio più tenero e profondo amore di Padre, di Fratello, di Amico, di Sposo, tu, Paolo, sei e sarai sempre di più il mio Cuore ferito dall'amore e dal dolore. I tuoi palpiti sono i miei, e già non ci sono più due cuori, ma il mio solo Cuore in te, ferito per l'amore e l'offesa, il mio solo Cuore che soffre, geme, e ama nel tuo. Il palpito dell'amore eucaristico col quale annuncio la mia morte per gli uomini è nel tuo cuore di Pastore di anime. Con questo palpito d'amore Tu, Paolo, donerai Me alle mie anime consacrate affinché io, Gesù Eucaristia, viva e accresca la Grazia. Tu **darai** Me così come io mi sono donato ai miei Apostoli nell'ultima Cena affinché le mie anime diventino le **mie nuove dimore**, i miei nuovi templi per i quali io, Gesù, potrò visitare tutta l'umanità. Io, Gesù, voglio amore, cerco amore, dono sempre amore ai miei poveri. Donami al mondo così come io, Gesù, ti ho detto affinché i miei piccoli, i miei poveri, nutriti e arricchiti di Me, si diffondano sulla terra quali stelle del firmamento lasciate cadere dalla volta del Cielo per volontà e misericordia del Padre mio. Ecco io, Gesù, vivo in te, Paolo, e in te, anima mia, guido il mio gregge, la mia Chiesa. In te raccolgo le mie anime e ne formo una lega, lega di anime, e la preparo quale esercito che, dalla Santa Sede, il Vaticano, partirà benedetto da Me in te nel segno della Santa Croce verso tutte le dire-

² Il 25 ottobre 1968 don Zucconi invia al Papa Paolo VI una lettera contenente i messaggi fino a quel momento indirizzati al pontefice, con la richiesta della Apostolica Benedizione per l'Opera. In novembre il parroco salesiano di Castel Gandolfo conferma a don Zucconi l'arrivo del plico per il Papa. Centro Studi "Opera dei TaBernacoli ViVenti", Milano.

zioni: Nord, Sud, Est, Ovest. Io mi rivelerò a te in tutta la santa Opera d'Amore che Io, Gesù, ho dettato, e lo Spirito Santo discenderà in te. Ho portato sulla Terra una nuova Croce d'amore per donarla ai miei chiamati. Ecco, io, Gesù, ora la metto nelle tue mani di Pontefice. Benedicila, donala alle mie anime perché esse, abbracciandola con gratitudine, rispetto e amore, siano da questa Croce d'amore e di sofferenza trasformati in Me Crocifisso che va, che cerca le sue anime per tutte le strade del mondo. Tu, in Me, amato Paolo, abbracci la croce di tutta l'umanità ed io vivo, soffro, gioisco in te. Tu conosci il linguaggio del mio Amore, tu conosci l'amore per il povero, per il misero. Tu sai che io, Gesù, mi servo del povero per parlare e cercare l'altro povero. Io, Gesù, pertanto mi sono ancora fatto povero nella parola affinché l'umile, l'uomo della strada comprendesse Me e familiarizzasse col suo fratello: Gesù. Tu, Paolo, comprendi questo linguaggio d'amore perché io vivo nella pienezza del mio amore in te. Tu sai, tu sai già tutto e aspettavi... tu aspetti. Ecco a te il mio messaggio d'amore, del tuo Gesù, di Gesù "fatto Parola". Che la mia Parola, parola di Dio Uno e Trino, diventi presto Opera, l'Opera d'Amore di Gesù. Infatti, senza le opere, vane rimarrebbero le mie Parole. Nelle tue mani metto la mia Opera, e desidero che questa giunga a te completa quanto prima. Poi ricevi Me in quell'effusione d'amore che voglio donare ai miei figli, affinché con essi Io possa ritornare a percorrere il mondo e visitarlo e salvarlo prima che questo... volga alla fine. Con questo messaggio d'amore rivolto a te, quale mio Vicario, Io, Gesù, ho aperto la via per la quale tu richiederai i miei Messaggi. La Santissima Trinità, nel dono della Sapienza dello Spirito Santo, ti sarà di Maestra, ed io, Gesù, ti dico: chiedi alla Madre mia, Maria Santissima Ausiliatrice, il segno rivelatore della mia Parola, ed io, per la gloria del Padre mio, nell'amore dello Spirito Santo, lo donerò a te e a tutta la mia Chiesa. Io, Gesù Sommo Sacerdote in te, Paolo, perché tu in Me sia una cosa sola con Me per la Gloria del Padre mio e del Regno del mio Amore e della mia Misericordia quaggiù fra gli uomini, miei fratelli. Parola di Gesù, Via, Verità, Vita».

Deserto 28-10-1968

Gesù: «Scrivi il mio santo Nome: Gesù! Ti darà conforto! O Vera, figlia mia, non temere, hai Me, Gesù. Nessuno potrà nuocerti come tu pensi: io, Gesù, non lo permetterò. Sopporta queste sofferenze per Me, per la mia Gloria, per la mia santa Opera d'Amore. I Tabernacoli Viventi devono vedere la luce, e tu devi in questa ora di prova, di decisione, soffrire nel nascondimento quel poco e quel tanto che io, Gesù, permetto, poiché tu in Me sei parte viva della mia Opera. In questo buio del Deserto, in te e intorno a te, in questa disistima, cresce e avanza la mia Luce. Tu sei un povero soldato che combatte fermo in un posto senza armi che la mia misericordia. Altri lottano da forti con Me, Gesù. Tu sei poco, sei nulla senza Me; sei tutto in Me. Vedrai la mia Gloria allorché uscirai dal deserto della tua anima, e sarai felice d'aver sofferto e resistito per amore della mia Gloria, del mio trionfo. Non temere, tu sei la mia povera pecorella e conosci la mia Voce. È la voce del tuo Pastore, Gesù. Ora riposa e lascia fare. Io, Gesù, ti difendo se tu non cercherai di giustificarti. Io solo conosco la verità, perché solo Io, Gesù, sono la Verità. Io, Gesù, ti guiderò, ti ispirerò nel lavoro perché tu debba rivolgerlo solo e sempre a Me, al tuo Gesù. Questa unione di anime, vita, lavoro, azioni, pensieri, è un dono del tuo Gesù. Tutto è dono e tutto sarà dono. Attendi e spera il più grande dono ch'io ancora posso donarti quaggiù: Me! Poi io sarò con te, su te, e temerai meno, sempre meno, finché non temerai più affatto, perché arriverai a capire, a sentire che chi **possiede Me** nell'anima, chi porta Me, quale Tabernacolo Vivente, diviene un vero soldato capace di ogni lotta e di ogni immolazione per il suo re. Io, Gesù, sono il tuo Re, e tu la mia povera sposa di sangue, Sangue mio, Sangue del tuo Gesù. Gesù a Vera, schiacciata dal tormento della scuola. Gesù ti benedice, Gesù benedice il tuo povero lavoro, il tuo sforzo; sostiene le tue fatiche, viene in aiuto alle tue incapacità. Confida, figlia mia, io ti ho sempre salvata. Confida nel tuo Gesù: l'Amore!».

Grazie, Gesù mio!

Deserto 29-10-1968 Viva Gesù

Gesù: «Sì, scrivi “Viva Gesù”! Sono in te nell’amore dello Spirito Santo. Scrivi tutto quello che dico, tutto ciò che ascolti. Sono venuto questa sera perché io, Gesù, te l’ho promesso. Ora tu sei in Me, povera e piccola cosa. Vedi come sei nulla senza di Me! Cosa ti insegna questo? Che tu esisti, tu sei, tu vivi ed operi solo perché io, Gesù, lo voglio. Senza di Me sei nel vuoto, sei nel tuo nulla. Ora che hai conosciuto Me, la mia apparente assenza è per te il dolore più cocente poiché rimani sola, smarrita. Ed io voglio che tu non ti adagi mai nel mio silenzio, ma che con preghiere e sofferenze tu mi cerchi, e finché io non sarò commosso dalle tue lacrime tu non riposerai poiché per te non c’è riposo che in Me. Sono geloso, oh, se non sono geloso dell’amore delle mie anime! Persino il loro respiro emesso al di fuori del **mio pensiero** mi ferisce. È vero, sono uno Sposo geloso ma io a te ho donato tutto il mio Sangue. Guarda le mie Piaghe: le ho sofferte per te, ed ora te le dono. Guarda quel Crocifisso senza Croce: viene a te per donarti tutte le sue Piaghe. Prendile, Vera, sono tue, e impara da Me a donarle alle altre anime. Io ti insegnerò poiché io sono maestro e dal modo come io insegno e agisco con te, tu insegna e agisci in umiltà con le altre anime. Imparerai attraverso l’esperienza mistica. Ora Rosa sarà consolata dalle mie Parole, poiché queste sono anche per lei, sono per padre Gabriello, sono per le anime che desiderano e anelano abbracciare la mia santa Croce d’Amore. Porto sofferenza, sofferenza d’amore poiché non c’è amore che cresca se non nel dolore, e né dolore puro e santo che non si liberi nell’amore. Nel mio Cuore eucaristico c’è posto per tutti. Vieni, anima mia, e riposa sul mio Cuore. Il tuo Gesù ti chiama, ti aspetta. Vieni anima mia, anima piccola. Io, Gesù, fin dall’eternità ti ho guardata, ti ho amata, ti ho attesa. Vuoi ancora farmi attendere? Dimmi che aspetti Me, dimmi che vuoi vivere solo per Me, dimmi che vuoi morire per Me come io, Gesù, ho fatto per te. Dimmi che vuoi Me quale Re del tuo piccolo cuore. Ecco, io scelgo un regno piccolo e modesto e mi faccio piccolo per te affinché tu mi possa contenere.

Io ti tratto da fratello, da amico; ti parlo da Sposo in dolcezza e bontà. Dimmi anima mia se attendi il tuo Sposo, dimmi se vuoi preparare il posto in te, su te al tuo Re. Ecco che la mia Corte di Angeli mi fa corona, ma io scendo nell'anima in silenzio, non visto ma circondato dai miei Messaggeri. Ecco il **mio tempio**: io lo farò sacro e questa **nuova dimora** diverrà la mia Chiesa ove tutti andranno, vi si intratterranno, ed io sarò visitato e visiterò. Io sarò con voi, e voi sarete più vicini a Me. O Vera, o anima piccola, o anime piccole: **portate Me, portami con te**. Io, Gesù, Figlio del Padre, nel Padre mio lo desidero, e insieme daremo amore e pace nello Spirito Santo. Prima grazia per te sarà la pace della tua anima poiché nulla più ti turberà. Prima grazia per il mio fedele Gabriello, sarà la pazienza. Pregate, sperate, lottate per il trionfo del vostro Re, Gesù. Io vorrò venire su voi nella Grazia del mio santo Nome: Gesù. Gesù è stato qui, con te. Sii certa. Egli te lo ha detto a nome di altri. Gesù ha visitato anche questa stanzetta.³ Tutto Egli ha benedetto, e tutto e tutti porteranno frutti di bene, purché partano dalla Vite i tralci a Lui legati. Tu sei un piccolo tralcio caro e amato dal buon Gesù perché Egli è buono con te, con tutti. Lo Spirito Santo, lo Spirito d'Amore ti ha parlato. Nel santo segno della Croce queste Parole saranno scritte e donate a tutti, e in questo santo Segno trionferanno. Gesù a te, a Rosa, alle piccole anime che lo amano, lo attendono. Gesù a padre Gabriello, ai Sacerdoti, Gesù a Don Borra, Gesù a don Bocchi, Gesù ai suoi Sacerdoti salesiani, e per essi, un giorno non lontano ai suoi giovani "chiamati"; Gesù agli uomini di buona volontà; Gesù alle sue anime nel suo Vicario Paolo VI. Gesù nel Papa, per tutta l'umanità. Gesù Vita, Gesù Vita, Gesù Vita. Gesù vive nel santo Tabernacolo, Gesù vivrà anche nei suoi Tabernacoli Viventi. Viva Gesù in te, viva Gesù su te, viva Gesù con te. Uno e Trino nella gloria del Padre e dello Spirito Santo in eterno. Viva Gesù!».

³ «Stanzetta»: è la stanza di Vera presso l'Eremo S. Giuseppe dei Carmelitani a Deserto di Varazze.

5 novembre 1968 *Davanti al Santo Tabernacolo al Deserto (era quasi buio. Viva Gesù!*

Gesù: «Voglio parlare agli uomini di buona volontà, voglio ricordare loro che io, Gesù, vado alle anime affinché queste vengano a Me. Cioè, io vado e andrò per distribuire i miei doni, le mie grazie affinché tutte le anime ne siano partecipi. Perciò il vivere con la mia santa Presenza Eucaristica anche sopra i miei chiamati vuol dire cercare le mie pecorelle, quelle del mio ovile che al momento si sono smarrite. Essere portato da voi, anime mie, vuol dire andare per le vie e le strade del mondo, laddove non c'è ancora la mia Chiesa. Portare Gesù Eucarestia vuol dire immolarsi con Gesù, per Gesù nell'Opera vivificante della Redenzione. Io, Gesù, non vengo su voi per le vostre anime solamente, poiché per questo vi basta la Grazia santificante che voi nella santa Comunione ricevete. *Portare Me significa donare Me.* Questo è il vostro fine, il vostro programma. Ciascuno di voi si adoperi a “dare” nel modo in cui io sarò Maestro di ciascuna anima, e alla luce del santo Vangelo. Si adoperi a donare Me nell'ambiente in cui vive. Ad altre anime darò le ali del Cielo per diffondermi nell'umanità. Voglio che non rimanga un lembo di terra senza Me: Gesù. Il “piccolo” si lasci condurre dal “grande”: cioè l'anima piccola si lasci formare e guidare da Me, perché davvero io, Gesù, potrò con le mie mani benedette, fare di ogni **Portatore di Me**, una Chiesa che cammina, vale a dire io divin Maestro che ritorno per le vostre strade per incontrarvi. Oggi è discesa la mia benedizione dal Cielo sulla mia Opera. Essa è ora nel cuore della mia Chiesa. Ora avviene l'incontro tanto atteso fra Me, Gesù, e il mio Vicario. Ora egli “vede” il mio amore, la mia misericordia e... piange. Figlia mia, io sono a Roma, io sono qui con te, io sono con Gabriello, io sono con le anime riparatrici che mi attendono. Io vivo nelle mie anime perché esse possano vivere di Me: Gesù. Io sono la Vite, e voi i miei tralci, voi i miei canali per i quali passerà la mia Grazia ad altre anime. Non temere. Sei qui davanti a Me, davanti al Santo Tabernacolo e quanto scrivi viene da Me, da Gesù Eucarestia. Io

ti ho posto quale segno di prova della mia Parola, e tu in Me vedrai coronato il tuo più intimo desiderio d'unione con Gesù, Sacerdote Eterno. Anche questo è dono del mio immenso Amore Eucaristico. Vieni, fragile creatura mia, sostenuta solo dalla mia grazia, dal mio amore, vieni prega con Me così: "O Padre nostro clementissimo, sono una povera cosa senza di Te, sono tutto nel tuo Gesù;⁴ sono una creatura tua e appartengo a Te; sono solo per darti onore e gloria. O Padre nostro, per le mani di Gesù, tuo unico Figlio e nostro Signore, io, davanti alla Madre mia dolcissima, Maria Ausiliatrice, ai nove Cori degli Angeli, a San Giuseppe, sposo di Maria sempre Vergine, a tutti i Martiri cristiani, a tutti i Santi, e in special modo ai miei Santi protettori, mi offro umilmente a te, Dio Onnipotente, nel tuo unico Figlio Gesù, nell'unica Vittima degna di Te, nell'unica Offerta a Te gradita: ancora umilmente mi offro a Te per la tua maggior Gloria, per il trionfo dell'amore di Gesù Eucarestia, per i Tabernacoli Viventi, per la diffusione dell'Opera d'Amore di Gesù in tutto il mondo. Quando tu, Padre buono e clemente, mi chiamerai a Te ricordati che nel santo Nome di Gesù a Te, Dio mio, mi sono donata. Accogliami, o Padre, all'ombra delle tue ali affinché anche la morte della più povera e indegna e miserabile delle tue creature, possa nel Nome santo di Gesù, rendere a Te, Dio mio, Uno e Trino, tutto l'onore e la gloria, e agli uomini di buona volontà testimoniare **la verità della tua parola**. L'ultima delle tue creature, a Te, Dio mio, nostro Creatore e Signore, per le sante Piaghe di Gesù nelle quali spero, per tua bontà paterna, di vedermi e di leggermi, così come tu lasci al tuo diletto Gesù di disporre per la gloria tua e la salvezza delle anime. O Padre nostro, in Gesù ti prego,

⁴ «O Padre nostro clementissimo...»: preghiera con la quale Vera suggella il suo percorso di anima vittima e sposa di sangue di Gesù con l'offerta della vita in unione a Gesù Vittima, per la maggior gloria di Dio, per i Tabernacoli Viventi, per la diffusione dell'Opera nel mondo, per il trionfo di Gesù Eucarestia. È l'ultimo atto d'amore di Vera, della «piccola martire della mia parola», come Gesù la chiamava, che si spegnerà di lì a poco dopo 6 mesi di ininterrotta degenza all'Ospedale di Santa Corona.

in Gesù ascoltami, in Gesù perdona le mie colpe; in Gesù benedici questo poverissimo strumento che offre a Te la vita nella Vita, perché Gesù questa dona a tutte le anime; perché Egli l'ha donata a me, ed io offro a Te la vita terrena nella Vita di Gesù”.

Discenda in te la mia grazia, e vivi di Me, del tuo Gesù. Presto verrò (interrotta perché chiamata al telefono). Riprendi. Scrivi “Gesù” scrivi “Viva Gesù”! Ora sono io, Gesù, nello Spirito consolatore, ma sempre Gesù nella Grazia vivificante, nella Parola, nella pazienza, nella bontà. Hai scritto così perché così io ho voluto: non temere, non lasciarti prendere dai turbamenti. Sono io che agisco e non tu. Hai capito? Ora aspettami, tornerò più sovente. Tornerò, devo ritornare e dettare ancora. Ti aiuterò nella scuola, e tu lavora per Me, per la mia Gloria.⁵ Tu sei qui per Me, per scrivere, per lavorare, per essere di Me anche se non mi cerchi nella Parola. O figlia mia, non temere, non temere: non sei ingannata! Aspettami, invece, aspettami sempre di più, finché io non sarò sempre con te. Mettiti nelle mie mani sante di Padre; affidati a Me, e fa' che io disponga di te secondo il mio amore immenso per te e per tutte le anime. Il tuo Gesù crocifisso!»

Deserto 6 novembre 1968

Gesù: «Sono Gesù, sono qui con te. Tu hai scritto il mio Nome, Gesù, perché io l'ho desiderato. Voglio annunciarti la mia pace: la pace che viene dal mio Cuore. Voglio donarla al mondo, all'umanità afflitta, per la mia Opera d'Amore. Quando il Santo Padre, Paolo VI, avrà donato Me alle mie anime ed io andrò per le strade del mondo, io, Gesù, donerò la Pace, Pace d'amore. Questo è un dono che verrà da Me agli uomini per le

⁵ «Ti aiuterò nella scuola...»: per le condizioni di salute molto precarie e sempre febbricitante, Vera faceva molta fatica ad insegnare e a ricopiare i *Messaggi* da inviare a don Zucconi, a don Borra e a don Bocchi. Gesù la sosteneva durante le ore di insegnamento, lo testimoniano i registri di classe e gli ottimi giudizi dei suoi direttori scolastici.

preghiere e sofferenze del mio Vicario. A lui, al Santo Padre, farò questo dono, e per lui, all'umanità. Questo sarà il mio grazie d'amore rivolto al Papa Paolo VI, per avermi donato alle anime. Questo è quanto volevo che scrivessi per amore del tuo Gesù. Ed ora ti accontento col dirti: "Viva Gesù" in te, anima mia benedetta. Ora hai ubbidito, ed io ti darò grazia, amore e pazienza con tutti. Sì, scrivi: sono a Roma nella mia Opera d'Amore e nelle mani del Santo Padre. Prega, pregate perché egli ora soffre di più in Me. Il nostro colloquio ora si è aperto, e *presto egli vedrà Me*. Tu, siigli vicina con la preghiera, l'offerta, il lavoro e nella santa Messa, domani, offriti a Me, Gesù, per il mio Vicario. Io, Gesù, tutto purificherò e trasformerò in incenso perché salga nei Cieli, davanti al Padre mio. Sì, ci saranno altre rivelazioni, aspettale. Per ora io sono in te e fuori di te; vicino a te così come sarà quando mi porterai nella tua anima e sopra di te. Così per ogni anima mia. A Silvio darò la luce della mia santa grazia nella Santissima Eucaristia. Questo sarà il dono per la tua famiglia. Tu non chiedere nulla per te se non amore, amore, amore e perdono e pace. Tu chiedi solo Me, e avrai sempre più Me. Aspettami in tutti i modi affinché io ti porti dove intendo. In questa settimana sei in Me, nella mia santa Opera d'Amore a Roma e vivrai di Me e del dolore che travaglia l'anima pastorale del mio amatissimo Vicario. Sono io, Gesù, che porto te. Tu seguimi: ora il cammino si abbrevia. Presto verrò a dirti: "portami con te". Scrivi a padre Gabriello. "Gesù ha detto: **portami con te**". Ricevetemi dalle mani del Santo Padre Paolo VI. Questa è la mia volontà. Gesù Eucaristia».

Deserto 7 novembre 1968

Gesù: «Guarda le mie Mani, te le mostro. Osserva le mie Piaghe. Queste emanano luce per le menti ottenebrate dai piaceri del mondo. Io vorrei posare le mie Mani sul capo degli uomini per dissipare le tenebre prodotte dalla materia. C'è un mezzo, e per questo cerco anime che offrano a Me, Gesù, coronato di spine, il capo. Questa offerta può essere emessa dalla "mia ani-

ma” in molte forme. Tu, ad esempio, china il tuo capo di fronte a ogni dolore con umiltà, offri la tua testa per una corona di spine, affinché rose di grazie fioriscano nei pensieri degli uomini. Se la mente non è illuminata, lo spirito langue. Se i pensieri terreni dominano nell’uomo, il cuore rimane chiuso e l’anima continua nel mare tempestoso una intima lotta poiché la mente, la ragione non accettano queste cose. Ho bisogno di capi che si sappiano umiliare e portare con me, con il loro Re, la stessa corona che io portai per tutti gli uomini, che io, Gesù, ho portato per amore tuo affinché in te potesse dominare, liberamente voluto e amato, il **mio Pensiero**. Ora dammi il tuo capo, figlia mia, affinché io, Gesù, tuo Sposo, tuo Amico, tuo Fratello, disponga secondo i **miei desideri**. Io ti aiuterò sempre, e mai verrà meno in te la mia Grazia, il mio ardente amore, anche se a te sembrerà di rimanere sola sola, senza di Me. Sappi che io taccio per un amore ancora più grande e fervido. Voglio l’umiltà da te, da padre Gabriello in massimo grado, e la semplicità. Vedi le mie mani: io, Gesù, le offro a voi. Venite a Me come io desidero, affinché vi porti al mio Cuore di Sposo e di Sacerdote Eterno. Sì, la mia Veste è ora bianca, e non sai perché. Un’altra volta te lo dirò. Ora sono contento che tu mi abbia ubbidito a scrivere prontamente. Io ti ho detto, ti ho ricordato, che ti benedico nell’atto stesso in cui ti metti a scrivere per Me. Ho pertanto questa sera le grazie che provengono dalle Piaghe delle mie Mani per tutti gli uomini del mondo: la Luce per le mani chiuse alle “cose del Cielo”. Desidero che si chieda la mia Luce per le Piaghe delle mie mani, ed io, come la tua anima ora vede, non sono davanti a te Crocifisso, ma Risorto, poiché desidero che l’umanità conosca le ricchezze della mia Passione e i doni della Risurrezione e della Redenzione. Sono Gesù Risorto, hai capito? Io non mostrai, tranne che a Tommaso, le mie Piaghe poiché egli aveva bisogno di credere. Al mondo mostro i doni delle mie Stimmate perenni come il mio Amore, eterno come Me, per le anime tutte. Ora cerco le mie anime; quelle che desiderano rimanere attorno a Me, come gli Apostoli per le vie della Palestina. Cerco Apostoli, Martiri, Vittime per i “nostri fratelli” lontani. Chi vuol venire con Me in

questa via d'amore? A te, figlia mia, chiedo il tuo capo. Donamelo nella santa Messa, donamelo attraverso il Sacerdote che da Me riceve, e a te dà Me. Ora, Vera deve essere secondo i miei desideri, crocifissa in Me, poiché essa è la sposa della mia santa Opera d'Amore. A te, Gabriello, lo stesso invito d'amore dal vostro Gesù Risorto. Ora è sera, ma verrà l'aurora del mio giorno, e quando io, Gesù, trionferò, tu scenderai nel mistero della mia Coronazione. Coraggio, figlia mia, il tempo è breve per te, e tutto deve svolgersi in fretta, come in fretta la mia Opera d'Amore deve progredire e trionfare. Ora ti benedico ancora per donarti forza e coraggio e tanto tanto amore per il tuo Gesù, per le anime, affinché tu non mi dimentichi. Io sono geloso, e non voglio essere dimenticato da te che sei piccola e povera e hai bisogno di Me. Gesù che ti ama e ti aspetta presto...»

Deserto 12 novembre 1968 "Viva Gesù"

«Sì, figlia mia, il tuo Dio nella **Parola**: Gesù! Ti riempi di gaudio questo Nome santo che io dono alle anime per consolazione nel pianto. L'anima povera, l'anima piccola nella mia Anima, e cioè in Me. Questo io so fare di te, dei piccoli che si sforzano di venire a Me, di seguire Me. A questi ho aperto la porta del mio Cuore. Io sono la Porta per la quale stanno entrando nel mio Ovile le mie pecorelle: i chiamati. Si preparino le anime consacrate a ricevermi a gruppi nelle varie Diocesi. L'Opera, dai Salesiani si estenda nelle parrocchie ove c'è vita spirituale, intenso trasporto verso Dio e dedizione ai fratelli. Voglio che la mia Opera sia un soffio impetuoso di grazia che scuota le anime dei sacerdoti adagiati nell'abitudine. Voglio che rinascano alla mia Grazia, alla vocazione del loro ministero: del **mio ministero sacerdotale**. Presto, nel corso del nuovo anno, l'Opera si estenda nella penisola italiana. Parta da Roma, dalle mani del mio Vicario Paolo VI e si dirami in tutte le direzioni dai Salesiani ai Parroci di campagna, ai Conventi ove la vita sacerdotale e mistica è ora sterile. Farò fiorire frutti di Grazia, di fervore. Desidero una profonda preparazione dai Religiosi. Dai laici un compor-

tamento esemplare, un silenzio sepolcrale poiché nessuno del mondo deve intuire la mia Presenza Eucaristica nel Tabernacolo Vivente, ma attraverso questo, deve ricevere la mia Luce di grazia. Dopo si superi la Nazione, e i preparati d'Italia vadano in Europa, in Asia, in America, e ovunque c'è una creatura umana, là io desidero arrivare. I Tabernacoli delle famiglie serviranno a santificare queste. Ciascuno ricordi che diventerà Chiesa: la mia Chiesa d'Amore. Ora sono nelle mani di alti Prelati con la mia Opera d'Amore a Roma. Si legge, si discute, si medita, ed io, Gesù, nella più impreveduta semplicità penetro le anime dei Consiglieri e rimango in essi con la mia nuova grazia. Il momento è difficile, ma io posso, con le mie piccole vittime, rivelarmi a chi voglio. Il Santo Padre aspetta il loro parere, ma egli non ha fatto attendere il suo Gesù nel suo cuore. Egli ha già detto a Me: "Sì, Padre". Ora dammi il tuo "sì" in quello che ti ho chiesto in Chiesa davanti alla mia Presenza Eucaristica. Di anche tu come il Santo Padre: "**Sì, Padre**". Ora ti benedico, vi benedico, e questa benedizione raggiunga le mie piccole anime, i miei chiamati all'Amore, al Banchetto Nuziale Eucaristico, e vi raduni nel mio santo Nome, Gesù. A te, povera Sposa Eucaristica, una Croce d'amore e di dolore che porterà il nome del tuo Sposo Gesù: **Croce d'Amore Eucaristico**. Discenda su di te quale segno della mia predilezione e della mia misericordia. Va' ora ad aiutare il Padre. Io ti tengo in Me Gesù».

Padre Guido addetto ai ragazzi⁶

⁶ Padre Guido Roascio, carmelitano scalzo, assistente dei ragazzi nella Comunità Carmelitana Deserto di Varazze - Savona.



X LIBRETTO



Gloria a Dio nei cieli, pace ai giusti,
speranza per i poveri, giubilo per i “forti”.

Gesù!

**Io vivo in te con la mia santa Grazia,
il mio Amore Eucaristico,
la mia insondabile Misericordia,
perché le anime vengano a Me,
al lieto convito dell’amore di Dio!
Gesù per te, Gesù per tutte le anime.**

Deserto 13 novembre 1968

«Sei nella mia santa Grazia. Scrivi: Gesù, viva Gesù in te, anima povera e piccola! Gesù viene a te. Scrivi per i miei amati Sacerdoti. Sto da un capo all'altro della terra. Sto risvegliando il loro spirito apostolico, ma i più vicini a Me sono ancora legati alla credenza di un "Gesù" non familiare, di un "Gesù" che non scende fino alla sua creatura, e specialmente nel Sacerdote, per incarnarsi e rivivere in essa. Sì, Gesù viene, Gesù scende nell'anima del pellegrino che va in cerca sempre di Me. Io faccio dimora nell'anima, e trasformo le azioni in preghiere, le parole in strumenti di verità, di pace. Se l'anima mia credesse alla potenza e alla misericordia del mio Amore... Gesù nelle lacrime... per i Sacerdoti che non sanno accogliere il mio invito d'amore. Gesù offre le sue lacrime al Padre perché ancora non è creduto dai suoi amici più intimi. Gesù trionferà, ma il Sacerdote che avrà resistito alla mia chiamata soffrirà molto, perché io, Gesù, ero venuto a bussare al suo cuore di amico e a lui avevo chiesto: *"aprimi, sono Gesù"*. Ora è tempo di offerte, di sacrifici, di rinunce per i miei chiamati. Ciascuno ora dia nella misura in cui io domando. Figlia mia, il Padre è nel Figlio: io sono il Padre, Gesù. Così, nelle braccia del Padre abbandonati e lasciati *"portare da me"*. I miei Sacerdoti *"vedranno"*, ma io soffro perché essi, alcuni di essi, non sono ancora grati di tanto, tanto amore, perché increduli. Anche sul loro capo dovrei posare le mie sante mani perché la santa Grazia, che viene dalle mie Piaghe, doni la Luce: la mia Luce, Luce di Gesù Eucaristia. Aspetto le mie piccole vittime quali bianche pecorelle vicine all'Agnello Immacolato. Io, Gesù, sceglierò. Ora desidero che tu non ti risparmi nelle fatiche anche se a te sembrano gravose. Dai, dai sempre come puoi. Dai Me, perché io, Gesù Eucaristia, sono spiritualmente sopra di te. Tu, sposa diletta del mio Amore Eucaristico, porti spiritualmente il tuo Gesù. Questo è un dono che offre il mio Cuore, a te e a padre Gabriello. Sì, ho scelto le mie Dimore, ma quante, quante ne vede e ne contiene il mio Cuore! Verrò a prenderti alle 8 per portarti in Chiesa con Me. Gesù in lacrime per i

suoi Sacerdoti amati. Scrivi: Gesù Eucaristia vuole amore, fervore, vuole il suo amico Sacerdote abbandonato fra le sue braccia di Padre. Desidera fiducia, confidenza, trasporto e tanta, tantissima umiltà. L'amore cerca l'amore. Chi mi ama veramente cerca Me e mi segue. Gesù che aspetta».

“Viva Gesù!”.

Ore 20,35 Deserto 13 novembre 1968

«Sono Gesù nella santa Grazia, nella **Parola**. Gesù Eucaristia dai suoi santi Tabernacoli, ai Sacerdoti chiamati.

Vivo con voi nelle Sacre Specie: realtà divina-umana e mistica. Cerco voi, cerco in voi un amore tutto rinnovato, vivo, fervente. Voglio che i vostri cuori si accendano d'amore per infiammare le anime di altri sacerdoti, le anime dei fedeli. Voi a tanto amore e misticismo non arrivate anche perché vivete in tempi tristi e difficili. Anche voi, come le persone del mondo, siete deboli e vi lasciate distrarre dal mio pensiero, da quel **pensiero di comunione continua** con Me. Io vi aiuto, io, Gesù, desidero venire su voi affinché non dimentichiate il vostro Sposo, il vostro vero Maestro, affinché voi vi lasciate guidare da Me, prendervi per mano e condurvi per quei sentieri di grazie e di predilezione che, da tempo e da sempre, io, vostro Fratello e Amico, voglio donare a voi. Ora sono io, Gesù, l'Eterno Sacerdote, che bussa al cuore del suo Sacerdote. Ancora una volta vi dico: “Aprite, sono Gesù Eucaristia che parla, che chiede, che domanda: **portami con te, in te, su te**. Il mio Cuore di Sposo trabocca sempre di ardente amore per voi, amici miei. Non ferite il mio Cuore con la vostra incredulità o indifferenza”. Questo io chiedo per amore. I miei occhi sono ricolmi di lacrime poiché pochi mi amano di puro amore, pochi mi accettano in questo imprevisto Dono d'Amore. Siate puri, siate casti, siate miei, affinché Io sia sempre in voi, viva in voi. Ora aprite la mente alle bellezze dell'Amore e mirate nel firmamento Dio. Da questa volta celeste scenderà il vostro Sposo in un tempo non lontano, e là, ove Egli sarà, sarete voi se mi avrete seguito fino all'ul-

timo. Io, con i miei Sacerdoti, con le mie anime voglio visitare tutta l'umanità. Io, Gesù, voglio essere "Chiesa" che va, che cammina, e cerco anime generose, anime pure e piccole, anime innamorate del mio Amore. Farò di voi un esercito, una "*Lega di anime*", per la quale potrò incontrare e abbracciare tutti gli uomini. Il mio invito è rivolto prima ai miei amici Sacerdoti e primi fra tutti i Salesiani, perché la mia Santa Madre, Maria Ausiliatrice, vi è e vi sarà di aiuto, di sostegno, di Maestra e guida individuale della vostra vita; perché San Giovanni Bosco guiderà le anime dei giovani al mio incontro eucaristico e preparerà questi giovani a "portare Me"; perché a S. Giovanni Bosco dovranno essere affidati i ragazzi, e a lui, per mezzo della santa Madre mia, la scelta dei chiamati. Il mio invito è rivolto a **tutti i Sacerdoti** che anelano ad una unione, comunione e consumazione continua in Me. Per essi, io passerò poi alle anime di tutti i miei figli. Ho invitato tutti al mio Banchetto Nuziale. Chi adduce pretesti per non accettare l'invito d'amore? Io, Gesù, sono paziente e umile. Io so aspettare i "miei chiamati". Gesù, Sacerdote Eterno, Gesù che invita i suoi amici alla sua Mensa. Gesù che non vuole più rimanere solo e abbandonato nelle Chiese, nei Tabernacoli di pietra. Gesù che cerca il Tabernacolo nuovo, il Tabernacolo suo: te! Vera, gridalo alle mie anime: Gesù vuole venire con te e su te, Gesù non vuole più essere trascurato. Gesù vuole vivere con noi!».

O Gesù mio, vieni, ti aspettiamo, vieni!

Deserto 19 novembre 1968

«Gesù nella santa Grazia. Viva Gesù! L'hanno cantato i miei Angeli per Me, è il coro d'amore che unisce Cielo e terra: l'anima del piccolo al suo Padre creatore e l'anima vibra perché una Nota, quella divina, l'ha toccata. E così che l'anima trova il suo Dio, trova Gesù nell'intimo. "Trova" perché questa l'ha cercato. Ma l'anima mi ha cercato con ansia e fervore perché io cercavo la "mia" anima. Tu cerchi Me perché io, Gesù, ti guardo con

profonda tenerezza. Ti lascio affinché tu mi cerchi, ti lascio perché tu riconosca sempre di più la tua nullità, il vuoto che rimane in te senza di Me. Cosa sei mai senza di me? Povera anima piccola, che farà il Padre per questa poverina? Raddoppierà le sue cure, le sue attenzioni affinché non inciampi in scogli grossi. La stessa ghiaia è sufficiente per farla cadere. Ora sai come sa amare Gesù. Vorrei che tutte le anime piccole si lasciassero condurre da Me: giorno per giorno, ora per ora, momento per momento. Come sarei consolato se imparassero a vivere la paternità del loro Gesù! Mi avrebbero sempre a fianco, sempre vicino. Io ti guido, ti correggo, ti riprendo, ti accarezzo, ti abbandono, e poi ritorno a te, figlia mia, con più grazia di prima. Perciò non ti stupire se tu “senti” che io sono qui con te, vicino a te: perché un Padre non può andare al figlio? Sono io, Gesù, che vengo a chiederti di venire in Chiesa, di sostare davanti al Tabernacolo ove io **sono** ancora di più. Io, Gesù, annullo il tempo: un’ora è come un attimo, un attimo è come un’ora quando tu sei in Me. Vieni, vieni ogni sera a trovarmi prima della notte. Io, Gesù, ritornerò a prenderti tutte le sere. Ti porterò là ove sono solo e abbandonato senza anime che preghino e adorino.¹ Cerco consolatori, cerco i cuori degli uomini per i quali io, Gesù Eucarestia, rimango vivo e presente nella Chiesa. Chi si ricorda di Me? Chi pensa di venire da Me? Cerco con infinito e profondo amore i miei nuovi Tabernacoli. Ora capisci perché anch’io li desidero così ardentemente? Non voglio più essere abbandonato, né trascurato, né dimenticato. Le mie anime devono avere sempre Me, il loro Sposo, **l’amore eucaristico** che va preparando la nuova Chie-

¹ «Ti porterò là ove sono solo e abbandonato...» Vera scrive a don Borra nella *Lettera* del 20 novembre 1968: «Ritorno dal Santo Tabernacolo ove Gesù rimane per lungo tempo solo, solo. Ho sentito tutto il dolore di Gesù per questo abbandono. Anche a lei Gesù fa provare questo dolore come mi ha scritto. [...] Gesù soffre molto per l’indifferenza dei suoi Sacerdoti, mi fa sentire questa pena tanto da farmi piangere. Io li scuso perché essi, magari, non hanno conosciuto il vero amore di Gesù e prego perché dia loro questo dono: il suo Amore». L.GRITA *Mia sorella Vera di Gesù*, op.cit., p. 121.

sa di Dio. Io voglio annunziarti nel mio santo Nome Gesù, questo dono, dono senza misura che trabocca dal mio Cuore: la santa grazia della chiamata da Roma. A voi, a te, a padre Gabriello, Gesù dona questo annuncio. Figli miei, la **Parola del Papa** è la mia Parola: io, Gesù, ora la dono a voi nell'autorità della mia Chiesa. Chi mi aspetta gioirà in Me, e presto andrò a coloro che hanno avuto fede in Me. Presto farò dimora nelle mie anime. Tutto bisogna fare in fretta perché l'umanità non può attendere... ed io mi immolo e mi consumo e, con Me, le mie anime, perché la Misericordia salvi, perdoni, redima. Dì alle mie anime che nell'attesa non mi lascino solo nel Tabernacolo. Se mi amerete tanto, verrò in voi e su voi, e farò **dimora** presso di voi. Sì, Gesù con gli uomini, Gesù con i suoi fratelli e i suoi amici, Gesù nelle sue anime, Gesù nei vostri cuori. Gesù che aspetta, Gesù che viene.

Scrivi, figlia mia! Ti insegno la "Rete di Gesù". La rete di Gesù, sono i miei "Messaggi" d'Amore, la mia Santa Opera d'Amore. Voi siete i pescatori che gettano nel mio santo Nome, Gesù, questa rete santa nel mare dell'umanità. Ogni qualvolta diffondete un messaggio d'amore, voi avete gettato la rete. Quando le mie anime faranno questo fra gli uomini, voi sarete come quei pescatori che invitai a seguire Me perché divenissero "pescatori di anime". Nel mio santo Nome, Gesù, gettate la rete, tirate la rete e accogliete i **miei nuovi chiamati nel seno della nuova famiglia eucaristica**. Questa Famiglia si comporrà nel seno della Sacra Famiglia ove Maria Santissima, l'Immacolata, la Pura, sarà Madre di ogni anima e di tutte le anime eucaristiche, e San Giuseppe l'umile protettore. Entrambi vi insegneranno come portare e custodire Me nelle vostre famiglie. Entrambi faranno dei miei Tabernacoli Viventi la sacra famiglia divina e umana che dovrà attirare grazie dal Cielo su molte famiglie cristiane. Ora io, Gesù, ti ho spiegato la visione dell'anima tua. Ne rivelo il significato solo al momento opportuno. Sono passati molti giorni, è vero, ma io imprimo nella tua anima Me, i Messaggi, le rivelazioni, come a Me piace. Tu, ricevi, ringrazia, rimani umile e sottomessa, e simile ad un fan-

ciullo che accetta e accoglie tutto dal padre suo, anche se non tutto comprende. A te basta ubbidire, amare, amare, amare e... nel silenzio e nell'umiltà, vivere, soffrire e morire per Me. Io accrescerò questo desiderio per amore, donandoti la sete delle anime. Ricevi con l'aumento di grazia, questo divino Messaggio. Getta la mia rete a Firenze e Gabriello accolga con umiltà e letizia le mie Parole rivolte allo stesso modo a lui e, per lui, ai miei amati Sacerdoti, alle mie anime. Pregate, pregate perché tutta l'Opera sia diffusa, e in breve tempo. Pregate perché la mia Misericordia giunga a tutti. Gesù dal Tabernacolo ai suoi nuovi Tabernacoli».

Deserto 25-11-1968

«Io ti benedico nel mio santo Nome: Gesù!

Non temere non sei ingannata. Io non avrei permesso per un tempo così lungo l'errore. Io ti do la verità, perché sono la Verità. Tu sei nella verità perché sei in Me: Gesù. Le ostie piccole consacrate sono vicino a Me e in Me. Pensa al santo Tabernacolo. Vicino all'Ostia grande ci sono tante piccole particole: io, Gesù Eucaristia, con le mie piccole anime, spose del mio **nutrimento d'amore**. In ogni piccola ostia sono io, Gesù e la mia anima. Io in tutte le anime. Io per tutte e con tutte le anime. Il tormento dei miei dettati ti seguirà ovunque. Io, Gesù, non te lo tolgo a ragione dell'umiltà in cui deve inabissarsi l'anima tua. In cambio, figlia mia diletta, ti donerò i miei stessi desideri. Tu desidererai ardentemente con Me i Tabernacoli Viventi e la diffusione della mia Opera d'Amore. Tu anelerai di congiungerti a Me, sommo Bene, man mano che il tuo povero sacrificio si compie nel mio: Sacrificio di Gesù Sacerdote per i suoi Sacerdoti, per le sue anime. Porterai Me, avrai Me, ma le mie Parole saranno gioia e dolore, conforto e angoscia. Questo a motivo delle tue miserie, a profitto dell'umiltà. Non spiegherò oltre come è la mia Parola nella tua anima. Non servirebbe più. Quando sarai chiamata rassicurati che la mia santa Grazia è in te. Rispondi solo nel mio santo Nome, Gesù. Sii sempre sincera, non omet-

tere per timore. Io, Gesù, Padre, ti sarò accanto, io, Gesù Maestro ti insegnerò. Io, Gesù Spirito Santo, disceso nella tua anima piccola, parlerò la lingua che sa parlare il povero. Ciò che deve trionfare è il mio Amore, la mia Misericordia, ovunque e sempre. Ciò che gli altri devono vedere è la **verità** dei miei Messaggi, e non la “forma”, la **sostanza** e non lo “stile”. No, figlia mia, non ripeto mai abbastanza il mio Amore per le anime poiché non lo ascoltano. Il mio Amore, il mio Pensiero per voi in questi libretti come un fiume d’acqua limpida, dissetante, ed ha la sua sorgente nella roccia, Me, Gesù! Vieni anima piccola, non temere di ripetere il mio amore, il mio messaggio d’amore: è di Gesù, del tuo Gesù. Non temere se mi dilungo: tale è la sete di parlare alle mie anime consacrate. Domani queste mi benediranno per l’abbondanza della mia Grazia. Non tema, Gabriello, i suoi Superiori: essi verranno a Me, a Gesù. Piccola martire della mia Parola, ora Gesù ritorna nel silenzio e nel santo Tabernacolo vi attende. Gesù Eucaristia.

A Rosa.² Il suo Gesù l’attende ai piedi dell’altare, col suo bambino. Gesù chiama, chiama la sua anima. Dì a Rosa: “Desidero che ella viva di Me. Ho scelto il suo povero cuore e ivi desidero dimorare. Rassicurala che io, Gesù, non l’ho più lasciata sola e prometto la mia santa grazia crescente nella sua anima per ogni atto, per ogni pensiero d’amore a Me rivolto nel santo Tabernacolo, perché per amore io viva sempre in lei. Gesù (scrivilo) l’abbraccia, Gesù abbraccia le sue povere anime, Gesù è delle povere anime. Rosa è in me: rassicurala! Gesù che ama, Gesù che aspetta”».

Viva Gesù, trionfi Gesù per la gloria del suo santo nome, Gesù!

² Rosa, sorella di Vera.

Savona 3-12-1968

Gesù: «Scrivi nell'amore e nell'abbandono dell'anima tua allo Spirito di grazia, allo Spirito consolatore, Spirito Santo, Amore! Non sei tu che parli ma io in te, nella tua anima. È certezza di fede invocare lo Spirito Santo, è Dono gratuito, fatto solo per amore, manifestarmi all'anima, trattare con essa, parlare con essa come faccio con te. Non temere, piccola anima, perché così piacque a Dio Padre andare all'umile, al peccatore per mezzo mio, Gesù, e donarsi a te nella luce dello Spirito Santo. Tu, la piccola pecorella che ho raccolto tra i rovi, tu la piccola fiamma che io ho mantenuto ardente col mio nutrimento d'amore. Figlia mia, quante volte il tuo Gesù ha attratto l'anima tua e l'ha fatta riposare sul suo Cuore! Scrivi, desidero che tu scriva ora per amore. Tutto l'Amore che io, Gesù, ho donato e vado aumentando, crescendo in te, voglio riversarlo ed effonderlo nelle mie anime. La semplicità e l'abbandono sono le vie più facili. Devi dire che io, Gesù, mi manifesto all'anima solo se lascia aperte a Me queste due vie dove desidero incontrare un amore ardente e una squisita umiltà. Allora è lo Sposo che va incontro alla sposa e tutto con essa compie, tutto opera, tutto ama, tutto accetta, accoglie e sacrifica perché in essa vive già lo Sposo. Molte anime attendono Me, la parola di Gesù, la chiamata. Da Dio Padre, per Me, scenderà a te e alle mie anime, ma il tempo è breve. A te, piccola anima, io, Gesù, ho rivelato la mia Opera d'Amore nel dono dei Tabernacoli Viventi. Questa **Opera mia è a sé, e non va confusa con altre Opere. Essa deve rimanere integra e nella luce di grazia con cui l'ho desiderata e dettata. L'Opera d'Amore di Gesù, è il frutto del mio Amore Eucaristico.** Gesù nella parola di grazia apre all'umanità intera la sua misericordia per mezzo di Sé sopra le sue anime. Quest'Opera è quindi **unica** e porta il mio Nome santo: Gesù! Torino, in Maria Ausiliatrice, sarà la culla della mia Opera d'Amore. Roma, ne sarà la Madre. I Superiori Salesiani si rallegrino nel mio santo Nome, Gesù; esultino ché grandi sono le grazie riservate a loro dal mio Cuore

re sacerdotale. Voglio che svaniscano i dubbi nei loro cuori, e vedano Me, che si affrettino a lavorare per Me. Aggiungi, figlia mia, questa rivelazione: **una profezia** è stata loro donata a suo tempo, ora la profezia è verità: è **Me, è la mia Opera, sono i miei Tabernacoli Viventi**.³ La mia Parola è Via, Verità, Vita perché è me: Gesù.

Vera di Gesù, io ti ho chiamata alla mia Opera d'Amore, io ho fatto di te la Sposa della mia Opera. Non temere, io ti ho scelta. Ora tu vieni sempre più a Me. Avvicinati al tuo Sposo, a Gesù Eucaristia. Vieni piccola anima, io ti vengo incontro. Domani, quando la mia luce di grazia sarà diffusa nel mondo, tu esulterai nella mia Gloria. Vera di Gesù, attendi sempre il tuo Sposo, egli desidera venire a te, fare dimora in te. Ti ho donato il mio Nome santo, e d'ora in poi ti chiamerai e sarai **"Vera di Gesù"**.⁴ Stendi sul foglio questo dettato e getta la mia rete a Firenze nel mio santo Nome, Gesù, e nel Cuore della Madre mia».

Savona 13-12-1968

Gesù: «Ti dia conforto la mia Croce. Figlia mia, appoggia ti ad essa e vai con essa. Sei con Gesù, sei con Me. Io, Gesù, non ti lascio, non ti abbandono. Sei nella prova, è il tempo di "dare" in Me. Ogni sofferenza è segno di amore, ed io, Gesù, tuo Sposo, ti conduco nella via del mio amore.⁵ Al termine del

³ «Profezia»: riteniamo si tratti del sogno delle due colonne di Don Bosco.

⁴ «Ti ho donato il mio Nome Santo...». Nella *Lettera* a don Zucconi del 1° dicembre 1968 Vera descrive l'esperienza mistica nella quale Gesù le cambia il nome: «Gesù ieri era vicino a me, si fa sempre vedere dalla mia povera anima. Indossa sempre i paramenti sacri da Sacerdote, ieri erano rossi. È venuto vicino al mio letto, tenendo la Pisside colma di particole consacrate. Sentivo che la mia anima riceveva il suo Sacro Corpo. Poi Egli mi ha detto "Ti voglio dare il mio Nome, *Vera di Gesù*"». *Lettera* in L. Grita *Mia sorella Vera di Gesù*, op. cit., p. 124.

⁵ «Ogni sofferenza è segno d'amore...»: Vera soffre per un dolore al ginocchio e fa fatica a camminare. Dovrà ricoverarsi durante le vacanze di Natale per essere operata. Nella *Lettera* a don Zucconi del 16.12.'68, scrive: «riprendo la scuola dopo

cammino, “vedrai” Me, e là sarò ad attendere la mia poverina. Coraggio, figlia mia, questo cammino non è lungo né breve, ma prossimo. Io ti chiamo, ti chiamo a soffrire con Me. Qui, nel mio Cuore ferito, c’è posto per tutti. Vieni al mio Cuore, mostrami il tuo amore: voglio vederlo, voglio sentirlo, voglio riceverlo.

I “Messaggi”, Parola di Gesù, donata al povero devono pervenire al Santo Padre. Egli deve conoscere il disegno d’Amore di tutta l’Opera di Gesù. I Sacerdoti Salesiani devono pregare e offrire suppliche e novene perché io, Gesù, venga a loro e fra i loro giovani quale lampada invisibile che dona a tutti luce e calore. Io, Gesù, sono la lampada, e voi quel Tempio ove io desidero abitare. Voi la finestra aperta al mondo per la quale io vedrò. Scrivi a padre Gabriello: “Io vengo a te nella grazia, nell’amore, nella semplicità. Rimani in Me, nella mia chiamata d’amore perché questa realizzi la **chiamata apostolica**. I frutti dell’amore vengono da Me. La tua sofferenza è frutto del mio amore sacerdotale per te. Tieni il tuo sguardo fisso in Me, Gesù. Io ti esaudirò, io ti chiamerò. Deponete i dubbi e le incertezze, e ricevete la mia forza, la mia sofferenza, la mia pace. Io, Gesù, presto sarò con voi. Gesù con voi!».

Savona 24-12-1968

«Viva Gesù! Sì, figlia mia, è così: Viva Gesù! Gesù ora detta, ora parla. Scrivi nel mio Nome santo: Gesù! Tanto silenzio nei quaderni! Ma non per te. Sofferente, ti ho custodita nel mio Cuore di Padre, ti ho dato la manna del deserto. Tu

un periodo di cura, ho attraversato un periodo di forte sofferenza. Mentre scrivo, ricordo che Gesù, ieri, accanto al mio letto posava le sue mani sopra la coperta. Io gli chiedevo cosa volesse dirmi ed Egli, dopo un po’ ha detto: “Voglio aiutarti, faremo insieme tutto”. Giorni fa Gesù mi ha detto: “Hai una moneta, spendila, donala a Me”. È un intervento di poca importanza, ma doloroso, siero in un ginocchio. Pensavo di poter migliorare con il riposo e le cure, ma nulla è cambiato, devo proprio operarmi”. *Lettera 6.12.’68 in L. Grita Mia sorella Vera di Gesù, op.cit., p. 126.*

però sei più viva di prima in Me, e ogni giorno avanzi nella mia Croce d'amore. Questo silenzio è simbolo del mistero in cui deve vivere l'anima eucaristica che va incarnando Me. Questo silenzio precede la mia venuta su voi. In generoso raccoglimento attendete la mia Ora. Padre Gabriello deve scrivere i miei Messaggi per farli pervenire con urgenza al Santo Padre. Siano inviati a Roma per mezzo della persona che io gli ho fatto incontrare.⁶ Io, Gesù, sono la Via, io andrò al Papa, io, Gesù, mi manifesterò ancora di più nella Parola. Fai pregare i "poverini" per la grazia che attendete. Tu prega anche con la sofferenza di cui ti rivesto come una sposa. Accetta tutto per amore mio, e siine certa: io sono e sarò sempre in te e con te. Sì, donerò la luce della mia grazia ai chiamati; donerò anche a te più luce, più forza, ma tu ed altre anime piccole dovrete molto soffrire. Ti farò dono di Me Crocifisso. La luce verrà attraverso la rivelazione di Me operata nei miei Messaggi, e dopo le prove mi manifesterò in spirito di verità, e quanto per bocca del profeta ho annunciato, farò. La mia grazia non avrà sulla terra confine. Gli uomini, i poverini vivranno di Me e con Me. Io, Gesù, mi annuncerò al Santo Padre con un altro Messaggio d'amore.⁷ Vivi raccolta, in preghiera, in sofferenza, in umiltà, e attendi. Ti darò forza per scrivere, povertà di spirito per rimanere in Me, sensibilità alla mia Voce perché Vera di Gesù sia sempre quel piccolo strumento di cui Gesù possa servirsi per scrivere. Non temere, non hai scritto per volontà mia. Il silenzio è voce

⁶ «Persona che io gli ho fatto incontrare»: si tratta del domenicano padre Colosio. Nel febbraio 1969 don Zucconi inoltrerà al papa una presentazione dei Messaggi dell'Opera, accompagnati da una richiesta di benedizione e autorizzazione attraverso padre Colosio, indicatogli dall'Ispettore salesiano don Ranieri. Padre Colosio farà pervenire il dattiloscritto a un suo confratello di Roma, padre Lenzetti, specialista in materie teologiche che consegnerà personalmente al Santo Padre le lettere il mercoledì delle Ceneri del 1969, dopo aver esaminato il contenuto ed espresso il suo parere positivo (m. r. Scrimieri, *Relazione sull'iter seguito da don Zucconi presso i Superiori Salesiani ed il Santo Padre per l'Opera dei Tabernacoli Viventi*, Centro Studi, Inedita).

⁷ Messaggio del 15.7.1969 per Papa Paolo VI.

che parla. Se tu mi amassi molto comprenderesti questo muto linguaggio. A chi dirò il mio amore se non a te, ai poveri, ai miseri, agli innocenti che vivono solo per Me?! “Se tu mi amassi molto, mi rivelerei a te. Ebbene farò Dono, perché il mio Cuore è ricco di amore. Farò Dono di capacità di più fervente amore perché la “mia”⁸ anima sia immersa in Me. Gesù che insegna nel silenzio. Gesù che attira, Gesù che dona la sua luce. Verrò a te, presto, con la mia Parola».⁹

Santa Corona 6-1-1969 Viva Gesù!

«Sì, figlia mia, scrivi, scrivi il mio santo Nome: Gesù! Non sei tu che parli, che pensi, ma io Gesù, in te, nella tua anima dono la mia luce: questa è Parola, la parola di Gesù per i poverini come te... Padre Gabriello continui nella strada intrapresa, e perseveri nel mio santo Nome, Gesù. Ripeto: perseveri con fiducia. Questa è la “notte” della prova, ed io, nel silenzio, attendo che egli venga a Me per la via che gli sta dinnanzi». * *Da questo punto, mentre copiavo sul foglio il dettato, Gesù detta quanto segue:*¹⁰ «Questa è l’attesa. Io, Gesù, aspetto nel silenzio il chiamato. Mi stacco dalla mia Croce, e gli vado incon-

⁸ «Mia anima»: Vera in una nota nel quaderno specifica: «l’anima del Chiamato».

⁹ Dopo questo *Messaggio* Vera ha una esperienza mistica della quale parla a don Zucconi nella *Lettera* del 29.12.’68: «Dopo questo messaggio ho visto con l’anima due cose: l’aurora era da me osservata da una finestra in montagna. Il sole si levava e la sua luce mi feriva gli occhi, ma tosto la luce si scostava per poter riaprire gli occhi. Avevo chiesto a Gesù: “O Gesù cosa fa il Santo Padre, non fa niente per l’Opera tua?”. Ho visto, eravamo in una maestosa chiesa, una lunga tavola, una specie di altare con una tovaglia bianca e da una parte c’era il Santo Padre seduto e di fronte a lui, tanti Ostensori con l’Ostia Santa: erano una fila senza fine. Gesù mi ha un po’ spiegato ma penso dirà di più. Dica lei, padre, rifletta sul significato degli Ostensori. A lei, caro padre, buon anno con Gesù e che Gesù le faccia il dono prezioso: “Portami con te”. Lettera del 29.12.1968 in L. Grita, *Mia sorella Vera di Gesù*, op.cit., p 128.

¹⁰ A volte mentre Vera ricopiava i *Messaggi* da inviare a don Gabriello Zucconi, Gesù interveniva dettando ulteriormente un pensiero da integrare nel *Messaggio*, come in questo caso.

tro. Anima mia, anima mia sacerdotale, vieni a Me: io, Gesù, sono pronto ad abbracciarti. Vieni, abbandonati a Me, a Gesù Eucaristia, a Gesù Eterno Sacerdote in te, fratello mio! Che la forza del mio struggente amore ti conquisti! Liberati, spogliati dai pensieri terreni e vieni a Me. Guardami, voglio che mi scopri, mi veda nei messaggi eucaristici che ti ho rivolto. Vieni, lascia tutte le cose che ti preoccupano, e seguimi, segui il tuo maestro, Gesù. Amami nel santo Vangelo. Realizza il mandato che ti ho affidato e cercami nelle Parole che io, Gesù, ora ho voluto donare ai poveri. Tu le farai conoscere, tu donerai Me in una luce intima che metterà le anime in rapporto d'unione e di confidenza quale non è mai stata se non per i Santi. Questo "Dono" io voglio farlo prima a te. Vieni, e come Giovanni, accosta il tuo capo sul mio petto: sentirai il mio palpito d'amore. Io te lo dono se tu, figlio mio, fratello mio, amico mio, ti abbandoni con **fiducia**, con **fede** a Me.

"Queste sono parole di Gesù per i suoi Sacerdoti salesiani 'chiamati'. Così ha dettato Gesù".

«Ora continua a copiare dal tratto dove io, Gesù, ho interrotto il copiato per dettare ed espandere il mio amore. Si riprenda, perciò, da questo punto. Per ora attenda alla sua missione, alla missione che Io, Gesù, Maestro di vita, gli ho affidata. Desidero che la curi in santa umiltà, ed Io mi manifesterò agli altri chiamati. A Vera, Gesù promette l'amore della sua Mamma, Maria SS. sempre Vergine. Vera di Gesù, rialzati! Sono Io che te lo dico: il tuo Gesù. E aspettate fiduciosi Me. Io verrò su voi, Io, Gesù Eucarestia, sarò presto su voi. Credete, credete, credete! La mia Parola è grazia, è luce, è sollievo per tutti. Attendete con amore umile e grato. Vera di Gesù, non temere: Io sono con te. Io sono con voi anche nel silenzio. Vera di Gesù, il tuo amore, la tua vita, non ti ha abbandonata mai, e per questo tu sei Vera in Me, Vera in Gesù, Vera per Gesù. Ora ti benedico, e in te rimango Sacerdote Eterno per i miei Sacerdoti e Sacerdoti chiamati. Ti benedico, vi benedico e vi dono la mia Mamma, la santa Vergine Maria, affinché siate confortati nelle prove e nella attesa della sua amorevole Maternità. Obbe-

disci a p. Gabriello e scrivi ciò che la tua anima vede per Me, Gesù. Io lo desidero.¹¹ Gesù per tutte le anime! Vi raggiungerò presto».

Santa Corona 10-1-1969

Gesù! «Io, Gesù, desidero che tu scriva ancora. Abbiamo da “parlare”, da “trattare” con i nostri Sacerdoti. Per essi io voglio ancora manifestare Me nell’annuncio che vi dono. Scrivi, figlia mia diletta, scrivi che io così desidero: non sei tu ma io, Gesù, in te, che agisco, parlo, vivifico, faccio... accetta la Santa Croce d’amore. Io ti ispirerò come mossa da un fremito di Grazia, di Perdono e di Luce. Tutto ciò che dono a te, voglio donarlo alle “mie” anime, ai “miei chiamati”. Devo aprire la ferita del mio Cuore divino, deve essere ancora lacerata perché sgorgi il mio Sangue vivo. Io la riaprirò presto per attrarre le anime sacerdotali ad un amore più nuovo, più vivo, più eucaristico. Stillerà il mio Sangue prezioso da questa Ferita per vivificare il mio Sacerdote. Lo voglio nuovo, lo voglio santo, lo voglio tutto mio. Chi vorrà ricevere questo balsamo divino, accorra a Me: io lo attendo! Voglio attrarre a Me le anime piccole, le anime grandi e in Me formare una sola anima, un solo cuore. Siate preparati a questo annuncio di grazia che muove dai Cieli, dalla Casa del Padre mio, percorre l’universo e scende sulla terra. Vi assicuro che i miei Angeli in Cielo fremono di gioia e glorificano con osanna il Padre mentre gli Angeli sulla terra attendono trepidanti questa Ora: l’ora in cui io rivelerò Me stesso ai miei Sacerdoti. Allora

¹¹ «Scrivi ciò che la tua anima vede per Me»: Si tratta di una esperienza mistica che Vera descrive così: «Ecco l’obbedienza che desidera Gesù. Stamani dopo circa 15 minuti dalla Santa Comunione che ricevo a letto, ho “visto” Gesù vicino al mio letto con la pianeta nera. Scostava l’abito di sacerdote celebrante e *mi mostrava la ferita del costato*. Questa prima era chiusa, ma poi, era aperta e dopo il Sangue, l’acqua che ne usciva brillava. *Mi chiedeva di accostarmi a questa ferita*». Lettera da Santa Corona del 6.1.1969 in *Mia sorella Vera di Gesù op .cit., p.129* Santa Corona: Ospedale dove è ricoverata Vera. Vi resterà per due mesi circa e tutti i Messaggi di questo periodo indicano Santa Corona come il luogo dal quale Vera scrive.

verrà ordine: il **mio ordine** nelle case, nelle parrocchie, nelle assemblee di laici. Allora vedrete che nessuno è maestro di se stesso e degli altri se non è stato mio vero discepolo. Allora aprite il Vangelo, leggetelo e meditatelo perché ivi io sono maestro. Solo nella verità cercatemi, nell'obbedienza seguitemi, nell'umiltà rivestite la vostra missione. A ciò arriverete solo per amore e amore puro, amore di Gesù. Ora il mio Cuore è pronto a rinnovare la **ferita d'Amore** affinché tutte le mie Piaghe siano complete nell'offerta al Padre mio e nel dono d'Amore per i miei figli tribolati, poveri e sofferenti. Ora Gesù Crocifisso vi ha rinnovato le grazie delle sue Piaghe. Ora voi pregate e fate pregare perché chi chiede avrà, chi bussa troverà l'uscio socchiuso, chi picchia scorderà una mano che aprirà la porta. Nel corso dei dettati ho rivelato le grazie delle mie Piaghe e desidero che si preghi e si invochi come ho detto. A Torino devono arrivare i miei messaggi. Al Santo Padre, tutta l'**Opera d'Amore**. Io sono: Gesù! Ora Gesù ti benedice dalla sua Dimora Celeste».

Santa Corona 11-1-1969 Viva Gesù!

Gesù: «Figlia mia, figlia della mia Croce d'amore, figlia di Gesù Eucaristia, figlia della Madre mia, Maria Santissima sempre Vergine. Non sei tu che ami, ma io in te sto amando, e con questo amore divino sradico la tua anima dalla terra e la elevo. Solo purificandoti, solo trasformandoti in Me, conoscerai quale sia il vero, il **puro amore**. Voglio donarti la gioia di amare, voglio comunicarti questa delizia dei Santi. Vuoi, Vera, Vera di Gesù, amare il tuo Sposo Eucaristico di puro amore? Lasciati portare da ME. Padre Gabriello, lo ripeto, ha agito per mia ispirazione: ora non tema perché io sono con lui. Franco di Mondovì¹² scriva a Vera perché sia confermata nella fede, nella mia Parola. Vera preghi per i sofferenti e i moribondi perché almeno in spirito mi desiderino. Rosa stia unita a Me nel Sacrificio Eucari-

¹² Franco Mondino figlio spirituale di Padre Pio.

stico perché solo da Me trarrà luce, conforto e grazia. Non tema, ma preghi e confidi perché io, Gesù, la vedo. Liliana, Pina, Raffaella,¹³ sono le anime in cui vorrei sempre abitare, Silvio è il richiamo del mio rinnovato Sacrificio. Per anime come la sua io, Gesù, cerco anime piccole, anime vittime. Ora, questo messaggio riguarda te, ma Gabriello scorga che io sono sempre, sono, sono Gesù e non altri. Non tu, povera creatura, non interferenze, perché da Me non permesse (sei troppo fragile!); non pensieri tuoi. Io in te, così, come nel santo Sacrificio, l'acqua è unita al vino: una sola cosa. Quando la **mia Parola** scende nella tua anima, è impossibile scinderla da te, così come è impossibile dividere l'acqua e il vino che si sono mescolati formando un solo insieme: Me. Aspettate la mia Ora, l'ora della mia Grazia. Non annunzierò altro, anche per non turbare i deboli, ma a tutti coloro che attendono Me, dico: confidate, io, Gesù, trionferò. A Vera la pazienza nella prova. Nella sofferenza sarà in Me e più per Me, poi **le mie Piaghe brilleranno**. Figlia mia, figlia di Gesù Crocifisso, ora il mio abbraccio discende dalla Croce. Aspettami, verrò nella Parola, ti purificherò nella sofferenza e in te rimango come ti ho detto prima, l'acqua e il vino del santo Sacrificio. Verrò a te perché desidero rivolgermi individualmente ai miei Sacerdoti chiamati. Sii buona, umile e fiduciosa. Padre Pio ti protegge, siine sicura. Gesù in te ti benedice e in te rimane. Vera di Gesù, non temere: sei con Me perché io vivo in te e intorno a te. Il tuo Gesù».

Santa Corona 20-1-1969

«Scrivi il mio Santo Nome tre volte a Gloria delle persone della Santissima Trinità: Gesù nel Padre, Gesù il Figlio, Gesù nello Spirito Santo. Io vengo a te, anima mia benedetta, e ti infondo la mia Pace. Desidero che i “chiamati” Salesiani siano i Templi dello Spirito Santo. Desidero che essi portino Me, Gesù

¹³ Liliana, Pina: sorelle di Vera. Raffaella: nipote di Vera.

Eucaristia, su se stessi nella teca per donarmi a tutti. Ho elencato le grazie che effonderò per mezzo dei miei Tabernacoli Viventi. Vorrei che fossero meditate poiché in questo “Dono eucaristico” io, per mezzo vostro, incontrerò, tratterò, abbraccerò tutti i poveri. Verrà tempo in cui nella Teca benedetta si porteranno molte Particole; tempo in cui io andrò a cercare anime per donarmi a loro, per essere ricevuto da queste. La mia Opera d’Amore deve cominciare presto, subito, ma i suoi sviluppi saranno nel tempo non certo lontano. Preparatevi. Io scendo dai Cieli e sono già con voi perché insieme si prepari l’Ora del Padre mio. Io guido l’Opera, io guido i vostri passi verso la luce. Padre Gabriello si rivolga a Padre Colosio per l’inoltro dell’Opera al Santo Padre. Egli preghi per la poverina che scrive perché sia forte, pura e santa. A Vera ho dettato cose nuove e cose vecchie perché siano integrate nel mio disegno d’Amore. Io, Gesù, desidero per le anime piccole, per le anime vittime, la schiavitù di amore verso la mia santa Madre.¹⁴ Ho raccolto nella mia Opera i frutti più santi e più facili affinché voi troviate di che nutrire il vostro spirito. Delle mie Piaghe vi ho donato altra luce di Grazia poiché la mia Misericordia vuole tutti abbracciare. Ora andate e col santo Vangelo diffondete il linguaggio fraterno di amore fra i poveri per i quali io, Gesù, sto parlando, sto dettando. A Rosa devono pervenire le mie Parole. A Silvio la mia benedizione. Al piccolo Fabio un invito d’amore: vieni, anima pura, Gesù Eucarestia vuole discendere in te! Padre Gabriello lavori con serenità e fiducia. Presto sarà immerso in Me, nella mia Opera, e per questa santa Croce d’Amore è immolato in Me. Al Papa andremo, andremo e il mio Tabernacolo sarà come io, Gesù, lo desidero. Ora tu sei qui per volontà mia. Mi rivelerò a te nella misura in cui avrai amato i poveretti. Emilia Massoleni¹⁵ è in Me, diglielo. Chiedi l’approvazione di padre Gabriello per averla resa parte-

¹⁴ Riferimento a L.m. GriGnon de monFort, *Trattato della vera devozione alla Vergine*.

¹⁵ Scriveva a Vera a nome di Padre Pio.

cipe del mio Disegno d'amore. Figlia mia, staccati, vieni a Me. Figlia mia, Vera di Gesù, offrirmi tutto: la tua indigenza, la tua malattia, il tuo grigiore. In Cielo nel mio Sacrificio, tutto brilla, tutto è Gloria in Me al Padre mio. Tieniti pronta ad ogni chiamata, perché io, Gesù, desidero che tu accetti la mia volontà giorno per giorno e ora per ora. Tieniti pronta, Gesù è vicino a te. Per il Santo Padre, per i Sacerdoti, ancora messaggi: gli ultimi. Scrivi, scrivi ancora: Gesù viene a te. Vera di Gesù, ti attiro a Me. Gesù che ama».

Santa Corona 2-2-1969

Gesù: «Scrivi il mio Nome Santo, Gesù. Scrivi che io, Gesù, amo tutte le mie anime, che io vedo, che io soffro... e mi immolo con voi e con voi offro Me, Gesù vittima, al Padre mio. Scrivi che le fiamme d'amore mi consumano nell'eterno Sacrificio. Scrivi che l'umanità sofferente, l'umanità piagata, l'umanità ribelle sarà salva solo per Me, per il **mio Sacrificio**, ove il mio **Sangue** rinnovato e offerto a Dio Padre per voi discende su questi che io chiamo ed amo ancora quali fratelli. Rivela questo amore mio inesauribile col quale voglio eternare le vostre anime nel mio olocausto. Darò da mangiare ai poveri, lenirò le sofferenze del malato, effonderò grazia, perdono, pace sopra gli ostinati. Io, Gesù, verrò su voi e per voi, e per voi vorrò andare quale Chiesa che va e che cammina ovunque. Dalle mani del Santo Padre mi poserò sui miei Tabernacoli e in questi templi vivi formerò il mio tempio. Ora è tenebre, ma presto saranno diradate dalla luce. Io, Gesù, sono la luce del mondo e in voi, con voi e per voi, noi la doneremo ai fratelli. Si preparino i Tabernacoli a questo Dono affinché la mia venuta fra voi sia manifesta ai buoni da questa unione mistica per la quale noi ci apprestiamo ad attendere l'"Ora di Dio". Rivelerò questo amore inesprimibile ai miei chiamati e rivelerò loro questo mistero di fede e di amore. Interverrà in questo disegno d'amore la Madre mia presso il santo Padre e Lei vi donerà, per Paolo VI, Me. Attendete con fiducia, con pazienza, con umiltà questi eventi. Le prove servo-

no per la mia Opera, vi fortificano; le sofferenze sostenute dalla mia grazia servono a purificarvi. L'abbandono è salutare perché vi fa constatare la vostra nullità e impossibilità a servirmi senza di Me. Vi voglio, pertanto, umili e misericordiosi, torno a dirvi: nel mondo ma non del mondo. Siate preparati ad accogliere ogni mia chiamata che a voi viene sotto varie forme ma scaturisce sempre da Me, Gesù. Ciascuno la accolga con profondo amore perché è Dono, Dono del mio Cuore per ogni mio chiamato e serve ad aprire le vie ai miei Messaggi, serve a rivelare Me. Quando io mi sarò manifestato avrò donato agli uomini Me nella loro vita giornaliera ed essi cammineranno nella mia via, poiché io, Gesù sono la Via. Gesù ai suoi fratelli».

Santa Corona 6-2-1969

Gesù: «Scrivi: la mia Opera d'Amore sgorga dalla ferita del mio Costato. È amore misericordioso, è Salvezza, è Opera Redentrice. Scrivi che Gesù vuole, desidera la sua Opera istituita, autorizzata dal Santo Padre. Dì ai tuoi Superiori che è Gesù a desiderare, a volere i suoi Tabernacoli Viventi. Sono io, Gesù, che voglio donare Me, la Luce, al mondo per mio mezzo. Sono io, Gesù Eucaristia, la luce che dissipa e fa fuggire le tenebre. Quando io, sotto le Sacre Specie, andrò anche su voi, oltre che in voi, io porterò la luce alle altre anime. Questo appare un mistero per voi adesso, e per ora accettatelo per fede. Domani questo atto di fede donerà innumerevoli grazie. Preparate le vie del Signore, le mie vie affinché io viva con voi e insegna a voi e, per voi, ai nostri fratelli, il precetto del mio amore. Preparate ad accogliermi, perché io, Gesù, verrò... L'ora di Dio si avvicina, e desidero essere con voi e su di voi affinché ove io sono, e il Padre mio è, sia anche il mio servo. Preparate ad accogliermi con amore. A ciascuno e per ciascuno io sono e sarò vostro amico, vostro fratello, vostro Redentore. Non si turbino i vostri cuori a queste predizioni: i buoni aspettino fiduciosi e umili, i peccatori si ravvedano, i lontani ritornino a Me, alla mia Mensa. Io, Gesù Eucaristia, vi attendo. A Vera di Gesù una promessa: nell'accet-

tazione della mia volontà l'offerta diverrà pura e sincera e umile. A Vera di Gesù la mia forza e il mio amore. A Vera di Gesù il mio Cuore nei miei amati Sacerdoti per i quali io, Gesù, **Sacerdote Eterno**, sposo la mia piccola anima. Ora il silenzio ritorna in te, ma la mia voce, voce di Gesù, ritornerà nell'amore gratuito dello Spirito Santo, e il Padre e il Figlio saranno in te per la gloria nostra, per la rivelazione e manifestazione del mio amore verso i miei Sacerdoti. Verrò, verrò, anima povera e piccola, per te e per tutte le anime. Verrò per abbracciarti, per abbracciarvi. Io, Gesù sofferente, dalla santa Croce vi guardo e vi unisco a Me. Tu non hai niente e hai tutto in Me. Abbandonati a Me e fa' che il tuo Gesù porti la sua sposa, Vera di Gesù. Ora io vi ho benedetti, e voi vivete di gaudio, di amore, di Me, di Gesù. Questo pensiero è rivolto anche alla Emma¹⁶ e a te. Discendo nell'intimo dello spirito vostro e in voi rimango nella luce dello Spirito Santo. Sono in te, sono in voi, rimango in voi: io, Gesù!»

Si riprende. «Parla, Gesù mio, e il tuo povero servo ti ascolta».

«Gesù: Tu chiedi, perché io, Gesù, desidero “parlare”. Parla, figlia mia, del mio Amore, parla della mia Misericordia. Vi voglio salvi, vi voglio redenti in Me. Scrivi, scrivi per i miei Sacerdoti, scrivi per i tuoi Superiori di Torino, di Sampierdarena, dai quali tu ormai dipendi. In Maria Ausiliatrice, a Torino, voglio che i miei **Messaggi d'Amore** siano meditati. Chiedete l'assistenza dal Cielo della Madre mia Maria Ausiliatrice, perché essa vi sia Maestra e vi insegni la semplicità e la grandiosità della mia Opera. Voglio che voi invochiate e abbiate in gran-

¹⁶ Emma, non si conosce il cognome. È una ammalata, ricoverata a S. Corona. Di lei Vera scrive nella lettera a don Zucconi del 31.1.1969: “Emma... peggiora: è l'anima vittima che si è offerta a Gesù, unica Vittima Immacolata per amore. Essa è già nella pace di Gesù! Emma la ringrazia e ricambia i saluti. La prega di ricordarla nelle sue preghiere come essa farà per lei. Emma lo ricorda per averla sentita predicare dai Cappuccini, ad Alassio, e qualche volta dai Salesiani”. Lettera del 31.1.1969 a don Zucconi in G. Borra, *Grita Vera* Notizie biografiche, op.,cit.,p. 129. Pochi giorni dopo, per Emma, Gesù detterà a Vera: «Ad Emma queste parole dello Sposo: “Egli verrà, si manifesterà e sarà gioia, sarà luce, sarà felicità eterna”». *Messaggio 13.2.1969*

de venerazione il vostro Santo Fondatore, San Giovanni Bosco. Egli deve essere per voi Padre amorevole che vi guida nella via dell'umiltà a vedere Me, Gesù, nella Volontà del Padre mio attraverso questi scritti. La mia mano che scrive nella poveretta è segno d'unione fra Me, Gesù, e le anime poverine. Chi scrive? Non importa. Ciò che è scritto viene da Me, da Gesù, e perciò è verità, è vita, è via di salvezza. A Torino si meditino gli scritti in umiltà. Invocate il Padre mio perché rinnovi in voi una novella Pentecoste, e lo Spirito Paraclito diffonda luce di grazia, luce d'intelletto, luce di sapienza, di amore. Ora, il Rettore e Vice-rettore confidino per questa grande e universale missione, nei miei Martiri, negli Apostoli e, torno a ricordarvelo, in S. Giovanni Bosco. Voi fate tridui a tal fine con l'intenzione che io mi riveli e che la mia Volontà sia fatta. I tridui devono essere tridui di adorazione eucaristica, collettiva e singola, poiché io, Gesù, donerò tutte le grazie attraverso il mio **amore eucaristico**. Più voi mi onorerete nel santo Tabernacolo, più voi rimanete in mia compagnia, più io, Gesù, verrò a voi, discenderò su voi.

Per Don Borra. A te, mio amato Sacerdote, il palpito del mio amore eucaristico, a te i battiti del mio Cuore. Vieni e riposa sul mio Petto. Il tuo Gesù che ti ascolta.

Scrivi, scrivi ancora. Nella santa obbedienza tu mi rendi onore. Nella santa obbedienza mi glorifichi con le mie creature e i miei Santi. Nella santa obbedienza io sono in te e con te.

A **Gabriello**, apostolo prediletto della mia Opera d'Amore. Lo sostengo, lo aiuto, lo conforto e lo illumino. Per Gabriello la mia ferita d'amore, perché lo stesso amore, la stessa sete di bene, lo stesso ardore per le anime, ci consumi "insieme".

A **don Bocchi Giovanni** rivelerò il mio amore e il **mandato d'amore** che io voglio deporre nelle sue mani consacrate. Anch'egli con Vera dica: *"Parla, o Signore, rivela la tua Volontà, che io ti obbedisca per amore"*.

E poi ancora scriveremo ai Superiori, e il Cuore di Gesù busserà, picchierà con insistenza al cuore dei suoi chiamati per dire loro: "Aprimi, sono Gesù! Guardami, riconoscimi: sono il tuo Gesù!"».

Santa Corona 13-2-1969

«Gesù, per te, per tutti. Scrivi, sii forte in Me.

Ora il mio **Pensiero Eucaristico** è donato e rivelato agli uomini. Ora deve essere accolto dai miei chiamati: essi saranno i Calici che io, Gesù, colmerò del mio Sangue, di Me. Roma sarà Madre nella Madre mia, poiché ogni luce viene donata agli uomini dalla Vergine Purissima. Essa che ha concepito il Figlio dell'Altissimo per l'Amore dello Spirito Santo, essa, l'Immacolata, ha portato e porta nel suo Cuore l'Opera della mia Misericordia e del mio Amore. Essa, la Madre che donerà ancora e sempre la Luce al mondo, essa donerà e rivelerà Me, il suo Gesù, la Parola di Gesù, attraverso la sua **Divina Maternità**: Maternità di Maria Santissima sempre Vergine. Questa è la maternità dell'Opera di Amore di Gesù, poiché nulla è donato all'umanità, dall'Altissimo, se non per Maria Immacolata. A Roma la mia Madre rivelerà Me, ma a Torino Maria Ausiliatrice formerà la Culla dell'Opera, ove nasceranno, da dove partiranno, per le vie del mondo, i miei Tabernacoli. Andranno, e io, Gesù Eucarestia, sarò in loro e su loro, e mentre essi porteranno e daranno Me, Luce del mondo, Luce per le altre anime, io, Gesù, porterò loro così amorevolmente come un padre porta la creatura sua fra le sue forti braccia. O anime che mi sentite e mi ascoltate, preparate la culla del vostro cuore al vostro Gesù Infante, e imparate da Colei che vi ho donato **Maestra Spirituale del mio Tabernacolo Vivente**! Figlia mia, Vera di Gesù, tutto viene da Me! Confida, non temere. Mi servirò ancora delle tue miserie per donare misericordia, per attirare i cuori alla confidenza e alla fiducia. Poi Gesù ti libererà dal groviglio di inquietudini umane, ti scioglierà dai lacci che soffocano il tuo spirito e allora vivrai di Me, di spirito, della mia pace. Sopporta te stessa e non amareggiarti. È croce la tua miseria, croce più pesante mentre vieni e procedi nella mia via, croce utile per la tua santificazione, per la tua umiltà. Padre Gabriello deve confidare in Me di più. Io vivo nel mio Sacerdote, e questi deve "abbandonarsi a Me". Scrivi, scrivi tutte le mie parole. Scrivi e obbedisci a padre Gabriello, e fa'

come egli ti dice. A Roma l'Opera mia sarà presto esaminata, e il Papa disporrà dietro mio misericordioso intervento. Se perseverate nella fede, nella fiducia, io vi darò a conoscere quei motivi di silenzio per cui la Santa Sede ha taciuto. Ora interverrò io, Gesù, nella Madre mia. Che voglio da Vera di Gesù per questo? Che creda senza timori, poiché io non permetterò che scriva ciò che da Me non viene. Nello scritto è la verità, perché nello scritto è Gesù. Obbedienza, fedeltà, perseveranza, umiltà e atti, atti di amore continui tenendo presente che io, Gesù, sono nel suo cuore e mai, mai la lascio. A Emma queste parole dello Sposo: *“Egli verrà, si manifesterà e sarà gioia, sarà luce, sarà felicità eterna”*. Sì, scrivi, Vera di Gesù, parla al tuo Gesù, e vieni avanti, e mentre avanzi per mia Grazia, mostrami il tuo cuore ferito. Trasformerò queste ferite in ferite di amore, del mio Amore Eucaristico. Questo libretto è terminato e tu offri alla Gloria della Santissima Trinità, e per ogni singola Persona, affinché il Figlio, Gesù, sia glorificato nel Padre, e generino l'Amore, lo Spirito santo, nell'Unità divina che discende lieve come il volo di una colomba sulle vostre anime, ardente come il mio Cuore nell'amore, puro nei pensieri di cui desidero penetrare le vostre menti. Ecco, io Gesù, mando ancora su voi il mio Spirito di Grazia e in questo dono ricevete Me, Gesù Eucarestia, in voi, su voi, per voi. Io voglio rimanere nei miei Tabernacoli fino alla fine. Gesù che gronda Sangue».

XI LIBRETTO



E tu che leggi...
Fermati... medita le parole di Gesù.
Non avere fretta!
Gesù alle anime

Savona 24-2-1969

Gesù: «Sono nel tuo petto, nella tua anima. Scrivi nella santa obbedienza quanto vado dettando. Hai troppa paura, segno della tua debolezza e della tua miseria. Se scrivi è perché io, Gesù, lo voglio. Non sei tu a pensare, ad agire, ma io in te con la mia Grazia. E Grazia significa anche luce, lume di Dio, luce celeste, amore del mio Cuore oltraggiato dagli uomini e sempre amante del loro cuore, del loro amore. Così io a te vengo e conquisto il cuore più piccolo che esista fra tutti i miei figli. Vedi, figlia mia, cosa fa il tuo Gesù in te? Senti come Gesù Eucarestia pervade questo povero cuore umano di Sé, del suo amore? Il mio amore, come senti, è anche dolore, dolore di amore. Se soffri è perché io, Gesù, ti amo, e quest'amore è la fiamma che deve consumare le mie nuove Dimore. Ora non temere, e soprattutto non dubitare delle mie parole. Le rivelazioni che io, Gesù Eucarestia, ti ho donato nella mia santa Grazia, devono vedere la luce. Esse devono risplendere quale Faro di salvezza per la mia Chiesa. Il silenzio del Papa. È fatto di preghiera, di raccoglimento, di fiduciosa attesa della rivelazione di Me, Gesù, e cioè della Verità. Paolo VI attende il segno dal Cielo del mio Amore Eucaristico, ed io, Gesù, lo darò attraverso il Cuore Immacolato della Madre mia affinché voi comprendiate sempre di più che nulla io opero senza di Lei. La Redenzione degli uomini è affidata al suo Cuore di Madre. A Lei ricorrete sempre... Ora i miei Santi pregano e nella Santissima Trinità vedono la mia Opera d'Amore. Ad Essi ricorrete, nella Comunione dei Santi unitevi. Voglio che le mie anime vivano anche dell'amore dei Santi, affinché Cielo e Terra siano una cosa sola nell'invocare la mia Misericordia. Hai scritto nel mio santo nome, Gesù, nell'obbedienza che ti è stata confermata dal Sacerdote, nell'obbedienza che io, Gesù, Figlio dell'Altissimo, ti rinnovo sempre così come rinnovo, sull'altare, il mio **Sacrificio d'Amore**. Stamani in Chiesa, durante la celebrazione, la Madre mia ha interceduto per te, e la tua fragilità mi ha dato pena. Nessuna sposa sarà mai debole e fragile come te: te lo assicuro! Non temere, la Regina del Cielo ti aiuterà a com-

piere la tua missione per la quale devi vivere. Ti annuncio dolori e sofferenze e, soprattutto, tanto amore. Sì, ti darò questa fiamma d'amore che già arde in te ma crescerà mentre verrai a Me. Quando sarai derisa, consolati ed esulta in Me, perché è segno che io, Gesù, ti rendo simile a Me. Quando io, Gesù, trionferò tu sarai nascosta e negletta, godi della mia Gloria in quel tempo. Presto tutto sarà finito per te. Ora è il tempo delle prove, delle contraddizioni che preannunciano il mio Trionfo Eucaristico. Il Papa crede, si è certa, ma la mia rivelazione è necessaria per donare alle mie anime il Sacramento dell'Amore. A Torino c'è poco interesse per la mia Causa, ma nella Casa della Madre mia, Maria Ausiliatrice, tanti cuori sacerdotali saranno "comunicati" dalla S. Vergine Maria. Scrivi Vera, Vera di Gesù, scrivi e obbedisci. Le mie Piaghe ti raccolgono e ti custodiscono. Scrivi per amore e Gloria del tuo Gesù. Domani queste parole porteranno tanto, tanto conforto ai cuori dei nostri fratelli afflitti. L'agonia di cui soffre e nella quale vive Gabriello, è consolazione per Me. Di a Gabriello che io ho bisogno di queste sue sofferenze, della fedeltà della sua anima sacerdotale, per la mia Opera d'Amore. Di a Gabriello, che Gesù, nel nome della santa obbedienza, è venuto sulla terra e si è fatto crocifiggere. Perciò, nella mia santa obbedienza, ho chiamato l'anima più piccola che esista ad obbedire a Me, a Gesù, scrivendo le mie rivelazioni, la mia Parola, nell'uso corrente che essa suole adoperare. Nel mio Santo Nome, Gesù, non si dubiti più, non si dubiti più. Avevo preannunciato prove, difficoltà ed altro... Siate forti e non temete. La **mia Volontà** sarà fatta in Terra come è fatta nei Cieli. Gesù, Padre vostro».

Savona 28-2-1969

«Scrivi, il mio Nome è Gesù! Povera anima mia, ti svuoto di te e ti riempio di Me, di Gesù, del mio ardore. La chiamata è mia, viene da Gesù: tu la riconoscerai dai frutti. Desidero che tu mi scopra e riconosca Me negli eventi ora lieti, ora tempestosi. Ricorda però che dopo la procella segue il sereno. L'Opera

mia d'Amore per ora è amata solo da pochi Sacerdoti, mentre io, Gesù, ho desiderato e continuo a desiderare che molti dei miei chiamati fossero preparati a ricevermi mentre a Roma si legge, si discute, si medita e si attende la mia rivelazione. Se si avesse creduto io, Gesù, avrei rivelato ad ogni singolo chiamato il mio piano d'amore particolare, avrei a lui parlato così, cuore a cuore, e il nostro sarebbe stato un colloquio intimo d'amore eucaristico. Perché non mi credi? Perché non si crede a tanto inconcepibile amore di Padre? O uomini di poca fede, fino a quando io, Gesù, vi compatirò? Ora vai alla Scala Santa¹ e nel mio Sangue preziosissimo assumerai il volto della piccola vittima in Me. Allora io, Gesù, offrirò te al Padre mio, affinché Egli ti veda sempre in Me. Io in te, e tu in Me nella Passione che presto ti donerò per ornarti come sposa che si prepara alle nozze più mistiche del suo Amante. (*Interruzione...*)

Vuoi che riveli il mio amore ai "piccoli", così come io, Gesù, lo rivelo a te? Fatevi una cosa sola in Me, siate uniti, siate umili, e il fratello ami nel fratello se stesso. Vi voglio dare un conforto, una consolazione costante: la fiamma del mio Amore Eucaristico. Ogni anima che con pura intenzione continua a nutrirsi delle mie Carni Eucaristiche sarà destata a nuova Vita, a Vita di Unione e di intimità mistica con Me per opera della mia santa Grazia. Voi avvertirete lo Spirito Santo operare nell'intimo per accrescere in voi la fede e la carità verso i fratelli. Siate certi che quanto io, Gesù, dono a un'anima, donerò a tutte le anime se sapranno seguirmi. La mia Opera d'Amore dovrà poi essere estesa anche ai Carmelitani Scalzi, poiché io, Gesù, sono venuto a dare il mio amore a tutti.² Con la sottomissione che tu devi

¹ «Ora vai alla Scala Santa...»: Vera si recherà a Roma pochi giorni dopo, ripercorrerà la Scala Santa portando con sé i libretti scritti fino a quel momento. Riceverà la grazia di unione con Gesù Vittima e si offrirà al Padre affinché tutti i chiamati ricevano la grazia e i doni a lei elargiti: la grazia della permanenza eucaristica nell'anima, il dono eucaristico, la parola interiore.

² Per la prima volta i Carmelitani sono indicati come ulteriori destinatari del Messaggio dell'Opera oltre ai Salesiani. Padre Guido Roascio era assistente dei ra-

al Sacerdote, ricevi da lui il consenso per parlare del mio Dono eucaristico a Padre Guido. Egli, per ora, deve ascoltare, meditare e conservare nel suo cuore sacerdotale le mie parole, parole di Gesù per i poverini. Domani, quando ne sarai lontana, tutto servirà a glorificarmi. Essi devono essere partecipi di Me per mezzo della mia Opera d'Amore al momento stabilito e voluto da Me. Per ora è sufficiente che uno fra essi sappia fino alla fine e taccia. Questa è la volontà stabilita dal Padre mio. Dopo il consenso e l'obbedienza al Sacerdote, prepara Padre Guido e, alla fine rendilo partecipe per mezzo di un dattiloscritto. In questi pochi mesi di permanenza al Deserto, devi "dare Me", affidare Me (*interruzione...*)».

Roma 4-3-1969 Gesù, Gesù, Gesù.

«La mia Parola è discesa in te quale frutto di grazia grande che il "tuo Gesù Eucaristia" ti dona. Sei qui al mio servizio, per la mia Causa. Io, Gesù, ti ho chiamata, ora sei qui perché io l'ho voluto. Sei nella mia santa Grazia. A piedi rifaremo il cammino percorso: quello che conduce al Calvario. Sei qui per ricevere maggiore Grazia, più forza interiore; sei qui perché io, Gesù, desidero rivedere la tua anima in Me passare per la "via" che io, un tempo, irrorai di Sangue per te. Ora tu puoi, per questo mio Sangue prezioso, venire a Me e rifare la stessa strada, la "mia" strada. Sei qui per Me, per te, per le anime piccole, per le anime dei miei Sacerdoti. Il Cielo ti assiste: credilo! Parola di Gesù. Figlia mia, figlia mia diletta, non c'è inganno, credilo! Io ti ho visto con le mie Parole strette al petto, e così ti ho ricevuta in Me nell'accettazione della **mia volontà**, del **mandato** che ti ho affidato. Ora, Vera di Gesù deve difendere il Dono dell'Amato. Tu avrai presto un Angelo che ti guiderà lungo il cammino.³ L'ho

gazzi presso l'Eremo di San Giuseppe del Deserto di Varazze, dove Vera insegnava.

³ «Tu avrai presto un Angelo»: sarà San Raffaele Arcangelo che resterà al fianco di Vera negli ultimi mesi della sua vita terrena, durante il ricovero ospedaliero,

scelto per te affinché sostenga la tua debolezza, e presto ne sarai partecipe. Dopo, rivela al Sacerdote quanto ti accadrà. Questo regalo è necessario per dissipare i dubbi che formano l'oggetto dei tuoi sgomenti. Allora sosterrai con fermezza e serenità le altre prove, le vicissitudini, che avrai da incontrare. Non temere, rimani in Me, nel tuo Gesù, poiché io ho vinto il mondo. Domani ti attende una giornata intensa, tutta al "mio servizio", e tu, povera cosa, potrai con Me rendere onore al Padre mio. Ti saranno riservate sorprese, sorprese d'amore. Fanne tesoro per te e per le altre anime. Ora ti lascio riposare. Io rimango in te, io, Gesù, vivo in te. Copia, e spedisce nel nome santo dell'obbedienza per la quale io, Gesù, ti unisco e ti sposo alla mia Croce d'Amore. Gesù sofferente».

Nel copiare Gesù ha aggiunto: «e ti sposo» e cioè «ti unisco e ti sposo alla mia Croce d'Amore».

Roma 6-3-1969 Viva Gesù Eucaristia

« Figlia mia diletta, scrivi: è Gesù che lo vuole! Io sono qui con te, davanti a te, nel Sacramento dell'Amore. Non c'è inganno, ma Gesù: la **Verità**. La mia Opera d'Amore, nella sua Croce, avanza. In Cielo i miei Angeli, i miei Santi pregano il Padre mio in Me affinché non tardi l'ora della mia rivelazione. Grande grazia ti è stata concessa stamani in Vaticano, nella Città santa. I miei Apostoli Pietro e Paolo, e Giovanni XXIII e Pio XII, ti hanno beneficato della loro protezione. Nessuno ricorrere a loro invano, se ai miei Santi voi andate con profonda fede e profonda umiltà. La mia volontà è questa: io, Gesù, darò alle anime piccole e generose gli stessi doni che vado elargendo a te. Nessuna di queste anime dovrà sentirsi sola e smarrita per-

quando per volontà del Signore Vera sarà Tabernacolo Vivente, portatrice di Gesù Eucaristia, e in lei Gesù rinnoverà il suo Olocausto per la nascita dell'Opera. *Messaggio 27.1.1969*

ché avrà nel suo intimo Me. Porterà per i fratelli Me, nelle Sacre Specie Eucaristiche. A queste anime piccole e umili, docili all'azione della mia Grazia santificante, parlerò, e guiderò i loro passi. Le aiuterò a superare le incertezze, le difficoltà, poiché "tutto" faremo insieme: io, Gesù, e l'anima umile. Sarò "una" cosa sola, come l'acqua e il vino nel santo Sacrificio. Io do le mie Grazie senza misura ai poverini che cercano con purezza di spirito Me. Tu sei la prima anima sulla quale io opero con la mia Grazia santificante, e realizzo il mio Disegno d'Amore. Tu sai perché ti ho scelta: a motivo delle tue miserie e debolezze. Non sono i tuoi peccati, perché io, Gesù, non li ricordo più; sono le tue angosce, le tue incapacità, le tue affezioni, la nullità del tuo essere, che ti spingono a Me e ti fanno un'anima tutta "mia". Al tuo cuore piccolo ho rivelato l'immensità del mio Cuore ed ora anche la mia ferita d'amore. E Io, Gesù, mi chino su di te e ti apro il mio Cuore. Ora parlo a te, domani parlerò ad altre anime pure, sante e forti. Presto Gesù sarà con voi nella Parola, affinché il colloquio interiore sia per ogni anima mia rivelatore di Gesù Maestro che guida, che insegna, che conduce alla santità l'anima che allo Sposo tutto vuole e desidera donare. O anime piccole e deboli ma tutte mie, o anime forti e grandi in Me, io vi dono Me nella Parola interiore quale dono d'amore dello Spirito Santo. Non temere, Vera di Gesù, i silenzi. I Superiori parleranno, intenderanno.⁴ Il Papa chiamerà... non ti preciso le date perché la tua pace sia completa. Io, Gesù, ti darò un segno. Questo ti dirà che Roma, nella sua Madre Chiesa, apre la **porta**. Quando scenderà in te, gioisci nella tribolazione poiché io, Gesù, ti assorbo, ti completo in Me. Gesù Eucarestia ti fa dono di Sé, dei suoi meriti e ti rende partecipe della sua Immolazione. L'offerta è ora nei Cieli,

⁴ «I Superiori parleranno, intenderanno...». Parole profetiche: la lettera del Rettore Maggiore D. Ángel Fernández, pubblicata in questo libro per la prima volta, apre la porta della Congregazione Salesiana all'Opera dei Tabernacoli Viventi per la sua realizzazione e diffusione.

davanti al trono del Padre mio, e la Madre mia l'accompagna coi suoi sospiri d'amore. I miei Angeli trepidano e gioiscono, i miei Santi lodano e ringraziano il Creatore, Dio Padre, di tanto immenso amore per te, per l'umanità di oggi. Padre Gabriello sia paziente e prudente. Il suo Gesù molto, molto lo ama ed è contento del suo ministero.

Scrivi, Vera di Gesù. Agli increduli, ai dubbiosi Gesù dice: non voi avete scelto Me, ma io, Gesù, ho scelto voi. Non sei tu che insegui pie illusioni, ma io, Gesù, che ti comunico la **mia parola: parola di Dio** per i "poveri". Qui, davanti a Me, nel Santissimo Sacramento del mio Amore ove io sono vivo e vero, vero Dio e vero Uomo, confermo la mia parola, parola di Gesù, e la mia volontà. E la mia volontà è questa: diffondere la mia Opera d'Amore, farla conoscere alle anime piccole perché esse aspettano Me. Queste parole sono luce e, perché mie, devono risplendere e non rimarranno nascoste. Il mondo ha bisogno di Me, ed io vado al mondo nei miei Tabernacoli Viventi. Io voglio abbracciare tutto il mondo, perché l'uomo non mi conosce, non mi ama, non mi desidera. Cerco i miei templi, le mie chiese che camminano, e che portino e donino Me. E questa è la **Volontà del Padre mio**: che lo Sposo riposi sul petto della Sposa. "Tabernacolo Vivente la Sposa" e Gesù Eucaristia, consolato, amato, glorificato, poiché Egli trova le sue delizie vivendo, soffrendo, lottando amando con le "sue" creature. Dio Creatore. Tabernacoli Viventi, luce dei miei occhi, fiamma ardente d'amore che sale a Dio in Me, invocate la mia misericordia, donatevi a Me per l'avvento del mio Regno. Io sono la luce che dissipa le tenebre. Io sono la Via, io la Verità, io la Vita: Gesù!».

Roma 7-3-1969

«Sono Gesù Eucarestia. Un ultimo saluto da questa città che nella sua Chiesa ti è stata Madre misericordiosa. Ora va e continua il tuo compito finché sarà completato. Hai fatto quanto io, Gesù, ho voluto. Non tutti i fini per ora ti sono palesi, ma sia in te questa certezza: dovevi essere qui per offrirti in Me al Padre mio

nel mio Sangue prezioso, per ricevere la benedizione che i miei santi Pontefici ti hanno elargito dal Cielo. Ora continua il tuo viaggio e porta a compimento il “mio mandato”. Sì, le mie parole sono queste: ti aspetto lassù, con i miei Santi, con i miei Angeli quando avrai compiuta tutta la mia Volontà. Ti saluto così da questa Città santa: “a rivederci in Paradiso”! Gesù che ama i piccoli. La Santissima Trinità viva sempre in te, nelle mie anime, perché io, Gesù, lo desidero per amore. Ripeti spesso e invocami così: “viva Gesù Eucaristia”! Ti sia di conforto pronunciare queste mie parole che esprimono tutta la mia Opera d’Amore. Domani verrò, e tu attendimi e seguimi. Gesù».

Savona 10-3-1969

Gesù Eucaristia

« L’obbedienza che ti ho affidata è frutto della santa Grazia che tu non meritavi. O Vera di Gesù, se tu capissi quale è e quanto è il mio amore per te, per le anime povere! O figlia mia, sii benedetta ancora nel mio Santo Nome: Gesù! Con te, largamente, benedico Gabriello e coloro che credono a questo mio inspiegabile amore per i piccoli e poverini. Benedetto sia perciò Don Borra che crede in Me; benedetti quei Sacerdoti che aderiscono in silenzio, in umiltà al mio Disegno d’amore. Benedetta sia Rosa, tua sorella, poiché in Me ha creduto e crede. Io, Gesù, accrescerò questa fede affinché, quando sarà giunta l’ora della mia chiamata dal Vaticano, la vostra gioia sia completa in Me. Tu appartieni alla mia Opera: questa è la mia Volontà, la Volontà di Gesù Sacerdote Eterno. Scrivi, figlia mia, sii forte! Il Santo Padre crede, crede a Me, a Gesù, alle mie parole, ai miei Messaggi. Vera di Gesù, sii umile e paziente, e aspettami. Pazienza nell’attesa della mia Parola, pazienza in famiglia, pazienza col prossimo tuo. Per i tuoi fratelli scrivi, per le anime che attingeranno fede e slancio di fervore eucaristico. **Pazienza** nell’attesa dell’Angelo che io, Gesù, ti ho promesso. Sì, verrà. Verrà dal Cielo mandato dal Padre mio perché la mia Volontà si compia fino all’ultimo in te. Pazienza nell’attesa del “segno” rivelato-

re del mio amore e della mia Volontà al Santo Padre. La pazienza che vi chiedo sarà virtù acquistata da voi con sofferenza, ma meritoria. Fatevi pazienti e umili come Me! Io, Gesù, sono con voi e in voi: vi guido, vi sostengo, vi incoraggio, vi ammaestro. Se mi invocate con fede e con amore, io non mancherò di farvi sentire in voi, affinché la vostra pace, turbata, ritorni a voi dal mio Spirito Consolatore. Ecco, io non vi lascio, sono con voi nella santa Grazia santificante; sono con voi con la mia parola fino all'ultimo. Io sono il Buon Pastore che non abbandona le "sue" pecorelle. Vera di Gesù, Gabriello, mio amato Sacerdote, anime mie, ascoltatevi, seguitemi. L'anima che vive di Me e per Me nel mio mistico Sacrificio, deve essere sottomessa alla mia Chiesa, al Sommo Pontefice. Deve in Me donarsi al Padre mio per mezzo della Madre mia. Deve in Me donarsi al fratello. Ciascuno di voi mi abbracci nelle circostanze quotidiane, nella carità verso i fratelli. Lo sforzo costante sia quello di vedere in tutti e in tutto, Me, Gesù. È così che io scendo fra voi, è così che vengo e mi rivelo a voi. Allora mi porterete in voi, e mi avrete anche su voi. Sì, voglio i miei Tabernacoli Viventi perché essi saranno nell'umanità la luce per fratelli lontani dal mio Essere, Dio, loro Padre e Creatore. Vera di Gesù, impegna le tue forze le tue fatiche per Me, per i tuoi fratelli. In queste mie parole, in questi miei Messaggi, c'è tutta la carità che puoi donare al tuo prossimo, vivendo, soffrendo, scrivendo per esso. Tu, per la gloria del Padre mio, tu per gli uomini tuoi fratelli. Di alle anime, di al mondo intero il mio amore di Salvatore, la mia grazia. Ripeti con Me, con i miei Angeli:

“Viva Gesù Eucarestia. Venga presto il Regno dell'amore di Dio per Gesù Eucarestia. O Maria, Madre di Gesù, insegnaci ad incarnare Gesù Ostia Consacrata, a portare Gesù, a donare Gesù. Maria Santissima Ausiliatrice, sii nostra Madre, nostra Maestra, nostra Regina. Noi ti eleggiamo insieme ai tuoi Santi, davanti al trono della santissima Trinità, nell'adorazione degli Angeli a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo, Madre della nostra anima eucaristica affinché tu la prepari e la disponga a divenire quel Tabernacolo vivente desiderato e voluto dal

tuo Gesù. Nella tua mano di Regina dei Cieli e della Terra, deponiamo noi stessi. Abbi pietà, Maria, delle nostre debolezze, delle nostre miserie, delle nostre incapacità. Sollevaci dalla terra affinché da qui noi viviamo e siamo per il Cielo, per il Regno del figlio tuo. Nella tua mano è la nostra piccola offerta: lavala con le tue lacrime, immergila nel Sangue prezioso del tuo Gesù ed uniscila a quella dei tuoi Santi, di tutte le anime purganti, di tutte le anime che vivono sulla terra. Allora nel tuo Fiat, o Maria, salga il nostro fiat; fa' che sia puro fa' che sia santo, fa' tu che sia degno di Gesù. Ora, Maria santissima Madre nostra, disponici ad accettare quanto Dio Padre, in Gesù Cristo, ha stabilito per noi, perché la sua volontà sia manifesta al santo Padre, perché l'Opera d'amore di Gesù, scaturita dalla ferita del suo divin Cuore, sia manifesta ai suoi chiamati, per quella spada di dolore che trapassò l'anima tua. O Maria, ascoltaci, o Maria esaudiscici, o Maria soccorri i tuoi figli. A te la nostra vita, affinché tu la metta in Gesù e, in lui, sia vita che salva le anime, sia vita che rinnovi e trasformi la vita degli uomini quaggiù. A Gesù Vita, la nostra vita, umilmente la offriamo per Maria Santissima in unione ai nostri amati Santi, nell'unica, nella sola offerta di Vittima che è Gesù Cristo Nostro Signore.”

Sei nella mia Santa Grazia, hai scritto nel mio Santo Nome: Gesù! L'obbedienza viene da Me, Gesù, ed è unita alla mia obbedienza al Padre mio, nel “fiat” della Madre mia. Gesù a Vera, per rassicurarla che tutto viene da Me: Gesù!».

Savona 12-3-1969

«Scrivi nel mio Nome Santo, Gesù!

Obbedienza, carità, amore! Tre fiori della Santa Grazia con i quali l'anima “mia” deve venire a Me.

Queste sono tre vesti, tra le più splendenti, di cui amo vedere adorna la mia Sposa. Vera di Gesù, queste vesti non si indossano, ma si assumono fino a diventare anima orante che prega con Me e in Me, obbedendo al Padre fino a divenire Me, perché nulla è rimasto ormai nell'anima “vecchia”, fino a divenire “fiam-

ma” che arde e brucia perché io, nella pienezza del mio amore, **vivo** eternamente in voi. Rifai il cammino della tua vita trascorsa, e soffrirai le pene dell’agonia che io, Gesù, soffrii per amore tuo. Ora, un poco alla volta, la tua anima sarà immersa nel tuo passato di peccato perché così Io, Gesù, desidero per il bene tuo e di altre anime. Ora che conosci il mio amore, scorgerai nella mia atroce Passione e Morte tutti i tuoi peccati, e le mie Carni martoriate per amore tuo, e il mio Sangue, soprattutto il mio Sangue prezioso, che ho versato sulla terra, e cioè su te. Ti dissi a Roma: “rifaremo insieme il cammino della Santa Croce e del mio Calvario”. Io ora ti immergo, sebbene nella mia luce, in quella creatura che eri prima. Se in passato il tuo dolore e pentimento è stato sincero e profondo, oggi deve portarti ad agonizzare con Me, per te e per i tuoi fratelli affinché anch’essi siano partecipi di Me. Coraggio, Vera di Gesù, io sono con te. Ricevimi così come io desidero unire te, povera anima piccola, a Me, nella mia Passione. Questo rinnovamento ti donerà quella virtù della umiltà che io voglio vedere brillare in te come una perla preziosa. Pertanto ti riporto a rivivere, soffrendo, il lungo tempo in cui, non amandomi, eri nel mondo, infangata di mondo. Risaliamo così, insieme, il Calvario, e la Croce di questa penosa sofferenza sia, per il mio Sacrificio rinnovato per te, l’espiazione quaggiù dei tuoi peccati. Vera di Gesù, piccola Ostia a Me consacrata dal Sacerdote: non c’è olocausto senza espiazione, non c’è offerta senza dolore, dolore che macera, che distrugge ogni ombra di passato. Io, Gesù, ho perdonato, io, Gesù, ho dimenticato, e nulla ricordo se non il tuo cuore amante. Tu non soffriresti la mia Passione se non soffrendo per le tue stesse colpe. Ecco perché riapro in te le ferite del tuo passato. Quando l’anima tua troverà sollievo in Me, rivela a padre Gabriello ciò che ho permesso di vedere alla tua anima. Non ora perché sei immersa nell’agonia della mia Passione. A Vera confermo le mie Parole per quell’obbedienza con la quale essa, poverina, è unita a Me nella santa Croce, nella Croce d’Amore del suo Gesù. Vera di Gesù ha scritto per mia Volontà, per sé e per le altre anime. Io sono la Porta per la quale le mie anime entrano nel Regno

del Padre mio. Io sono la Vita: rimani in Me, nella Vita affinché la vita terrena si estingua nella mia, e doni frutti di Grazia, doni alla vita umana la **mia Vita**. Altre anime fecero per te tutto questo, in Me; ora tu in Me, per i miei Sacerdoti e per sempre. Gesù ti benedice, Gesù Vittima in te, ora piccola Ostia. Gesù ti ama tanto, tanto. Gesù vi ama. Gesù per tutti!».

Sv. 16-3-1969 Viva Gesù Eucaristia.

«Scrivi le mie Parole perché solo queste possono ridare fiducia agli uomini. La mia Opera vedrà la luce se si saprà attendere con fiducia e serenità. Verrà tempo in cui voi riconoscerete l'adempimento delle mie rivelazioni. Fatevi trovare pronti e non dubbiosi. Perché dubitate? Di chi mai dubitate! La mia Opera è lanciata ed io, Gesù, apro la Via d'Amore. Ti ho dato, prima della chiamata locale, il segno rivelatore del Papa. So che tu l'hai creduto, ed hai atteso. So che Gabriello soffre di incertezze. Vera di Gesù, se rimanessi sola a credere e a lottare, mi seguiresti fino all'ultimo? Io ti darò amore, tanto amore da donare a Me, Gesù, alle anime mie, alle anime tutte. Vieni, povera e piccola sposa, e riposa in Me: sul mio Cuore Eucaristico. Il dattiloscritto doveva essere preparato a suo tempo. Ma io, Gesù, sarò sempre il Divin Riparatore. Non temere, e confida in Me, Gesù! Io sono con te. Sarò con te fino alla fine!».

Savona 20-3-1969

Gesù: «Vera, Vera di Gesù, scrivi. Devi proclamare al mondo la mia Divinità e la mia Umanità racchiusa nelle Sacre Specie: l'Eucaristia! Di questo Pane voglio nutrire le vostre anime, per questo Pane voi vivrete, perché Esso è Me: Gesù. Perseverate nella mia Parola, nel mio precetto d'amore, e nutritevi di Me. Io, Gesù, vi trasformo in Me! Sì, i chiamati alla mia Mensa sono molti, ma pochi raccolgono l'invito del loro Re. Pensa Vera di Gesù, è un Re che vi invita poiché egli è Sovrano e ha il suo Regno nei Cieli. È un Re velato nel suo splendore, umile per

voi, piccolo per voi di quaggiù. Questo Re Eucaristico è Gesù, è Dio, è la Trinità Santissima, è lo Spirito Santo, l'Amore. Ora io sono in te, nella tua anima, Uno e Trino, e verso la mia Grazia. Più l'anima è vuota di sé, libera del mondo, maggiormente io discendo in questa e vi dimoro. Dimora in te, perciò, il Re, il Re dell'universo e, soprattutto il Re della tua anima. Ma io non cerco sudditi, bensì eredi del mio Regno che dono a voi mediante la mia Croce d'Amore. La mia Croce d'Amore ora è l'Opera dei Tabernacoli Viventi. La diffonderò nelle mie anime, susciterò nei miei Chiamati l'ardore eucaristico poiché gli invitati saranno molti. Quanti accoglieranno l'invito del loro Re? Eppure per la via della mia Opera d'Amore, io, loro Re, desidero farli più partecipi di Me, eredi del Regno mio dei Cieli. Vera di Gesù, quanti mi seguiranno? Quanti mi incarneranno? Se le mie anime si abbandonassero più fiduciose al mio amore di Padre, come coprirei le loro miserie con le mie ricchezze, con i miei Doni! Non tema il Tabernacolo Vivente la nullità del suo essere. Chiedo, direi quasi esigo, abbandono, fiducia in Me, e a tutto ciò che manca al mio misero tabernacolo, darò io, Gesù! Chiedo umiltà, generosità, amore, amore, amore. Ho scelto un tabernacolo forse spregevole per il mondo, ma non per Me. Io lo faccio bello con la mia Grazia! A lei sto donando tutto perché io, Gesù, gioisco nel donare. Voi svuotate il vostro cuore di voi stessi, perché possa discendere il mio amore. Voglio cercare e trovare riposo in te, figlia mia, nel tuo povero cuore. Perché ti affliggi se non sai amare? Bisogna isolare l'anima, staccarla dalla terra perché sia immersa in Me. Allora sentirai di amarmi un po'. Sentirai di amare Gesù di puro amore. Anche questo amore sarebbe limitato poiché io attiro l'anima alla completezza dell'amore puro. Perciò amarmi vuol dire per ora soffrire, soffrire di non sapermi amare. Anche questo è amore. Ora l'amore puro è simile ad una goccia di miele che io verso nell'anima attraverso l'Eucarestia. Io venendo in voi, compio lavoro di purificazione, lavoro di redenzione, lavoro di sublimazione dell'anima in Me. Ora nessuno arriverà a questo amore sensibile senza di Me, cioè senza l'Eucaristia. Ora il mio Tabernacolo si rifugi in Me,

nel suo Gesù Eucaristico: Io preparerò la sua anima a “portare Me”. Confidi e non si turbi! Io sono Gesù!».

Deserto 25-3-1969 ore 22 e 45

«Vera di Gesù, scrivi, scrivi per obbedienza, obbedienza d'amore e di fede. Io sono Gesù, figlio dell'Altissimo, incarnato nel seno della Vergine Maria. Ti do un annuncio di pace e di bene per la tua anima: scenderà l'Angelo della promessa, e tu lo chiamerai l'Angelo della Croce d'Amore di Gesù. Egli ti aiuterà a portare la mia Croce, e insieme verrete a Me. Io ho promesso, io, Gesù, mantengo. Parola di Gesù alla sua povera sposa. Gesù».

Deserto 28-3-1969

«Vera di Gesù, scrivi, sono Gesù Eucaristia! Scrivi che nella mia Grazia, è l'Amore. Ti do pace, ti do serenità, ti do Me: Gesù! Ora sono consolato perché hai ascoltato la mia voce! Tu sei la “mia” pecorella che io tengo fra le mie braccia di Padre. Tu, povera e sofferente sei nel mio Amore. Come ti porto a Me, come ti attiro, tu ancora non lo sai, né lo saprai mai quaggiù. Non devi temere. Chi ti difende, chi ti protegge è Gesù. Io farò luce ove c'è tenebra, io provvederò a tutto e a tutti. Queste tribolazioni presenti sono il balsamo della mia sofferenza. Vedi, io le ricevo nel mio Sangue prezioso, e lungo la via dolorosa del Calvario, tu mi accompagnerai con la tua povera crocifissione. Ti ho guardata allora come anima da riscattare, ti ho guardata ancora come anima da conquistare. Ora sei fra le “mie” Marie. Ora così io, Gesù Appassionato, ti vedo. Vieni, anima mia, ti porgo sempre la mia Croce d'Amore. È tua, è per le anime a Me consacrate, è per le anime che cercano in purità di cuore, in generosa umiltà, Me, la mia vita intima, mistica, di fusione di anima con Me, Gesù. Vi ho viste, anime mie, lungo il Calvario, e già da allora il vostro amore mi consolò. Ora cerco questo amore che io ho pagato col mio Sangue, chiedo questa offerta nella mia stessa Immolazione al Padre. Ricorda, anima mia, e non dimentica-

re che tu oggi puoi amare in Me il Padre, essere consumata per Me, per la mia Gloria, perché io mi sono consumato per te. Ora guarda i tuoi fratelli, i nostri fratelli lontani, e non voler negare loro quanto io, Gesù, ho donato gratuitamente a te. Non voler negare la gioia eucaristica che viene dal ricevere Me, e le effusioni di amore e di grazie che io so dare ai miei figli affranti e travagliati. Nell'amplesso eucaristico vedranno Me, assumeranno Me e si salveranno. Figlia mia, tesori di Grazie riverserò per i miei chiamati, per i miei Tabernacoli, se essi vorranno seguire Me, Gesù».

Savona 30-3-1969 Domenica delle Palme.

«Gesù Eucaristia in te.

Scrivi, Vera di Gesù, sono Gesù Eucarestia in te! Vivo nella tua anima, in essa abito e ho fissato qui la mia Dimora. Sì, è vero, porti Me perché hai Me. **Insieme** dobbiamo andare a visitare i fratelli per attirarli ai pensieri di pace e di eternità. Scrivi, Vera di Gesù, mi manifesto. Ho visitato questa Casa con la santa Grazia. Io, Gesù, ho preso dimora nelle Sacre Specie in questo Tabernacolo, ma c'è chi mi resiste. Io, Gesù, vi ho guardate e vi guardo perché siete nel mio Pensiero. Ora, la Madre mia Maria Santissima farà opera di persuasione per ogni vostra anima affinché voi intendiate il linguaggio di Dio! Rosa mi segue affiancata a te, con lo sguardo fisso alla meta. Indulgente nei limiti, sgombri la mente e il cuore dai pensieri terreni. Si elevi a Me, al suo Gesù, per mezzo della mia Grazia Eucaristica. Io, Gesù, voglio trarla dalle tribolazioni che soffocano lo spirito. Io voglio che venga a Me per la via che ho insegnato a te. Perciò essa, con l'aiuto della mia grazia, rimuova con fermezza gli ostacoli che le impediscono di venire a Me, Gesù Eucaristico. Se mi brama, mi cerchi, e se mi cerca io, Gesù, mi farò trovare. Lo sforzo compiuto per raggiungere la meta, sarà da Gesù enormemente ricompensato. Devi dire che io, Gesù, ho vinto anche la morte. Chi rimane in Me e persevera sino alla fine, vincerà in Me, perché insieme vinceremo lo spirito di questo mondo. Allora, come

Lazzaro, risorgerà l'anima che le è cara, che mi è cara. Ma tutto questo non avverrà se l'anima di Rosa non sarà in Me, non vivrà che per Me, per la gloria del mio Regno. Ora Rosa ha una guida intima da seguire, e che il suo Gesù le rivela per riversare in essa onde di tenerezza, amore filiale, conforto e luce. Voglio che cammini nella **Luce**; voglio che veda che io, Gesù, tanto la amo perché, se pur se nelle miserie, tanto la prediligo. O Vera di Gesù, scrivi ancora! Portami con te, Vera. Portami ai piccoli, portami a chi muore senza di Me! Portami nei tuoi dolori, portami in umiltà e carità. Io, Gesù, resto sempre con te. Gesù in te».

Deserto 1-4-1969

Gesù: «Figlia, figlia mia, è Gesù che ti parla. Vengo a te, scendo in te, e la mia Divina Presenza, come nel santo Tabernacolo, è reale. Ora, in questo momento, mi porti, e tu divieni il mio Tabernacolo santo perché ospiti Me, Gesù Eucaristico. Questo accade quando ti parlo, ti detto, mi rivelo a te. Nel mio sacro Tempio cerco l'anima mia per attirarla a Me, la elevo, le do consolazioni perché il suo spirito trovi in Me la forza, la forza che può attingere solo dal mio amore. Venerdì Santo ti darò una pena per amore mio. Vuoi che lo Sposo privi la sposa di sé proprio in quel giorno? Tu attendimi in umiltà e in silenzio. Ciò gioverà alla tua anima e sarà di consolazione per Me. Devi lodare Iddio che in Me ti ricopre di grazie, frutto della mia Misericordia. Quando farò stabile dimora in te, ti manderò il mio Angelo: l'Angelo della Croce d'Amore di Gesù! Sarà presto, perché io, Gesù, voglio con le mie mani formare il mio Tabernacolo: un tabernacolo povero per i poveri, un tabernacolo tutto mio ove dimorare insieme ai poveri, un tabernacolo piccolo, molto piccolo, per andare a visitare i piccoli. Consolati, anima mia, perché io presto verrò per te e per coloro che soffrono, che abbisognano di Me. Tu mi devi "dare", tu mi devi "portare", perché questa è la Volontà mia. Tu aspettami fiduciosa! Ora non sei sola: hai Me, hai gli Angeli che adorano Me. Rimarrò ancora in te, nella tua anima, sensibilmente. Preparati ad accogliermi nel Sacra-

mento dell'Eucaristia, nel mio Dono d'Amore alle anime. Scrivi, Gesù in te per le anime, per salvare le anime, per cercare le anime. Gesù ti aspetta, Gesù vi aspetta. Vieni a Me, anima mia, io, Gesù, ti cerco, ti cerco con amore. Queste parole, parole di Gesù per i poveri, si diffonderanno ovunque, e porteranno la mia gioia. No, non temere, tu non ci sarai poiché io, Gesù, ti difenderò da te stessa. Ti sottrarrò al mondo come ti dissi, e in Me sarà consumata la tua vita. Tanto ti ho promesso, tanto manterrò io, Gesù. Per Gabriello valgano le stesse parole rivolte a te, Vera, Vera di Gesù. Io sono con voi! Gesù Eucaristia».

Savona 6-4-1969⁵

«Sono Gesù, Gesù nella santa Grazia. Scrivi. Scrivi che io detto. La mia Presenza Eucaristica in te, è voluta da Dio che ricopre le sue povere creature del manto della mia Misericordia. Perciò non temere: sei nella mia santa Grazia e nell'obbedienza. Ora la pena cessa, ed io, Gesù Risorto, risorgerò nella tua anima per trarla dalle oppressioni alla gioia, alla mia gioia: gioia di Gesù Eucarestia! Ora sei inferma. Hai sofferto in Me, ma l'uomo vecchio stenta a morire. Vera di Gesù, fiducia! Scrivi, scrivi, figlia mia diletta, sono io che verso la Grazia delle mie parole. Se il mio Tabernacolo Vivente esiste,⁶ io vivo la mia Opera d'Amore. Ciò non induca affatto gli altri ad estendere questo anticipo, poiché solo per voi io, Gesù, faccio una eccezione. Gli altri attenderanno l'autorizzazione dalla Santa Sede. Padre Gabriello e tu, siete le mie povere "pietre" sulle quali io intendo elevare l'Opera dei Tabernacoli Viventi. Se queste pietre non portano Me, non edificheranno la mia Opera d'Amore. Ripeto: è un

⁵ 6.4.1969. S. Pasqua.

⁶ «Se il mio Tabernacolo Vivente esiste...». Don Gabriello Zucconi e Vera come pietre fondanti dell'Opera portarono per un certo periodo Gesù nelle Sacre Specie. Una eccezione per loro, per tutti gli altri chiamati è necessaria l'autorizzazione della Santa Sede.

privilegio per voi poverini che lavorate per Me, e in Me. Io sono consolato in voi, e voi siatelo in Me: in Gesù Eucaristia. Questo Dono d'amore è per Vera, perché non si turbi più, e creda che il suo Gesù mai l'ha lasciata e mai la lascerà. Gesù ora con te, con le anime povere e deboli per attrarle a sé. Benedico, sì benedico tutti, anche chi non mi ama. Benedico e attendo che tutti i vostri cuori vengano a Me, a Gesù Eucaristia. Gesù Risorto vi dona la Pace, la Pace che io ho acquistato col mio Sangue. Ecco io ve la dono: si diffonda nel vostro spirito per vedere Me, per cercare Me, per farvi felici in Me. Gesù Risorto con la sua Grazia in te. Risorto per te, per tutte le anime. Va' in pace. Io rimango in te per attirarti, ora per ora, a Me. Gesù».

Sv. 12-4-1969

Gesù Eucaristia «Scrivi il mio amore per te, per le anime tutte. Mi rivelo ai piccoli poiché essi hanno bisogno di Me. Al piccolo insegno come si ama il proprio fratello, e lo aiuto a portare il fardello delle sue stesse miserie. Se egli mi ascolta troverà in Me la via che lo farà salire sino a Me: l'Amore! Dall'amore umano, sentito e vissuto per mio mezzo, egli verrà rapito all'Amore Divino. Allora egli sarà libero, sarà felice, sarà tutto in Me. Il piccolo abbracci quindi con tenerezza i propri piccoli anche se fanno soffrire, e cerchi in essi sempre e solo Me. Questo è l'unico mezzo per venire a Me, per rimanere ancora nel mondo e non essere del mondo. Vi do un precetto nuovo: "amatevi l'un l'altro" vi dissi una volta. Vi ricordo con amore, con amore insistente, lo stesso precetto poiché **voi** siete le anime elette del Regno mio Eucaristico. Ho scelto fra i poveri la mia Dimora, e qui vi voglio abitare nella pace e nella carità. Io sono qui per questo, per aiutarvi nell'amore, per unirvi nell'amore, perché diventiate tutti "miei" come io, Gesù, sono del Padre. Sono qui per te, sono qui per i tuoi familiari, e le mie Grazie, Grazie dell'anima, verranno, perché i frutti matureranno a loro tempo. Io vengo a voi per amore e vi abbraccio e vi benedico. Benedico l'anima tua, benedico l'anima dei tuoi fratelli allo stesso modo. Bene-

dico il povero e il ricco, il giusto e il peccatore perché adesso è l'ora della mia Misericordia. Tale e tanta misericordia, da essere qui Pane vivo disceso dal Cielo per rigenerarvi nella mia Grazia costantemente. Frutto dell'amore è la mia eterna consumazione nelle anime. Io voglio eternarla fra le pareti domestiche, perché la **mia Vita**, la **mia Luce** non vi manchi mai, non vi manchi più. Vera di Gesù, scrivi, scrivi: hai questo compito. Devi compierlo perché sono io che detto, il tuo Gesù Eucaristico. La pena che mi offri, io la vedo. Ti insegnerò, Vera di Gesù, ad accompagnarmi, ad assecondarmi, a lasciarti portare da Me. Tu non potrai fare nulla senza di Me. Lasciati guidare anche nel silenzio, e in questo attendimi umile e fiduciosa. Nel silenzio, per servirmi, devi confidare di più in Me, e rimanere nell'umiltà. Se sei arida, guarda con più amore il Cielo: questa è la Patria tua, la Patria che ti attende. Questa promessa ti sia di conforto fra le tenebre che ora verranno per te. Dopo sarà la luce, la luce del mio immenso Amore Eucaristico. Vedi, Vera di Gesù, come ti guardo, ti seguo!? Vedi quanto e come ti amo!? Ora va' in pace, io sono in te, con te, e non ti lascio. Ho promesso, e con te ho stabilito questo patto d'amore: Gesù e l'anima eucaristica. Io rinnoverò questo patto d'amore per ogni anima che si nutre di Me, e ciò sarà fino al Giudizio Universale. In questo patto, Gesù Eucaristica e l'anima saranno fusi. Non dimenticare, il Vino e l'acqua. Così, ogni anima in Me, ed io in ciascuna anima, fino all'ultimo. La mia mano benedicente ora su te, sui poveri di questa casa, sui poveri della strada. Gesù per tutti!».

Deserto 14-4-1969

«Gesù nella santa Grazia, Gesù nell'amore, detta a te, povera. Scrivi, il mio amore è Amore Eucaristico, è Dono Eucaristico. Lo rivelo a te per tutte le anime. Voglio anime "povere" che seguano Me, che portino Me. Le cerco fra i poveri, i depressi, i calunniati, gli offesi, i puri, i semplici. Voglio che essi abbiano la certezza del mio grande amore di Padre, poiché nemme-

no questi piccoli io, Gesù, intendo lasciare orfani. Quante volte ho ripetuto e spiegato questo mio sofferto amore per i poveri! Non mi stancherò di ripeterlo fino a quando i miei figli avranno bisogno di Me, fino a quando essi non avranno Me. Discenderà ancora la notte su di te, ma tu sappimi attendere: io, Gesù Eucaristia, ritornerò per sempre. L'anno in corso donerà anche delle consolazioni a voi che mi aspettate, e la luce della mia Opera d'Amore sarà in te, sarà nei miei chiamati. Roma, in S. Pietro, benedirà la prima pietra del mio grande Edificio eucaristico perché l'anno della grande Grazia è prossimo. Verrà in quest'autunno la prima approvazione della Santa Sede, quando la mia Opera, nel suo contenuto, volge alla fine. Sì, figlia mia, accettami nella Croce, accettami nel dolore, accogliami nell'amore. Il tuo Gesù che vive in te».

Sv. 18-4-1969

«Il mio nome è Gesù, figlio dell'Altissimo Onnipotente Dio! Seconda Persona della Santissima Trinità, Pane vivo disceso dal Cielo per sfamare i poveri, per alimentare i dubbiosi dei tesori della verità, per condurre a compimento l'Opera di salvezza degli uomini, miei fratelli, consegnatami dal Padre mio. Io, Gesù, in Cielo nella mia Gloria: Dio Uno e Trino, con la Madre mia Santissima, la Vergine Immacolata, i miei Santi, i miei Angeli. Io, Gesù qui con voi, in voi, su voi, per la sete di anime che è in Me. Io sono Gesù Eucaristia. Parlo da un Tabernacolo nuovo e misero. Vorrei che questo divenisse parte di Me, donandosi totalmente a mia Madre. Ella è il Tabernacolo d'oro capace di "portare Me". Porta la tua anima, porta il tuo cuore, porta questo tabernacolo a Maria.⁷ Ella ti riceverà nel mio amore, nell'amore del Figlio suo, Gesù. Ella, Madre tua e mia, rimedierà, supplirà, purificherà e con il suo amore puro preparerà il mio Nido

⁷ «Ella ti riceverà...»: da questo punto fino alla fine del messaggio parte inedita.

eucaristico. In Lei verrai a Me, in Lei porterai Me ed io, Gesù, mi lascerò cullare dalla più dolci delle madri: la mia Madre, Maria sempre Vergine. Più vivrà Maria santissima nel Tabernacolo Vivente, più sarò amato lodato e glorificato. Se mi ami, Vera di Gesù, diventa la schiava d'amore della Madre mia. Ella potrà e saprà esserti madre, maestra e regina della tua anima, della tua vita terrena. Fa' che l'Opera mia porti il nome di Maria Santissima. Fa' che io viva nella mia Opera con Lei, l'Immacolata Concezione. Ogni anima, Tempio dello Spirito Santo, può avere Maria Santissima quale Tabernacolo puro e grato a Dio, se di lei l'anima ne diviene umile ancella d'amore. Allora io riposerò come un fanciullo fra le braccia della Madre mia. A tutto ciò arriverai per grande Grazia mia, per sofferenza vissuta, per pietà filiale di Colei che tanto, tanto ti amò e ti ama. Ora ti vede, ora ti guarda, ora più di prima ti assiste. Raccogli tutte le tue forze e mettile al suo servizio: Ella le governerà e le guiderà al Cielo. Il Tabernacolo sarà santo, sarà gradito a Dio in quel Tabernacolo puro e radioso che accolse il Verbo. Sono ora in te nella Parola custodita dalla Madre mia. Desidero che questa sia sempre custodita dalla Fonte di ogni grazia perché sempre per Lei, io, Gesù, Verbo incarnato, mi doni al mondo. Vivi la vita d'amore e di unione con la Madre mia e vivrai di Me e per Me; annullati nel Tabernacolo d'oro che è la Madre mia e saprai "custodire Me". La devozione al mio preziosissimo Sangue deve essere diffusa nell'Eucaristia perché la mia Carne e il mio Sangue sono il mio Sacrificio per voi al Padre, sono l'amore mio per voi, sono il mio Dono d'amore. Amo donarvi il mio Sangue, amo vedere che voi cercate, desiderate, onorate il Sangue che vi dono. Invocatelo come benedizione amorevole sulle vostre anime: io darò a queste lo splendore della mia Grazia, il fervore dello slancio che vi fa salire fino a Me, alla ferita del mio Cuore. Io in te ho parlato e nel mio Sangue, Sangue di Gesù Cristo, benedico, benedico, benedico. Trionfi il mio amore, trionfi per il mio Sangue preziosissimo. Gesù vivente in te!».

XII LIBRETTO



“Viva Gesù Eucaristia”

Deserto 20-4-1969

«Il mio Nome Santo: Gesù! Ti do la mia Forza, la mia Benedizione. Gesù nell'anima, presente in te, povera sposa di Gesù. Ora riposa, l'obbedienza alla mia parola è terminata così per ora. Gesù Eucaristico!»¹

Savona 27-4-1969²

«Sono Gesù. Viva Gesù Eucaristia! Padre Colosio deve far pervenire la mia Opera d'Amore completa nelle mani del Santo Padre. Desidero che sia consegnata personalmente a lui e poi letta e vagliata dagli altri. Il santo Padre Paolo VI condurrà da Roma la mia Opera e guiderà i "miei Tabernacoli". Egli è il Nocchiero della mia Barca e fra le tempeste impetuose che si abbattano su questa, condurrà al largo, in acque tranquille, i miei figli "Chiamati". Con i miei Messaggi d'Amore, io, Gesù, intendo mettere nelle mani del mio Vicario in terra i destini della Chiesa di domani, della nuova Chiesa. Egli, Paolo VI, è ripieno di Me, dello Spirito Santo; Egli "vede" e "vedrà" e nelle mie parole **noi** ci riconosceremo. Ora preparate la via per Me e cioè lavorate alacramente e donate presto al mondo, alle anime mie la Parole di vita che io ho donato a voi. Non serbatele solo per voi, sono per tutti. Lavorate affinché la mia Opera d'Amore venga consegnata presto a Colui che, per mia volontà, nella mia Chiesa lega e autorizza e diffonde questa Croce nuova d'Amore che è il mio **Tabernacolo Vivente**.

A Vera, il mio Angelo: S. Raffaele, Arcangelo di Dio, perché nel cammino sia guidata da un "inviato di Dio" col quale essa potrà condurre a termine il compito assegnatole da Dio Padre per mio mezzo, Gesù. Questo Angelo ti guiderà, ti proteggerà fino al termine della tua vita terrena, fino a condurti a Me: nella Patria, nella Dimora mia del Paradiso.

¹ Messaggio inedito

² Messaggio inedito.

Ecco³ che tu, Vera di Gesù, hai ricevuto questo privilegio per la Gloria di Dio, perché si adempia la Sua volontà fino alla fine. Egli ha sostituito il tuo precedente Angelo Custode, che ora, con Me, è in adorazione della Santissima Trinità ovunque io sono nelle Sacre Specie Eucaristiche. Ora comprendi, leggi e medita... Raffaele non parla come il tuo precedente Angelo, Raffaele ti porta, ti guida, ti insegna ispirandoti i miei Desideri la mia Volontà. Non cercare le sue parole, saranno rare, ma renditi docile alle ispirazioni buone e mistiche: vengono da Raffaele. Ora è con te, sulla tua strada e qui rimarrà, al tuo fianco. Io, Gesù, prometto e mantengo. Poi verrà la Luce, poi ti donerò la mia Luce, quella che intendi tu perché la Luce è sacra, è santa è Me. Ti prometto la mia parola più sovente. Amami, Vera di Gesù, io voglio essere amato, molto, molto, molto. Amami e dimenticati in Me. Io, Gesù Eucaristia, voglio rimanere in te. Sono io, Gesù, che lo desidero. Hai la mia parola, parola di Gesù. Figlia mia, ti benedico! Gesù nella Santa Grazia».

Sv. 30-4-1969

«Scrivi, figlia mia diletta, è il tuo Gesù che ti parla! Vieni, figlia mia, accostati a Me al mio Costato. Qui c'è l'amore, il vero amore. Sì, per obbedienza scrivi e in nome di questa santa obbedienza verrai a Me. Ti avvicini sempre di più all'amore, al puro amore mediante l'obbedienza e l'umiltà. Ora abbandonati a Me. Non voler vedere nel mondo se non Me, attraverso Me. Io, Gesù, ti farò grazia: vedere tutto e tutti in Me. Devo formare il mio Tempio nuovo, devo purificarlo, ma a ciò varrà il mio Sangue. Scrivi, sono io, Gesù, che guido la tua anima. Io, Gesù Sacerdote Eterno, Pastore di anime. Io erigo il mio Tempio con la mia Grazia dalla tua pochezza, e su questa costruisco la mia Chiesa. Sono io, Gesù, che la formo, la adatto secondo i tempi e secondo la verità. Io sono sempre la Via, la Verità, la Vita.

³ Da «Ecco...» fino a «Santa grazia»: Messaggio inedito.

Vangelo di vita, per la vita di domani ove io, Gesù, continuo a insegnare come è sempre possibile venire a Me. Tu sei un povero esempio sul quale il Padre mio si è compiaciuto cominciare. Rosa tua sorella, sarà un altro esempio. E altri esempi ci saranno per convincere le anime che io, Gesù, nell'amore e nell'azione dello Spirito Santo, sono Colui che pasce le sue pecore. Vi guido, vi insegno, e se saprete essere sensibili alla mia Voce, non camminerete mai nel buio perché avrete Me quale Luce. Quanto hai scritto viene da Me, tu non pensare agli altri. Pensa solo che hai fatto contento Me obbedendo. Non voglio in te questa preoccupazione; tu servi a Me come sei, servi alla mia Opera d'Amore. Oltre l'obbedienza ai Superiori, al Sacerdote, non ci sarà per te comprensione, né guida, né rifugio spirituale. Riferisci tutto a Me, alla mia Gloria, e convinciti che, già da questa terra, tu hai cominciato con Me a vivere per il Cielo. Se non lo vedi, io però lo preparo per te, per le anime mie in particolare. Coraggio e fiducia! Vera di Gesù, il mio Cuore ferito d'amore è un Cuore di Sposo perciò è anche geloso della più povera e misera sposa quale sei tu per Me. Tu mi porti ed io ti conduco e **insieme** ci avviciniamo alla Dimora celeste. Rimani in Me, sposa del mio Sangue! Io, Gesù, ho voluto rivelare la mia Presenza Divina attraverso la mia Parola, per testimoniare agli uomini di buona volontà che, attraverso la grazia santificante della Santissima Eucaristia, io, Gesù, dono la mia Parola ai poveri piccoli. Gesù Uno e Trino nelle Sacre Specie».

Deserto 6-5-1969 Viva Gesù Eucaristia!

«Vera, sono io, Gesù, non temere! Mi riconosci? Ora scrivi. A Gabriello deve arrivare il mio incoraggiamento per il lavoro intrapreso. Io lo assecondo con la mia Grazia, lo dirigo secondo la mia volontà che è desiderio di esternare il mio amore a lui e alle anime mie. Sono prigioniero, prigioniero per amore. No, non voglio lasciarti, lasciarvi, voglio rimanere con te, con le anime, sempre. Per ora è così: silenzio, silenzio, silenzio. Cammi-

na con Me. Io sono la luce che guida la tua anima anche se non vedi, non senti, non sai più che io in te vivo, vivo. Il mio amore fatto di carità ti perdona, ti solleva, ti attira. Spera in Me, spera in Gesù! Ritorna, ti aspetto, ti darò forza, ti aiuterò, e non temere. Gesù a te, piccola anima eucaristica!».

Deserto 9-5-1969⁴

«Scrivi il mio Santo Nome, Gesù! Scrivi perché io detto. Io, Gesù, guido la tua mano come guido la tua anima. Al povero e al piccolo vorrò sempre parlare perché per esso io parlo e mi manifesto. O Vera di Gesù, voglio attraverso te scrivere alle mie anime. Voglio rivolgermi ai Sacerdoti che attendono Me, sono: Padre **Colosio**, don Borra, don Bocchi, sono coloro che hanno Me come te. Scrivi per Padre Colosio: “Tu sei il sentiero dove la mia Opera d’Amore deve camminare. Tu sei la via più breve per arrivare a Roma. Padre Colosio è la mia staffetta: la staffetta di Gesù! Portami nella mia Opera d’Amore a Roma, nella sede di Pietro. Gesù che si serve di te”.

A **don Borra** Gesù dice: “tu sei l’avvocato delle mie anime presso il Cuore della Madre mia. Tu perora la salvezza, la luce mia per le anime sacerdotali. Il tuo Gesù ti preferisce nella continua immolazione della Croce per la Causa sacerdotale. Gesù in te sempre”.

A **don Bocchi** un saluto, un richiamo che parte dal profondo del mio Cuore: “sono Gesù nella Parola ai piccoli e ai poveri, sono Gesù nei tuoi piccoli, in quelli che mi dai, in quelli che mi formi, in quelli che mi prepari.⁵ Sono Gesù nel mandato d’amore che ti rinnovo. Questa è la volontà del Padre mio: accettami”.

“A te, **Franco**, la mia Parola, la mia Benedizione. Avrai da fare molta strada con Me, ma io in te vivrò e vincerò.” A Franco

⁴ *Messaggio inedito.*

⁵ Don Bocchi aveva formato un cenacolo dei bambini che preparava per la Prima Comunione che poi continuava a seguire.

devi dire che io, Gesù, lo amo molto, molto, molto; che sono in lui come lui è in Me. Questa certezza sia fede che cresce, sia forza che lo animi, sia coraggio che muova a cose più grandi. Gesù nella Santa Croce e nell'Amore.

Ancora scriveremo, Vera di Gesù, ancora e a tutti i Sacerdoti prima che la mia Opera d'Amore sia conclusa in Me. Gesù oggi ti accarezza. Va', figlia mia, resto vicino a te. Gesù nella santa Grazia».

Santuario della Madonna della Misericordia di Savona 11-5-1969

«Scrivi, io detto: sono Gesù nel mio Sangue preziosissimo, nella mia Immolazione al Padre per voi, per ispirare in voi pensieri e desideri buoni di amore, di carità, di purezza. Sono nelle Sacre Specie l'Eterna Vittima che si offre e ripara per voi. Oggi la mia Misericordia si espande per Colei che presso Dio invoca per te, per le anime tutte: Misericordia. Stenderò un velo col quale (interrotta)».

Deserto 12-5-1969

«Scrivi: parla Gesù Eucaristia. Viva Gesù Eucaristia! Viva Gesù Eucaristia, Uno e Trino! Sono qui nella mia Parola d'amore per consolarti, per consolarvi. Devi dire a Rosa che io, Gesù, la amo molto, molto. Che i miei messaggi d'amore sono rivolti a lei, ad anime soprattutto come la sua. Devi dire che io, nella mia immensa bontà, l'ho prescelta quale Sposa mia Eucaristica. Vera, Vera di Gesù, cerco anime che abbraccino la mia santa Croce con Me. Cerco nei piccoli questo amore nell'offerta costante in Me. Cerco te, cerco il tuo dolore, il tuo squallore, cerco chi mi ama; cerco gli afflitti, i sofferenti, gli oppressi; cerco i diseredati dai beni del mondo, cerco queste anime. Con quale esercito io, Gesù, combatterò il nemico delle anime? Siete voi, figli miei amati, la lega di anime: sono le vostre lacrime, i vostri dolori; è l'accettazione della mia Volontà, è Me in voi nella santa Croce! Il silenzio non vi opprime, non vi scoraggi. Io, Gesù,

sono con voi. Vera di Gesù, non abbandono le anime per le loro miserie, perché per voi sono venuto e con voi voglio rimanere. I Tabernacoli Viventi sono la rivelazione più ardita del mio **Amore**: il Padre che non abbandona mai il figlio, lo Sposo che non sa staccarsi dalla sposa, l'Amico che vuole l'amico col quale conversare ed effondere la sua amicizia. Mentre l'umanità si perde, io avanzo con i miei Poveri, e con essi io, Gesù, vincerò, trionferò. Ti insegnerò che è Croce, Croce accettata con amore, quella del Tabernacolo. L'esperienza è dura più ora che nel passato, ma tu, attraverso le ispirazioni del tuo Angelo, imparerai. Per te è dolore "portare Me", e lo sarà per lungo tempo. Ti ho mandato un Angelo, l'Angelo della Croce d'Amore di Gesù, perché ti aiuti a portare Me: l'Eucarestia! Essi adorano, essi riparano, essi ti guidano. Figlia mia benedetta, vieni a Me. Il tuo Sposo ti attende! Il nostro incontro è nel mio Santo Sacrificio. Qui io, Gesù, ti immergo in Me, qui tu sei in Me e nella mia santa Grazia, io ti offro in Me al Padre mio. Venite anime mie, lo Sposo attende! Vera di Gesù, sono io, sono il tuo Gesù: non temere, non essere vittima della depressione, offrila a Me, offriti in Me. Tutto accetto, tutto prendo e tutto purifico. Offriti per il lavoro di Gabriello, offriti per la mia Opera, perché giunga presto nelle mani del Santo Padre. Dopo le "offerte", scriverai, scriveremo, lavoreremo insieme: io e te. Tu sii umile e paziente e sii grata a Gesù che sparge nella tua vita anche la grazia della sofferenza. Resto in te, e ti effondo i profumi del mio Amore. Figlia mia benedetta, riposa in Me. Gesù che vede!»

Deserto 13-5-1969

«Sono Io, sono il tuo Gesù nell'anima. Voglio rimanere con te, voglio conversare con te. Io parlo alla tua anima, e tu rispondimi. Vera di Gesù, scrivi il mio amore, quello che io dono a te. Chi ti porta, chi ti conduce ai verdi pascoli? -*Tu, Gesù mio*. Chi ti sostiene nelle incertezze? Ora rispondo io: la mia Grazia. Nelle tenebre in cui ti lascio, come cammini? Ora rispondi tu. - *Non cammino, mi sento ferma e soffocata*. Invece cammi-

ni e avanzi, malgrado le tue misere cadute, perché io Crocifisso mi offro per te al Padre mio, e prego e riparo. Se vacilli, Vera di Gesù, io mi chino e ti rialzo. Nelle tentazioni, quando l'inquietudine ti assale, io ti riconduco alla preghiera. Se non sai insegnare, io ti guardo e soffro di questo amore che non sai dare. O Vera di Gesù, quanto sei niente, quanto sei piccola e quanto ti amo, io, Gesù! Ti rinnovo e ti purifico tutti i giorni; ti preparo sempre per Me. È questo Dono il battito del mio Cuore Eucaristico. Così tu lo devi saper ascoltare perché la mia tenerezza pervada il tuo cuore. Vuoi scrivere ancora per Me? – *Sì, Gesù, subito* –. Scrivi ad un Salesiano che mi sta molto a cuore, così. Tu non pensare chi esso sia perché il suo nome te lo rivelerò in ultimo. “Tu mi rappresenti nella Chiesa, tu sei per mia volontà nell’Autorità Ecclesiastica, pertanto, ogni tua parola si riflette sugli altri miei amati Sacerdoti”. Vera di Gesù, scrivi nell’obbedienza queste parole, parole di Gesù. “Si astengano dai commenti sfavorevoli coloro che non aprono la mente e il cuore alla mia Opera d’Amore. Perciò vi dico: è meglio tacere che esternare pensieri contrari alla mia Volontà. Ora io, Gesù Eucaristia, vi dico: le parole rivolte ai poveri nei miei messaggi d’amore non passeranno perché, come quelle del S. Vangelo, vengono da Me, dal mio **Amore Eucaristico**. Desidero che tu e gli altri preghiate affinché la **mia Luce** discenda in voi; desidero che vi rivolgiate alla Madre mia per conseguire questo fine. Desidero che voi Chiamati, i primi prescelti, veniate a Me per la Via di Amore che io, Gesù Eucarestia, vi ho donato. Ora pregate, pregate e siate umili, profondamente umili come Me, Gesù. A Roma la mia Volontà sarà fatta ma io desidero che in quel giorno anche in voi la gioia mia sia completa. Chi mi avrà atteso, chi avrà creduto e pregato, questi sarà più in Me, sarà una cosa sola che io non scinderò più: l’acqua e il vino del mio Sacrificio. Ogni Sacerdote che conosce i miei messaggi riferisca a se stesso queste amorevoli esortazioni, e venga a Me, ritorni a Me nell’umiltà. Io lo esaudirò se sarà sincero. Vi chiamo ancora, vi attendo. Gesù dei poveri”».

Deserto di Varazze 15-5-1969 Ascensione di Gesù.

«Vieni anima mia benedetta, vieni al mio Amore Eucaristico. Sono in te, ti ispiro e ti parlo. Oggi attiro le mie anime al Cielo. Oggi Io, nella mia Gloria, vi assumo in Me e, quali piccole ostie eucaristiche, siete nell'Ostia consacrata una sola Ostia, **una** Offerta davanti al Trono del Padre mio: qui e nei Cieli. Ecco perché voi vivete già della vita dei Santi con Me. Oggi è gran festa! Il Padre mio è glorificato in Me, e a larghe mani effondiamo lo Spirito d'Amore su voi: ricevilo con gioia, con umiltà. Sono in te per comunicarti i miei Pensieri affinché tu rivolga i tuoi a Me, al Cielo, alla Mensa Eucaristica e alla Dimora del Padre dove **Noi** ti aspettiamo. Ancora un poco, Vera di Gesù, ancora un poco e poi saremo alla meta, perché io, Gesù Crocifisso, ti abbracerò dalla mia Croce d'Amore. I Salesiani verranno a Me! In Cielo si prega perché la mia Volontà sia fatta anche in terra. Io nei miei Santi, ed essi in Me, in una sola preghiera rivolta al Padre. Io in voi, nelle mie povere spose eucaristiche, in una sola preghiera – offerta – consumazione al Padre: “Venga il tuo Regno, la fusione eucaristica (Gesù e l'anima) nel Dono e nella luce dello Spirito Santo”. Quando il mio Regno d'Amore si sarà diffuso così, Io scenderò nei cuori più duri perché le mie anime si saranno consumate in Me. Ora va', e dona al mondo i miei Messaggi di pace, di amore e di perdono. Vivi la vita che ti offro, e domani tutto sarà trasformato in gioia. Ora vai con Me e sempre poiché, attraverso te, io voglio confermare la mia Volontà: quella che ho spiegato nella mia Opera d'Amore. Sono i Tabernacoli Viventi, **la luce della Chiesa che in Me Eucarestia risorgerà rinnovata**. Voi siete i primi sentieri, le prime pietre ma presto si moltiplicheranno per virtù della Madre mia che al Santo Padre condurrà ogni cosa. Voglio allora che anche la vostra gioia sia completa in Me. Gesù nel Cielo, Gesù qui con te: nell'anima, nella mente, nel cuore, nella Santissima Eucaristia. Ti benedico, vi benedico, vi benediciamo con la Madre mia! Gesù».

Deserto 20-5-1969

«Scrivi, Vera di Gesù! Io sono il Padre Onnipotente e buono. Io ti condono i tuoi peccati e ti rimetto nella Piaga del Sacro Costato del Figlio Mio. Io ti voglio pura perché il mondo a te non appartiene più, ti voglio nel mio Gesù e nel suo Cuore ferito per l'amore. Qui deve albergare la tua anima finché sarà peregrina sulla terra. Allora non temerai, e il mio stesso Gesù sarà la tua rocca. Ora hai pianto, ed Io, Dio tuo, ti ho mondata, ti ho benedetta. Cammina sicura perché le mani della Santa Vergine ti guidano nella via da Me, Dio Padre, voluta. L'ombra della terra è fugace, perché io mando la luce dall'Alto. Ora segui il Figlio mio diletto nella Passione, attingi forza, virtù e meriti in Lui. Dopo la Passione è la Morte e la Vita vera. Dopo il cammino della speranza e dell'attesa ci sarà la vittoria. Io sono il Padre del mio Figlio, e a voi lo dono nella Santissima Eucaristia perché voi lo amiare sempre di più, perché voi siate trasformati per la santa grazia, per la sua perenne Presenza, in anime sue: anime eucaristiche! Portate Gesù e portate Me, il Padre, e lo Spirito Santo si effonda nel vostro Spirito. Ti parlo, Vera di Gesù, nel nome del Padre dal quale tu dipendi, dal suo amore infinito scaturisci e a Lui ritorni per Me, per Gesù. È il Padre provvido, largitore di Grazie, che dona le "prove". È il Figlio che lava, purifica e intercede presso il Padre. Discende lo Spirito Consolatore perché è conforto, sollievo, amore. Quale lavoro compie Gesù nella tua anima! Figlia mia benedetta, benedetta nel Padre, nel Figlio, nello Spirito Santo, perché io Gesù sono l'Amore».

Deserto 20-5-1969

«Scrivi per amore e per obbedienza, tre volte il mio santo Nome: Gesù, Gesù, Gesù. Poi ritorna a letto. Ti do un annuncio di pace: le anime per le quali tu implori, sono nel Pensiero di Dio Padre, e in Dio vivono. Il tuo Gesù!».

Deserto 21-5-1969

«Sì, viva Gesù Eucaristia! Sono Io: Gesù per Gabriello! Lavoro con te, vivo con te e soffro con te! Tu hai Me, ed Io ho te nel tuo sacerdozio ove ti faccio santo per Me, per il Regno delle anime mie Eucaristiche. Per questo Regno ti ho donato la mia Croce d'Amore: abbracciala con struggente amore sino alla fine. Coraggio! Ti ripeto: vivo in te e nel tuo sacerdozio mi rinnovo, mi consumo e mi dono. Per te, io passo alle anime, e tu per Me ti avvicini al Padre. Discenda la mia Grazia per comunicarti i miei Doni che nella vicina Pentecoste ti rinnovo. Andate a Maria, andate a chiedere luce per i Superiori: questo sarà dono del suo Cuore Immacolato. Pregate, invocate! Voglio che si ricorra a Lei, che si onori Lei, la Mamma dell'anima. Gesù per te!»

Deserto 1-6-1969 Santissima Trinità⁶

«Figlia mia, figlia mia prediletta dalla mia Croce, e Croce d'Amore Eucaristico, scrivi nel santo nome della Santissima Trinità e nell'obbedienza con cui tu sei legata a Me, al mio Dono Eucaristico nella mia sanguinante Passione. L'anima tua è nello stato della purificazione, e le tue intime sofferenze si approfondiranno. Non temere, l'anima tua viene più a Me, avanza se pur nelle tenebre, nella Luce. Ti do un segno: quando amerai tutte le creature in Me e il mondo non ti apparterrà, perché liberamente per amor mio l'avrai lasciato; quando, creatura ancora vivente, vivrai solo di Me e di Cielo, allora la mia Opera d'Amore sarà quasi ultimata nel mio Tabernacolo Vivente. Il mio piccolo Tempio sarà purificato e offerto, vittima nella sola Vittima, nell'ultimo sacrificio. Intendi bene, piccola sposa eucaristica, la purificazione del Tabernacolo. Esso è sacro, esso è Dimora di Dio, esso è Dio. Opera d'Amore, nel mio Tabernacolo; Opera d'Amore, i miei scritti, i miei messaggi. Io sono nel-

⁶ Festa della Santissima Trinità.

la mia Opera d'Amore, come nelle Sacre Specie Eucaristiche, per un'anima sola e per tutte le anime. Io mi dono nella Parola ad un'anima sola come a tutte le anime. Io sono disceso nella Parola in un'anima per confortarla, assisterla e trasformarla in Me. Questo amore di Padre verrà rinnovato in tutte le anime che a Me verranno nell'amplesso Eucaristico e nella Santissima Eucaristia mi daranno onore, gloria, amore. Ho una Sposa, ho già molte Spose Eucaristiche preparate dalla Madre mia, ma voglio elargire a profusione le mie grazie su altre, su tante, moltissime anime. Ora Gesù ti mostra il suo ardente desiderio: rimanere sempre con te, rimanere sempre con la sua creatura, nel suo Tabernacolo anche se povero e squallido. Io, Gesù, Via – Verità – Vita, sono e sarò nell'Ostia consacrata che tu porti. Questa sacra Particola dirà alle anime mie quanto e come io voglia unire la mia Divinità e Umanità anche alla loro vita. Dirà loro che Gesù Eucarestia è Amore infinito, è Dono, è promessa di pace, è Pace. Oh, quante cose dirà la mia Divina Presenza in questa stessa Ostia consacrata! Tieni questa sempre per Me, per amore mio, per obbedienza. Riponi tutta la fiducia in Me, nel tuo Sposo Eucaristico, e credi a colui che è in te: Gesù! Io sono il Padre, io lo Spirito Santo, io sono il tuo Dio. Gesù nella sua santa parola a Vera, piccola Sposa Eucaristica».

Deserto 3-6-1969

«Scrivi, figlia mia diletta, sono Gesù: Ostia consacrata. Voglio scendere in te e sollevarti. Ti allevio la Croce per amore. Ti santifico con la mia Parola e ti dono la Luce. Le sofferenze di oggi sono permesse dal Padre mio, e in Me si trasformeranno presto in luce di pietà. Sei nelle mie Mani sante e trafitte, ed io ora dispongo di te, della tua vita intimamente eucaristica. Sì, hai ascoltato bene ciò che ho detto ieri l'altro. Il braccio, tu sei il mio braccio! Lasciami fare, e io agirò per te, attraverso te. Sei un umile, povero ma grande strumento nelle mie mani, e tu servi a Me, alla mia Opera d'Amore. Fidati di Gesù, e sempre di più. Dalle prostrazioni ti sollevo io, Gesù, attirando l'anima tua

sempre più a Me, al mio Cuore. O Vera di Gesù, non cerchi questo per amarmi? Il mio Costato va aprendosi anche per te, e un giorno il tuo povero cuore vedrà il mio! Sarà l'incontro, sarà l'unione. Ora dammi il tuo povero braccio, donamelo nel silenzio perché così io opero, e tu sii umile, non domandarmi – come hai fatto sinora – a cosa ti serve Signore? Io ti ripeto: serve a Me, al tuo Gesù Eucaristico, al suo trionfo. Ora in Cielo si prega per te, per Gabriello, per i Salesiani. Si prega per voi e con voi, perché abbiate a obbedire e corrispondere alla mia Grazia. Non temere le spine che qui ti trafiggono: anche queste sono preziose nel mio Sangue Eucaristico. Accetta ogni sofferenza, io la permetto, e tu donamela al mio Altare, nel mio Sangue. Poi aspetta. Gesù è qui, è con te, è vicino a te, e l'anima tua vede Me perché io mi mostro a te. Ti aiuterò a terminare la scuola, ti aiuterò, vi aiuterò. Sii generosa e donami quanto ti ho chiesto. Vera di Gesù, voglio parlarti ancora. Scrivi per amore e per obbedienza. L'acqua che io verso dal mio Costato nel S. Sacrificio è per le anime sofferenti come la tua, il Sangue che ne sgorga, vi attira alle dolcezze intime del mio Cuore. Con l'una, lavo, purifico, sollevo, infondo fiducia, con l'altro, vi chiamo all'Amore, all'Unione. Ora, se mi dai la tua anima dopo l'elevazione, io farò anche con la tua volontà quanto già faccio da Me. Vieni, venite a Me, anime mie, perché io dono a tutte, sono per te qui, ma sono per tutti. Hai capito bene? Ti aiuterò! Gesù Padre».

Savona 8-6-1969

«Scrivi, figlia mia diletta, è Gesù che te lo dice. L'aurora di un nuovo giorno non è lontana; le tenebre si dissipano, e lasciano il posto alle prime luci, ai primi chiarori di un grande giorno: quello dei "miei" predestinati a compiere in Me e con Me la nuova età del Cristianesimo. Come tra le nubi più dense io vi ridono il sole, vi mostro l'azzurro del mio cielo, così fra le oscurità dei tempi verrà, quasi improvvisa ma attesa, la mia luce per tutti. Io sono il sole che ho donato a te stamani; io ti ho dato il cielo nel suo azzurro perché Me lo hai chiesto con amore filia-

le. Chiedi la luce della mia Opera per le anime, chiedimi anime eucaristiche e siate le fiamme dei miei Tabernacoli. Ancora un po', figlia mia, ancora un po' e poi verrai a Me, sarai tutta del tuo Gesù. Ti voglio buona e ubbidiente e paziente. Sii serena, io agisco, lavoro in te! Vera di Gesù, sei già crocifissa con Me, e quanto tu soffri è ora mio. Sii felice del mio Dono. Questo è il primo dono del tuo Sposo Eucaristico. Ce ne saranno altri di egual misura, ma l'ultimo è nel mio Cuore, nel mio palpito di vita per te e per le anime. Sii benedetta da Me, dal Padre mio, dallo Spirito Paraclito affinché sia Esso per te Consolatore e Sostegno. Non ho amore più immenso che quello di radunare, sotto le mie ali, le mie spose eucaristiche, quello che desidero con ardore è il mio Tabernacolo, è l'unione di Me con l'anima: la fusione dell'Acqua e del Vino del Santo Sacrificio. Ardo di vivere anche su voi per trasformarvi più in Me, per rapire i vostri cuori al mio Amore, incessantemente. Ardo, Vera, ardo! Ho un fuoco che brucia le vostre miserie. Ho una fiamma che vi avvolge e vi vuole penetrare... Ardo nel mio Tabernacolo, e così sarà per te man mano che questo va purificandosi. Ardo e attendo... Ora, Vera di Gesù, sii sempre in Me: nell'amore, nella croce, nella sofferenza, nei dolori, nelle consolazioni, nelle intense unioni che io ti dono, nelle piccole manifestazioni di paterna bontà di cui ti allieto, nella lode, nel sonno, nel riposo, nel lavoro e nel tempo. Sii sempre con Me, Vera di Gesù, ora e sempre. Io, Gesù, lo desidero, lo voglio. Gesù Cristo tuo Dio!»

Sv. 14-6-1969

«Vera di Gesù, scrivi: sono Gesù, Gesù Eucarestia! Scrivi: sono qui per te, per Rosa, per Silvio, per Fabio. Sono qui per la tua mamma, sono qui per le anime mie, per non lasciarle più, per vivere con loro, per difenderle, per custodirle, per aprire loro i miei sentieri di grazia. Sono Padre, sono puro Spirito, sono Dio, Dio con voi. Vera di Gesù, ora sei sposata a Me, alla mia Croce d'Amore, e tu per essa vivi. Ancora un po', ancora un po' nel tuo Gesù Crocifisso... Sei in Me, nella mia Passione, nella mia

Sofferenza, nel mio Amore. Poi sarai nel mio Costato, nel mio Cuore. Sii serena, fiduciosa, fiduciosa del tuo Gesù. Verrò presto, mi manifesterò presto per sorreggerti e confortarti. Verrò a te, in modo nuovo e diverso, interiormente. Ti porterò con Me, poi ti condurrò a Me. Vieni anima mia, Gesù ti abbraccia e benedice tutti. Viva Gesù Eucaristia per tutti!»

Deserto 18-6-1969

«Sì, figlia mia, parlo a te che sei nella tribolazione per amore mio, parlo a te per donarti forza, forza. Sono con te, vivo con te, ed io, Gesù, ti porto in Me. Sei nel mio Costato, vicino alla ferita del mio Cuore: presto ti farò conoscere i tesori del mio Cuore divino. Ti darò serenità, ti darò Me più nell'intimo e per questo giorno io, Gesù Eucarestia, ti sto preparando. Vieni a Me, al tuo Gesù, anima mia benedetta, io ti abbraccio e ti tengo stretta a Me. Tu non mi lasciare... Vera di Gesù, quanto Amore c'è in Me per te, per le anime mie benedette. Tu non lo immagini nemmeno! Vorrei manifestarlo a tutte, se esse pensassero veramente a Me. Io dono queste parole, le mie parole, a tutte. Parlo a te, anime piccola, parlo a te, anima grande, parlo al peccatore e al giusto. Tutti attendo, tutti aspetto, e per questo fine ho cercato le mie nuove dimore. Non vedo l'ora che i Tabernacoli Viventi siano approvati dal Santo Padre. Anelo l'ora in cui sarò con tutte le grazie promesse nei miei Portatori. Per questo fine bisogna ancora lottare e soffrire, ma la prova sarà presto superata per l'intervento della Madre mia Maria Ausiliatrice. Essa debellerà le forze nemiche, difenderà, quale madre, la sua creatura, la mia Opera e il Tabernacolo nuovo. Pertanto Essa dovrà essere proclamata "Madre" della mia Opera d'Amore. Ora Gesù ti abbraccia, Gesù ti benedice, Gesù ti aspetta. Gesù Eucaristia».

Savona, 23-6-1969 «Il momento della conclusione lo dirò io».

Santa Corona 7-7-1969⁷

«Viva Gesù Eucaristia! Io, Gesù Sofferente, ti unisco a Me e, nel mio Costato, ricevo te sofferente. Io ti benedico dalla mia santa Croce d'Amore, e con essa, mi chino su di te per assolverti e benedirti. Scriveremo presto al Papa, al mio amato Vicario Paolo VI, prima del suo viaggio in Uganda. Voglio che il mio Tabernacolo lo accompagni e sia».

(Interrotta per essere sottoposta ad un esame radiologico)

Santa Corona 15-7-1969

«Vera di Gesù, scrivi: sono Gesù nella Parola. “E il Verbo si fece carne e abitò fra noi”. Proprio così, figlia mia. Anche in te, nelle mie povere creature, giacché io, Gesù Eucarestia, abito nella vostra anima e la tengo nelle mie Mani sofferenti e piagate. Senti, anima mia, questo amore del tuo Dio? Sono io, sono Gesù, che ti porto e ti accompagno verso lieta dimora. Lascia che io ti conduca, e tu accetta in Nome mio: Gesù! Io guido tutto e tutti. Anche la mia Opera d'Amore ha la sua guida. Non temere, Vera di Gesù, è già in buone mani, in giuste mani.

Ora al mio Vicario in terra, **Paolo VI**, devono pervenire queste mie sante Parole: “I tuoi viaggi devono moltiplicarsi perché io, Gesù Maestro e Redentore, in te che mi rappresenti, voglio anche con la mia Santa Umanità visitare tutti i Popoli della terra prima che giunga il giorno in cui Dio Padre farà giustizia. Domandami le Grazie che io, Gesù, ho promesso nella mia Opera d'Amore. Domandami la Chiesa nuova, rinnovata nel mio Sacrificio, purgata nel mio Sangue. Chiedimi le piccole e nuove dimore che io, per amore e misericordia, mi sono scelto: i Tabernacoli Viventi. Desidero che tu approvi e autorizzi, affinché io,

⁷ Dopo una parentesi di tre mesi durante i quali Vera ha ripreso l'insegnamento, nel mese di giugno è nuovamente ricoverata presso l'Ospedale di Santa Corona, dove subirà più di un intervento chirurgico e dove morirà il 22 dicembre, dopo 6 mesi ininterrotti di degenza.

Gesù, mantenga quanto ho promesso. I Sacerdoti Salesiani siano confermati nel mio Messaggio d'Amore, e la loro incredulità sia domani motivo di profondo rinnovamento interiore per il bene e l'amore che essi dovrebbero a Me, Gesù. Tu vai, mio amato Paolo, e io con te, nella Croce, nella santa Croce che ti ho donata, nella tua testa coronata per Me e in Me di spine; tu va', e porta Me, dona Me, e nella Santissima Eucaristia diffondimi. Nei miei Tabernacoli Viventi io desidero essere, e con essi vivere con gli uomini, i giusti ed i peccatori. Raccolgo le mie piccole vittime, e in Me, nel mio perenne olocausto, le offro al Padre mio affinché a te sia data libertà di autorizzare ciò che è palpito d'amore, ciò che è Vita, Verità, Via: Gesù nelle Sacre Specie nella Chiesa che va, che cammina perché avanzi e incontri e benedica **tutti** prima di quel giorno. Questo povero tabernacolo scelto dal Padre mio perché il più misero, ora ti accompagna nella mia Croce d'Amore.⁸ Io, Gesù, voglio rimanere con voi sino alla fine. Gesù, Sacerdote Eterno, al suo Vicario in terra, Paolo VI. Ti benedico, e in te e con te benedico, nella Santissima Trinità, nella gloriosa Madre mia, l'Immacolata, nei miei Santi e nei miei Angeli, tutta l'umanità sofferente che con Me visiterai. Io, Gesù Crocifisso, sono in te". Gesù Eucaristia».

Santa Corona 21-7-1969

«Gesù, viva Gesù Eucaristia! C'è da scrivere poco per l'Opera, ma da riflettere e meditare, e quindi lavorare. Ora ti confermo nella santa obbedienza, poiché sei timorosa. Rassicurati, sono Gesù vicino a te. Vuoi scrivere a Gabriello queste mie parole, queste parole di Gesù?

Rassicurati, malgrado le prove anche dure, i miei Tabernacoli Viventi saranno approvati dalla Santa Sede. A te chiedo umiltà e semplicità, soprattutto con i confratelli increduli. Non la tua parola sarà suadente quanto gli eventi e la mia Gra-

⁸ «Questo povero Tabernacolo»: è Vera di Gesù ricoverata in ospedale.

zia. Da te esigo fiducia nelle mie Parole, nelle mie promesse, anche se tarderanno a venire. È l'ora più dura per i miei Tabernacoli, e ciascuno di voi in Me deve dare la sua parte nel modo e nel giorno e nell'ora che io, Gesù, ho stabilito. Ora voi non appartenete più a voi stessi, ma a Me. Sposati alla mia Opera d'Amore siete immolati in Me, ciascuno nel modo voluto da Me. Vera scriverà ancora per poco, la conclusione è prossima.⁹ Parlerò a Vera, mi servirò di lei perché della sua povertà ho fatto un mezzo, ma i "dettati" volgono alla fine. Sono sufficienti per la mia dottrina d'Amore rivolta alla pratica della vita dell'anima, alla meditazione profonda e confidenziale a cui io, Gesù, voglio suscitare le mie anime eucaristiche. Volevo raggiungere i cuori di molti amati Sacerdoti Salesiani, ma la loro incredulità domani sarà motivo di profonda umiltà. Don Formento¹⁰ sia presto un Tabernacolo Vivente, poiché in lui desidero con ardore porre la mia Dimora. Ecco, gli dono la santa Croce, la mia santa Croce d'Amore, perché io, Gesù Eucarestia, tanto lo amo. Egli crede in Me, ed io, Gesù, andrò presto a lui. Ora hai obbedito a Me, Gesù, sei nell'obbedienza conferita a te in Nome di Dio, dal Sacerdote. Hai fatto la mia santa volontà. Gesù sofferente in te, vive nel tuo intimo con te. Amami, Vera di Gesù, amami, amami, amami. Gesù, nell'Ostia consacrata che porti! Viva Gesù Eucaristia sempre».

Santa Corona 25-7-1969

«Sono io, Gesù! Scrivi ora e sempre: viva Gesù Eucarestia, nelle "mie" anime, anime consacrate! Vorrei che dalle vostre anime si elevasse un canto, un inno d'amore capace di arrivare nei Cieli, e dinnanzi al Padre mio ascoltare da voi l'eco d'amore

⁹ I messaggi terminano il 9.11.1969.

¹⁰ Canonico del Duomo di Savona, conosceva Vera e garantì per lui presso il Vescovo di Savona per rispondere alla Santa Sede che aveva chiesto informazioni su Vera e l'Opera dei Tabernacoli Viventi.

che voi dalla terra elevate al Cielo. “Gesù viva nei nostri cuori, nel nostro spirito, riposi sul nostro petto. Viva Gesù, Gesù Eucaristia che ha riscattato l’anima mia”. Dall’intensità, dal fervore del vostro amore io, Gesù, sarò consolato per gli oltraggi ricevuti nella mia Chiesa, nel mio Vicario Paolo VI. Chi si offre in Me per i peccatori e per sé, consola il mio Cuore, ed io comunico Grazie di fervore per sé e salvezza per altre anime. Chi si offre in Me al Padre per i miei amati Sacerdoti, questi non è solo amico, ma Figlio dell’Amore che trabocca dal mio Costato nei due segni esteriori: Sangue e Acqua. Che farò di questo mio povero Figlio? Gli donerò Me stesso, il mio Cuore, la mia Passione, la mia Croce e la risurrezione immediata in Me. Egli cerchi Me, solo per amore mio e delle anime, solo per la mia Gloria. Il resto vi sarà dato sempre in sovrappiù. Vera di Gesù e figlia spirituale di Padre Pio, il Cielo ti assiste ed io ti perdono, ti compatisco, ti vedo e pur tanto ti amo. Coraggio, avrai da soffrire, ma io sarò con te fino all’ultimo. Scrivi domani, scrivi finché puoi. Gesù Eucaristia lo permette. Di con gli Angeli: “Viva Gesù Eucaristia” per cinque volte quante sono le mie sante Piaghe da voi conosciute. In queste rifugiate e qui cerca riposo. Gesù sofferente in te».

Santa Corona 26-7-1969

«Vera di Gesù, figlioletta mia, scrivi. Ho promesso che avrei dettato e parlato. Tu hai obbedito, ed io godo nel rivelarmi a te. Dove sei non rimarrai a lungo. Presto faremo dimora altrove. Per ora portami così. Lunedì mi deporrai. Ti manderò un mio inviato.¹¹ Scrivi: Gesù è anche in te, nella tua anima. I timori cesseranno quando ti avrò dato Grazia... io Gesù. Gesù a padre Gabriello dice di pregare molto per Vera di Gesù. L’Opera mia deve concludersi col mio trionfo Eucaristico. Io, Gesù, vi esorto a perseverare e tu dà al tuo Gesù Eucaristico la sofferenza che ti

¹¹ Don Formento.

purifica e ti unisce a Me. Poi, dalla sofferenza da te serenamente accettata, passerai all'offerta della tua vita nella mia Vita, affinché le mie Parole Eucaristiche scorrano come fiumi sulla terra.¹²

Vera di Gesù, sono nella tua anima e mai io ti ho abbandonata. Sii umile e paziente. Attendi con fede che Gesù concluda col suo Amore Misericordioso l'Opera d'Amore dei Tabernacoli Viventi. Sì, detterò ancora. Ancora per un po'... poi ti parlerò. Gesù Eucaristia nella tua anima con la S. Grazia Santificante. La mia Mamma, l'Immacolata, ti segue e ti è vicina. Essa ti va proteggendo e tu avrai il conforto gradito di scoprire e avvertire la sua **Maternità divina** nelle circostanze e negli eventi che si preparano per la tua anima. Tutto deve servire per i miei amati Sacerdoti, per il mio Paolo; tutto deve contribuire a condurre a termine il mio anelito divino: i Tabernacoli Viventi. Di sempre così: "è per te Gesù mio, per la tua maggior gloria!" Tu parla, parlami. Io ti ascolto anche se pensi che io taccia, che non voglia ascoltarti. Gesù è Amore, è Vita, ed io sono la **Vite** che comunica la linfa: la mia Vita. Vera di Gesù, non temere mai, **io rimarrò in te**. Gesù nella tua anima».

Santa Corona 14-8-1969

«Scrivi, è Gesù che parla. Sei in Me, ti immergo in Me, ti assorbo nel mio amore che è Luce, è Grazia, è Vita. Cammina ancora e andrà lontano, molto lontano, la mia Grazia trasfusa nell'Opera d'Amore. Tale è la Volontà del Padre mio, tanto immensa è la mia Misericordia che io voglio arrivare ad abbracciare e a visitare tutti prima che tutto si compia. Perciò avrai gioie e dolori, spine e croci, perché tu, perché Gabriello siete crocifissi nella mia Croce d'amore. Coraggio, io sarò sempre con voi fino all'ultimo, e i vostri giorni saranno contati e santi in Me. Ora informa padre Gabriello che io opero e agisco

¹² Vera offre la sua vita nella vita di Gesù perché l'Opera nasca e si diffonda (vedi atto di offerta della vita del 5.11.1968).

in lui. Non tema, egli fa i miei desideri e compie la mia Volontà. Vedremo anime incredule sacerdotali “tornare” a Me, al mio **Amore Eucaristico** con slancio generoso. Ogni vostra sofferenza unita a Me porta gran frutto e i frutti che io bramo vedere maturare dai miei tralci sono le mie anime, i miei Sacerdoti. Ora l’Opera è lanciata, e bisogna che i canali si moltiplichino, affinché la mia Grazia, quale linfa, scorra fra l’umanità. Pregate, e siate vicini e uniti al mio Vicario Paolo VI. Io, Gesù, vi benedico in lui. Gesù Sacerdote!».

Santa Corona 2-9-1969

«Sono Gesù nella mia santa Parola. Do ai poveri più di quanto essi possano meritarsi perché il mio amore è puro e santo e guarda l’eternità. Do a te dei doni sublimi che vedrai solo nella mia Dimora celeste. Ti porto nel mio Cuore come una cosa piccola e preziosa, e ciò tu lo devi alla Mamma tua divina. Vado con Gabriello, cammino col mio Sacerdote, e in lui mi trasformo e agisco e opero. Io sono con voi oltre che con la mia reale Presenza Divina e Eucaristica, e albero nel vostro cuore. Ora, questo deve divenire completamente mio. Mi rivolgo, soprattutto a te, e tu verrai così eletta mia sposa per sempre. Gabriello attenda con fiducia e pazienza le decisioni della Santa Sede. Voi, miei primi Tabernacoli, sarete ancora provati, ma io, Gesù, vi darò tanta, tanta grazia e forza. Vera di Gesù sia prudente nel portare la teca, e l’Angelo S. Raffaele ti assisterà anche in ciò. Vi ho dato due Angeli per custodirvi e per accompagnarvi nel compito e nel cammino della Chiesa che va... Avete ricevuto aiuti divini straordinari, e non verranno mai meno, ma secondo le circostanze, aumenteranno. Tutto deve compiersi secondo la volontà del Padre mio, e la salvezza di tanti, tanti miei figli. Accetta con pazienza e umiltà le prove. La sofferenza che tu provi per l’impossibilità di raccoglierti ed attendere alla mia Parola, è permessa da Dio affinché tu ami ancor di più, e adori le mie Parole, le Parole di Gesù. Per ora è così. Domani sarai libera, sarai per Me, per il tuo Sposo Eucaristico. Ma allora il tuo esilio

sarà quasi terminato. Parlerò del lavoro che dovrà iniziare in Calabria¹³ padre Gabriello. Io, Gesù, desidero che egli, sotto l'autorizzazione della Chiesa, formi i "miei Tabernacoli".¹⁴ Questa missione non deve essere limitata ad un centro solo, ma in tutti i paesi d'Italia, devono sorgere questi nuclei eucaristici dai quali emergeranno i Tabernacoli Viventi. Perciò ripeto a Gabriello: non andrà solamente in Calabria, ma in molte regioni, allorché il Santo Padre farà le prime concessioni. Tu rimani con Me nella sofferenza e nell'amore. Io, Gesù, ti ho prediletta perché ti ho donato tutta la mia Vita. Ora, Vera di Gesù, non esitare a donarmi la tua così come te la chiedo. Ti benedico con Gabriello, coi miei Tabernacoli Viventi. Ti benedico con i miei chiamati – e tu sai chi sono – ti benedico ove sei, con coloro con cui vivi e per i quali io, Gesù, voglio rimanere. Ti benedice la Madre mia, ti benedice Padre Pio, ti benedice Papa Giovanni. Intercedono per voi tutti i Santi, e gli Angeli adorano anche per voi la mia Divinità. Gesù ha accontentato padre Gabriello per amore, dettando alla sua povera serva Vera di Gesù. Sono con te, sono con voi, voglio rimanere con la mia creatura. Resto con te per sempre. Gesù che ama follemente».

Grazie, Gesù mio, grazie! Gloria a Te!

Santa Corona 5-9-1969

«Gesù a te, alle mie anime consacrate. Voglio che il mio amore eucaristico raggiunga i confini della terra. Voglio salvare i miei figli. Perciò vi dico, anime mie, siate i "miei" Portatori poiché per mezzo vostro ho stabilito il mio Trionfo Eucaristico per il quale molte anime verranno a Me e passeranno dalla morte alla Vita. Abbracciate con amore e prudenza la mia Cro-

¹³ A Bova Marina.

¹⁴ Mons. Giovanni Ferro (1901-1992), Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova Marina, Servo di Dio, aveva chiamato don Zucconi nella sua Diocesi.

ce d'Amore e cioè Me Eucaristico su voi! Venite a Me per i sentieri che vi verranno segnati, e nella profonda umiltà e riconoscenza ricevete il "Mandato Eucaristico", nell'obbedienza alla santa Madre Chiesa in obbedienza al mio Vicario, il Papa. Ora aggiungo: verrà giorno in cui la mia Chiesa sulla terra sarete voi, i Tabernacoli Viventi. Verrà l'ora in cui il mio Sacrificio Eucaristico verrà offerto a Dio Padre insieme a voi, per le vie, per le strade e ovunque ci sarà un Sacerdote preparato a celebrare. Ciò sarà più possibile se io, Gesù, sarò con voi nelle Sacre Specie, e per mio Divino Intervento ci sarà il vino e l'acqua. Il Vino sarà sempre il mio Sangue, sparso per voi, l'acqua sarà l'anima mia consacrata, che per amore mio è divenuta Tabernacolo, Tempio dello Spirito Santo. Se l'anima eucaristica è vittima in Me, il Sacrificio verrà concelebrato, e per Me si troveranno gli elementi che verranno transustanziati: il vino e l'acqua. Voi capite quanto mi sia cara e preziosa l'anima mia, offerta in Me, con Me e per Me. Cercate anime piccole, sofferenti, anime vittime. È quanto di più prezioso io desideri per salvare i miei figli, tutti i miei fratelli, tutti gli uomini. Anime eucaristiche, preparate le mie vie. Io sarò per voi prodigo di grazie e di consolazioni. Vera di Gesù, hai obbedito e ti benedico. Sono in te e vicino a te. Ora andremo insieme a visitare gli ammalati. Ti darà fervore e cioè forza. Vera di Gesù, dì a padre Gabriello che Gesù Maestro lo benedice e gli donerà tanto... mare!¹⁵ Gesù, Figlio dell'Altissimo e Onnipotente Dio e della Beata Vergine Maria».

*Santa Corona 28-9-1969*¹⁶

«Sono le prove d'Amore, del mio Amore per padre Gabriello. Sono predilezioni che sgorgano dalle ferite del mio Costato. Ferite che si rinnovano, si riaprono per i miei Sacerdoti... (*Egli,*

¹⁵ Don Gabriello, ligure, amava molto il mare e Bova Marina, dove si trasferirà, è città di mare.

¹⁶ Questo *Messaggio* non si trova nel quaderno, ma Vera lo ha scritto direttamente nella Lettera del 28 settembre 1969 indirizzata a padre Gabriello.

Gesù, era felice di dare queste prove...)... andrà, andrà nel mio santo Nome. Io lo voglio, lo desidero. Il suo ardore e la sua pena mi glorificano. Diglielo. Deve continuare ad avere fiducia in Me che rimango Crocifisso affinché egli vada, cammini e lavori ed operi in Me e con Me. Dai dubbi, dalle incertezze dei suoi Confratelli trarrò motivo per effondere la mia Grazia sui chiamati. O figli miei tanto amati e consumati in Me, portatemi per i vostri fratelli e non dubitate del mio Amore Eucaristico. Nel momento dell'istituzione della Santissima Eucaristia, nella mia ultima Cena, voi eravate presenti in Me e già con Me. Voi eravate le future lampade ardenti che già custodivano Me, e la luce del mio Corpo e Sangue mistico vi annullava... Io vi vedevo risplendere della mia Luce, della mia Grazia, perché io, Gesù, amandovi fino a consumarvi in Me, vi trasformavo in quelle fiamme d'amore di Cielo e di Vita che ora voglio diffondere sulla terra. Di che cosa illuminerà questa terra se non di Me, Luce Eucaristica? Di quale fuoco brucerò i peccati dell'umanità se non del mio fuoco d'amore? Chi mi donerà se stesso? Chi liberamente vorrà accettare di divenire il mio "braccio"? O anima mia eucaristica, o Gabriello, mio amato sacerdote, va', prepara le mie anime, dischiudi i miei sentieri. Non ti affliggano le prove, ma credi in Colui che ti ha sposato al suo divino Sacerdozio: Gesù, tuo Eterno Sacerdote. Va', figlio mio, il mio amore di Padre ti accompagna, ti segue, ti benedice, ti ispira. Accetta con fede ed umiltà questo contrattempo. Ne seguiranno altri, ma in Me vincerai. Ti ripeto: tutto serve per la mia Gloria. La mia Opera d'Amore entra nel mondo per la via stretta, per la via santa. Aspettate-mi, tornerò per sorreggervi, perché io sono con voi, e insieme faremo tutto. Ti affido la povera Vera, conducila al mio altare per mano, e donala a Me. La mia voce è qui, io sono qui e ho dettato quasi all'insaputa di chi scrive. Essa è povera, è debole: aiutala! Scrivi che amo questi poveri. Sei più povera di prima, Vera di Gesù, sei ricca di Me, solo e tutto di Me. Sì, ho dettato, ti ho assorbito nella mia Grazia, perciò i tuoi sensi si sono annullati. Tanto, tanto ti dono perché incomprensibile è questo amore per te, per le mie anime. Rimani in Me, cercami in umiltà crescente.

Verrò a te, ti isolerò dagli altri per ascoltare Me, lo Sposo dell'anima tua. Ancora benedico Gabriello, mio fedele sacerdote, e la missione che l'attende. Essa porterà ogni giorno, ogni notte, il mio santo Nome, cosicché io, Gesù, lavorerò, amerò, mi manifesterò! Gesù, Gesù, Gesù! Esultate: sono con voi, sarò con voi fino all'ultimo, e per tutta l'eternità.

Scrivi, scrivi, scrivi ai miei Chiamati. Io farò tutto, tu rimetti a Me, Gesù. Rassicura e conforta Gabriello perché queste Parole mie, di Gesù Eucaristico, gli porteranno la mia Grazia: accrescimento di fede e di fiducia che io, Gesù, ho vinto e vincerò. La pace, la mia Pace sia con voi sempre».



XIII LIBRETTO



Gesù

Santa Corona 5-10-1969

«Gesù nel suo santo Costato custodisce le “sue” anime. Così è per Gabriello, così per i suoi seguaci, per coloro che abbracciano e abbracceranno questa sublime Croce d’Amore che è la mia Opera d’Amore Eucaristica vissuta, amata, sofferta dal mio “Portatore e donatore di Me” alle anime. Ora il Cielo si schiude e già lascia penetrare sulla terra la luce della misericordia mia divina. Mentre qui si comincia a diffondere il mio Amore Eucaristico per voi, nella Santa Sede, io, Gesù, rivivo e rinnovo la mia Passione d’amore e di dolore in chi mi rappresenta il Santo Padre Paolo VI. Egli è la mia amata vittima che come Me si offre liberamente in Me al Padre perché la mia Volontà si compia, la mia Misericordia sia manifesta, il mio Messaggio d’Amore arrivi fino all’estremità del globo terrestre. Pertanto io, Gesù, vi esorto a perseverare sino alla fine. Giorni tenebrosi potrebbero trarre in inganno la vostra fede. Voi rimanete saldi in Me, poiché è bene che la mia Opera d’Amore nasca, prenda vita dalla sofferenza. Io rimarrò in voi, con voi, su voi per aiutarvi a superare le difficoltà, poiché voi, poverini, siete le mie creature predilette. Sì, Vera di Gesù, le prove saranno di breve durata, ma intense. Tu soffrirai e nel corpo e nello spirito, ma l’anima tua rimarrà qui, in Me, nel mio costato. A Gabriello darò prove, prove d’amore unitamente a tanta grazia. Grazia che cresce, che lo identifica a Me. Dal nulla farò sorgere le mie cose, alle piccole anime ispirerò l’Amore Eucaristico. Egli raccoglierà le mie pecorelle nel mio Ovile, ed io mi donerò ad esse per suo mezzo. Sappiate che è ora di riunirvi, di raccogliervi nella mia Casa di Padre perché l’esercito col quale io, Gesù, combatterò siete voi. Da Roma avrete molte sorprese, ma, come nel firmamento timide e tremule compaiono le stelle, le approvazioni verranno a gradi, e solo la mia santa Grazia donerà vigore alle prime concessioni. Per ogni consenso donato a voi dal Santo Padre, avrò benedizioni da elargire e frutti da far maturare. Saranno questi che riveleranno misericordiosamente Me, Gesù Eucarestia, e che diranno che io, Gesù, voglio per la sal-

vezza della anime i Tabernacoli Viventi. Siamo nella terza parte delle mie rivelazioni che si concluderanno con l'approvazione della Santa Madre Chiesa. In questo mese, dedito alla Madre mia, inizia a vivere, con permesso ecclesiastico, la mia Opera d'Amore. Tutto deve portare il Nome e la benedizione di Colei che vi assiste dal Cielo. E ora, è l'ora dei miei Tabernacoli Viventi! È ora che il mio Regno si dilati, è ora che io vada con voi per cercare "insieme" i fratelli perduti. Gesù, alle piccole Ostie consacrate. Gesù ti benedice, vi benedice».

Santa Corona 21-10-1969

Viva Gesù Eucaristia. Mentre scrivevo a padre Gabriello. «Di a Gabriello queste parole: "io sono il Buon Pastore che veglia sulle sue pecorelle perché il lupo non le azzanni. Io sono in lui e con lui per operare insieme. Vera di Gesù, scrivi per la mia gloria. Di, ripeti che la notte è lunga e breve anche per te. Vi ho uniti alla mia dolce Passione Eucaristica. Il vento disperde i vostri pensieri perché siete poveri, ma io, Gesù, rimango in voi e sopra di voi. Non temete, piccolo gregge mio, perché così piace a Dio Padre scegliere fra voi coloro che diffonderanno Me. Siete nella mia Via, siete in Me. Angeli e Santi vi assistono per assolvere al mio mandato. Ciascuno di voi mi glorifica se accetta la mia Croce d'amore così come io gliela porgo. Gabriello nell'apostolato, tu nella sofferenza a Me cara e gradita. Io ti ho unto col crisma della sofferenza. Gabriello sia forte, sia umile, sia povero in Me. Verrò, e con Me, le grazie desiderate, sospirate e promesse. Gesù benedice voi e quanti lavorano a diffondere il mio Regno d'Amore Eucaristico. Siete in Me, parte viva di Me e nel mio Sacerdozio vi consacro. Vera di Gesù, sii forte. Devi vivere di Me, solo di Me. Scrivi che solo l'amore, l'amore vi vivifica, vi salva, vi unisce all'Amore, e vi fa Me: Gesù! Gesù, Gesù, Gesù"».

Santa Corona 26-10-1969 Festa di Cristo Re

«Scrivi, Vera di Gesù, io ti darò luce. L'albero fiorito in primavera ha dato i suoi frutti. Molti alberi dovranno rifiorire nella stagione opportuna perché i frutti siano copiosi. È necessario pertanto che tu ed altre mie anime consacrate diate quanto vi sto chiedendo. Non temere povera anima, questo sacrificio è permesso dal Padre mio, e già vive di Me, di Gesù. Sii forte e buona, paziente e umile. Io ti assisto con la mia santa Grazia. Perché Gabriello cammini e avanzi portando la mia Croce d'Amore, il mio Messaggio Eucaristico, è bene che tu stia ferma, sofferente in Me. Questa è la mia via per la quale tu verrai purificata e, così avanzando, ti appresserai sempre di più al mio Altare. Tutto qui è Croce. Ti chiedo di accettare con fede ogni prova, ogni dolore per Me. Vedrai i frutti, i primi frutti della nuova fioritura. Io sono Gesù, Re del tuo cuore, io sono Gesù, Re della Parola, io sono Re, il tuo Re: Gesù. Pace, pace, pace!».

Santa Corona 9-11-1969

«Sono Gesù! Viva Gesù Eucarestia nelle mie anime piccole e deboli come sei tu, Vera di Gesù. Io, Gesù Sofferente e Crocifisso, ti impreziosisco con i miei dolori e ti faccio partecipe di Me. Sei nella mia Croce d'amore, nel mio Olocausto offerto da Me, nel Sacerdote celebrante, al Padre mio Eterno. Ora ti guardo dalla mia Croce, e ti mando i miei sguardi d'amore e di dolore. Tu hai già incontrato i miei occhi, e tu li vedi perché io a te continuo a mostrarli. Leggerai nel mio sguardo, e in questo ti parlerò. Ti terrò vicina a Me. Poi vedrai i miei occhi, e il passato di dolore scomparirà. Vedrai lo sguardo mio che riflette la gloria dei Cieli, del Padre mio. Per ora, Vera di Gesù, io, Gesù Sofferente, continuo a guardarti dalla mia Croce d'Amore. Ci separeremo per poco, perché tornerò presto a te. Abbi fiducia, e riconoscerai il mio intervento divino. Io, nelle Sacre Specie, vivo su di te. Nell'intimo dell'anima tua sto formando e purificando il mio Tempio, e la luce che vedi è il riflesso della mia Grazia,

della mia Presenza Divina. Sono in te e con te. Ama, figlia mia, ama quest'amore immenso che io ti vado donando. Ama i miei Salesiani, i miei Sacerdoti, amali tutti così come sono. Essi sono parte di Me. Scrivi a Don Borra che Gesù conosce tutti i suoi affanni, le sue pene, e che desidera santa rassegnazione per le sue stesse miserie perché sono queste che ornano l'anima sua di tante virtù, fra cui l'umiltà. Per il resto egli deve abbandonarsi fiducioso a Me, alla mia Divina Misericordia. Mi è caro, gradito, prezioso il suo Sacerdozio, ma desidero che la sua anima, pur fra le Croci, riposi in Me. Egli ha la Madre mia quale Madre e Protettrice ha il dono più grande che io possa fare ad un amico: la mia stessa Madre. In Lei si rifugi, ed Ella sempre nel mio Santo Nome, Gesù, lo accoglierà. I "Sacerdoti lontani" fanno parte della Croce che io gli ho offerta. Anche tu prega e offri per essi. Io, Gesù, li amo! Ora smetti di scrivere e offri questa rinuncia a Me. Io la metterò nel mio Calice. Quando sei disturbata dall'ambiente, devi tralasciare, affinché la tua anima ascolti nel silenzio la mia Parola. Gesù ti benedice, vi benedice. Gesù è con voi e vive in voi!

Il vostro Gesù Eucaristia!»



Indice

Prima Parte

Premessa	pag.	7
Introduzione	»	11
Vera Grita nel “girotondo dei Santi”	»	27
“Portami con te”! <i>Note teologico-spirituali sulla spiritualità dei Tabernacoli Viventi</i>	»	51
Profilo biografico e spirituale di Vera	»	65
Circa l’introduzione della Causa di beatificazione e canonizzazione di Vera di Gesù	»	87
Profilo biografico dei sacerdoti: don G. Bocchi, don G. Zucconi, don G. Borra e padre G. Roascio	»	91

Seconda Parte

Libretto I	»	115
Libretto II	»	133

Libretto III	pag. 149
Libretto IV	» 179
Libretto V	» 203
Libretto VI	» 225
Libretto VII	» 243
Libretto VIII	» 261
Libretto IX	» 279
Libretto X	» 295
Libretto XI	» 319
Libretto XII	» 341
Libretto XIII	» 367



